IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **67** / *L.* **1200** — Spedizione i[...] stale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **5** *aprile 1991*

IPOTESI D'INTESA SULLE RIFORME

Crisi: aria più serena Forse già stasera l'incarico a Andreotti

ROMA — La crisi di governo potrebbe avviarsi a una rapida soluzione: con tutta probabilità già questa sera il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga conferirà l'incarico a Giulio Andreotti di formare il nuovo governo. Se l'impresa andrà in porto, il presidente del Consiglio succederà a se stesso, dando vita a un «Giulio VII» che dovrebbe condurre la legislatura in porto, fino alla sua scadenza naturale della primavera '92. Ma quale governo? Ovviamente un pentapartito, anche se il Pds di Occhetto insiste per un «governo istituzionale» allargato ad altre forze, ex comunisti in testa, e i radicali si sono già offerti per entrare nella maggioranza.

Così almeno autorizzano a pensare due fatti: la solidarietà dell'intera Dc nei confronti dell'attuale capo del governo, espressa fin dal primo momento senza tentennamenti e divisioni fra correnti; e le battute al vetriolo di Craxi nei confronti di candidature alternative. Un incarico alla Iotti? «Un pesce d'aprile». Un incarico a Spadolini? «Proposta stravagante».

Più difficile indovinare il programma, ma pare che la proposta di Andreotti di dare vita, nel '92, a un Parlamento con poteri costituenti per varare in fretta le riforme istituzionali incontri i favori del Psi.

La seconda Repubblica potrebbe dunque nascere poco dopo le prossime elezioni politiche, che assumeranno una valenza politica del tutto particolare.

Oggi comunque i tre partiti maggiori (Dc, Psi e Pds) saliranno al Quirinale per l'ultima consultazione, e solo a quel punto i dubbi saranno sciolti. Ieri è stata la volta di tutti i minori. I laici (Pli, Psdi e Pri) si sono detti ottimisti e pronti a una nuova collaborazione. La Malfa, in particolare, ha ricucito lo «strappo» col Quirinale anche perché Cossiga sembra un altro uomo, finalmente soddisfatto per essere riuscito a diventare il vero pilota politico di una crisi che lui stesso aveva voluto per fare chiarezza nel palazzo. Non più notaio delle decisioni delle segreterie, ma protagonista: era quello che il Presidente voleva, e sembra che la decisione stia dando i suoi frutti, dopo tante polemiche che sembrano acqua passata.

In **Politica**

Giulio Andreotti: oggi il reincarico?

POTERI SPECIALI AL LEADER RADICALE

Super-Eltsin

Cresce il contrasto con Gorbaciov

Urss bicefala: le condizioni per una paralisi del Paese

MOSCA — Boris Eltsin ha sconfitto i conservatori che nella sessione del Congresso dei deputati del popolo russo hanno cercato invano di farlo dimettere da Presidente della Repubblica russa. E non solo resta a capo del maggior stato sovietico ma è riuscito a diventare perfino «superpresidente», con poteri speciali che gli consentono di legiferare per decreti e di avere carta bianca in materia di ordine pubblico. Esattamente come il suo avversario, Mikhail Gorbaciov, che quasi un anno fa venne incoronato padrone assoluto dell'Urss: il focoso Eltsin, allora, gridò allo scandalo, accusando Gorbaciov di ambizioni dittatoriali.

Alla svolta così favorevole, per un Eltsin che si era trovato in serie difficoltà nei giorni scorsi, si è giunti grazie a un compromesso tra gli ultracomunisti del segretario russo Polzokov e i riformisti, che hanno approfittato della sconclusionata strategia degli ortodossi. Dopo molti tentativi fallimentari, questi hanno rinunciato a porre la questione di fiducia sul Presidente russo e gli amici di Eltsin hanno congelato il progetto dell'elezione diretta del capo dello Stato. Nella mattinata il leader radicale Eltsin ha preso la parola chiedendo l'ampliamento dei propri poteri, come provvedimento temporaneo fino all'entrata in vigore della riforma costituziuonale sul presidente della repubblica: «Chiedo poteri straordinari per fare uscire il paese dalla crisi e gestire la transizione all'economia di mercato».

C'è stata una pausa nei lavori del congresso, poi la votazione che ha visto la richiesta di Elstin sostenuta dalla stragrande maggioranza dei voti: 588 sì contro 292 no e 23 astensioni. E' caduto così nel vuoto un accalorato intervento della deputata conservatrice Svetlana Goryaceva, che, rivolgendosi ai compagni di «corrente», aveva in precedenza ammonito: «Eltsin vuole creare un regime di potere personale».

Che cosa cambierà con il super-Eltsin? Poco e tanto. L'esperienza ha dimostrato che la concentrazione dei poteri (riedizione del verticismo leninista) non risolve i problemi dell'Urss. In un Paese che si è sostanzialmente fermato, i diktat restano meri esercizi oratori e la gente li ignora. Allo stesso tempo le conseguenze di questa nuova investitura di Eltsin potrebbero essere serie, perchè in questa nuova situazione ci sono tutte le condizioni per giungere alla paralisi totale nella gestione del Paese. In teoria le decisioni del Presidente sovietico Gorbaciov da ora in poi possono essere bloccate da Eltsin (che non ha più bisogno del sostegno parlamentare) e viceversa. L'Urss diventa bicefala, praticamente un mostro.

Allora, in mano di chi sarà il destino di questa Unione Sovietica, che è pur sempre la seconda potenza mondiale? Con il passare del tempo cresce il peso della piazza, esasperata dai sacrifici, delusa dai giochi di potere, sempre meno controllabile. Non è bastata la promessa di raddoppiare gli stipendi per fermare lo sciopero ad oltranza dei minatori. L'accordo tra delegati sindacali e Cremlino sembra destinato ad essere respinto dalle assemblee operaie, che insistono nel chiedere la testa di Gorbaciov.

E da quando i prezzi al consumo sono aumentati del 250 per cento lo stomaco vuoto ha fatto svegliare anche i pacifici bielorussi, normalmente disciplinati e obbedienti. Ieri decine di migliaia di operai sono usciti dalle fabbriche di Minsk e hanno chiesto stipendi triplicati e le dimissioni di tutti i vertici dello Stato, sia repubblicano, che federale; primo nella lista — gridata a gran voce dai cortei — Gorbaciov, poi il premier sovietico Pavlov e il presidente repubblicano Dementej. Il capo del governo della Bielorussia Kebich è salito sulla statua di Lenin per cercare di parlare alla folla e convincerla a tornare a lavorare. E' dovuto fuggire.

[g. m.]

In **Esteri**

«110 anni:» lunedì la prima ristampa

UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

A causa di uno sciopero dei poligrafici che impedirà l'uscita del giornale di domenica, 7 aprile, l'offerta ai lettori delle pagine storiche del «Piccolo» incomincerà con l'edizione di lunedì 8 aprile. Con la prima ristampa sarà offerto anche il raccoglitore in cui conservare le 36 copie scelte lungo il cammino di 110 anni di storia nostra e vostra. Saranno così presentate, a 110 anni dalla fondazione del «Piccolo», con cadenza di quattro per settimana, le pagine più eloquenti ma anche più difficilmente reperibili, messe a disposizione di tutti come quando furono stampate per la prima volta.

CANCELLATI GLI ERGASTOLI A TUTI E FRANCI

Bologna: assolti i neofascisti per la strage dell'«Italicus»

Un'immagine dell'«Italicus» dopo l'attentato del 4 agosto 1974.

BOLOGNA — Mario Tuti e Luciano Franci non c'entrano con l'eccidio dell'Italicus; la Corte d'assise d'appello del tribunale di Bologna, infatti, li ha assolti, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver organizzato la strage del treno nella quale, il 4 agosto del 1974 perirono dodicii persone. I due erano stati condannati già in secondo grado all'ergastolo, ma la Cassazione aveva annullato la sentenza, ritenendo scarsamente motivato il verdetto. La sentenza è stata emessa ieri mattina dai giudici bolognesi.

Proprio ieri nella cancelleria del tribunale bolognese è stata depositata anche la saentenza d'appello sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna dove morirono 85 persone. Si tratta delle motivazioni che hanno convinto i giudici ad assolvere nove mesi fa i neofascisti condannati in primo grado all'ergastolo. Nella sentenza non si parla più di «matrice di destra» come unica pista, ma si fanno anche altre ipotesi non ultima quella di un collegamento con la strage di Ustica.

La sentenza di secondo grado, della quale, come si diceva, è stata depositata ieri la motivazione, aveva assolto, tra gli altri, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro dall'accusa di strage. Licio Gelli e Francesco Pazienza erano stati assolti dall'accusa di associazione eversiva e di calunnia. Sempre per calunnia erano stati invece condannati a tre anni soltanto il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte.

In **Interni**

PER SFUGGIRE ALLA VENDETTA DI SADDAM

In fuga, disperati

Milioni ai confini - Appello della Francia all'Onu

STRADE VUOTE PER UN POPOLO IN GINOCCHIO

I Curdi non valgono una marcia

Una tragedia collettiva che non eccita le coscienze

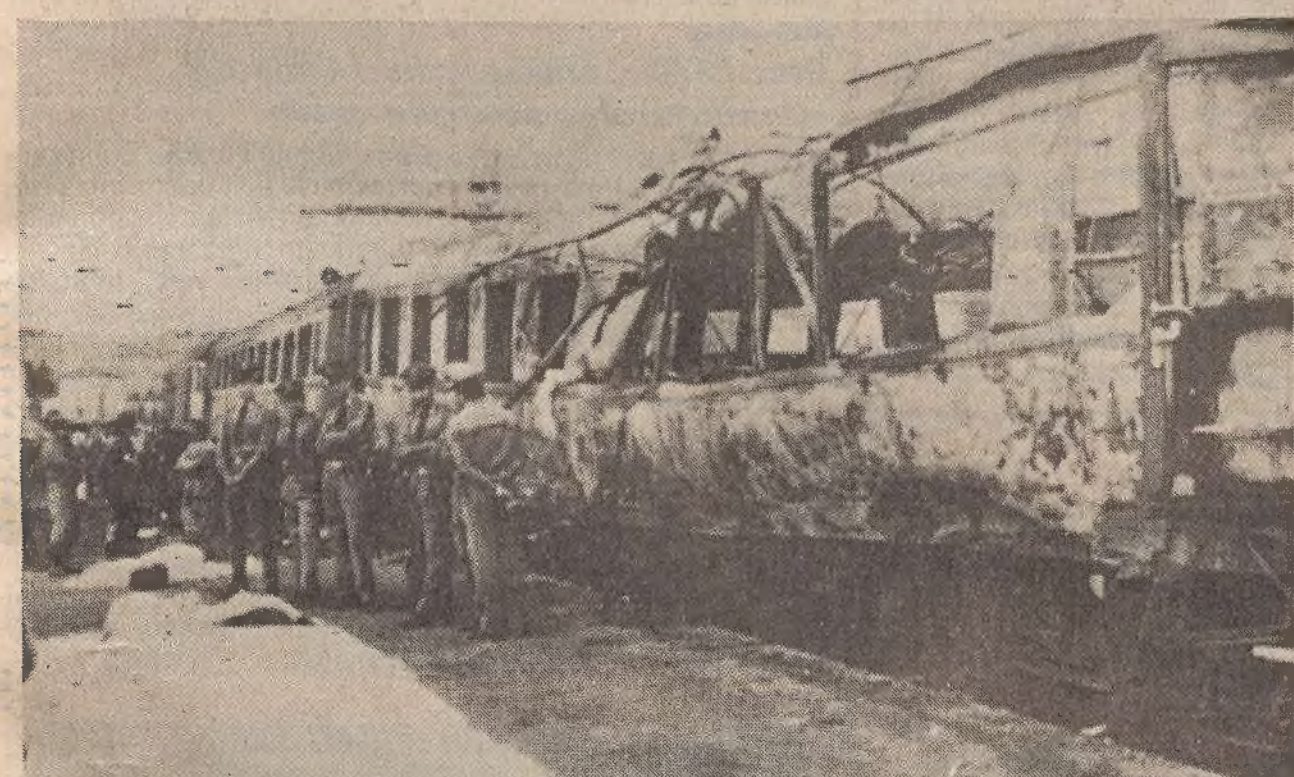
Se c'è un popolo che ha perso il treno della Storia è quello curdo finito sui binari morti fra Iran, Iraq e Turchia. Il genocidio che torna a decimarlo è l'unica confidenza che questo popolo ha avuto finora con il suo impossibile viaggio. Né trova facili, disinteressati e solidali compagni in questo triste itinerario di morte. L'appunto è fin troppo scontato: dove sono i marciatori di una pace che imbocca sempre il senso unico e, per dipiù, dalla parte sbagliata? Le bombe che straziano e uccidono sono sempre e solo americane. Se la guerra del Golfo è servita, nelle nostre contrade, a far cadere la maschera dai volti di chi è pronto a spingere sul Golgota della colpevolezza ideologica solo l'Occidente, le stragi del satrapo di Baghdad servono a confermare che l'iniquità è ancora la caratteristica dei fans di Barabba. Basterebbe che rivolgessero ai curdi lo sguardo dell'attenzione e della compiacenza che usano riservare per un altro popolo in difficoltà, quello palestinese.

Ma il genocidio curdo non ha più alcun Peter Arnett, né alcuna eterea Cnn a descrivere con i rimbalzi satellitari la nuova tragedia dell'uomo. Nessuno tenta la speculazione su un dolore che non commuove. Nel segno della viltà donne in nero, terzomondisti, maratoneti dello sdegno unilaterale, sono scomparsi dalle nostre strade ma anche dalle nostre coscienze.

*

BAGHDAD — Mentre Saddam annuncia trionfante di aver schiacciato la rivolta, due milioni di curdi stanno premendo disperati ai confini con Turchia e Iran per sottrarsi alla vendetta del dittatore. All'Onu la Francia ha fatto appello perché venga votata una condanna all'Iraq, mentre gli Stati Uniti mantengono la loro politica di non ingerenza.

Nessuna risposta è giunta invece dal governo iracheno alla risoluzione delle Nazioni Unite, votata mercoledì, che detta durissime condizioni per il cessate il fuoco nel Golfo. Alla sua accettazione è condizionato il ritiro delle truppe americane dal Sud del Paese, per il quale occorrerà oltre un mese di tempo.

In **Esteri**

INTERNI

Craxi: i terroristi rossi tornano ad essere una minaccia

ECONOMIA

Enimont: la Corte dei conti rimprovera e chiude la vicenda

SCONCERTANTE SENTENZA A CATANIA

Dare tangenti alla mafia ora non è più un reato

Secondo il giudice gli imprenditori non avrebbero altra possibilità di fronte al timore di ritorsioni.

La grave assenza dello Stato

CATANIA — Per la prima volta un giudice della Repubblica ha stabilito, con una sentenza, che non è reato pagare la tangente alla mafia, invece di denunziare gli estortori. E questo perché in pratica non esisterebbe altra possibilità per evitare le gravi ritorsioni. E' accaduto a Catania, dove il giudice istruttore Luigi Russo ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti del cavaliere del lavoro Costanzo Graci per aver agito in «stato di necessità». Gli imprenditori catanesi erano accusati dai pentiti di Torino, appartenenti al clan dei «catanesi» e da Antonino Calderone di essere «contigui» alle organizzazioni mafiose (pur avendo affermato che essi pagavano regolarmente la «protezione»). Il magistrato catanese ha scritto in sentenza che in pratica la «contiguità» non avveniva per scelta ma per costrizione e pertanto non è penalmente perseguibile.

«E' questa la realtà con cui deve misurarsi l'imprenditoria siciliana nell'affrontare l'impatto con il fenomeno mafioso, e in particolare per trovare soluzioni di non conflittualità con esso, posto che nello scontro frontale risulterebbe perdente sia il più modesto degli esercenti sia il più ricco titolare di grandi complessi industriali».

C'era già stato un pronunziamento simile da parte del giudice Falcone, sempre nei confronti del cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo, che è scomparso di recente, ma non c'era mai stata l'ufficialità di una sentenza ordinanza come quella del giudice istruttore Russo che così l'ha «vestita» con un amaro ma realistico principio di filosofia giuridica: visto che gli imprenditori siciliani non possono rischiare di mandare allo sfascio le proprie aziende non resta altro da fare che soggiacere alle imposizioni mafiose. E queste non si estrinsecano solo nel pagamento del «pizzo», ma anche nell'assunzione di malavitosi per cui i capimafia latitanti rischiano di frequentare anche gli uffici delle aziende «protette».

Da questa sentenza, che può anche essere legittima anche se forse censurabile dal punto di vista sociale, appare inquietante un'altra affermazione che magari si deve leggere sopra le righe: e che cioè in Sicilia manca lo Stato e che il privato cittadino non è garantito da nessuno. Insomma, il giudice catanese ha preso atto della realtà ed ha così dichiarato il non doversi procedere nei confronti degli imprenditori catanesi che in buona sostanza sono vittime e non complici dei mafiosi.

Catania, città dai 120 omicidi l'anno, il 95 per cento dei quali impuniti, è anche la città dove bruciano in serie i grandi magazzini, senza che i responsabili vengano acciuffati e condannati. Una realtà difficile. Ed allora in parecchi ci si chiede che cosa occorre fare: convivere con la mafia oppure scappare come stanno facendo in tanti. E rimbalza, anche beffarda, quella famosa frase dettata dal presidente della Regione Rino Nicolosi: «Dobbiamo vendere la Sicilia a Gheddafi?».

Una sentenza che a suo modo può anche essere «storica» perché fotografa il punto massimo di degrado in cui è precipitata la Sicilia.

Cadute le accuse di Calderone e di altri pentiti, necessariamente il magistrato ha prosciolto 65 imputati anche da accuse più gravi, come quelle d'omicidio. Tutto perché, sempre secondo il magistrato, le accuse dei pentiti sono «per sentito dire», anzi come si dice «de relato»; non offrono elementi per un rinvio a giudizio. Nella sua ordinanza il giudice traccia un profilo della criminalità siciliana, affermando come oggi si debba parlare di sodalizio di stampo mafioso con assoluta casualità e ricordando come Cosa Nostra abbia messo radici in tutte le province della Sicilia occidentale dove controlla con mano ferma il territorio.

[Gianfranco Pensavalli]

PRIMA PROTESTA NAZIONALE

Albania: sciopero riuscito a metà

Una delle manifestazioni dei giorni scorsi a Tirana: il cartello dice, in inglese, «Mai più comunismo».

TIRANA — Sciopero a metà in Albania. L'astensione generale dal lavoro proclamata dal Partito democratico albanese per la giornata di ieri è riuscita solo parzialmente, anche se l'opposizione parla di «massiccia partecipazione degli operai e dei lavoratori in genere». Intanto è salito a quattro il numero dei morti nei gravi incidenti di martedì a Scutari, in seguito al decesso in ospedale del quarantunenne Nazmi Kryeziu. Nella fabbrica di trattori alla periferia di Tirana, dove lavorano cinquemila operai, le catene di montaggio sono rimaste in funzione grazie alla presenza di alcuni lavoratori: qualcuno ha detto che vi sarebbero state delle notevoli pressioni da parte dei dirigenti comunisti, ma molti hanno ammesso che non potevano permettersi di perdere la paga di una giornata. Un operaio percepisce in media 20 lek al giorno: nemmeno un dollaro al mercato nero; ci si compra due chili di cetrioli. Quello di ieri è stato il primo sciopero in Albania: chi l'ha organizzato non ha avuto a disposizione i mezzi per diffonderne la notizia. Molti lavoratori l'hanno saputo attraverso la radio italiana.

In **Esteri**

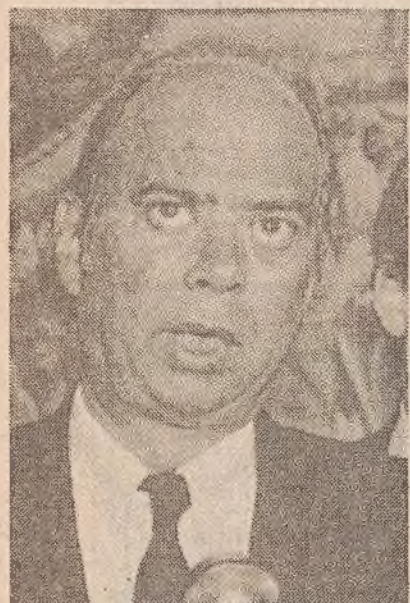
CRISI / LA PROPOSTA DI ANDREOTTI AL PSI

Un Parlamento «costituente»

Il progetto di riforma istituzionale elaborato da Palazzo Chigi sembra piacere a Craxi

CRISI / LA NUOVA PRASSI DEL PRESIDENTE

Non più notaio ma protagonista

Ieri al Quirinale anche Altissimo, La Malfa e Cariglia

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — *Chi in questi giorni lo segue da vicino dice che il suo umore è ottimo. Schioppettante, addirittura. Innegabilmente Francesco Cossiga ha condotto la Gran Parata degli incontri al Quirinale «con uno stile dinamico e cordialissimo».*
Ieri, il capo dello Stato si è intrattenuto a franco colloquio con Altissimo. La solita spremuta d'arance siciliane è stata offerta a Giorgio la Malfa, quasi a voler addolcire i dissapori dei giorni scorsi. Con gli stessi radicali, che gli avevano assestato qualche puntura di spillo inviando al Quirinale il solo segretario Sergio Stanzani per protestare «contro forme di consultazione mutate in modo inaccettabile», non c'è stata tensione. Ai verdi che gli avevano ricordato il dramma dei curdi, ha subito risposto preannunciando una sua iniziativa contro lo sterminio messo in atto da Saddam Hussein. E con Cariglia è stato addirittura pirotecnico: con le bandiere di segnalazione della marina che una volta si usavano per comunicare da nave a nave, ha parafrasato il messaggio di Nelson nella battaglia di Trafalgar: «L'Italia attende che ognuno faccia il suo dovere». Perché tanta euforia? «Perché il presidente ha ottenuto quello che voleva — sussurranno nei corridoi austeri del Quirinale — Ha ottenuto, cioè, una certificazione dell'importanza del proprio ruolo. Non più notaio silente del Gioco della Politica, ma protagonista». Sì, questa primavera romana che si appresta ad esplodere, porta con sé una novità di non poco conto: un nuovo modo di guardare del mondo politico verso l'inquilino del Quirinale, diventato d'un tratto protagonista della querelle politica slegato da ogni vincolo di parte. Come Costituzione comanderebbe.
A guardarlo con il senno di poi, un obiettivo ricercato con cura quasi maniacale. «Il fatto è — ha chiaramente spiegato Cossiga l'altro ieri — che io non ho alcuna intenzione di comportarmi come un passivo registratore magnetico: io zitto che registro quello che dicono gli altri, ogni tanto annuisco distrattamente e poi faccio ciò che loro hanno deciso di fare. Neanche per sogno». Parole che sono il sigillo di una autentica svolta istituzionale compiuta negli ultimi mesi dal presidente della Repubblica. Una svolta, però, a 360 gradi se solo si considera quanto fatto dallo stesso Cossiga appena quattro anni fa, quando assecondando il disegno di De Mita di andare ad ogni costo ad elezioni anticipate, avallò una delle pagine più discutibili della storia repubblicana: l'affossamento della nona legislatura con il pateracchio del governo Fanfani. Ma tant'è.
Oggi, la svolta presidenzialista di Cossiga (che di fatto ridisegna gli equilibri di potere del sistema facendo intravedere nuove prospettive per il prossimo inquilino del Quirinale) piace. Piace alla gente, che nei sondaggi all'improvviso ha scoperto di amare Francesco Il Sardo. Piace a partiti che per lungo tempo lo avevano contestato anche duramente come il Psi o l'Msi.
Nel giorno del reincarico, Cossiga ha dunque ragioni da vendere per essere euforico. Non solo perché l'ex «inquilino solitario» del Quirinale non si sente più tale. Non solo perché, come suggerisce qualcuno, «lo scioglimento delle Camere è un fatto oramai evitato». Anzi. Mine sulla strada del presidente incaricato ne rimangono. E insidiose. Il motivo della sua euforia forse è un altro.
Chiunque questa mattina riceverà l'incarico, compreso lo stesso Andreotti che a ieri sera sembrava il favorito unico, lo riceverà dalle mani di un presidente che, forse per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, si è messo al centro dello scenario politico. Non più comparsa ininfluente, esecutore delle scelte compiute nelle segreterie dei partiti, ma protagonista in prima persona. Follie, bizze o chissà cosa, comunque un successo per colui che si era addentrato nelle stanze ovattate del Quirinale come un «notaio silente» e che ora si prepara ad uscirne come il primo capo dello Stato capace di avere guidato una crisi di governo — «come un comandante di nave e non come un pensionato in crociera».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un Parlamento «costituente». Dunque non più soltanto legislativo, ma dotato di poteri straordinari per decidere le riforme istituzionali in tempi brevi. Così dovrà essere il nuovo Parlamento, quello che nascerà dalle elezioni del '92.
Questo è l'asso nella manica di Andreotti. Questo il progetto che alla vigilia del reincarico, il presidente del Consiglio ha messo a punto, per esporlo oggi a Cossiga che, secondo le previsioni dovrebbe chiamarlo entro la serata per dirgli di tentare ancora.
A un progetto di questo genere, il Psi non sarebbe pregiudizialmente ostile. Una valanga di messaggi in questo senso è stata già scambiata ieri tra Dc e Psi. E successivamente Forlani ne ha parlato direttamente con Craxi, il quale non ha bocciato in partenza l'ipotesi. Il progetto è completato dalla proposta di decidere fin da ora almeno un paio di riforme istituzionali da attuare subito direttamente per decreto legge: riguardano la riforma del bicameralismo e la riforma dell'autonomia regionale, che preme molto a Craxi. Tutto il resto del pacchetto-riforme verrebbe invece rimesso nelle mani del nuovo Parlamento, il quale nascerebbe con una connotazione che lo renderebbe simile all'assemblea costituente di cinquant'anni fa.
Un accenno a ipotesi di questo genere l'ha fatto ieri anche il democristiano Martinazzoli, il quale ha proposto di eleggere accanto al Parlamento anche un «miniparlamento» parallelo (una trentina di persone) con il compito di dedicarsi esclusivamente alle riforme. Una ipotesi, questa, che non è piaciuta al socialista Martelli che evidentemente vi vede la riedizione, sotto altra forma, della famosa «commissione» già bocciata da Craxi. Diversa la questione di un intero Parlamento tutto «costituente». Si tratta di aspettare la risposta ufficiale degli altri partiti della maggioranza, e soprattutto quella del Psi. Oggi se ne saprà qualcosa di più. Se l'incarico ad Andreotti sembra confermato, incerto resta, e lo resterà fino all'ultimo, l'esito del suo tentativo. Craxi insiste che senza una intesa sulle riforme non potrebbe nascere nessun governo. E dice no a soluzioni che considera poco percorribili. Un incarico a Nilde Jotti? «Mi sembra un pesce d'aprile» commenta. Un incarico a Spadolini? «Una proposta stravagante», dice ancora il segretario socialista. Andreotti ha trascorso la vigilia del probabile incarico chiuso nel suo studio con uno stuolo di collaboratori intento a preparare la bozza del programma che dovrà esporre al capo dello Stato. Ieri a Palazzo Chigi si respirava ottimismo. Andreotti sta aggiornando le famose schede che aveva presentato prima della crisi ai segretari di maggioranza. Per riprendere in mano la situazione dovrà fare proposte precise, e [illegible] no gli altri, primo tra tutti il Psi. Era corsa voce che avesse intenzione di proporre un ventaglio di referendum consultivi da abbinare alle elezioni del '92, se ci arriveremo, ma è giunta una smentita da Palazzo Chigi: «Niente del genere è allo studio». In effetti si tratta di una ipotesi-suicida più che di una concreta proposta politica.
Il capo dello Stato concluderà entro la tarda mattinata le sue consultazioni, ricevendo la delegazione socialista, quella del PdS e quella della Dc. A quel punto dovrebbe avere ormai maturato una decisione, sempre che le ultime ore procedano senza intoppi. Forlani ha riunito ieri tutti i big democristiani ed alla fine si è dichiarato ottimista: «Un'intesa sulle riforme la troveremo». Se lo dice dopo avere parlato con Craxi significa che qualche sviluppo positivo c'è stato. Nella mattinata il segretario socialista aveva chiaramente ripetuto che il Psi non è più disposto ad aspettare al buio: «Le forze politiche hanno il dovere di non sfuggire alle proprie responsabilità ricercando la via più corretta per risolvere i contrasti, e naturalmente, se possibile, per avvicinare le differenti tesi ed i differenti punti di vista».
Il Psi pensa ad elezioni anticipate? «Nient'affatto — risponde Craxi — noi non ci pensiamo, anzi ci poniamo di fronte alla crisi di governo con un atteggiamento costruttivo ed attendiamo che la Dc dica quale è la sua proposta in materia di riforme elettorali; ma finora non l'ha fatto». Per questo, insiste il segretario socialista, la Dc deve mettere le carte in tavola, e dire quello che vuole, poi si potrà discutere senza pregiudiziali».
Anche il repubblicano La Malfa è ottimista, ma De Mita lo supera: «Andreotti fa il governo in una settimana». Più incerto sul futuro: «Quanto dura non lo so».
Il PdS intende ripetere oggi a Cossiga che il Paese può essere salvato soltanto da un grande accordo che coinvolga anche i partiti della opposizione, ma un accordo da raggiungere all'interno dell'attuale Parlamento: «Si scherza col fuoco — dice Occhetto, — tra pressioni disgregatrici e tentazioni plebiscitarie». Ripetre «no alle elezioni anticipate» perchè si tratterebbe «del sempre identico affidamento del voto ad una sorta di gestione privata dei partiti».

Le nuove Camere elette nel '92 avranno poteri straordinari per poter varare la «seconda Repubblica» in tempi brevi

PROTESTA LA BONIVER (PSI)

L'«Economist» fa le scuse per il ritratto di Cossiga

ROMA — L'articolo su Francesco Cossiga apparso sull'«Economist» di questa settimana ha «sgradevolmente impressionato» l'on. Margherita Boniver, della direzione del Psi. «Non solo esso sposa fedelmente — sostiene — la tesi del gruppo "L'Espresso-Repubblica" sullo stato di salute mentale del Presidente, ma ne elenca puntigliosamente le presunte gaffe. Peccato che l'Economist si sia dimenticato un particolare non irrilevante: i recenti sondaggi — fa presente l'on. Boniver — hanno dimostrato che "il nuovo stile cossighiano" suscita l'approvazione di grandissima parte degli italiani interpellati».
Proprio ieri su «Il Giorno», Tana De Zulueta, corrispondente italiana dell'«Economist», si è dichiarata «molto dispiaciuta per l'accusa di essermi fatta strumento, anche se inconsapevole, di una manovra contro il Presidente» che si è sempre definito un «appassionato anglofilo». Ma è stato proprio riferendosi a un giornalista inglese, il quale aveva definito «simbolica» la presenza del contingente militare italiano nella guerra del Golfo, che Cossiga aveva parlato di un «figlio di...».

HANNO DETTO

Il liberale Patuelli: «Elezioni anticipate, un salto nel buio»

Secondo l'esponente della segreteria Pli (nella foto a fianco), l'Italia si verrebbe a trovare in una situazione simile a quella del 1921

ROMA — Il Pli dice no a elezioni anticipate, elezioni che secondo Antonio Patuelli, della segreteria, potrebbero aprire una perversa spirale di crisi dagli effetti irriconoscibili. «Uno scioglimento anticipato delle Camere — osserva — sarebbe completamente un salto nel buio, con tutta una serie di rischi che mi fanno tornare alla mente una analogia con il 1921. Non per come ci si arriva ma per quello che ne può conseguire».
Può spiegarsi meglio?
«Le elezioni del '21 aprirono una legislatura nella quale il quadro politico tradizionale non raggiunse più una maggioranza consolidata. Si andò quindi verso una fase di ingovernabilità che aprì la strada alle avventure, e che oggi potrebbe aprire la strada a un ulteriore e molto veloce scioglimento anticipato delle Camere».
In caso di elezioni lei ritiene quindi che la maggioranza pagherebbe un pesante scotto alle varie leghe.
«Uno scioglimento anticipato, in questo ipotizzato clima di sfascio istituzionale, porterebbe a rafforzare le convinzioni di chi vuole esprimere un voto di protesta, un voto che finirebbe per rafforzare le formazioni nuove — dalle due leghe alla rete di Orlando alla Rifondazione comunista — indebolendo il quadro politico attuale. Il 57-58% della maggioranza può ridursi al 51-52%, mentre all'orizzonte non ci sono maggioranze alternative che siano al tempo stesso politicamente mature e numericamente esistenti. Chi portasse ad elezioni anticipate in queste condizioni sarebbe un apprendista stregone».
Qual è invece la ricetta dei liberali?
«Innanzitutto evitare il peggio e quindi fare il possibile e l'impossibile per scongiurare le elezioni anticipate, che non servirebbero innanzitutto ai cittadini, perché il Parlamento tutto sommato ha lavorato in questi anni, e molti provvedimenti importantissimi sono quasi in porto, basti pensare alla riforma sanitaria. Chiudere ora significa azzerare un sacco di lavoro».
Come utilizzereste l'ultimo anno di legislatura?
«Per le riforme proponiamo un tavolo di maggioranza e una sessione parlamentare perlomeno di dibattito: qualcosa può essere fatto nei prossimi mesi, e poi le forze politiche possono chiarire le loro proposte, in modo che fra un anno si vada alle elezioni non solo con il consuntivo positivo dell'attività e della stabilità di Governo, ma anche con i singoli partiti che chiedono di essere votati in nome di un progetto istituzionale».
Dica la verità, il vostro no alle elezioni è influenzato dalla paura di un «effetto '76», quando rischiaste di scomparire dalla scena politica?
«No, questo proprio no, per quello che ci riguarda noi siamo incatenati al nostro 2% e anzi i sondaggi ci danno al 2.5%. Inoltre, il fatto che il mercoledì della settimana santa sia stato approvato il decreto legge sul commissariamento delle Usl che è il primo atto della riforma in senso manageriale della sanità, una riforma fortemente voluta da De Lorenzo, è per noi un cavallo di battaglia elettorale che ci porterà sicuramente dei frutti».

Baruffi (Dc) sulle elezioni siciliane: «Candideremo solo gli onesti»

ROMA — Dal 12 al 14 aprile prossimi tutti i leader della Dc si ritroveranno a Palermo per partecipare alla conferenza programmatica indetta dalla Dc siciliana in vista della consultazione elettorale del prossimo giugno. In queste elezioni siciliane troveranno applicazione, per la prima volta, le indicazioni contenute nel codice di autoregolamentazione dei partiti elaborate dalla Commissione antimafia per la designazione dei candidati.
Dalle liste Dc — ha spiegato il responsabile organizzativo del partito, Luigi Baruffi — saranno esclusi tutti coloro nei cui confronti sia stato emesso un decreto che dispone il giudizio o che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive. Non potranno inoltre essere candidate le persone sottoposte a misura cautelare personale o che siano state condannate con sentenza di primo e secondo grado o definitive in ordine a quei reati che sono indicati nel codice predisposto dalla Commissione antimafia».

La Settimana sociale cattolica: «Rigenerare la cultura europea»

ROMA — La rigenerazione culturale dell'Europa è la nuova sfida del cristianesimo. I regimi comunisti dell'Est, sia pure battuti, hanno prodotto gravi danni nelle loro società civili. Ora la Chiesa cattolica deve compiere ogni sforzo per restituire dignità all'uomo ricreandone l'originaria spiritualità. È la tesi che ha dominato i lavori di ieri della «Settimana sociale», in corso all'Università Cattolica di Roma.

L'Avanti smentisce altri giornali «Carraro resta sindaco di Roma»

ROMA — Sotto il titolo «Perdite di tempo», un corsivo che L'«Avanti» pubblica oggi replica a due quotidiani romani («Il Tempo» e «Momento sera») che «si affaticano — dice — a cercare nel Psi romano problemi dove proprio non ci sono e a inventare successione e candidature come quella del sindaco Carraro in caso di elezioni anticipate o no che siano. Perdite di tempo — prosegue il corsivo — e disinformazione, a meno che non si tratti di voci sussurrate da altri partiti. Dopo una campagna elettorale per rivendicare la carica di sindaco per un personaggio come Carraro, dopo un anno e mezzo di proficuo e corretto lavoro, di fatti concreti, con il conseguimento di importanti obiettivi, dopo aver creato le premesse perché Roma possa finalmente voltare pagina, i socialisti continueranno a deludere quanti sono abituati a vedere, e magari a sognare un'amministrazione comunale in balia di ogni vento».

«IL PICCOLO»

I nuovi organi sociali della «O.T.E. S.p.a.»

TRIESTE — Hanno avuto luogo nella sede sociale di via Guido Reni a Trieste le riunioni degli organi sociali della «O.T.E. S.p.A.» dopo il passaggio del pacchetto azionario della società dalla «Poligrafici Editoriale S.p.A.» alla «Iniziative editoriali giuliane S.r.l.» e alla «Sep - Società editrice padana S.p.A.» al fine di procedere ai primi adempimenti societari.
Il Consiglio di amministrazione della «O.T.E. S.p.A.» risulta ora così composto: barone Raffaello de Banfield Tripcovich (presidente); marchese Guido Carignani (vicepresidente); cav. lav. Andrea Pittini (vicepresidente); cav. lav. ing. Carlo E. Melzi (amministratore delegato); dott. Eugenio Del Piero (amministratore delegato); marchesa Maria Enrichetta Carignani (consigliere); dott.ssa Cecilia Danieli (consigliere); conte Agostino della Zonca (consigliere); ing. Sergio Hauser (consigliere); ing. Giovanni Pattarini (consigliere); comm. Luigino Rossi (consigliere); ing. Clarimbaldo Tognana (consigliere); Andrea Zanussi (consigliere).
Il Collegio sindacale della «O.T.E. S.p.A.» risulta ora così composto: rag. Giovanni Azzano Cantarutti (presidente); dott. Giulio Marchesini; prof. Claudio Sambri; dott. Alberto Sichirollo e dott. Renato Venturini (sindaci effettivi); rag. Bruno Brogini e dott. Nerino Canciani (sindaci supplenti).

CRISI / I TRE PARTITI LAICI SONO OTTIMISTI

Il barometro torna sul bello

Ma i nodi saranno sciolti solo oggi dopo l'incontro con le delegazioni dei «big»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «La mia impressione è che si vada rapidamente alla soluzione della crisi». Ha detto il segretario del Pli, Altissimo, dopo essere salito per la seconda volta nel giro di due giorni al Quirinale. Una impressione condivisa, pur con sfumature diverse, anche da altri esponenti della maggioranza ricevuti dal capo dello Stato nel secondo giorno di consultazioni. Cossiga, ieri è tornato alla tradizione ricevendo le delegazioni ufficiali. Per tre segretari della maggioranza, Cariglia, La Malfa e Altissimo è stata così una continuazione della discussione avviata la sera precedente.
Il barometro è tornato a indicare bel tempo? Altissimo, Cariglia e La Malfa, pur con sfumature diverse, propendono per il sì. Ma la controprova sarà costituita dalla consultazione dei tre maggiori partiti del Parlamento che avverrà oggi e soprattutto della Dc e del Psi.
Il segretario del Pli, Altissimo, dopo essere stato ricevuto da Cossiga appare, dunque, ottimista, anzi sembra tirare un sospiro di sollievo dopo lo scampato pericolo. «Siamo profondamente convinti — ha detto — che le elezioni anticipate sarebbero state un grave errore, avrebbero aumentato questo livello del malessere e usciamo dall'incontro con il capo dello Stato convinti che esistano oggi le condizioni per andare alla soluzione rapida della crisi per la formazione di un governo presieduto da chi è stato indicato dal partito di maggioranza relativa, Giulio Andreotti». Altissimo parla delle riforme, della proposta di un comitato operativo che abbia 60 o 90 giorni di tempo. Ma, taglia corto Altissimo, «il presidente incaricato avrà una sua idea in materia».
Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, si augura che il nuovo governo sappia riguadagnare il tempo perduto, «cioè i giorni persi nella crisi, nell'attesa del peggio, del rischio di elezioni anticipate». Il segretario repubblicano ha detto di aver avuto la conferma, degli «elementi che inducono il capo dello Stato a considerare con ottimismo la possibilità di risolvere rapidamente la crisi. Registro questo ottimismo e come tale lo trasmetto».
Il segretario del Psdi, Cariglia, è ottimista pur esprimendo preoccupazione per il prolungarsi di questa crisi «la cui natura non è comprensibile per l'opinione pubblica». Cariglia è convinto che il problema delle riforme non costituirà un ostacolo.
Fin qui la maggioranza. Ma da Cossiga si sono presentati anche gli altri. Il segretario del Msi, Rauti, ha sostenuto che questa non «è una crisi come le altre. E' la crisi che segna la fine della prima Repubblica. Occorre passare alla seconda, ad una nuova Repubblica per superare la partitocrazia, per risanare la società civile dai guasti enormi che la partitocrazia vi ha causato». Rauti ha proposto a Cossiga di affidare la formazione del nuovo governo ad una personalità al di sopra delle parti che, con l'aiuto di esperti, avvii delle grandi riforme istituzionali».w
La proposta del Msi non si discosta molto da quella avanzata dalla sinistra indipendente che ha chiesto con il presidente del gruppo della Camera, Ada Becchi, un governo di programma, presieduto da «persona autorevole, al di sopra delle parti e con ministri scelti indipendentemente dai partiti della coalizione».
Sono stati ricevuti i gruppo misti della Camera e del Senato con i rispettivi presidenti: Dujany e Columbu. Poi è stata la volta della SVP che con Roland Riz ha espresso la contrarietà alle elezioni anticipate. Il demoproletario Russo Spena ha chiesto che la crisi sia portata in Parlamento preannunciando che, in caso contrario, i deputati di Dp promuoveranno l'autoconvocazione della Camera.
Contrari alle elezioni i verdi. Massimo Scalia ha auspicato «una svolta ecologica nella politica». Il segretario del partito radicale, Sergio Stanzani, ha proposto un allargamento della maggioranza a radicali e verdi mentre un eventuale scioglimento delle Camere porterebbe ad una «violazione grave della legalità istituzionale». Ieri è stata anche la prima volta di Garavini, coordinatore di Rifondazione Comunista, il gruppo che non ha seguito Occhetto nel Pds. Garavini ha colto l'occasione per polemizzare con il Pds.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 4 aprile 1991 è stata di 61.850 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

CONCISTORO STRAORDINARIO IN VATICANO IN DIFESA DELLA VITA

Il Papa prepara un'enciclica contro aborto e contraccezione

Articolo di
G. F. Svidercoschi

E' un'«autentica guerra», quella che si conduce oggi contro la vita umana. Perchè oggi, la nuova frontiera su cui la Chiesa deve combattere, non è più solo quella dell'«imperialismo contraccettivo», sostenuto dalla stessa Organizzazione mondiale della Sanità, ma è la frontiera rappresentata da uno Stato, da una stragrande maggioranza di Stati che hanno legislazioni abortiste. Ed oggi, la nuova sfida che la morale cattolica deve affrontare, è quella dell'aborto che si sta via via sostituendo alla contraccezione. E' la sfida di una scienza medica che manipola l'embrione. La sfida di una cultura che spazza via i più deboli, i più indifesi, i più anziani.
Il cardinale Joseph Ratzinger, parlando ieri al Concistoro straordinario in Vaticano, ha detto tutto questo con parole fors'anche più dure, più severe. Ha parlato di uno Stato che, riconoscendo ad alcuni il potere di violare il fondamentale diritto alla vita di altri, «contraddice l'ideale democratico». Ha parlato di «ecatombe nascosta», riferendosi alle conseguenze dirette e indirette dell'aborto. Ha attenuato vistosamente le distanze tra contraccezione e aborto: quando «si respinge persino l'idea di un figlio non programmato», la contraccezione «conduce necessariamente all'aborto come 'soluzione di riserva'».
Ma non si può neppure negare la tragicità dello scenario che — non solo dal punto di vista cattolico — è emerso: e che fa segnare un netto peggioramento, sul fronte della vita, rispetto a ventitré anni fa, quando uscì l'«Humanae vitae» di Paolo VI. Ratzinger — forse ritenendola non più sufficiente per rispondere alla situazione attuale — non ha citato una sola volta l'enciclica montiniana. E, per contro, ha sollecitato un «nuovo documento sulla difesa della vita umana»: perchè, ha spiegato, «il campo rimane largamente aperto a una ripresa globale a livello dottrinale che vada alle radici più profonde e denunci le conseguenze più aberranti della 'mentalità di morte'».
In qualche modo, così, s'è rivelata esatta l'ipotesi di chi attribuiva a questa assemblea il compito, non solo di dare un consiglio, ma di sostenere Giovanni Paolo II nella decisione di pubblicare un documento magisteriale sui fondamenti della teologia morale («non possiamo lasciare al Papa l'impopolarità di tale richiamo», dirà poi il cardinal Biffi). Documento già elaborato, almeno in parte, ma poi bloccato anche per le critiche di circoli teologici progressisti. Temevano addirittura che Papa Wojtyla rendesse dogma di fede il contenuto dell'«Humanae vitae»: o, come scriveva un giornale, «il dogma della illiceità del preservativo».
Le anticipazioni di Ratzinger sembrerebbero invece andare in altra direzione. Ha sì chiesto un documento di natura «dottrinale», a differenza dell'«Humanae vitae» che aveva carattere pastorale. Ha pure proposto di riaffermare «fortemente» che «l'uccisione diretta di un essere umano innocente è sempre materia di colpa grave: che è una tesi cara ad alcuni teologi conservatori; ma si richiama a un principio che è pur sempre uno dei dieci comandamenti. E non sono comunque mancate le indicazioni positive. Ratzinger, da un lato, ha suggerito di sviluppare considerazioni, non solo di morale individuale, ma di morale sociale e politica; dall'altro ha detto che, anche se la «denuncia» avrà un certo spazio, il documento dovrà contenere «una ripresa gioiosa dell'annuncio del valore immenso dell'uomo e di ogni uomo, per quanto povero, debole, sofferente egli sia». Insomma, c'è da sperare, un'enciclica (se ci sarà) senza anatemi, ma capace di aiutare il mondo a ritrovare il senso autentico della libertà, della dignità dell'uomo. E, quindi, della vita.

LETTERATURA: LUTTO

Max Frisch, addio a un guastafeste

ZURIGO — Lo scrittore e drammaturgo svizzero Max Frisch è morto nelle prime ore di ieri, alla soglia degli ottant'anni. Da qualche tempo era malato, ma le cause del decesso (annunciato dalla famiglia a Zurigo) non sono state rese note. Autore di lingua tedesca, acclamato in tutto il mondo e più volte autorevole candidato al Premio Nobel, Frisch (nato a Zurigo nel 1911) era noto soprattutto per le sue opere teatrali: «E cantano ancora» (sulle responsabilità dei crimini di guerra), «La muraglia cinese» (che denuncia i rischi sempre latenti della dittatura), «Don Giovanni o l'amore per la geometria», «Il signor Omobono e gli incendiari», «Andorra». Fra i romanzi più apprezzati, «Stiller», «Homo Faber», «Il mio nome sia: Gantenbein», «Montauk», «L'uomo nell'Olocene».

Servizio di
Edoardo Poggi

Da qualche tempo Max Frisch aveva smesso di scrivere. Era stata una decisione meditata, sofferta, di cui aveva dato conto in alcune interviste e in un lungo colloquio con l'amico Philippe Pilliod, trasmesso da una rete televisiva tedesca. Confidava di sentirsi sconfitto, di non riporre più alcuna fiducia nella letteratura.

«Mi sento come uno che va a cavallo mentre tutti gli altri usano i carri armati, come l'esercito polacco contro i blindati tedeschi — disse —. Il mondo usa oggi mezzi di comunicazione diversi, ed è persino immaginabile in concreto un futuro senza libri».

Furono in molti, in quella circostanza, a far notare che idee tanto cupe e pessimiste apparivano una sorta di senile sconfessione di quasi mezzo secolo di intensissimo lavoro, di lotte violente contro la «swiss way of life» e, più in generale, contro l'intera ideologia dell'Occidente. In passato, infatti, Frisch aveva più volte ribadito — ispirandosi anche a Brecht — che compito dell'artista è soprattutto quello di indicare la via della resistenza intellettuale, della fuga dagli atteggiamenti della massa.

Lui, dal canto suo, aveva cominciato abbastanza presto a guadagnarsi i gradi del guastafeste della natia Svizzera, prima con il romanzo «Anime complesse, ovvero Adoro ciò che brucia» (apparso nel 1943) e quindi con due testi teatrali — «E cantano ancora» del 1945, «La muraglia cinese» del 1946 —, nei quali venivano analizzati problemi di cui pochi, all'epoca, amavano discutere: i crimini di guerra e il pericolo di una nuova dittatura in Europa dopo la sconfitta del nazismo.

Le opere degli anni Cinquanta non contribuirono certo a far dissipare la sua fama di bastian contrario: in «Don Giovanni o l'amore per la sua geometria» indagava sul sogno impossibile di passioni normali, al di fuori dei condizionamenti imposti dalla società, ne «Il signor Omobono e gli incendiari» — definito «dramma didattico senza insegnamento» — il bersaglio era la congenita ingenuità del piccolo borghese, mentre il romanzo «Stiller», pirandelliana storia di un individuo dalla doppia identità, serviva a Frisch per esporre il suo punto di vista sul rapporto conflittuale tra arte e Occidente.

L'atto d'accusa più violento redatto in quegli anni è comunque contenuto in un libretto del 1957, «Homo Faber», nel quale si narrano le tragicomiche avventure di un perfetto prodotto della società tecnologica che un giorno vede all'improvviso crollare tutte le sue placide certezze ed è costretto, suo malgrado, a ricominciare da capo.

Le annotazioni diaristiche di Walter Faber segnano una svolta nella poetica dello scrittore, anche sotto il profilo stilistico. Per la prima volta, infatti, Frisch scruta dall'interno i suoi personaggi, fissando sulla pagina i frammenti sparsi di personalità scisse e divise, impegnate nella spasmodica ricerca di un centro.

E' un tema che ritorna nel romanzo del 1964 «Il mio nome sia: Gantenbein». Frisch non segue il tradizionale schema di una suddivisione in capitoli ma lega le idee del suo protagonista sulla base di assonanze, di sprazzi di memoria, di ricordi che servono a concatenare le tappe di una storia labirintica, caleidoscopica. «Il mio nome sia: Gantenbein» segna anche l'accentuazione del tema del grottesco, che troverà largo spazio nelle opere successive, tutte segnate dalla sapiente mescolanza di razionalità e fantasia, di atrabiliare umor nero e di tenera pietà.

All'odiatissima e amatissima Svizzera Frisch dedicò quindi i sarcastici ritratti compresi in «Attenzione, Svizzera», e in «Guglielmo Tell per le scuole», mentre risvolti ampiamente autobiografici sono contenuti nel caustico «Libretto di servizio» — dove lo scrittore si sofferma sul suo rapporto con l'esercito — e in «Montauk», resoconto di un lungo soggiorno americano compiuto per amore di una giovane donna.

Prima di abbandonare del tutto la letteratura e il teatro, Frisch ha fatto uscire due piccoli libretti, tradotti in Italia (come gran parte dei precedenti) dall'Einaudi. Si tratta di «Barbablù» e di «L'uomo nell'Olocene», nei quali ha riassunto le tematiche a lui care da sempre. Nel primo presenta infatti una storia gialla, costantemente in bilico tra cronaca e metafisica, incentrata sulle disavventure giudiziarie di un medico cinquantenne accusato di aver favorito la morte di ben sei mogli, mentre il secondo offre il malinconico e struggente ritratto di un uomo anziano costretto a fronteggiare la propria decadenza fisica e il timore di una catastrofe per l'intero pianeta.

Più esplicitamente impegnato rispetto all'amico/rivale Duerrenmatt — l'altro grande della cultura svizzera, scomparso da pochi mesi —, Frisch ha a lungo difeso punti di vista che dichiarava di aver appreso da Bertolt Brecht. «Forse lo scrittore è oriundo del cielo, ma anche la terra sarebbe un buon posto se la gente non fosse così egoista e non ignorasse volutamente ciò che avviene fuori di casa — ebbe a dire una volta —. La politica rifiuta il pessimismo solo perché non porta voti, e gli industriali trovano sensato solo ciò che è remunerativo. Perciò questa società produce mostri. Ma io credo che un terzo millennio ci sarà, e sarà umano, soltanto se la ragione riuscirà a opporsi all'uso speculativo di denaro e potere. Del resto sperare, oggi, vuol dire ribellarsi».

STORIA / ANTICHISTICA

Roma, impero senza fine

Un nuovo tomo della serie einaudiana: se ne discute domani ad Aquileia

Servizio di
Gian Franco Gianotti

«Chi mai può essere tanto sciocco o pigro da non voler conoscere come e con quale sistema di governo i Romani abbiano vinto e ridotto in loro dominio quasi tutte le regioni della terra abitata, cosa che non risulta mai avvenuta in precedenza? E chi, ancora, può avere così appassionato interesse per qualche altro spettacolo o tipo di studio, da ritenerlo più importante della conoscenza di questo argomento?». Così, nella seconda metà del II secolo a.C., Polibio apre le sue «Storie», riconoscendo nella conquista romana del Mediterraneo l'atto di nascita di un nuovo ordine mondiale e i presupposti concreti di una nuova storiografia su scala universale. Sono parole che ben potrebbero figurare in esergo del recente volume einaudiano della «Storia di Roma» diretta da Aldo Schiavone: «L'impero mediterraneo. I. La repubblica imperiale» (pagine XXXIX e 1044, lire centomila).

Curato da Guido Clemente, Filippo Coarelli ed Emilio Gabba, esso raccoglie le fatiche di oltre venti studiosi italiani e stranieri (alcuni presenti con più contributi) e ricostruisce le vicende dell'espansionismo romano nel periodo della media e tarda repubblica fino all'avvento del principato, a far data dalla terza guerra sannitica del 298-90 fino alla battaglia di Azio del 31 a.C.

Come si legge nella premessa dei curatori, il volume (per la precisione, è il primo tomo del secondo volume dell'intera opera) si propone di interpretare «i problemi che, entro l'arco di circa tre secoli, sono stati individuati come essenziali nello svolgimento sociale, culturale e politico che ha condotto una città in lotta per l'egemonia nell'Italia centrale ad assumere la responsabilità di un dominio imperiale, destinato a sua volta a caratterizzarsi come quello di gran lunga più duraturo nella storia occidentale europea.

La promessa è onorata con generosa larghezza e sicura competenza: nonostante qualche difformità di scrittura (inevitabile, per statuto, in ogni lavoro a più mani), il lettore si trova di fronte un testo che riesce a coniugare felicemente, in quasi tutte le sue parti, originalità di impostazione, sistematicità di informazione e misurata fluidità di espressione. Si può dunque dire di essere in presenza di un utilissimo strumento di studio che è, nello stesso tempo, opera di alta divulgazione, capace di ripensare globalmente e descrivere in forma accattivante la fase più convulsa, e meno riducibile a schemi di comodo, della storia romana.

Per dare un'idea della complessità della materia, basta un rapido elenco dei temi affrontati in queste pagine: sul piano militare, la serie infinita di guerre che impegnò ogni generazione di questi tre secoli (talora più di una volta per ogni generazione e contemporaneamente su più fronti) su uno vastissimo scacchiere geografico, dall'Africa alle Gallie, dalla Grecia e dall'Asia Minore alla penisola iberica, trasformando l'antica repubblica aristocratica in aggressiva potenza imperialistica dotata di sempre più efficace macchina bellica; sul piano politico e legislativo, i conflitti interni alla classe dominante e tra questa e i ceti subalterni, alleanze differenziate e graduata estensione della cittadinanza che assicurano coesione nei momenti più difficili, istituzioni giuridiche (a tutela dei diritti e della proprietà) in grado di funzionare da duttile quadro regolatore delle dinamiche sociali; in sede economica e amministrativa, innesto sul corpo dell'antica società a base agraria di forti spinte mercantili, modi di colonizzazione e nascita delle province con figure distinte di governati e tempi diversi di assimilazione, reclutamento e controllo della forza-lavoro.

> *Gli apporti di oltre venti studiosi raccolti nel volume che è, insieme, un utilissimo strumento di studio e un'opera di alta divulgazione*

Sono aspetti che interagiscono e si integrano, a tasso diverso, nelle varie fasi della storia di Roma repubblicana: le connessioni e le implicazioni reciproche costituiscono il vero banco di prova storiografico del volume, che nella maggioranza degli interventi sembra privilegiare la lezione metodolgica di Moses Finley sulla struttura delle società antiche, considerando l'economia elemento sommerso piuttosto che motore trainante delle singole formazioni socio-politiche.

Si tratta di scelta «forte» (e in linea con le tendenze egemoni del dibattito storiografico attuale) che recupera sul terreno della complessità quanto perde nell'analisi isolata di fattori specifici. In proposito si può tuttavia osservare che si sarebbe desiderata, oltre a quanto si legge nei contributi di Coarelli e di Mario Torelli (archeologi molto attenti alle basi socioeconomiche dei fatti culturali), qualche pagina dedicata appositamente alla morfologia romana del modo schiavistico di produzione, visto che lo sfruttamento servile affiora chiaramente, almeno a partire dal II secolo a.C., come tratto economico distintivo tra gli effetti delle guerre di conquista e si installa in posizione di rilievo tra i caratteri di lunga durata nella storia di Roma dei secoli successivi.

Per restare in tema di assenze, sorprende un po' di non trovare menzione del caso di Aquileia, se si tiene conto che la colonizzazione dell'Alto Adriatico è tappa decisiva della penetrazione romana lungo le direttrici nord-orientali. Non mancano invece attente e vivaci ricostruzioni del pensiero politico romano (estrema fatica di Ettore Lepore che rende ancora più grandi il rammarico per la sua scomparsa e il vuoto lasciato nell'antichistica di casa nostra); non mancano, nelle parti curate direttamente da Gabba, acute riflessioni sulle forme di romanizzazione nonché su categorie moderne e giustificazioni antiche adottate per spiegare genesi e sviluppi dell'imperialismo repubblicano, in particolare sul motivo ideologico della «guerra giusta» e della «difesa degli alleati», chiamato in causa (non solo in passato) per legittimare interventi militari altrimenti interessati.

Un po' diseguali appaiono infine le parti dedicate alla vita intellettuale e alle presenze culturali che si manifestano a Roma dal III secolo in poi. Asettico appare il contributo sui generi letterari del periodo più antico, anche se ne è autore uno studioso di prim'ordine come l'inglese Henry David Jocelyn: si direbbe che la preoccupazione di sfuggire alle strettoie di un dilemma storiografico tradizionale (originalità o imitazione della prima letteratura latina rispetto ai modelli greci) abbia consigliato una linea espositiva poco problematica.

Ben più stimolanti e ricche di spunti innovativi suonano le pagine riservate alle pratiche letterarie del I secolo a.C. dove, sullo sfondo di una società in crisi e della transizione al principato, Emanuele Narducci indaga gli orientamenti contraddittori dell'oratoria e della storiografia, mentre Mario Labate ripercorre le immagini che di quel mondo ci hanno lasciato i poeti, in difficile equilibrio tra utopia e rassegnazione, tra riflussi nel privato e pubbliche espressioni di consenso, fino alla celebrazione virgiliana dell'«impero senza fine» concesso da Giove ai discendenti di Enea, cui spetterebbe appunto il compito supremo di «regere imperio populos».

Sono temi, come si vede, che vantano discussione millenaria e che non finiscono di essere discussi e far discutere, perché sollecitano in pari grado duplice esercizio: di strumenti storiografici sempre più raffinati, della parte della nostra coscienza civile meno incline alle comode inerzie del conformismo. Del secondo esercizio non si può dire nulla, riservato com'è all'esclusivo dominio dei singoli. Per quanto concerne il primo, si può invece aggiungere un'informazione: del volume einaudiano e dei temi a esso connessi discuteranno studiosi di quattro Università (Parma, Trieste, Venezia, Verona), domani ad Aquileia (sala consiliare del Municipio), in una giornata di studio promossa dall'Istituto Gramsci regionale e dall'ammainistrazione comunale aquileiese. L'incontro si propone come obiettivi l'aggiornamento sullo stato delle ricerche storico-archeologiche in regione e il confronto tra fasi della romanizzazione e resistenze (o sviluppi autonomi) delle culture locali.

Un'incisione di Duilio Cambellotti intitolata «Bellum». L'espansionismo romano tra il 298 e il 31 a. C. è al centro del nuovo volume della «Storia di Roma».

STORIA

Giornata di studio

UDINE — Il nuovo volume della «Storia di Roma» dell'Einaudi viene presentato domani mattina ad Aquileia, presenti Emilio Gabba (dell'Università di Pavia), Gino Bandelli (dell'Università di Verona), Giovannella Cresci (dell'Università di Venezia) e Domenico Vera (dell'Università di Parma). Nel pomeriggio tavola rotonda su «Storia locale e storia antica» con Gabba, Bandelli e inoltre Serena Vitri (Sovrintendenza ai beni artistici), Paola Guida Cassola (Università di Trieste), Monika Verzar Bass (Università di Trieste), Maurizio Buora (Musei Civici di Udine), Brigitte Carre (ricercatrice del Cnrf francese), Lucio Toneat (Università di Trieste), Claudio Zaccaria (Università di Trieste) e Franca Maselli Scotti (direttrice del Museo di Aquileia).

STORIA SOCIALE

«Confesso che ho letto un libro proibito»

La cultura all'Indice nel Friuli del '600: uno studio su 122 processi dell'Inquisizione, conservati a Udine

Libri considerati proibiti e mandati al rogo in un quadro di Berreguete. Enzo Kermol ha pubblicato tutti i processi conservati nella Curia di Udine.

Recensione di
Piero Spirito

«Padre, circa due mesi e mezzo fa mi capitarono alle mani tre libri, 'il Corriero svalisato', l''Anima del Palavicino' e la 'Retorica delle Putane'. (...) Poi considerando che questi libri bisogna che siano prohibiti per i soggetti in essi contenuti, ho pensato e considerato il mio errore, causato dalla mia curiosità, ho domandato ad alcuni miei amici di questi libri, m'hanno detto che son prohibiti. Così vengo da vostra persona reverendissima in questo santo tribunale a domandar perdono del mio errore, l'assolutione e la penitenza promettendogli di non legger più nè i detti nè altri libri prohibiti. Di più mi ricordo di aver letta la 'Rete di Vulcano' del Palavicino».

In questi termini si espresse Girolamo Fabris, abitante a Spilimbergo, di fronte all'inquisitore Giulio Missino di Urbino, il 13 gennaio 1648, un lunedì. Fabris era accusato — anzi, si era accusato — di aver letto dei libri proibiti, e la sua comparsa davanti all'Ufficio dell'Inquisizione delle diocesi di Aquileia e Concordia, dopo essergli costata — nella peggiore delle ipotesi — la recita di qualche orazione per penitenza, sarebbe finita nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, assieme ad altri duemila documenti del genere attestanti i processi istruiti dall'Inquisizione tra il 1551 e il 1798. E' in questo fondo sterminato che Enzo Kermol, ricercatore triestino, direttore della rivista cinematografica «La cosa vista», ha attinto per raccogliere e catalogare i 122 processi contro la lettura e il possesso di libri proibiti. Il lavoro è stato pubblicato a cura del Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste. Ne «La Rete di Vulcano», ovvero «Inquisizione, libri proibiti e libertini nel Friuli del Seicento» (pagg. 160, s.i.p.), Kermol ha trascritto tutti i verbali dei processi istruiti in Friuli tra il 1648 e il 1659. Fu in questo periodo infatti — dopo il grande rogo di libri all'Indice del 1648 —, che avvenne, secondo l'autore, «un mutamento nell'indirizzo dell'opera del Santo Uffizio aquileiese: non più il libro ereticale come perno della censura ecclesiastica, ma l'ampliamento del controllo sulla vita culturale attraverso l'azione sistematica verso più ampi generi letterari».

> *La severa censura del Sant'Uffizio di Aquileia e Concordia colpiva gli intellettuali in genere. A pagare furono soprattutto i più «libertini»*

Nel mirino dell'Inquisizione non ci sono più dunque solo gli eretici, ma tutti gli «intellettuali». Ne faranno le spese soprattutto quegli «spiriti allegri», quegli scrittori libertini che proliferarono per tutto il XVII secolo nelle accademie e negli «esclusivi» circoli letterari.

In questo senso i processi raccolti da Kermol permettono di gettare un sguardo ad ampio raggio sugli autori e i fruitori delle opere libertine nel Friuli secentesco. Si scopre così lo stretto legame che intercorreva tra certa «intellighenzia» friulana e alcuni ambiti culturali veneti. Fu in particolare l'«Accademia degli Incogniti» di Venezia a esercitare la maggiore influenza nell'area friulana, soprattutto attraverso gli scritti del suo esponente di maggior rilievo: Ferrante Pallavicino. Commercianti, medici, ecclesiatici, nobili, ma più di tutti gli studenti furono il veicolo attraverso il quale si diffusero in Friuli, spesso in tempi assai rapidi, le opere degli Incogniti veneti.

Dall'analisi dei processi risulta che i lettori dei libri proibiti appartenevano a un'élite culturalmente elevata, avevano un'età compresa tra i venticinque e i trent'anni, ed erano maschi nella quasi totalità dei casi.

Accanto a Ferrante Pallavicino (catturato, torturato e messo a morte ad Avignone nel 1640), altri accademici, come Girolamo Brusoni e padre Antonio Rocco, compaiono con un certa frequenza nelle relazioni dei processi. Ma è il primo l'autore più letto dagli improvvidi friulani, e opere quali «Il corriere svaligiato», «Il divorzio celeste», «La rete di Vulcano» e la «Retorica delle puttane» rappresentarono all'epoca veri e propri best-seller proibiti.

A spulciare l'elenco dei volumi citati nei processi conservati all'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine si ha un'idea abbastanza precisa della volontà di controllo della Chiesa sulla cultura dominante. Nella lista degli indesiderati compaiono opere di Machiavelli, Galileo Galilei, naturalmente Boccaccio, ovviamente Lutero, Baldesar Castiglione e Giovanni Della Casa, Ovidio («Ars amatoria»), Alessandro Tassoni e molti altri autori dei quali quasi sempre gli inquisiti non conoscevano la messa al bando, oltre a una lunga serie di nomi semisconosciuti e di titoli anonimi su argomenti erotico-galanti o di stregoneria (e, tanto per inquadrare il problema, è appena il caso di ricordare che l'Indice dei libri proibiti è stato abolito da Paolo VI nel 1965, e che ancora nell'Indice 1936/'39 tra gli autori proibiti compare persino Victor Hugo: «'I Miserabili' è tutto improntato a idee fataliste, malsane e sovversive...»).

Il libro di Kermol è diviso in due parti. Nella prima alcuni capitoli d'apparato critico prendono in esame l'Inquisizione udinese, lo svolgimento dei processi, l'operato degli Incogniti di Venezia più «brevi cenni sul libertinismo» e altrettanti brevi cenni sull'Accademia degli Sventati di Udine (i cui principi in carica compaiono spesso nei processi). Nella seconda parte sono riportati l'elenco dei volumi proibiti citati nei verbali e la trascrizione dei 122 processi (per lo più brevissimi e codificati in uno schema ripetitivo, quasi ci fosse da compilare un modulo prestampato). C'è solo un particolare che Enzo Kermol non spiega a proposito delle istruttorie del Sant' Uffizio. La stragrande maggioranza degli imputati confessa al padre inquisitore di aver letto o trovato i libri in casa d'altri, o di averli avuti in prestito da parenti e amici, facendo puntualmente nome e cognome di questi e di quelli: quale sorte toccava ai complici, volontari o involontari, di tali «detestate» letture?

LETTERE: PREZZOLINI

Oltre mille pagine spedite agli amici Croce e Casati

Giuseppe Prezzolini fu un intellettuale inquieto, contraddittorio, irascibile e vitale, ma nella sua opera tutto ciò si confonde dietro l'infatuazione che, nel momento in cui scrive, lo rapisce. E' per questo che la sua vera personalità risulta alla fine quasi solo dagli epistolari.

Le Edizioni di storia e letteratura stanno pubblicando da oltre vent'anni tutti i suoi carteggi. Ora è uscito quello con Benedetto Croce (2 volumi, pagg. 568, lire 110 mila), che va dal 1907 al 1945; imminente è quello con Alessandro Casati (2 volumi, pagg. 510, prezzo da definire), del medesimo periodo: in tutto, dunque, oltre mille pagine. Se con Croce il rapporto è abbastanza deferente, con Casati (principale finanziatore della «Voce») esso è a volte burrascoso. Li univa però una profonda e salutare inquietudine, la voglia di cercare libri e autori nuovi, e correnti di pensiero che allora si andavano formando soprattutto in Francia e in Germania.

MOSTRE

Caricature veneziane

VENEZIA — D'Annunzio e Mascagni, Carducci e Nella Regini, Eleonora Duse e Annina Morosini sono alcuni dei personaggi che si affiancano nell'ideale galleria di ritratti satirici realizzati da Antonio Negri — originale figura di pittore, poeta e scultore vissuto tra '800 e '900 —, cui il Comune di Venezia dedica una mostra aperta al Museo Correr fino al 27 maggio.

Negri (sopra, in un'autocaricatura) fu assiduo frequentatore delle varie istituzioni veneziane, dalle quali trasse un'inesauribile fonte d'ispirazione, ritraendo molti dei personaggi che animarono, tra i due secoli, le vicende sociali e culturali della città.

MOSTRE

I tesori del Benin

BOLOGNA — «Tesori reali del Benin. Arte di un antico regno africano» s'intitola la mostra che dal 24 aprile al 30 giugno si svolgerà nella sede del Museo civico archeologico di Bologna; sarà la prima rassegna italiana dedicata alle opere d'arte del Benin, il più ricco, potente e colto tra i regni africani del 1500. Le opere esposte appartengono alla collezione del Museo etnografico di Vienna, che assieme al British Museum di Londra e al Museo etnografico di Berlino conserva la quasi totalità delle testimonianze artistiche di quell'importante città-stato.

Alla fine dell'800, infatti, quando in seguito a una terribile spedizione punitiva decisa dagli Inglesi la città di Benin fu rasa al suolo e i suoi cittadini deportati, le opere d'arte e gli oggetti di culto furono tutti razziati e portati in Europa.

Nella mostra, che giunge a Bologna dopo essere stata allestita a Zurigo, Parigi e Bruxelles, si potranno ammirare alcune opere considerate tra i capolavori del Benin, quali i due «nani» che recenti studi collocano tra il 1300 e il 1400, la statua del «messaggero», le teste dei re e delle regine, e un'ampia raccolta di placche modellate a sbalzo e finemente incise, che decoravano le facciate del palazzo reale di quel regno, socialmente evoluto, con una complessa struttura urbana e rurale, e capace di collaborare con i commercianti europei e asiatici nello sfruttamento delle risorse del continente africano.

MOSTRE

Pinocchio nel mondo

PADOVA — A un secolo dalla prima traduzione delle «Avventure di Pinocchio» di Carlo Collodi, comparsa in Inghilterra nel Natale del 1891, il Comune di Padova organizza la mostra «Pinocchio nel mondo», che propone le avventure del famoso burattino rivisitate da oltre cento artisti di una trentina di nazioni.

Curata da Piero Zanotto, la rassegna sarà aperta all'Oratorio di San Rocco dal 13 aprile al 30 giugno; particolarmente prestigiosa la presenza italiana, con opere di Fellini (il suo Benigni-Pinocchio, qui sopra, è stato scelto come immagine-simbolo della mostra), Bozzetto, Crepax, Manara, Calligaro, Costantini, Luzzati ecc.

MEDIO ORIENTE / DUE MILIONI DI CURDI TERRORIZZATI PREMONO AI CONFINI TURCO E IRANIANO

Fame, freddo, morte e disperazione

Baghdad proclama la vittoria sui ribelli e non risponde alla risoluzione dell'Onu che detta le condizioni di pace

MEDIO ORIENTE / CURDI

La lotta per l'indipendenza dagli anni Venti a oggi

Continua l'esodo dei profughi dal Kurdistan iracheno verso la Turchia e l'Iran.

Ecco una breve cronologia della lotta del popolo curdo per l'indipendenza dalla prima guerra mondiale:

1920: il trattato di Sevres, che liquida l'impero turco ottomano, prevede la costituzione di uno stato curdo autonomo, ma dopo la ripresa militare turca sotto Kemal Ataturk, il nuovo trattato di Losanna, del 1923, annulla i trattati precedenti e ignora l'autonomia curda.

1925: i musulmani sunniti curdi si rivoltano contro il governo di Kemal nella Turchia orientale. Le forze turche reprimono la rivolta.

1946: in territorio iraniano si forma una repubblica curda appoggiata dall'Unione Sovietica. Quando i sovietici si ritirarono dall'Azerbaigian e dal Kurdistan iraniani, i curdi rimangono da soli a fronteggiare la ritorsione iraniana e la repubblica curda crolla.

1961: sotto la guida di Mustafà Barzani, gruppi di resistenza armata danno inizio alla lotta contro il governo iracheno in territorio del Kurdistan.

1970: il partito socialista arabo Baath, che ha assunto il potere in Iraq nel 1968, tenta di pacificare i curdi offrendo una sorta di autonomia. L'offerta viene respinta perché i governanti di Baghdad vengono accusati di essere in cattiva fede.

1975: lo scià dell'Iran, Reza Pahlevi, e il presidente iracheno, Saddam Hussein, firmano l'accordo di Algeri. In cambio della sospensione degli aiuti iraniani ai curdi, l'Iraq acconsente a condividere con i vicini iraniani la sovranità sullo Shatt-Al-Arab, la regione della foce dei grandi fiumi mesopotamici.

1988: Saddam si vendica dell'appoggio dato dai curdi all'Iran nella guerra Iran-Iraq del 1980-88. Il suo esercito conduce una guerra da terra bruciata usando armi chimiche e deportando 100.000 curdi nelle regioni desertiche del Sud del Paese.

1991: incoraggiati dalla bruciante sconfitta delle armate di Saddam Hussein a opera della forza multinazionale capeggiata dagli Stati Uniti che ha liberato il Kuwait dall'occupazione irachena, i curdi sono insorti contro il regime di Baghdad, ma le truppe di Saddam hanno represso la sollevazione.

BAGHDAD — La durissima repressione irachena ha prodotto due milioni di profughi curdi che premono ai confini di Turchia e Iran sotto il fuoco degli elicotteri di Saddam Hussein e stremati dalla fame e dal freddo, che hanno già mietuto centinaia di vittime. Mentre la Turchia ha chiuso i confini, affermando di non essere in grado di accogliere l'ondata umana, l'Iran ha annunciato di poter dare asilo a un milione di curdi, ma ha chiesto l'aiuto della Croce Rossa e delle organizzazioni internazionali. Ieri ventimila profughi hanno passato il confine dalla cittadina di Savoyi entrando nel Kurdistan iraniano.

All'agonia dei curdi si contrappongono gli annunci di vittoria del regime il quale, per bocca di Izzat Ibrahim, vice comandante del consiglio del comando rivoluzionario, ha proclamato che ogni resistenza ribelle è stata soffocata ed ha offerto l'amnistia a tutti i disertori di una regione montagnosa del Kurdistan, tra le ultime a cadere nelle mani dei governtivi. Ma alcuni focolai di ribellione restano accesi secondo quanto si è appreso da fonti della resistenza e da fonti giornalistiche. Mentre i suoi soldati continuano il massacro, il regime invita i fuggiaschi a ritornare nelle loro case. Ma i proclami di Radio Baghdad non convincono curdi e, al Sud anche gli sciiti, che continuano a fuggire.

In attesa della risposta ufficiale di Haghdad alla risoluzione sul cessate il fuoco definitivo nel Golfo, il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sta elaborando iniziative tese a tutelare gli insorti e i civili curdi e sciiti dell'Iraq, vittime della repressione del regime; ieri i membri del consiglio si sono incontrati informalmente per dibattere gli appelli di Francia e Turchia in favore delle minoranze irachene in fuga dalla vendetta di Saddam.

Gli Stati Uniti, che avevano esplicitamente esortato il popolo iracheno a sbarazzarsi del dittatore, si sono attenuti a una politica di non ingerenza, nonostante le notizie di atrocità perpetrate contro gli insorti; mercoledì il dipartimento di stato aveva espresso preoccupazione per l'evolvere della situazione in Iraq, e in questi giorni si tengono a Washington incontri tra esponenti dell'amministrazione e rappresentanti dell'opposizione irachena. La Francia ha proposto una risoluzione di condanna del regime di Baghdad e ha chiesto l'avvio immediato di un dialogo con le opposizioni irachene, curde e no; la carta delle Nazioni Unite vieta l'ingerenza nelle questioni interne dei singoli Paesi, ma secondo diplomatici il massiccio afflusso di profughi curdi in Iraq e Turchia potrebbe configurarsi come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, condizione questa che giustificherebbe un intervento dell'Onu.

Appoggio all'iniziativa francese è venuto anche dall'Italia. Lo ha dichiarato il ministro degli esteri Gianni De Michelis a conclusione della sua visita in Iran e della breve tappa in Jugoslavia. Il titolare della Farnesina ha affermato: «Non abbiamo aspettato questi giorni per prendere posizione». De Michelis, in proposito, ha ricordato la missione dell'inviato italiano Foresti in Arabia Saudita, Siria e Iran e i contatti stabiliti con l'opposizione irachena. Il governo italiano — ha aggiunto — intende rendere concreto il proprio appoggio con «uno sforzo molto consistente, nell'ordine di miliardi, per favorire la massima apertura ai rifugiati da parte di Iran e Turchia». De Michelis ha poi annunciato che la questione irachena sarà al centro del vertice straordinario dei capi di governo della Cee, che si svolger lunedì a Lussemburgo. Anche il capo dello stato Cossiga ha preannunciato una sua iniziativa contro lo sterminio della popolazione curda. Un «gesto efficacie» del presidente della Repubblica era stato sollecitato ieri mattina dalla delegazione dei verdi, ricevuta al Quirinale nell'ambito delle consultazioni sulla crisi di governo.

Un pacchetto di aiuti straordinari è stato deciso dal governo britannico per due milioni di sterline (pari a 2,2 miliardi di lire), metà del quale sarà devoluta alla Croce Rossa e metà per due aerei merci carichi di aiuti che partiranno oggi per la Turchia. Dimostrazioni a favore dei curdi si sono avute a Londra e a Washington.

Infine, nessuna risposta è arrivata da Baghdad alla risoluzione dell'Onu che pone fine al conflitto, ma detta durissime condizioni per la pace, tra cui la distruzione totale delle armi batteriologiche, chimiche e missilistiche, oltre al pagamento di enormi danni di guerra. Per quanto riguarda le truppe statunitensi in Iraq, il loro ritiro — a detta del capo di stato maggiore Usa Powell — potrebbe richiedere oltre un mese, dopo l'accettazione da parte di Saddam delle condizioni poste dall'Onu.

[Pierluigi Sabatti]

MEDIO ORIENTE / SPIRAGLI DI SOLUZIONE DEL PROBLEMA PALESTINESE

«Sì» di Israele alla conferenza di pace

GERUSALEMME — I leader israeliani sarebbero pronti a partecipare ai colloqui di pace convocati sotto la tutela internazionale. E' quanto sostiene l'autorevole quotidiano israeliano «Ha' Aretz» aggiungendo che in seguito alle pressioni degli Stati Uniti per la convocazione di colloqui di pace tra lo stato ebraico, gli stati arabi e i palestinesi da tenersi in luglio, il governo israeliano avrebbe «ammorbito» almeno in parte la sua posizione. A questo proposito, Washington e Mosca stanno prendendo in esame la possibilità di invitare le parti in causa a una «riunione preliminare», prima dei colloqui diretti, i cui risultati saranno ratificati nel corso di una conferenza internazionale.

Anche se in passato i rappresentanti della destra iraeliana si sono sempre opposti alla convocazione di una conferenza internazionale sulla questione palestinese, lo stesso ministro degli Esteri David Levy — a detta dell'editoriale israeliano — avrebbe accolto favorevolmente le nuove proposte.

Secondo un altro quotidiano israliano «Yediot Aharonot», il premier israeliano Itzhak Shamir avrebbe proposto un piano di pace al segretario di stato americano, James Baker, in cui i colloqui di pace tra lo stato ebraico e gli stati arabi avrebbero dovuto aver luogo nell'ambito di una conferenza regionale sponsorizzata dagli Stati Uniti.

Per quanto riguarda i territori occupati, il piano di pace Shamir prevede un periodo di autonomia cautelativo di cinque anni prima che sia presa qualunque decisione sul loro assetto definitivo. I collaboratori del primo ministro israeliano hanno smentito però l'esistenza di un simile piano di pace.

Ma, nonostante le smentite ufficiali, l'agenzia France Presse ha già resi noti i particolari del piano di pace di Shamir, che peraltro ripropone una serie di idee in larga parte già rese note dai governanti israeliani negli ultimi anni. Oltre alla citata ipotesi di Shamir sui territori occupati, un altro punto di riferimento del piano è dato dagli accordi di Camp David nel 1978.

L'«ammorbidimento» di Shamir sarebbe costituito dall'accetazione che la conferenza per la pace in Medio Oriente si svolga al Cairo. Bisogna ricordare che il governo di unità nazionale, capeggiato dal leader laburista Shimon Peres e dall'attuale premier del Likud, Shamir, naufragò due anni orsono perché proprio Shamir si oppose a una sorta di incontro al Cairo, proposto da Peres.

Ma vediamo quali sono le idee di Shamir: in primo luogo l'incontro al Cairo, da organizzare al più presto sotto la tutela americana e con la partecipazione di Israele, Egitto, Siria, Giordania, Arabia Saudita e Paesi del Golfo. Shamir propone però due pre-condizioni: la cessazione dello stato di belligeranza dei Paesi arabi verso Israele con la rinuncia a qualsiasi azione terroristica contro lo stato ebraico e l'esclusione dell'Olp. Il governo israeliano, da parte sua, prometterebbe una serie di misure «pacificatrici», quali la riapertura dell'università ai palestinesi e la liberazione di gran parte dei palestinesi detenuti.

Dopo l'incontro del Cairo dovrebbe seguire la conferenza vera e propria, a Washington, alla quale dovrebbe partecipare, oltre ai Paesi citati, anche l'Unione Sovietica, purché nel frattempo essa abbia riallacciato le relazioni diplomatiche con Gerusalemme. La conferenza consentirà a Israele di negoziare sia con gli stati arabi, sia con i palestinesi, per stabilire un accordo intermedio della durata, appunto, di cinque anni.

Per poter avviare questa trattativa con i palestinesi, Israele si impegnerebbe a fissare elezioni nei territori occupati dalle quali scaturirebbe i nomi dei rapresentanti con i quali discutere. Secondo lo schema previsto dagli accordi di Camp David. Con queste elezioni si avvierebbe quel progetto di autonomia dei territori occupati che dovrebbe costituire il preludio dell'indipendenza.

Stando sempre a quanto rivelato dalla France Presse gli Stati Uniti avrebbero già accettato due punti della proposta israeliana: il negoziato diretto tra Paesi arabi e Israele e l'esclusione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina dal processo negoziale.

Un gruppo di profughi curdi al confine con la Turchia bloccato dai soldati di Ankara. La Turchia ha deciso infatti la chiusura della frontiera con l'Iraq per arginare la marea umana in fuga. Sono due milioni gli esuli che stanno premendo alle frontiere con Turchia e Iran, ma quest'ultimo Paese ha deciso di accogliere un milione di rifugiati

SEGNALI DI DISTENSIONE FRA REPUBBLICHE

Il sangue di Plitvice consiglia l'armistizio

La Serbia non vota l'annessione dei comuni ribelli della Croazia - Appello di Milosevic alla ragionevolezza

Il presidente croato Franjo Tudjman (a sinistra) e quello serbo Slobodan Milosevic si stringono la mano.

Servizio di
Paolo Rumiz

Il parlamento serbo non ha avuto il coraggio di premere il detonatore e far esplodere la Jugoslavia. L'annessione dei comuni serbi ribelli in territorio croato, per ora, non ci sarà: l'assemblea si fermata a un passo dall'irreparabile, votando per un rinvio di quello che tutti considerano un non-senso politico, geografico e istituzionale (le genti serbe di Croazia oltre a essere disperse a pelle di leopardo, sono a 250 chilometri dalla loro terra d'origine) oltre che un'istigazione alla guerra civile.

Della cosa si riparlerà in commissione, ma il progetto sembra accantonato. Il governo ha detto chiaramente che l'accoglimento della profferta di annessione, accolta in questo momento, innescherebbe una disintegrazione irreversibile del Paese e impedirebbe ogni possibilità di ricucire un dialogo fra le parti. Fra i presidenti delle sei repubbliche, riuniti in conferenza con gli orro membri della presidenza federale, è in atto infatti un summit a puntate per tentare di ricostruire un'unità su basi nuove.

Anche da questo punto di vista i segnali sembrano meno scoraggianti dei giorni scorsi. Dopo il fallimento, sabato, dell'incontro di Spalato, disertato da Slovenia e Croazia, stavolta a Belgrado i contendenti c'erano tutti. I due grandi nemici, il presidente serbo Milosevic (socialista) e quello croato Tudjman (ex generale di Tito ora leader degli autonomisti di Zagabria) si sono stretti lungamente la mano, a lasciar intendere che una base di accordo fra le parti forse esiste.

La tensione non diminuisce sulle montagne della Croazia

Una settimana fa i due si erano incontrati a Karadjordjevo, al confine fra Serbia e Croazia, per discutere dei problemi comuni: un fatto di per sé già rivoluzionario dopo mesi di mutismo reciproco. La sensazione è che i due «nemici» siano d'accordo su un punto: silurare il presidente della federazione Ante Markovic che si oppone alla richiesta di stampare la cartamoneta necessaria a coprire i debiti delle due repubbliche.

Sia Croazia che Serbia non pagano gli stipendi in molte fabbriche da due o addirittura tre mesi. Prima che a combattersi, dunque, i due presidenti devono pensare a dar da mangiare agli operai, per riconsolidare un consenso interno reso sempre più traballante dal malessere sociale. La lite fra repubbliche sta letteralmente distruggendo i rapporti commerciali fra Nord e Sud e una spia è il dissenso della Jat, la compagnia aerea di bandiera che rischia il tracollo per il crollo dei traffici, reso ancora più acuto dalla guerra del Golfo e dalla paura dei turisti di volare in aree considerate «a rischio».

Nell'intervallo di mezzogiorno del summit federale, il presidente serbo ha compiuto un altro gesto distensivo e per lui decisamente inusuale, che conferma questa sua necessità di rifondare la propria popolarità intaccata dalla dura repressione dei giorni scorsi a Belgrado: Slobodan Milosevic è uscito a passeggiare per le strade del centro, rispondendo alle domande dei passanti, poi ha lanciato attraverso la radio e la televisione un appello agli intellettuali delle due repubbliche rivali per una ripresa del dialogo, in modo di ricostruire l'intesa.

Il summit federale si è concluso con una lunga conferenza stampa in cui, come al solito, ognuno ha detto la sua, ma è già significativo che nessuno se ne sia andato sbattendo la porta. La sensazione è che le pressioni internazionali comincino a fare effetto e che un compromesso cominci a delinearsi fra le due posizione antitetiche, ma egualmente pericolose, dei separatisti e dei centralisti a oltranza. «Esiste ancora una possibilità per uno stato comune su nuove basi — ha detto il presidente sloveno Kucan — anche se dopo tutto quello che è accaduto questa possibilità appare sempre meno realistica».

Ma mentre Milosevic parla di pace e di dialogo, nei boschi della Kraijna e nella Slavonia, le due aree croate a maggioranza serba, la tensione resta altissima. Dopo la mortale sparatoria di Plitvice, continuano gli agguati e i blocchi stradali, si parla di altri feriti, ma è difficile distinguere quanto sia frutto di propaganda pilotata e quanto di reale informazione. Le linee ferroviarie sono piantonate, per timore di attentati o di blocchi. Sull'invio di più consistenti forze dell'esercito nella zona ancora non vi è accordo, ma l'eventualità sembra tramontare dopo l'incontro di Belgrado.

MISSIONE DI DE MICHELIS IN JUGOSLAVIA

La Cee insiste: restate uniti

BELGRADO — Soltanto una Jugoslavia unita e democratica ha la possibilità di partecipare al processo di aggregazione europea. Questo il messaggio che la troika comunitaria ha portato ieri ai dirigenti federali di Belgrado. «Una Jugoslavia divisa, scissa e in conflitto non potrebbe mantenere la sua attuale posizione internazionale», ha affermato il ministro degli Esteri del Lussemburgo Jaques Poos, presidente di turno della Comunità, in una conferenza stampa tenuta dopo gli incontri con il capo della diplomazia jugoslava Budimir Lončar, il primo ministro Ante Markovic e il presidente Borisav Jovic.

La troika, composta oltre che da Poos dal ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis e dall'olandese Hans Van Der Broek, ha ribadito l'appoggio dei 12 al processo di democratizzazione jugoslavo e ha nuovamente sottolineato la necessità di risolvere tramite il dialogo la crisi che attanaglia il Paese. Poos ha espresso la «forte preoccupazione» della comunità per la situazione determinatasi nelle ultime settimane e ha auspicato che «tutte le parti facciano il possibile per impegnarsi nel dialogo». Se così non fosse, potrebbero sorgere ostacoli difficilmente sormontabili alla cooperazione.

I presupposti essenziali sono l'esclusione del ricorso alla forza e la collaborazione fra tutte le repubbliche. Nel complesso i colloqui avuti a Belgrado, centrati sulle riforme costituzionali ed economiche, hanno lasciato nei tre rappresentanti della Cee un'impressione positiva sui possibili sviluppi della situazione, ha affermato Poos ricordando come ieri sia stato firmato il terzo protocollo per gli aiuti comunitari alla Jugoslavia (730 milioni di Ecu) e come si sia avviato un processo che dovrebbe portare all'avvio del negoziato per l'associazione della Jugoslavia alla Cee.

Sulla stessa lunghezza d'onda il titolare della Farnesina. De Michelis ha dichiarato che un'eventuale disintegrazione comporterebbe «una notevole perdita di tempo» nel processo di aggregazione della Jugoslavia al resto d'Europa e rappresenterebbe un pericolo non solo per l'Italia, ma per tutto il Continente.

DAL MONDO

Ora Parigi ammette la diversità dei Corsi

PARIGI — A conclusione di un aspro dibattito, l'assemblea nazionale francese ha approvato con 297 voti a favore e 275 contrari il riconoscimento di un'identità separata e distinta al popolo corso. La decisione è venuta con il voto sul primo e più controverso articolo della legge di riforma dello stato politico e amministrativo della Corsica che dovrebbe essere approvata nella sua interezza entro oggi. L'articolo numero uno qualifica gli abitanti dell'isola mediterranea come «popolo corso, una componente del popolo francese». Alain Juppe, uno dei maggiori esponenti dell'opposizione di centro-destra, ha bollato il voto di «grave errore politico» e di attacco alla costituzione laddove sono solennemente affermate l'unità e l'indivisibilità del popolo francese».

Polemiche negli Stati Uniti per l'esorcismo alla Tv

NEW YORK — Con il beneplacito del loro vecovo, due sacerdoti americani hanno ammesso le telecamere a riprendere un rito di esorcismo condotto per liberare da influenze sataniche una ragazza di 16 anni ma l'annuncio della messa in onda del programma ha suscitato polemiche, soprattutto da parte di chi denuncia la riduzione a spettacolo di uno dei riti tradizionalmente circondati dal più grande riserbo nella chiesa. L'esorcismo, svoltosi in ottobre a Wellington in Florida, durò sei ore, ma sul piccolo schermo ne verrà mostrata solo una parte, 26 minuti.

Il rapporto con Dio ridiventa la «priorità numero uno»

NEW YORK — L'epoca dell'edonismo yuppie è ormai tramontata: lo conferma un sondaggio sugli stili di vita degli americani, dal quale risulta che la fede in Dio è la priorità numero uno, seguita da una buona salute e dall'armonia coniugale. Il quaranta per cento degli interpellati ha detto di porre il proprio rapporto con Dio al di sopra di ogni altra cosa, mentre solo il 2 per cento ha affermato che un lavoro redditizio è ciò che più conta nella vita: «a me sembrano cifre stupefacenti», ha commentato il professor Wade Clark Roof, specialista dei rapporti fra religione e società dell'Università di California.

Prossima mostra personale di un'elefantessa pittrice

ANCHORAGE — «Non sarà Jackson Pollock, ma onestamente mi sento di dire che i suoi quadri reggono il confronto con le opere d'arte astratta che mi è capitato di vedere»: è quanto afferma David Hall, guardiano dello zoo di Anchorage, in Alaska, che rivendica orgogliosamente il titolo di «Pigmalione» dell'elefantessa Annabella, che sotto la sua paziente guida ha cominciato da qualche mese a dipingere, prediligendo la tecnica dell'acrilico. Al personale dello zoo le opere di Annabella sono talmente piaciute che a fine giugno sarà allestita la sua prima «personale».

Incontro del presidente Walesa con il parlamento europeo

BRUXELLES — Lech Walesa, Presidente della Polonia dallo scorso dicembre, ha incontrato a Bruxelles il parlamento europeo e la sua commissione politica, concludendo così la sua visita di due giorni nella capitale belga. Salutato come capo di «una Polonia viva, al cuore del continente», Walesa ha chiesto di poter «far uscire la Polonia dall'attuale fase di stallo».

URSS / COMINCIA IN BIELORUSSIA LA SOLLEVAZIONE

Minsk in piazza contro i rincari

I minatori del Donbass e del Kuzbass respingono l'accordo siglato al Cremlino

MOSCA — Decine di migliaia di operai e impiegati sono scesi improvvisamente in sciopero ieri mattina e sono confluiti in corteo nella piazza centrale di Minsk, in Bielorussia, protestando per il drastico rincaro dei prezzi entrato in vigore martedì e chiedendo a gran voce le dimissioni di Gorbaciov da presidente dell'Urss.

La capitale di una delle repubbliche finora parsa più remissiva ai mutamenti in corso è entrata in agitazione mentre nei due principali bacini carboniferi dell'Urss i minatori, in sciopero da un mese, criticano l'accordo annunciato mercoledì al Cremlino tra governo centrale e una delegazione che i sindacalisti indipendenti sconfessano come succube del potere e attaccano soprattutto per avere accantonato le rivendicazioni a carattere politico, in particolare la richiesta di dimissioni di Gorbaciov e di tutto il governo sovietico.

Mentre la base operaia continua a premere per le dimissioni di Gorbaciov, Eltsin ha vinto un round nella sua manovra di accumulare maggiori poteri per contrastare la politica del capo del Cremlino. Il congresso dei deputati russo, una specie di super-parlamento, ha approvato in via preliminare la richiesta di poteri straordinari avanzata da Eltsin in qualità di presidente della Repubblica federativa russa, di gran lunga la più vasta e importante dell'Urss.

Una donna in una macelleria di Mosca mostra file e file di prosciutti che non si riescono a vendere per i prezzi eccessivi.

A Minsk sono scese in sciopero le due principali industrie della città, la fabbrica di moto e bici e quella di trattori, dalle quali sono partiti due cortei per confluire nella piazza antistante il palazzo del governo repubblicano. L'agenzia 'Tass' riferisce che anche dottori e studenti si sono uniti alla protesta. Quasi tutti gli oratori che hanno preso la parola hanno chiesto le dimissioni non solo del governo locale, ma anche di quello di Mosca, Gorbaciov compreso. La protesta è stata organizzata da Unione operaia, il ramo più combattivo del Fronte popolare bielorusso.

Quanto all'accordo dei minatori di carbone, non avrà vita facile tra le «facce nere» dei due principali bacini dell'Urss, il Donbass e il Kuzbass. Il testo affronta oggi la prova delle assemblee operaie che devono votarlo. I minatori in sciopero sono 300 mila circa su un totale di 1,2 milioni.

Viktor Moskalenko, membro del comitato di sciopero del Donbass, contesta che i delegati che hanno trattato con il Cremlino non erano stati eletti dai minatori ma scelti dalle autorità tra i dirigenti e hanno ignorato del tutto le richieste politiche degli scioperanti, in particolare quella di dimissioni di Gorbaciov e governo.

L'accordo prevede il raddoppio dei salari, miglioramenti normativi e alcune concessioni sul piano dell'iniziativa privata, ma non fa parola delle rivendicazioni politiche.

Gorbaciov, incontrando la delegazione dei minatori al termine delle trattative mercoledì al Cremlino, ha riconosciuto che «un gruppo di gente ha cercato di avanzare richieste politiche» ma le ha respinte affermando che «raduni e manifestazioni» non sono la via costituzionale per portare avanti tali rivendicazioni. «La cosa principale adesso è che i minatori non si lascino trascinare nelle polemiche politiche», ha detto, secondo quanto riferisce la 'Pravda'. «Concentriamoci sulle cose pratiche, altrimenti ci troveremo in una situazione difficilissima. Siamo tutti nella stessa barca, quindi remiamo tutti nella stessa direzione».

URSS / A LONDRA NEL '78

Il Kgb diede a Sofia i mezzi per disfarsi di un dissidente

MOSCA — La partecipazione della polizia politica sovietica Kgb all'assassinio del dissidente bulgaro Gheorghi Markov, perpetrato nel 1978 a Londra, è stata denunciata da un ex generale del Kgb tedesco, Oleg Kalughin, attualmente dissidente.

Quel delitto venne perpetrato colpendo Markov con una punta di ombrello avvelenata, e in un'intervista pubblicata ieri dal giornale «Komsomolskaya Pravda» Kalughin spiega di avere partecipato alla riunione nella quale il Kgb decise di aiutare il regime bulgaro per uccidere il dissidente esule a Londra.

A quella riunione, sempre secondo l'ex generale dissidente intervistato dalla «Komsomolskaya Pravda», parteciparono Yuri Andropov, all'epoca capo del Kgb e futuro capo del regime sovietico, nonché l'attuale capo del Kgb Vladimir Kryutchkov.

Il portavoce del Kgb, gen. Leonid Sherbashin, interpellato dal giornale, ha respinto le accuse di Kalughin, che ha definito una «invenzione malevola». Ma l'accusa dell'ex generale dissidente è molto circostanziata: fu il regime bulgaro stesso — afferma Kalughin — a chiedere la collaborazione del Kgb per l'uccisione di Markov. E l'operazione venne attuata nonostante Andropov avesse dichiarato la propria contrarietà ad un assassinio politico: il Kgb, precisa Kalughin, procurò sia il veleno che l'aggeggio utilizzato per iniettarlo nella gamba dell'esule bulgaro, costruito in modo che sembrasse un ombrello.

Il nuovo governo non comunista bulgaro ha riaperto il caso Markov, ma secondo notizie ultimamente apparse sugli organi di informazione gli inquirenti hanno scoperto che interi fascicoli sono stati distrutti negli archivi della polizia. Kalughin era capo del contro-spionaggio del Kgb, e venne estromesso dall'organizzazione per le critiche sempre più esplicite da lui espresse nei confronti del governo.

LA POLIZIA TEDESCA DUBITA ANCHE DELLE CONNESSIONI RAF-STASI

Anni di attentati senza colpevoli

L'ultimo colpo grosso della Raf prima dell'assassinio di Rohwedder è stata l'uccisione di Herrhausen, il predecessore di Poehl a capo della Deutsche Bank. Nella foto, l'auto squarciata del governatore.

BONN — Perché sfuggono a ogni ricerca i terroristi che hanno ucciso lunedì Detlev Rohwedder, come gli autori di tutti gli attentati degli ultimi anni? Ogni volta il fiasco delle autorità è stato totale e umiliante, e anche oggi manca qualsiasi traccia concreta che possa portare al cecchino che ha assassinato il capo della Treuhand, la gigantesca società che controlla il passaggio delle industrie dell'ex Germania Est dal marxismo all'economia di mercato.

Ora, gli investigatori si servono dalla Stasi, la ex polizia segreta di Honecker, come di un comodo alibi per giustificare il loro fallimento, ma sono costretti ad ammettere che manca qualsiasi prova della connessione diretta tra l'ultima generazione della Rote Armee Fraktion, e la cosiddetta «Gestapo» rossa. Il procuratore federale Von Stahl che ha interrogato i terroristi che avevano trovato rifugio da anni al di là del «muro» e che si sono consegnati dopo la riunificazione, lo esclude. E viene contraddetto da Hans Ludwig Zacher, il capo della Bka, la polizia federale. «Come fa ad affermarlo subito e con tanta sicurezza?», commenta.

Ma anche Heribert Hellenbroich, l'ex capo del Verfassungschutz, uno dei servizi di controspionaggio tedeschi, è piuttosto dubbioso: «L'alleanza tra Stasi e Raf mi sa tanto di favola — sostiene —. La Raf è un'organizzazione ideologica del tutto autonoma. Naturalmente ha bisogno di un suo pubblico e quindi sfrutta il malcontento crescente nelle regioni orientali, ma per combattere i terroristi non servono leggi speciali. Basta rafforzare i servizi segreti e impiegarli meglio nella lotta al terrorismo». E' provato che c'è stato un sostegno della Stasi, in particolare della sezione XXII responsabile per il terrorismo, soprattutto a partire dal 1985, anche se i contatti risalgono ai tempi della

Già lunedì oltre il «muro» ricominciano le dimostrazioni

Meinhof e di Baader, all'inizio degli anni Settanta. Ma non ci sarebbe stata una collaborazione di agenti comunisti negli attentati degli ultimi anni.

Alcuni terroristi sono stati addestrati nella Germania Est o la Stasi li ha aiutati a raggiungere i campi palestinesi in Medio Oriente, come rivela Inge Viett, che fuggì a Berlino Est nel 1978. E' probabile che siano state fornite armi e esplosivi: nell'attentato contro il generale americano Frederick Kroesen a Heidelberg il 15 settembre del 1981 venne usato un bazooka di fabbricazione sovietica ma si trattò di un caso isolato. L'impiego di armi orientali era troppo «rivelatore», e d'altra parte per la Raf non è mai stato difficile procurarsi il materiale desiderato attraverso i contatti con l'Ira o con la francese Action directe (i rapporti con le Brigate rosse sono sempre stati invece più difficili e comunque meno frequenti di quanto si dice).

L'arresto dei terroristi che si erano rifugiati a Berlino Est ha in realtà incrinato la sicurezza del Bka. Molti di loro erano stati indicati come responsabili degli attentati allo scienziato della Siemens Beckurts nell'86 o al capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, nel novembre dell'89. Ma si è scoperto che da anni avevano abbandonato la lotta armata per «andare in pensione» all'Est. «Dobbiamo ammettere che non conosciamo nemmeno i nomi dei terroristi dell'ultima generazione», ha riconosciuto il ministro della giustizia Kinkel.

I metodi di lotta al terrorismo, si aggiunge, sono antiquati, risalgono agli anni Settanta, e sono troppo usurati e conosciuti. A rendere paradossalmente più complicato il lavoro della polizia è l'isolamento totale in cui agiscono i nipoti di Baader e della Meinhof. Vent'anni fa i terroristi godevano di un certo consenso, i simpatizzanti erano parecchi, offrivano appoggio ma rappresentavano un pericolo: la Raf era costretta a blandirli e si esponeva così al tradimento. Oggi, la Raf trova ben pochi «amici» e questo spiega perché in questi anni non sia giunta la minima informazione, nonostante una taglia di quattro miliardi di lire, la più alta della storia.

Il gruppo molto ristretto che ha ucciso Rohwedder è composto da uomini e donne che non sono entrati in clandestinità, svolgono un lavoro normale, conducono una vita metodica senza destare il minimo sospetto, entrano in azione di rado, in media una volta all'anno, colpendo con assoluta precisione personaggi molto in vista, ma protetti in modo saltuario. Naturalmente la situazione può cambiare. Gli ex agenti della Stasi sono circa centomila e sono disoccupati, e messi nella condizione di non trovare un altro lavoro. La disperazione li può portare all'illegalità, mentre nell'ex Germania Est cresce la rabbia di milioni di disoccupati che si sentono traditi dalle promesse di Bonn.

Lunedì prossimo, nonostante la morte di Rohwedder, si tornerà a dimostrare a Lipsia, a Berlino, a Dresda, mentre non si sa ancora chi guiderà la Treuhand. Molti candidati hanno già rifiutato discretamente e aumentano così le chance di Birgit Breuel, una delle più strette collaboratrici di Rohwedder, fin dallo scorso settembre.

[Roberto Giardina]

A DUE MESI DALLA CHIUSURA DEL REATTORE DI MIHAMA

Tokyo: un'altra centrale k.o.

TOKYO — Un guasto a una pompa del sistema di raffreddamento ha costretto alla chiusura la centrale nucleare giapponese di Hamaoka, a 190 chilometri da Tokyo, portando a sei i problemi registrati in varie centrali dopo quello particolarmente serio di due mesi fa nel complesso di Mihama. Ad Hamaoka, il reattore numero tre si è disattivato automaticamente in seguito all'improvviso calo di livello dell'acqua di raffreddamento nel sistema di pressione. Non si sono verificate fughe di radioattività ma i responsabili stanno indagando a fondo sulle circostanze dell'inconveniente.

Il 9 febbraio a Mihama, il sistema di raffreddamento di emergenza era entrato automaticamente in funzione in seguito a una fuga di acqua radioattiva dal sistema di raffreddamento primario in quello secondario. L'indagine attribuì il problema alla rottura di un tubo per affaticamento del metallo conseguente alla scorretta istallazione di un congegno antivibrazioni.

L'emissione di radiazioni, secondo i responsabili, fu tuttavia di entità estremamente limitata e tale da non costituire pericolo per l'uomo e l'ambiente. Tre delle altre centrali interessate agli incidenti degli ultimi tempi sono ancora fuori servizio mentre il reattore numero uno della stessa centrale di Hamaoka è chiuso dallo scorso giugno per una fuga radioattiva rimasta peraltro circoscritta all'interno dell'impianto.

La serie di problemi nell'imponente rete nucleare giapponese, che conta ben 40 centrali, ha alimentato un crescente movimento di opinione contrario ai piani del governo che prevedono un potenziamento della capacità di produzione elettrica con centrali atomiche dall'attuale 26,6% al 35% del fabbisogno nazionale entro il 1995.

Il guasto di Hamaoka, dove il reattore numero tre aveva dovuto essere bloccato manualmente già nel 1989 per la mancata chiusura di una valvola con fuga di radioattività interna, non mancherà di portare altro olio al fuoco della contestazione. E non è fatta certo per tranquillizzare gli animi la candida ammissione di Tadao Ishibe, portavoce della Chubu Electric Power, proprietaria dell'impianto: «Mi rendo conto — ha detto il funzionario — che la serie di recenti problemi suscita un senso di apprensione nella gente... ma devo dire che incidenti e guasti potranno ancora verificarsi tanto più in presenza di un progressivo invecchiamento degli impianti. Tutto quanto possiamo fare è di impegnarci al massimo per evitare che il danno superi il perimetro degli impianti».

Il reattore di Hamaoka, per cui era già previsto il blocco oggi stesso per controlli di routine, rimarrà fermo a questo punto almeno fino a metà luglio.

Baku Nishio, del Centro informazioni nucleari del cittadino, un gruppo antinucleare, ha sottolineato che un calo anormale del livello di acqua refrigerante intorno al nocciolo del reattore potrebbe determinare una situazione in cui il reattore rischierebbe l'esposizione a temperature in aumento fino al livello critico della fusione.

La Japan Atomic Power ha intanto annunciato la riattivazione della centrale da 160.000 kilowatt di Tokai, chiusa il 26 marzo per controlli in seguito a problemi nel sistema di isolamento del combustibile nucleare.

Stando al Japan Atomic Industrial Forum, il 1990 ha registrato in tutto il mondo la costruzione di dieci nuove centrali nucleari, un numero che è il più basso degli ultimi dieci anni e che riflette la crescente forza e influenza dei movimenti antinucleari.

LA PRIMA PROTESTA SINDACALE ALBANESE NON RISCUOTE MOLTO SUCCESSO

Sciopero a metà per le operaie del «Kombinat Stalin»

TIRANA — Al «Kombinat Stalin», dove si confezionano i vestiti per tutti gli albanesi, hanno scioperato la metà. La stessa cosa è avvenuta in tutto il paese. Allo «Stalin» l'altra metà è andata in fabbrica ma non ha lavorato per mancanza di pezzi di ricambio e di materia prima. Non ci sono più i soldi per comprare il cotone dalla Cina. «Si va sempre peggio», dice il vicedirettore Myfit Malai, «non ci resta che sperare nell'Italia».

Lo sciopero indetto dal Partito Democratico (27 per cento alle elezioni contro il 68 per cento dei comunisti) per protesta contro i fatti di Scutari (tre giovani uccisi dalla Sigurimi martedì mattina) è andato né bene né male. Era il primo sciopero in Albania. Non erano allenati. Chi l'ha organizzato non sapeva nemmeno cosa fare. Non aveva né telefoni né fax, né radio né tv. Si può dire che è stata la radio italiana a dare la notizia. Ma la radio italiana non arriva in tanti posti.

Al «Kombinat Stalin», che vuol dire pressappoco «grande fabbrica Stalin», quattromila donne su settemila sono rimaste a casa. Il vicedirettore la sera prima aveva detto loro: «Guardate che se scioperate poi non vi diamo la paga». Tutti pensavano di scioperare e prendere ugualmente la giornata. Ma in tanti non hanno avuto il coraggio di rinunciare a quattro soldi. La paga è di venti lek ogni giorno, nemmeno un dollaro al mercato nero. Ci si compra due chili di cetrioli.

Davanti al «Kombinat Stalin» c'è il piedistallo alto due metri dove stava Stalin bronzeo. Il 10 dicembre, di notte, il governo lo ha tolto e lo ha portato in fonderia. C'erano tre statue di Stalin a Tirana, fino a dicembre, una sul viale dei Martiri, una alle università e la terza qui. Il governo le ha tolte tutte quella notte, al buio, per la vergogna. Tanti altri Stalin erano nella città che si chiamava Stalin ma anche quelli sono stati fatti scomparire durante la notte. Una visita alla fabbrica «Stalin» è come fare un tuffo nella Manchester del secolo scorso. I mille telai sono stati acquistati in Urss nel '47 ma erano già vecchi di trent'anni. Alcuni sono rotti, altri sono stati aggiustati con delle stecche di legno. Nell'aria refoli di cotone come se nevicasse. Le operaie, abbrutite da un lavoro bestiale, nella nevicata di cotone appaiono come fantasmi. Ma subito si stabilisce un contatto. «Italiani? Guardate in che condizioni lavoriamo». Vedono tutte la televisione italiana e sanno come in Italia si lavora, conoscono le battaglie che gli operai hanno fatto per la sicurezza all'interno delle fabbriche. «Anche noi siamo andati tante volte dal Capo, ci hanno fatto per 45 anni solo promesse».

Il dott. Myfit Malai, il vicedirettore, non ha assolutamente nulla dei nostri dirigenti megagalattici. Myfit Malai guadagna solo duecento lek più delle sue operaie. Il direttore generale del Kombinat, Georgi Rakaj, quattrocento di più. Tutti in Albania prendono lo stesso salario di fame. Solamente cinquecento sono i privilegiati, se si possono definire così i reclusi di una stessa prigione. I cinquecento vivono «in un blocco di case sepolte nel verde sul viale dei Martiri, di fronte al museo Enver Hoxha. Qui abitava anche Enver Hoxha, qui abita la sua vedova. Fino a tre mesi fa il Bllok (Blocco) era segretissimo, nessuno poteva avvicinargli-si. Da dicembre in parte il Blocco è stato aperto. La gente incuriosita lo ha preso d'assalto.

Ora gli abitanti del Blocco sono messi alla berlina. Ieri è stata la volta di Tanas Nano, il padre dell'attuale primo ministro, Fatas Nano. Tanas Nano era il presidente della televisione di Stato. Andava famoso per riempire le quattro ore di trasmissione giornaliere, dalle 18 alle 22, con programmi folcloristici. Ieri i giovani hanno gettato volantini in cui Tanas Nano era definito «cifteli», che è lo strumento musicale tipico dell'Albania, l'equivalente del mandolino in Italia. I giovani sono stati fermati e poi rilasciati.

[Florido Borzicchi]

†

E' ritornata alla casa del Padre

Rosa Gulin in Predonzani

Ne danno il triste annuncio il marito ARRIGO, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 6 aprile alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Regina del Mondo di via Carsia Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 aprile 1991

Partecipano al dolore di ENRICO e famiglia ANITA, UMBERTO e RENATO BRUSADIN.

Trieste, 5 aprile 1991

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prelogar ved. Petrini

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il genero, la nuora con i nipoti LUISA e PAOLO, il fratello e la cognata (assenti), i nipoti MAURO con MANUELA, TIZIANA, DAVIDE e CLAUDIO.

I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Umer in Zorzut

Ne danno il triste annuncio il marito DIONISIO, i figli LAURA e MARINO, il genero MICHELE, la nuora ELISABETTA, la nipotina GIADA e parenti tutti.

I funerali seguiranno 6 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1991

†

Si è spenta serenamente

Carla Godi ved. Krizman

La piangono la figlia LOREDANA, gli amici e conoscenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1991

†

Si è spenta in solitudine

Leopolda Lorenzi (Dina)

Ne danno il triste annuncio gli amici.

Trieste, 5 aprile 1991

5.4.1990 5.4.1991

I ANNIVERSARIO

della scomparsa della cara

Ida Masiola

A un anno dal giorno in cui il tuo nobile cuore si è fermato, il tuo PIERO, giorno dopo giorno ricorda con dolore e profondo affetto le tue nobili e illustrissime virtù nei 62 anni di nostra unione.

Trieste-Genova, 5 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Maria Udovisi in Cassano

La ricordiamo a quanti le vollero bene.

Famiglie CASSANO e QUARANTA

Trieste, 5 aprile 1991

A un anno dalla scomparsa del

PROF.

Carlo La Rosa

I familiari lo ricordano con affetto e nostalgia. Una messa verrà officiata oggi alle 18 nel duomo di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 5 aprile 1991

XVI ANNIVERSARIO

Il marito ERMANDO ricorda

Etta Cargnelutti

a quanti la conobbero.

Trieste, 5 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

I tuoi cari ti ricordano con immutato dolore.

Trieste, 5 aprile 1991

†

E' spirata serenamente

Luigia Marinsek ved. Maruncich

Lo annunciano con profondo dolore la figlia MARIUCCIA con il marito CARLO BELLOLI e i figli PAOLO con MANUELA e DENNY, SILVIA, ROBERTO e CHIARA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a don ADRIANO e a suor NOEMI per la preziosa assistenza spirituale che tanto l'ha confortata e alla cara DELLY per le amorevoli cure prestatele.

I funerali avranno luogo sabato 6 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero dove sarà celebrata la S. Messa.

Non scorderemo mai la tua bontà e il tuo dolce sorriso.

Trieste, 5 aprile 1991

†

La nostra adorata mamma

Irma De Roia in Fioretto

ci ha lasciati con un dolce sorriso.

Addolorati ne danno l'annuncio i figli MARINO e ANNAMARIA, la nuora GISELA, il genero MIMMO, la nipote MARTA con SANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cordenons.

Trieste, 5 aprile 1991

Nonna adorata non ti dimenticherò mai.

— MARTA

Trieste, 5 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Ludvik nata Furlan

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, il figlio MAURO, la nipote SIBILLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1991

†

Il 4 aprile, a Perth (Australia), lontano dalla sua Trieste, è mancato all'affetto dei suoi cari

Potito Alfieri (Bici)

Ne danno il triste annuncio i familiari.

Trieste, 5 aprile 1991

A salutare il nostro adorato papà

BERSAGLIERE

Augusto Gherardi

saremo in tanti e al nostro affetto si unirà l'abbraccio della tua cara moglie GINA e della tua amata figlia ADA che ti hanno preceduto.

Un grazie a chi ha dato prova della sua stima: EMANUELA e mamma CLAUDIA MINIATI, ARMIDA MATELIK, LUCIO CONTENTO e gli amici bersaglieri, il professor KLUGMANN e i suoi collaboratori, LOREDANA GALMONTE e ADA, RUDI, BRUNO e MARCELLA, i parenti di Torino e Cesena.

Monfalcone, 5 aprile 1991

5.4.1988

DOTT.

Alfonso Di Lucia

18.8.1987

Vita Rener Di Lucia

Le figlie LAURA e DANIELA li ricordano con grande rimpianto.

Trieste, 5 aprile 1991

XII ANNIVERSARIO

Giovanni Zampolli

Zio tu sei sempre presente.

Tuoi fedeli nipoti FEDORA, ANGELO, ARIELLA e MARIANO con BETTI

Trieste, 5 aprile 1991

II ANNIVERSARIO

Emilia Santarossa ved. Rossini

I figli ti ricordano.

Trieste, 5 aprile 1991

ASSOLTI IN APPELLO A BOLOGNA I NEOFASCISTI TUTI E FRANCI

Italicus, altra strage senza colpevoli

I due erano stati condannati in secondo grado all'ergastolo, ma la Cassazione aveva annullato la sentenza

Mario Tuti, la testa rasata a zero per «esigenze teatrali» (recita in carcere), sorride dopo aver ascoltato la sentenza di assoluzione

BOLOGNA — Altre assoluzioni dal reato di strage: quelle di Tuti, Franci, Malentacchi per l'Italicus.
La Corte d'assise d'appello del tribunale di Bologna ha infatti assolto ieri per insufficienza di prove i neofascisti Mario Tuti e Luciano Franci dall'accusa di aver organizzato la strage del treno Italicus. I due erano stati condannati già in secondo grado all'ergastolo, ma la Cassazione aveva annullato la sentenza, ritenendo scarsamente motivato il verdetto. La strage dell'Italicus era avvenuta il 4 agosto del 1974 e aveva provocato la morte di 12 persone.
Proprio ieri è stata depositata la motivazione della sentenza d'appello che, il 18 luglio '90, ribaltando il primo verdetto, ha assolto tutti i rinviati a giudizio per la bomba alla stazione di Bologna. Così all'area di mistero e di sconcerto si fissano sui più gravi episodi di criminalità eversiva che hanno sconvolto l'Italia negli ultimi decenni. C'è da sentirsi cadere le braccia tracciando un sia pure sommario consuntivo. La «notte della Repubblica» non permette, per ora, di scorgere nemmeno le prime luci dell'alba. Otto massacri, dal '69 all'84, ventisei processi discussi nei vari gradi di giudizio e nei risvolti bis e anche ter, un solo caso risolto e un secondo che sembra rimettere

Cala nuovamente il mistero su uno dei più gravi episodi di criminalità eversiva che hanno sconvolto l'Italia negli ultimi anni

in discussione un'assoluzione con una condanna.
L'unica verità giudiziaria assoluta è l'ergastolo a Gianfranco Bertoli per la bomba alla questura di Milano il 17 maggio del '73. La vicenda che sembra essersi riaperta è invece quella sul rapido 904 (23 dicembre '84) con il recente carcere a vita al deputato missino Massimo Abbatangelo dopo il colpo di spugna della Cassazione all'ipotesi accusatoria di una strage maturata nello sconvolgente contesto di legami fra mafia, camorra, terrorismo nero. Per il resto, buio e nebbia.
Così per Piazza Fontana (12 dicembre '69) con le assoluzioni, sia pure col dubbio, di Freda, Ventura, Valpreda, Merlino (un indefinibile miscuglio nero-rosso-ibrido) e il successivo proscioglimento pieno di Fachini e Delle Chiaie nell'inchiesta bis. Così per Piazza della Loggia (28 maggio '74) con il nulla di fatto accusatorio per tutti i rinviati a giudizio sia nella prima sia nella seconda istruttoria. Così per l'Italicus (4 agosto '74) e per la strage alla stazione di Bologna (2 agosto '80) come dimostra la sentenza pronunciata e motivata ieri e che pubblichiamo qui sotto. Così per Peteano (31 maggio '72) con le condanne di Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra ma anche i misteri per le presunte deviazioni e il sospettato contesto di Gladio. Così per la prima ipotesi sulla strage di Natale (23 dicembre '84) e, ancor di più, per l'ancora tutto da svelare mistero di Ustica.
Quali le ragioni di questo «zero giudiziario» quasi assoluto? Forse la comprovata azione antistituzionale di strutture con frange che hanno lavorato per coprire e non per svelare la verità. Poi la sconvolgente ambiguità di personaggi-imputati del tipo di Gianfranco Bertoli: unico condannato senza ombra di dubbio sul fatto, ma con il qualificante marchio, impressogli dai primi giudici, di «falso anarchico», «invischiato in relazioni con l'estrema destra e collaboratore precario dei servizi segreti italiani e stranieri» e anche «confidente della polizia».
E il ventaglio delle ipotesi sul perché può continuare con altri argomenti di riflessione. Sull'apertura e la conduzione di inchieste, a esempio, nella convinzione intellettuale che una «solida cornice» fosse sufficiente a dar senso giudiziario a un intero quadro processuale. Poi sulla difficile governabilità dei maxi-giudizi nei quali, proprio perché così a tutto campo, si può scorgere tutto e il contrario di tutto a seconda o del punto di osservazione o della volontà interpretativa. Poi sui distanti tempi d'indagine che hanno visto passare anni e anni caratterizzati, fra l'altro, da norme giudiziarie anche schizofreniche tra garantismo ed emergenza e dalla nascita e applicazione di un nuovo codice di procedura penale.
Infine non può essere sottovalutata la non sempre presente ferma volontà di sollevare il coperchio di un calderone dal quale poteva tracimare lerciume per molti, forse per troppi.
[c. s.]

IL DISASTRO DI USTICA

Tutti i resti del DC9 caduto saranno ripescati dal mare

ROMA — Il mare di Ustica restituirà in quaranta giorni ogni frammento del Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 luglio 1980. I lavori di recupero, disposti dal giudice istruttore Rosario Priore, iniziano infatti questa mattina. Sul posto c'è già la nave «Valiant» che sarà raggiunta proprio in queste ore da un natante della Guardia di finanza con a bordo i magistrati interessati all'inchiesta e rappresentanti dell'Itavia e dei congiunti dei passeggeri morti nel disastro. La decisione di completare il recupero dell'aereo (iniziato quattro anni or sono) arriva proprio in concomitanza della pubblicazione delle motivazioni della sentenza d'appello sulla strage della stazione di Bologna, nella quale (per la prima volta) si parla di un possibile collegamento tra le stragi di Bologna e di Ustica.
La complessa operazione di recupero dei resti del Dc9 ancora sommersi è stata affidata alla società inglese Winpol. Le operazioni hanno subito un lieve ritardo: dovevano infatti cominciare la settimana scorsa, ma sono state rinviate a oggi. Alle prime fasi dell'operazione parteciperanno il giudice Priore e il Pm Giovanni Salvi. I pezzi dell'aereo, dopo il recupero, saranno trasportati all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma) e depositati in un hangar assieme a quelli (il 50—60 per cento dell'aereo) già recuperati dalla società francese Ifremar.
Proprio i relitti già ripescati hanno fornito, in questi giorni, una nuova certezza: ad abbattere il Dc9 non è stata una bomba collocata all'interno dell'aereo (come sostennero nel maggio '90 due periti sui cinque della commissione e gli esperti dell'Aeronautica), ma un'esplosione proveniente dall'esterno dell'aviogetto. Il Dc9, quindi, è stato abbattuto da un missile o è precipitato per la collisione con un altro aereo. Quest'ultima ipotesi, però, è esclusa dalle tracce di T4 e di Tnt trovate sui relitti già recuperati. Due tipi di esplosivo contenuti nelle testate dei missili.
I vecchi periti sono stati smentiti da uno studio concluso dai nuovi esperti nominati dal giudice Priore, che hanno rilevato come i cavi elettrici dell'aereo non siano stati tranciati e come al corto circuito scoperto sui fili di una centralina della cabina di pilotaggio non faccia riscontro alcuna frattura del pannello di protezione. Danni che un'esplosione interna avrebbe senz'altro causato. L'esame sui cavi elettrici ha fatto registrare un altro elemento importante. Due fili che partivano da una centralina presentano delle bruciature causate da un corto circuito che ha interrotto l'erogazione di energia. La centralina era sistemata in una sorta di armadio e protetta da un pannello. Secondo i periti nessuna scheggia ha trapassato il pannello e l'armadio proveniente dall'interno. Ciò farebbe pensare anche ad una possibile collisione in volo fra il DC9 e un caccia. Una ipotesi che contrasta però con altre analisi che riscontrarono la presenza di residui esplosivi su alcuni reperti del DC9.
Perde di consistenza, intanto, l'ipotesi di collegamento tra il disastro di Ustica e quello delle Frecce tricolori a Ramstein. L'ipotesi, avanzata dai Verdi tedeschi, e rilanciata dalla stampa tedesca, si basava sul fatto che le due «Frecce» perite nel disastro (Ivo Nutarelli e Mario Naldini, all'epoca di Ustica in servizio a Grosseto) la notte della tragedia erano in missione sui loro F104 per un volo di addestramento ma atterrarono circa quarantacinque minuti prima dell'abbattimento del DC9 Itavia. Quando i due piloti erano a terra però, l'aereo civile doveva ancora decollare da Bologna. Appare pertanto singolare il collegare la tragedia di Ramstein all'ipotesi di un attentato, organizzato per sopprimere i due piloti
[p. b.]

DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA SULL'ECCIDIO DI BOLOGNA

«La pista 'nera' non è la sola possibile»

I giudici ritengono probabili dei collegamenti con Ustica - L'assoluzione di Fioravanti e Mambro

BOLOGNA — E' stata depositata ieri la motivazione della sentenza della corte di assise di appello di Bologna (risalente al 18 luglio '90) per la strage del 2 agosto '80. Nelle centinaia di pagine della motivazione della sentenza, risulta che non ci sono prove sicure della responsabilità fascista, che la pista «nera» è solo una delle possibilità, e che è invece probabile un collegamento con la strage di Ustica, per spiegare il perché dell'eccidio della stazione di Bologna.
La sentenza di secondo grado aveva assolto Valerio Fioravanti e Francesca Mambro dell'accusa di strage, condannandoli invece per banda armata. Anche Paolo Signorelli, Massimo Fachini, Roberto Rinani e Sergio Picciafuoco, erano stati assolti dalla stessa accusa. Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Gilberto Cavallini ed Egidio Giuliani erano stati invece condannati per banda armata. Licio Gelli e Francesco Pazienza erano stati assolti dall'accusa di associazione eversiva e di calunnia. Sempre per calunnia erano stati invece condannati a tre anni soltanto il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte.
«Il postulato di partenza che riconosceva nel terreno della destra eversiva le radici uniche del fenomeno stragista in Italia, non ha trovato dimostrazione piena e convincente, residuando ampi e oscuri spazi per ipotesi alternative». Questo uno dei passaggi fondamentali che sintetizza le 614 pagine della motivazione della sentenza di secondo grado per la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna. Secondo i giudici della corte d'appello, non è quindi affatto certo che la matrice dell'eccidio sia di destra.
E' a grandi linee il pensiero della giuria, che, presieduta dal presidente della corte d'appello Pellegrino Iannacone e dal giudice a latere Antonio Esti, ha depositato la motivazione della sentenza. Che esista una pista di destra la motivazione lo considera possibile, anche se non ci sono elementi per sostenerlo e non sono state prese in considerazione dai giudici altre ipotesi alternative, perché non era compito della corte. Si tratta di ipotesi quali «strage di stato, criminalità organizzata, terrorismo straniero», di cui si è parlato al processo ma solo come eventualità astratte — spiega la giuria — prive di ogni supporto processuale e oggetto di pure opinioni.
Perché Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati all'ergastolo in primo grado, sono stati assolti dalla corte d'appello di Bologna? La motivazione dell'assoluzione dall'accusa di strage i giudici la danno riferendosi alla frase che Fioravanti rivolse a Massimo Sparti, divenuto principale teste accusatorio dei due: «Hai visto che botto?». Secondo i giudici della corte d'appello, questa frase non conferma automaticamente la colpevolezza di Fioravanti.
La motivazione giustifica anche il perché dell'assoluzione dall'accusa di strage a Sergio Picciafuoco, sempre condannato all'ergastolo in primo grado. Picciafuoco è stato uno dei feriti dall'esplosione della bomba, ma questo non dimostra nulla, anche se si trovava sul posto dell'attentato, non ci sono comunque elementi a suo carico. Stessa cosa per Massimiliano Fachini. Per quanto poi riguarda le accuse di banda armata, i giudici di primo grado avevano fatto l'ipotesi di una super banda le cui azioni criminose erano culminate appunto nella strage di Bologna.
I giudici di secondo grado hanno invece ritenuto che non ci sia nessuna prova di un collegamento operativo tra il gruppo veneto di Fachini e quello romano di Fioravanti e Signorelli. Quindi, non sarebbe esistita nessuna super banda con fini terroristici. Le condanne di banda armata per Fioravanti, Fachini, Mambro, Giuliani, riguarderebbero quindi episodi di sangue avvenuti a Roma sei mesi prima della strage di Bologna.
La motivazione esamina poi le accuse di associazione eversiva, per le quali furono tutti assolti in primo grado. L'associazione eversiva include un «giro» di personaggi molto più ampio rispetto alla banda armata, e rileva un accordo tra P2, servizi segreti deviati, gruppi neofascisti tra cui l'Avanguardia nazionale di Stefano Delle Chiaie e Ordine nuovo di Paolo Signorelli.
Rispetto alla sentenza di primo grado che li aveva assolti con formula dubitativa, i giudici della corte d'appello hanno aggiunto la certezza che non ci sia nessun rapporto funzionale fra queste persone, una certezza espressa dall'assoluzione con formula piena. Quindi, secondo i giudici d'appello Gelli non conosceva Pazienza, Delle Chiaie non conosceva Gelli.

Valerio Fioravanti

I TERRORISTI ROSSI RIALZANO LA TESTA

Minacce a Martelli e a De Michelis

Craxi: «Siamo di fronte a strategie criminali che ci riportano agli anni più bui della Repubblica»

ROMA — Claudio Martelli, vice presidente del Consiglio e ministro della Giustizia, e Gianni De Michelis, ministro degli Esteri, sono nel mirino dei terroristi rossi. Il primo ha ricevuto pesanti minacce, il secondo è stato definito 'boia' nel volantino dei 'Nuclei comunisti di guerriglia' che hanno rivendicato la bomba contro l''Avanti!'. Per questo è stato ritenuto urgente aumentare il numero degli uomini addetti alla sicurezza personale dei due uomini politici. Il terrorismo rosso, dunque, rialza spavaldamente la testa, sfida ancora lo Stato, afferma che bisogna colpire il 'pericolo riformista' in quanto 'punto di mediazione del sistema'. In questa logica — secondo gli esperti dell'antiterrorismo — «il Psi diventa un bersaglio privilegiato, insieme con altre forze che nella politica e nella società tentano di comporre i dissidi creatisi su diversi piani».
Il pericolo, da tempo segnalato, di una ripresa terroristica in Italia è stato sottolineato ieri dal segretario del Psi Bettino Craxi, che ha lamentato una sottovalutazione delle segnalazioni giunte in tal senso anche attraverso relazioni ufficiali. «Ci troviamo di fronte ad attività, a strategie criminali, ad analisi e linguaggi che ci riportano agli anni più bui della Repubblica, a vicende che hanno pesantemente segnato la convivenza civile del Paese» ha detto Craxi. A giudizio del quale il suo partito diventa uno dei bersagli principali da colpire poichè, secondo le forze dell'eversione, i socialisti «sono colpevoli di legittimare e difendere con la loro azione le istituzioni democratiche e soprattutto di perseguire con assoluta coerenza l'impegno occidentale».
Denunciando i colpi di coda dei disciolti servizi segreti dell'Est europeo (ispiratori dei gruppi terroristici occidentali) e possibili manovre nella lotta di potere in Urss, Craxi ha aggiunto che occorre stroncare sul nascere la riorganizzazione del 'partito armato' e individuare «capi e manovali della nuova strategia eversiva, nonchè le eventuali centrali di comando che ne ispirano e coordinano i movimenti, anche all'esterno del nostro Paese».

Intanto i dodici irriducibili delle Brigate rosse, alla sbarra a Bologna per l'assassinio del senatore Ruffilli, hanno espresso «piena adesione e sostegno politico all'attacco che la Raf ha portato contro la politica della Rft verso l'ex Ddr, uccidendo Detlew Rohwedder uomo chiave di una politica di asservimento».

Ferdinando Imposimato, senatore e magistrato che per anni si è occupato di terrorismo, è convinto che «i rapporti esistiti tra le Brigate rosse e i servizi segreti dell'Est sono continuati e continuano tuttora» perchè «gli apparati burocratici dei vecchi regimi comunisti sono rimasti immutati, conservano le loro metodologie e i loro centri di potere ai quali non rinunciano». Dopo avere ricordato l'attentato al Papa e quello progettato contro Lech Walesa («obiettivi imposti dal Kgb»), Imposimato ha definito i 'Nuclei comunisti di guerriglia' «gli eredi dell'ala senzaniana delle Br», ammonendo che «la loro pericolosità non va sottovalutata».
Il 'nocciolo duro' della nuova generazione terroristica è costituito, a parere di un esperto del settore, da individui che operano autonomamente dai 'cervelli' dell'Europa orientale, ma non da quelli del Medio Oriente. «Si tratta di una quindina di persone in tutto — precisa l'esperto — Più che sufficienti per costituire un pericolo reale. Nell'ultimo anno questo gruppo si è riunito spesso, ha fatto progetti, ha elaborato piani. A Pasqua è uscito allo scoperto con la 'bomba dimostrativa' al quotidiano del Psi, ma è pronto a fare sul serio in qualsiasi momento». E i contatti con i tedeschi della Raf? «Sicuramente ci sono. Purtroppo però dalla Germania ci fanno avere notizie con il contagocce».
Proprio a questo proposito i dodici irriducibili delle Brigate rosse, alla sbarra a Bologna per l'assassinio del senatore Ruffilli, hanno espresso «piena adesione e sostegno politico all'attacco che la Raf ha portato contro la politica della R.F.T. verso l'ex D.D.R., colpendo il presidente dell'Ente fiduciario incaricato di amministrare le industrie della ex D.D.R. Detlew Rohwedder, uomo chiave di questa politica di asservimento e disoccupazione».
In un documento letto nella tarda mattinata di ieri davanti alla Corte d'assise d'appello, i dodici irriducibili hanno sostenuto che «l'iniziativa politico-militare è centrale per lo sviluppo della resistenza del movimento rivoluzionario nell'Europa occidentale».
[Gaetano Basilici]

Uccide il figlio

GENOVA — Ha ucciso il figlio e, dopo aver girovagato tutta la notte, ha ammazzato il datore di lavoro del giovane, reo di averlo licenziato. Protagonista del duplice omicidio un pensionato di 63 anni, Benito Cipullo. Mercoledì sera dopo un alterco nella sua casa di Genova-Sanpierdarena, l'uomo ha scaricato tre colpi di pistola contro il figlio Vittorio, di 36 anni, separato e padre di due bambini. Ieri mattina poi si è presentato nel negozio dove il figlio aveva lavorato ed ha colpito a morte l'esercente. Cipullo è stato bloccato poco dopo da due vigili urbani.

OGGI A ROMA IL PUNTO SULLA LEGGE DI RIFORMA DEL 1981 ALLA PRESENZA DI COSSIGA

Il poliziotto giovane e moderno al traguardo del decennio

ROMA — Il poliziotto, giovane e moderno, compie 10 anni: oggi, infatti, la polizia di stato farà il punto su se stessa a un decennio dall'entrata in vigore della legge di «riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza». La manifestazione si celebrerà alla presenza del Capo dello stato Francesco Cossiga nell'aula magna della scuola allievi agenti di Roma.
Agente di polizia: un'ambita qualifica professionale per diplomatici, tecnici e laureati, oggi. Ieri, forse un ripiego obbligato per tanti uomini delle campagne che, percorrendo questa strada, hanno coronato il sofferto desiderio del distacco dalla famiglia, dal caffé degli amici, dal podere.
Ma è un passato, questo, che è ormai proprio remoto, perso nella memoria della gente, anche se fra i due periodi non sono passati moltissimi anni. Uomini e donne, oggi, accedono in polizia per maturata scelta di vita, verso una professione che ritengono libera e non condizionata, garantita dalla divisa che indossano.
Una dimostrazione del grande salto di qualità nell'immagine dell'istituzione, peraltro mai grigia, è anticipata già oggi, nel megaconcorso per agenti del prossimo 11 aprile che, per 860 posti, vede 180 mila candidati.
Molto ha contribuito all'immagine della polizia la legge di riforma del 1981, nata in un momento di profondo aggiornamento sul piano istituzionale, nella difesa della vita democratica del paese, e proprio negli anni in cui la polizia veniva aggredita dai violenti progetti eversivi.
Diversi i punti salienti della legge di riforma che è cornice complessiva per tutte le forze di polizia di stato gode di diritti sociali e di libertà politica, pur con le limitazioni di legge. Fra le innovazioni, i comitati nazionali e provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza, raccordo permanente dell'amministrazione con lo stato, le amministrazioni locali, l'ordine giudiziario.
La formazione professionale del personale nei dieci anni della legge ha integrato sempre più le forze di polizia (carabinieri, finanza, forestale, carcerarie) portandole «fra la gente», dentro la società alla cui tutela sono chiamate. Alla professionalizzazione ha fatto riscontro l'omogenizzazione del trattamento economico che nasce da accordi contrattuali ed è esteso a tutte le altre forze.
Determinante si è dimostrato infine il coordinamento e la direzione centralizzati dei servizi di ordine e sicurezza pubblica. Da rilevare l'istituzione nel 1989 del «servizio di contrasto alla grande criminalità» che fornisce analisi indicazioni e programmi.
Al «servizio centrale operativo è stato invece affidato il compito delle attività investigative sia a livello nazionale che internazionale. Nel 1991 è stata potenziata la lotta alla droga con l'istituzione della «direzione centrale per i servizi antidroga».

«Remo» ha buon fiuto e trova cocaina per trenta miliardi

BARI — La Guardia di finanza della dogana del porto di Bari ha arrestato la giovane Maruska Baldieri, di 29 anni, di Lucca, per traffico internazionale di droga e ha sequestrato 26 chili e mezzo di cocaina purissima del valore (se immessa sul mercato) di quasi trenta miliardi di lire. E' stato uno dei cani delle Fiamme gialle, «Remo» un pastore tedesco, a trovare nella «Peugeot 405» della Baldieri, proveniente con un traghetto dalla Grecia, la busta di plastica con la cocaina. L'involucro era stato impregnato di senape (espediente non nuovo usato dai trafficanti) per confondere il fiuto dei cani, ma «Remo» non si è lasciato ingannare.

DALL'ITALIA

Via il telefono dalle auto blu

PALERMO — Le «auto blu» del Comune di Palermo da ieri non hanno più radiotelefono. La decisione è stata presa dal sindaco Domenico Lo Vasco. L'assessore all'autoparco comunale Epifanio Lo Cigno ha provveduto immediatamente a fare smontare gli apparecchi da tutte le «auto blu» che il Comune affida ad assessori, funzionari delle ripartizioni e consiglieri comunali. Le autovetture di rappresentanza restano a disposizione di coloro che hanno diritto a usarle, ma se proprio dovessero ritenere indispensabile l'uso del telefono in auto potranno farlo: gli assessori con i «cellulari» portatili in loro dotazione; tutti gli altri con «cellulari» portatili di loro proprietà.

Raid di disoccupati

NAPOLI — Gruppi di disoccupati napoletani hanno compiuto dei veri e propri raid teppistici in vari punti della città, incendiando 10 cassonetti della nettezza urbana, bucando le ruote di 15 autobus e preannunziando una bomba presso gli uffici della direzione della nettezza urbana, nella centralissima piazza Municipio. Per oltre un'ora, dalle 18.30 alle 20 circa, la città è rimasta completamente paralizzata nelle arterie di deflusso verso la periferia.

Carabiniere assolto

CAGLIARI — Nessuna responsabilità può essere attribuita al conducente della Campagnola dei carabinieri per i danni provocati alla vettura ribaltatasi durante una battuta di rastrellamento alla ricerca del pericoloso latitante Mario Sale, 41 anni, di Mamoiada (Nuoro). Lo hanno stabilito i giudici della Corte dei conti di Cagliari che hanno assolto il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Maio di 28 anni il quale, a seguito dell'incidente, era stato citato in giudizio con l'addebito del pagamento di oltre 7 milioni e mezzo relativi ai danni causati alla macchina.

L'attentato al Papa

SOFIA — Una commissione internazionale presieduta dal prof. Allen Weinstein, presidente del centro di democrazia (Usa), esaminerà gli archivi di Stato bulgari per appurare se ci sia stata o meno una partecipazione della Bulgaria all'attentato di dieci anni fa alla vita del Papa. L'attuale presidente bulgaro Zheliu Zhelev ha promesso piena collaborazione all'inchiesta per appurare la verità sull'attentato, così come sta collaborando all'inchiesta sull'assassinio perpetrato nel 1978 a Londra del dissidente bulgaro Gheroghi Markov.

Sordomuto ucciso

LOCRI — E' un sordomuto l'82.o morto ammazzato della provincia di Reggio Calabria nel 1991. Si tratta di Vincenzo Costa, di 43 anni, fratello del ben più noto Giuseppe, latitante, che è stato fatto segno, alle 13.15 di ieri in contrada San Filippo di Siderno (Rc), di alcuni colpi di fucile cal. 12 caricato a lupara, mentre stava facendo un giro in bicicletta. Non aveva alcun precedente penale.

REGIONI A CONFRONTO

I profughi albanesi divisi sul territorio

«GILDA»

Agitazioni nelle scuole

ROMA — Si apre, mercoledì prossimo, una settimana di agitazioni sindacali nelle scuole di ogni ordine e grado, proclamate dall'associazione «Gilda» a causa della «mancanza di risposte governative» per il rinnovo del contratto del personale della scuola. Gli scioperi, articolati per materie, inizieranno il 10 aprile per concludersi il 16 dello stesso mese.

Questo il calendario: il giorno 10.4.1991 scioperereranno gli insegnanti di materie letterarie in tutti gli ordini e gradi di scuola. Il giorno 11 sciopereranno gli insegnanti di educazione tecnica, musicale e artistica della scuola media; matematica, fisica, informatica della secondaria di secondo grado; delle scuole materne.

Il giorno 12 sciopereranno gli insegnanti di scienze naturali, chimica, geografia delle secondarie di secondo grado; di storia dell'arte; di religione nella scuola media; di educazione fisica, in tutti gli ordini e gradi di scuole.

Il giorno 13 scioperanno gli insegnanti di religione nella secondaria di secondo grado; di disegno, dattilografia, stenografia; di discipline giuridiche ed economiche; di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali nella scuola media; delle scuole elementari.

Il 15 sciopereranno gli insegnanti di filosofia, psicologia, pedagogia; di lingua straniera, in tutti gli ordini e gradi di scuola; di discipline e tecniche commerciali e aziendali; gli insegnanti di sostegno.

Il 16 sciopereranno gli insegnanti di materie tecniche e professionali: non comprese nei giorni precedenti, riguardanti gli istituti tecnici, professionali e artistici; gli insegnanti tecnico pratici; i docenti di ogni altro tipo di insegnamento non compreso nei giorni precedenti.

ROMA — La conferenza stato-regioni, riunitasi ieri pomeriggio a Roma, ha preso in esame il problema dei rifugiati albanesi in Italia. E' stata decisa la costituzione immediata di un gruppo di lavoro tra Stato (per esso in primo luogo il ministro per la Protezione civile) e Regioni (Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia), allargato alle rappresentanze nazionali di comuni e province, per definire globalmente tutti i problemi.

Tra i problemi all'attenzione — soprattutto — quello della ridistribuzione numerica fra tutte le regioni italiane (secondo i due criteri oggettivi della popolazione residente e della superficie territoriale) accanto all'orientamento governativo di assegnare ai profughi un «permesso di soggiorno temporaneo per motivi di lavoro».

Sono queste le principali direttive scaturite nel pomeriggio di ieri a palazzo Chigi nella conferenza stato-regioni convocata per fronteggiare l'«emergenza albanesi». Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Claudio Martelli, i ministri Antonio Maccanico, Vito Lattanzio e Rosa Russo Jervolino, il presidente della conferenza delle regioni, Adriano Biasutti, nonché numerosi presidenti di regioni italiane.

Sostanzialmente sono stati accolti tutti i suggerimenti contenuti nei documenti illustrati dallo stesso Biasutti a nome di tutte le regioni che, oggi, si trovano sul territorio a fare i conti coh la massiccia presenza di albanesi giunti in Italia sia lo scorso anno e, in misura nettamente superiore, nello scorso marzo.

Secondo i dati del ministero dell'Interno e di quello della protezione civile, infatti, risultano attualmente nel nostro paese oltre 26 mila albanesi, con «punte» massime in Puglia (oltre 13 mila), Basilicata (2.853), Piemonte (1.884), Friuli-Venezia Giulia (1.354), Sicilia (1.350). Nove su dieci sono maschi e il 90 per cento hanno un'età inferiore ai 40 anni; secondo le prime stime della protezione civile circa il 40 per cento è rappresentato da cittadini con qualche qualifica professionale (operaio specializzato, ecc.), il 9 per cento sono studenti e l'1 per cento professionisti.

E proprio riferendosi ai dati riguardanti una possibile utilizzazione lavorativa, il ministro Jervolino ha chiarito che è «immediatamente percorribile» la strada dell'avviamento al lavoro attraverso gli uffici regionali del lavoro, mentre ulteriori percorsi occupazionali potranno essere sviluppati sulla base di un accordo bilaterale Italia-Albania e utilizzando la via del lavoro stagionale.

Accanto a un'equa e organica ridistribuzione delle presenze in ogni regione e alla definizione dello status giuridico dei profughi albanesi, indispensabile, qualunque sia l'approccio al problema di questa presenza nel nostro paese, il programma operativo presentato dalle regioni segnala che occorre assegnare provvidenze finanziarie alle amministrazioni regionali e agli enti assistenziali per l'esecuzione degli interventi attivabili (allestimento centri, assistenza sociale sanitaria, alloggiamento e vettovagliamento, sussidi giornalieri ai rifugiati, copertura finanziaria e assicurativa del volontariato). Restando inteso che gli oneri di spesa relativi sono a carico del fondo nazionale per la protezione civile.

Inoltre le regioni chiedono una definizione delle procedure per l'inserimento dei profughi nel mondo del lavoro, un piano di assistenza sociale (con particolare attenzione ai minori) e l'effettuazione di un censimento (in qualche realtà regionale — come nel Friuli-Venezia Giulia — peraltro già avviato).

Ma l'esodo albanese appare oggi la proiezione più evidente e attuale di un fenomeno migratorio «che nei prossimi anni tenderà probabilmente a ripetersi o ampliarsi, con rilevanti conseguenze umanitarie e di ordine pubblico», come ha segnalato il presidente Biasutti.

Per cui in un secondo, specifico documento politico e istituzionale, le regioni italiane ritengono necessario «definire una pianificazione organica della materia», con l'indicazione dei passi fattibili nel medio e lungo periodo e, in questo contesto, riconoscere le regioni quali «soggetti dotati di poteri di coordinamento delle autonomie locali e del volontariato in materia di protezione civile».

Nel documento viene inoltre evidenziata l'urgenza dell'approvazione di una legge statale di riordino dell'organizzazione della protezione civile italiana «con la quale si superino le insufficienze e le incongruenze dell'attuale normativa, in particolare quelle relative alle responsabilità di governo e ai poteri d'intervento che non possono restare separati».

UNA TRENTINA I NUOVI DEPOSITI DI GLADIO

Casson a caccia dei 'Nasco'

Dovrebbero essere ubicati quasi tutti in Toscana e Friuli-Venezia Giulia

LA PRESUNTA MANOMISSIONE DELLE BOBINE

Piano Solo: l'inchiesta si chiude

Il senatore Alessi dai giudici Ionta e Nitto Palma

ROMA — «Entro questo fine settimana o al massimo la prossima, ci sarà il deposito degli atti, così si farà chiarezza e il caso verrà alla luce del sole». L'annuncio della chiusura dell'inchiesta da parte dei giudici romani Franco Ionta e Nitto Palma sulla presunta manomissione delle bobine del piano Solo l'ha data, al termine dell'incontro con gli stessi giudici, l'ex senatore Giuseppe Alessi.

Nel corso del colloquio — durato circa 40 minuti — l'ex senatore ha fornito alcune precisazioni ai due magistrati romani. L'inchiesta giudiziaria era nata dalle dichiarazioni dell'ex capitano del Sid Antonio Labruna rilasciate ai giudici veneziani, secondo cui egli stesso avrebbe manomesso le bobine su ordine dell'ammiraglio Henke (all'epoca capo dei servizi segreti) e di Alessi (all'epoca presidente della commissione di inchiesta sulle deviazioni del Sifar). Non solo, Labruna aggiunse che anche l'onorevole Francesco Cossiga, allora sottosegretario alla Difesa, era al corrente di tutta l'operazione. I giudici di Venezia, verbalizzate le dichiarazioni dell'ex ufficiale del Sid, inviarono il fascicolo per competenza alla magistratura romana.

Il caso, tuttavia, si sarebbe potuto archiviare perché l'eventuale reato di «soppressione o falsificazione di atti veri o documenti concernenti la sicurezza dello Stato» art. 255 del Cp, era ormai prescritto. L'ex senatore Alessi, però, ha rinunciato alla prescrizione (denunciando fra l'altro Labruna per calunnia) e ha chiesto alla magistratura l'apertura di una indagine per accertare la realtà dei fatti.

Per questo motivo anche l'ex presidente della commissione di inchiesta sulle deviazioni del Sifar è stato ascoltato per la seconda volta nella veste di «indagato» e alla presenza del suo difensore, avvocato Ivo Reina. Al termine dell'incontro con i magistrati Giuseppe Alessi ha ricordato la querela per diffamazione che Antonio Labruna ha presentato il 29 marzo scorso contro di lui facendo riferimento alle dichiarazioni attribuitegli dal quotidiano «Il Giorno» e dal settimanale «Il Sabato». «Labruna è arrivato con molto ritardo — ha commentato l'ex senatore — in quanto io lo avevo querelato precedentemente».

L'inchiesta che sta per chiudersi, e relativa alla presunta manomissione delle bobine del piano Solo, non è che un capitolo di quella più vasta sulla struttura denominata Gladio, condotta sempre dai giudici Ionta e Palma e diretta dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea per la quale oggi a palazzo di giustizia è prevista una riunione tra i magistrati romani e quelli di Firenze (Vigna), Venezia (Casson), Bologna (Grassi) e Brescia (Zorzi), per coordinare l'esame dei documenti messi sotto sequestro.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Casson ha iniziato la sua lunga caccia ai trenta «Nasco» scomparsi. Messo sull'avviso da un documento Sismi del '73 che rivela come non tutti i nascondigli a disposizione di Gladio fossero stati smantellati l'anno precedente, il giudice veneziano si è infilato mercoledì mattina nella sua auto blindata e ha puntato verso sud. Il suo obiettivo, il primo di una lunga serie, era Rapolano, un piccolo borgo adagiato sulle colline della Val d'Elsa, nel cuore della Toscana più dolce.

Lì, sul poggio di S.Cecilia, dietro una anonima rete metallica che protegge una delle tante polveriere delle Forze armate, si nasconderebbe uno dei 30 «Nasco» scomparsi: trenta depositi di armi, esplosivi, munizioni e chissà quant'altro localizzati per la maggior parte in Toscana e nel Friuli-Venezia Giulia. Uno a Rapolano, ritiene Casson, e altri ancora nel Senese, nel Grossetano, nell'entroterra pisano e ancora in installazioni militari della province di Pordenone e Udine.

Ma la caccia ai «Nasco» non è che un capitolo della nuova linfa portata alle indagini sulle supposte deviazioni di Gladio dalla visita di Casson — costatagli l'apertura di una inchiesta a suo carico da parte della procura di Roma — agli archivi dei nostri servizi segreti. Il giudice veneziano avrebbe infatti trovato nuovo materiale sulle unità di guerriglia di pronto impiego, che in un appunto sarebbero 6 mentre in un altro documento salirebbero a 8 e che risulterebbero in ogni caso molte di più delle 5 sinora conosciute.

Quindi, ci sarebbero più «Nasco», più uomini ed emergerebbe anche un inedito, clamoroso collegamento diretto tra Gladio e il piano De Lorenzo. L'anello tra la struttura nata dagli accordi Cia-Sifar e il progetto del generale avrebbe un nome e un cognome: Renzo Rocca.

Potente colonnello del Sifar, dagli anni '50 a capo dell'Ufficio ricerche economiche e industriali (Rei) dei servizi segreti italiani, Rocca, uomo di fiducia di Taviani e del deus ex-machina della Fiat, Valletta, si dedicò per un paio d'anni, dal '62 al '64, a una misteriosa attività di reclutamento.Ferruccio Parri, che aveva denunciato su l'«Astrolabio» le attività di Rocca, durante la sua deposizione alla commissione d'inchiesta, parlò di «gruppi di civili, di ex militari, di ex carabinieri, di congedati dalla marina militare che avrebbero dovuto assecondare anche con funzione di agenti provocatori o d'appoggio, il colpo che il generale De Lorenzo aveva preparato». Sempre durante l'inchiesta Alessi, di misteriosi arruolamenti riferì il giornalista Lino Iannuzzi, che ne ebbe conferma dallo stesso Rocca, e ne parlò infine il colonnello Cerica, un ex-ufficiale del Sifar.

Per chi lavorava Rocca? Il suo era un arruolamento legale per l'organizzazione Gladio o illegale per i fini inconfessabili di De Lorenzo? Casson sostiene di aver trovato documenti che proverebbero un collegamento e che sarebbero relativi al periodo che va dal luglio '67, data che segna il pensionamento «ufficiale» di Rocca, e l'anno successivo. Documenti che sono già stati inviati a S. Macuto. Vedremo. Quello che è certo è che, come nelle migliori spy-story, Renzo Rocca non parlerà. E' morto il 27 giugno '68, «suicidandosi» con un colpo di revolver alla testa.

MEDICI

Una giornata di sciopero nazionale entro maggio

ROMA — Tutti i medici italiani effettueranno una giornata di sciopero nazionale nel mese di maggio. Sarà soltanto la prima di una serie di azioni sindacali unitarie che coinvolgono anche i veterinari. Lo hanno deciso ieri i sindacati dei medici pubblici e di quelli convenzionati: il cartello-Cosmed, nonché la Cimo, il Sumai (specialisti ambulatoriali), la Fimmg (medici di famiglia).

Durissime le critiche al ministro della Sanità e al ddl di riordino del servizio sanitario. Questo testo — affermano i sindacati medici in un comunicato — è propugnato «dall'attuale dimissionario ministro della Sanità con la complicità di pochi e non rappresentativi uomini politici». Su di un argomento che «coinvolge la salute di tutti i cittadini italiani» i medici «denunciano l'assenza di un pubblico dibattito nel Paese». A loro giudizio si evidenzia «il disimpegno dei partiti politici, delle confederazioni generali dei lavoratori e dei movimenti di opinione, i quali — si afferma nel documento — permettono, con una informazione distorta, di far passare per riforma qualificata della Sanità alcune scelte che aggravano le già pesanti situazioni gestionali che sono da addebitarsi di fatto alle spartizioni partitiche della sanità pubblica confermate dall'attuale disegno di legge».

I sindacati dei medici definiscono «ingiuste e inaccettabili le accuse che anche recentemente il ministro della Sanità ha rivolto alla categoria identificandola come la principale colpevole dello sfascio della Sanità italiana». Oltre a respingere queste accuse, i medici «richiamano l'on. De Lorenzo al rispetto della verità e alla serietà necessaria a ricoprire responsabilmente il ruolo di ministro della Sanità italiana».

SEQUESTRO

I familiari di Scanu contestano la polizia

SASSARI — Dura reazione dei familiari dell'imprenditore sassarese Salvatore Scanu, 58 anni, rapito la mattina del 24 dicembre alla periferia del capoluogo turritano, al blitz operato dalla polizia di Stato che ha condotto al recupero del riscatto per il rilascio dell'ostaggio. Il sequestro di un miliardo e 200 milioni di lire in banconote da centomila ha reso ancora più difficile la situazione dell'imprenditore prigioniero e della famiglia. Peraltro l'arresto del ristoratore Pier Cosimo Ruggiu, 30 anni, di Orgosolo (Nuoro) non migliora la situazione in quanto gli arresti, preannunciati nel corso della conferenza stampa svoltasi in questura, si riferiscono agli intermediari della famiglia e non ad altri presunti componenti la banda che alla vigilia di Natale ha prelevato con la forza Salvatore Scanu. Del rapito non si hanno notizie e negli ambienti giudiziari e delle forse dell'ordine è nuovamente calato il silenzio sulla vicenda.

Ieri in mattinata sono proseguite le battute nel Nuorese alla ricerca della prigione dove è sequestrato l'imprenditore.

Intanto il fratello del rapito Lorenzo Scanu, in una dichiarazione al telegiornale sardo della Rai, ha ribadito la volontà della famiglia di aiutare in tutti i modi, anche contro la legge, il congiunto e ha criticato l'intervento operato nella giornata di lunedì dagli agenti della Criminalpol e delle questure di Sassari e di Nuoro. «La situazione che si è venuta a creare dopo i noti fatti ci ha messo nella condizione — ha detto — di aver subito due disgrazie: la prima è quella del rapimento di nostro fratello al quale inviamo il messaggio che gli siamo vicini e ci stiamo adoperando per riportarlo a casa. La seconda è che siamo capitati nel baratro di una legge iniqua, senza cuore, e assolutamente penalizzante per noi.

NAPOLI

E' morto l'agente di Ps ferito alla vigilia di Pasqua

NAPOLI — E' morto all'ospedale Cardarelli l'agente di P.s. Salvatore D'Addario, ferito alla vigilia di Pasqua a Napoli in un conflitto a fuoco tra malviventi. D'Addario, sposato e padre di tre bambini, si trovava, fuori servizio, all'interno di un negozio, insieme alla moglie, per compiere acquisti per le festività pasquali, quando era stato richiamato all'esterno da alcuni colpi di arma da fuoco. Era estratto la sua pistola e, sparando, aveva tentato di bloccare il conducente di un furgone che faceva parte di un commando di killers.

Colpito da tre proiettili, era stramazzato a terra e poi era stato travolto e spinto contro un palo dell'energia elettrica dal conducente del furgone. La tragedia aveva avuto luogo a poca distanza da dove era parcheggiata l'autovettura dell'agente, sulla quale vi erano i tre figlioletti, Francesco, Angelo e Sara di 7, 5 e 2 anni, in attesa dei loro genitori. Sul posto erano intervenuti altri agenti e carabinieri che avevano arrestato quattro malviventi, tre killer e la probabile vittima designata della lotta di camorra tra clan del centro storico di Napoli.

All'agente in ospedale è stata amputata la gamba destra. Poi si è resa necessaria la terapia intensiva di rianimazione. Per i sanitari la morte è da attribuire alle conseguenze dello schiacciamento dell'addome e del torace.

La moglie Mariapia e gli altri parenti hanno chiesto che al loro congiunto vengano resi funerali solenni di Stato. Proprio l'altro ieri il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, accompagnato dal capo della polizia, Parisi, e da prefetto e questore di Napoli, Finocchiaro e Mattera, si era recato al Cardarellli per sincerarsi delle condizioni dell'agente, purtroppo da giorni in stato di coma.

DATI UFFICIALI

I bisogni sanitari costano nel 1991 duemila miliardi

TRIESTE — E' di 1.955 miliardi di lire il fabbisogno finanziario per il funzionamento del settore sanitario del Friuli-Venezia Giulia nel 1991. La Regione contribuirà a questa somma con circa 250 miliardi tratti dal proprio bilancio, mentre deve proseguire la politica di contenimento della spesa sanitaria già avviata e che nel 1990 ha prodotto risultati positivi. Lo ha affermato l'assessore alla sanità Brancati nell'incontro con i rappresentanti delle Unità sanitarie locali per l'illustrazione delle direttive per il governo della spesa sanitaria recentemente approvate dalla giunta regionale.

All'incontro erano stati invitati i presidenti delle Unità sanitarie, che non hanno però partecipato in segno di protesta per la recente legge nazionale sul commissariamento di questi enti. «Ho già espresso tutta la solidarietà ai presidenti in un precedente incontro — ha affermato Brancati — ma dobbiamo andare avanti perché la legge esiste e gli adempimenti per il funzionamento delle Unità sanitarie devono essere fatti con senso di responsabilità verso i cittadini».

L'assessore ha rilevato che l'applicazione delle direttive emanate lo scorso anno per il contenimento della spesa hanno portato al positivo risultato di 10 Unità sanitarie locali su 12 in pareggio di bilancio» e questo — ha aggiunto — va ascritto alla serietà degli amministratori delle nostre Unità sanitarie».

La spesa sanitaria complessiva di parte corrente nel 1990 è stata di 1.759 miliardi e 312 milioni. «Lo sforzo per contenere la spesa deve continuare — ha detto Brancati — anche per non gravare ulteriormente sul bilancio regionale, ma senza diminuire la qualità della risposta sanitaria ai cittadini».

L'assessore ha particolarmente insistito sulla necessità di aumentare il controllo della spesa farmaceutica e di attuare un'attenta gestione degli organici del personale, due fattori molto importanti nel bilancio della sanità. Sull'uso dei farmaci, la Regione attuerà una campagna rivolta ai medici e ai cittadini affinché si giunga a un loro corretto utilizzo, mentre sul versante del personale il controllo regionale si svolgerà concedendo autorizzazioni ad assunzioni strettamente necessarie e promuovendo iniziative per una riorganizzazione che valorizzi la professionalità.

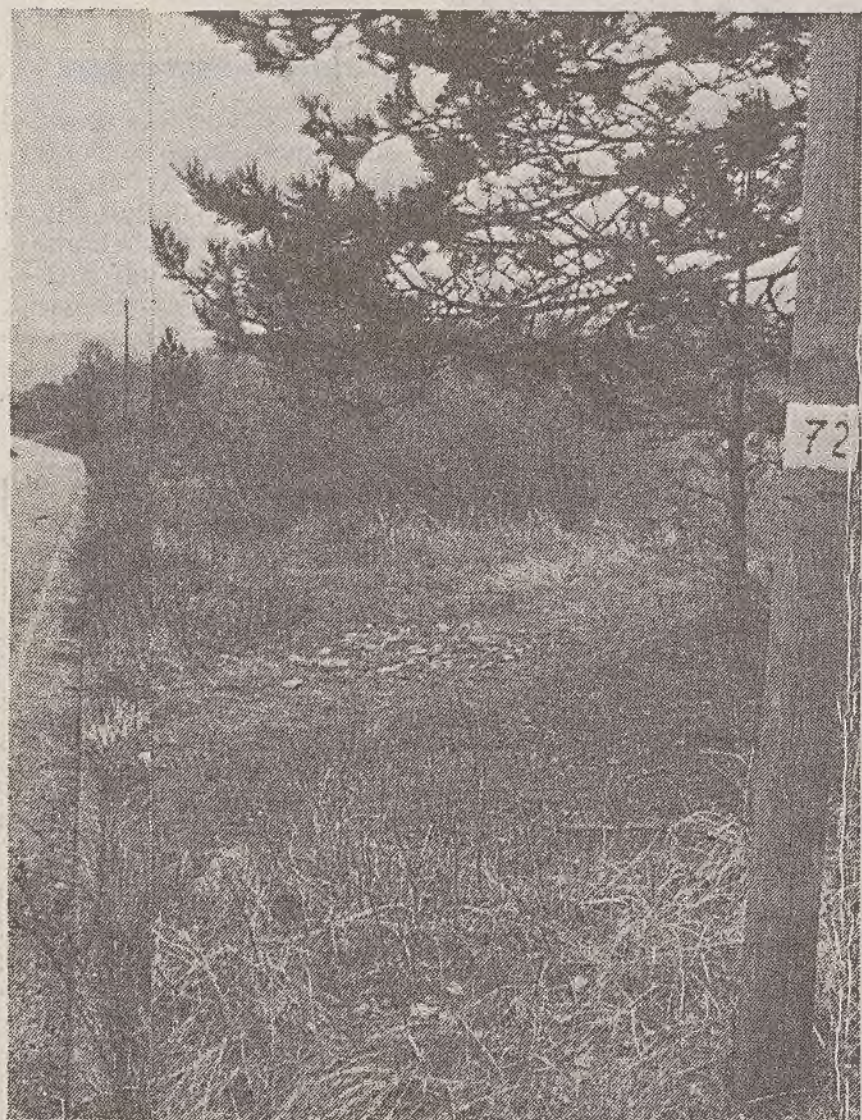
Brancati si è soffermato anche sull'assistenza sanitaria agli anziani non autosufficienti ospitati in strutture protette. Non tutte le unità sanitarie, infatti, applicano le direttive che assegnano loro di sostenere i costi sanitari di questa assistenza. «La copertura di queste spese sanitarie — ha insistito — va garantita anche perché esiste uno stanziamento da utilizzare in questo settore». A metà anno si farà una prima verifica delle spese nel settore.

Per opportuna documentazione riportiamo le tabelle della spesa corrente sanitaria 1990 nel Friuli-Venezia Giulia e le previsioni per la spesa 1991, contenuti nel documento approvato dalla giunta regionale e illustrato ai rappresentanti delle Unità sanitarie locali.

Spesa 1990. Sulla base dei rendiconti delle Unità sanitarie locali, è di 1.759,312 miliardi. Tale spesa è solo parzialmente coperta da risorse finanziarie accertate e cioè:
Fondo sanitario nazionale: 1.304,247 miliardi.
Entrate proprie delle Uussl: 35.
Assegnazione statale per mutui pre-riforma: 10.
Assegnazione statale per i rinnovi contrattuali e delle convenzioni: 112,196.
Integrazione straordinaria regionale: 30.
Per un totale di 1.491,443 miliardi.
Per la copertura della differenza di 267,869 miliardi, derivante sostanzialmente dalla sottostima del Fondo sanitario nazionale, si formulano le seguenti previsioni:
10% a carico della Regione (oltre ai 30 già erogati): 119 miliardi.
Mutuo statale: 137,146.
Mutuo regionale pari al 25% del residuo deficit: 9,525.
Applicazione al bilancio 1991 del disavanzo di due Usl rispetto al budget 1990: 2,198.
Per un totale di 267,869 miliardi.

Fabbisogno 1991. Il complessivo fabbisogno di spesa del 1991, determinato in 1.955 miliardi, è fronteggiato in parte con risorse certe, in parte con il reperimento di risorse aggiuntive secondo il seguente quadro:
Quota fondo sanitario nazionale a destinazione indistinta: 1.563,221 miliardi.
Quota 10% a carico Regione (legge 38/1990): 173,122.
Quota Fsn per oneri di contratto e convenzioni: 128,197.
Quota 10% carico Regione per oneri contratto e convenzioni: 14,197.
Entrate Uussl: 40.
Per un totale di: 1.918,737 miliardi.
Deficit da fronteggiare con mutuo o altre risorse statali o regionali: 36,263.

DURANTE UN'ESERCITAZIONE A FUOCO

Doberdò: piomba in bicicletta fra gli spari del poligono

Il sentiero «72» del Carso di Doberdò, imboccato da Umberto Padovan, in una foto scattata alle 12 di ieri: l'esercitazione era ancora in corso ma non c'era alcuna segnalazione di pericolo.

Servizio di
Roberto Covaz

DOBERDO' DEL LAGO — Pedala tranquillamente sulla sua mountain-bike, tra i sentieri carsici, quando d'improvviso si trova in mezzo a un inferno di fuoco: almeno una ventina di proiettili vaganti ad altezza d'uomo lo sfiorano ripetutamente e lo costringono a buttarsi a terra nel disperato tentativo di salvarsi. La scena non appartiene a un film d'azione: è la drammatica sequenza di un'avventura che ha avuto come protagonista un monfalconese di 54 anni, Umberto Padovan, perdutosi inavvertitamente a bordo di una bici nel poligono militare del monte Debeli, in territorio comunale di Doberdò del Lago.

A denunciare l'accaduto è stato lo stesso Padovan, il quale scampato al pericolo ha raccontato, trafelato, cos'è successo.

«Mancavano pochi minuti alle 10, quando proveniente dal lago di Doberdò ho imboccato il sentiero '72', in direzione del poligono. Essendo un appassionato delle escursioni conosco bene il Carso monfalconese, e altrettanto bene sono a conoscenza che quel sentiero porta proprio all'interno del poligono militare. Quando sono in corso esercitazioni militari l'accesso al sentiero è vietato attraverso la segnalazione con una bandiera rossa, oppure con una vedetta. Ieri, in quel punto e a quell'ora non c'era nessun segnale». A questo punto il racconto del ciclista assume i caratteri di un vero e proprio resoconto di guerra. «Avrò percorso un centinaio di metri, quando a pochissima distanza mi sono passati una serie di proiettili. Ho sentito il sibilo vicinissimo al mio corpo, ma non saprei dire quanti colpi sono stati sparati. Ho gridato di non sparare, ma i proiettili continuavano a passarmi a pochissimi metri. Mi sono buttato a terra, e trascinandomi a ritroso per il sentiero, spingendo come potevo la bicicletta, ho raggiunto la strada che costeggia il lago».

Fin qui il racconto di Umberto Padovan, ancora comprensibilmente sotto choc per lo scampato pericolo.

Ma cos'è realmente accaduto ieri sul Carso di Doberdò? Nel poligono del monte Debeli, era in corso un normale addestramento al tiro «leggero», da parte dei militari di leva del 184.o battaglione Genio guastatori, di stanza a Villa Vicentina. L'esercitazione era stata regolarmente annunciata il 22 febbraio scorso (come risulta dall'ufficio protocollo del municipio di Doberdò) dal comando della regione militare del Nord-Est. Il provvedimento di sgombero nel poligono è di solito affisso all'albo pretorio del municipio del comune in cui è ubicato il poligono, in modo da portare a conoscenza degli abitanti delle pendici carsiche, il divieto di accedere alla zona compresa nel poligono.

Per ulteriore sicurezza le autorità militari dispongono inoltre per tutto il perimetro della zona interessata ai tiri, le vedette (almeno quindici) che sono riconoscibili a distanza da una bandiera rossa. Ma ieri mattina, all'imbocco del sentiero 72, non c'era alcuna vedetta, né in quel punto era possibile individuare nelle vicinanze la presenza né di vedette né delle truppe in addestramento. Per questo motivo Padovan non si è preoccupato di arrampicarsi sul sentiero, fino a quando gli spari non gli hanno fatto capire che c'era un'esercitazione in corso. Al di là delle responsabilità, questo caso ripropone in tutta la sua entità il problema della presenza dei poligoni militari a ridosso di zone abitate e frequentate da civili.

ASSISE A UDINE

Amministratori Pri e autonomie locali

TRIESTE — La conferenza regionale degli amministratori repubblicani sulla riforma delle autonomie locali, che si svolgerà sabato a Udine, con inizio alle ore 15 presso il palazzo Kechler, sarà un'occasione importante da parte del Pri regionale per dibattere e verificare lo stato di attuazione degli statuti degli enti locali.

Di estrema attualità i temi trattati; dallo statuto degli enti al nuovo assetto delle aziende municipalizzate, dalla responsabilità, i limiti e le facoltà degli amministratori, dei consiglieri comunali e dei dirigenti degli enti locali al ruolo della Provincia, oggi tra la legge 142 e il decentramento regionale, e infine la funzione e l'importanza che avranno i revisori dei conti all'interno degli enti.

Questi in estrema sintesi alcuni dei principali temi che saranno oggetto di discussione e approfondimento tra i consiglieri circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali del Pri del Friuli-Venezia Giulia i quali, per la posizione che occupano e la loro responsabilità, sono impegnati in prima persona nel processo di rinnovamento che, con lo statuto previsto dalla legge 142, s'intende dare agli enti locali.

Relatori saranno l'assessore alle finanze di Udine, Dario Barnaba, il presidente dell'Atm di Udine Roberto Maida, il consigliere regionale dell'Anci Sergio Pacor, l'assessore alla provincia di Pordenone Gianfranco Bidinat e il responsabile regionale agli enti locali Elia pascutti. Presiederà e concluderà i lavori il segretario regionale Carlo Di Re.

WEEK END

Danzano le libellule

In scena l'operetta al Politeama Rossetti di Trieste

Trieste
«Anna Christie»

● Da oggi a domenica al teatro Politeama Rossetti (ore 20.30) va in scena l'operetta «La danza delle libellule» con Sandro Massimini.
● Stasera al teatro «Miela», alle 21, viene presentato lo spettacolo «Anna Christie» di Eugene O'Neil. Regia di Ezio Maria Caserta con Mario Valdemarin e Isabella Caserta.
● Prima rappresentazione stasera al teatro «Verdi» (ore 20) del Don Pasquale di G. Donizetti.
● Debutta domani al Teatro Cristallo, alle 20.30, la commedia «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei. Domenica spettacolo alle 20.30.
● La giovane artista Alessandra Traina espone alla Juliet's Room di via della Guardia 16. Fino al 15 aprile. Orario: martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.
● La prima mostra del piccolo formato (invito al collezionismo) sarà inaugurata domani alle 18 nella Galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 19 aprile. Orario: 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
● «Lungo viaggio verso la notte» di Eugene O' Neil è il titolo del testo drammatico che stasera alle 20.30 sarà presentato alla Casa di cultura di Trieste, in via Petronio. Regia di Dusan Jovanovic.
● Ultime repliche nel teatro di via Ananian 5 dello spettacolo della Compagnia «Ex allievi del Toti» «S.P.Q.R. - Solo piccole questioni ricorrenti» di Bruno cappelletti e Ruggero Paghi. Rappresentazioni: stasera alle 20.30, domani alla stessa ora e domenica alle 16.30.
● Sarà tenuta a battesimo domani alle 18 nello studio Tommaseo di via del Monte 2/1 la mostra «10, 20, Duecento. Resterà aperta fino al 2 maggio. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.
● Nella discoteca «Palladium» si terrà stasera dopo le 22 la terza selezione dell'undicesima rassegna regionale «Protagonisti in discosteca».
● Aprirà i battenti domani nello studio d'arte «Nadia Bassanese» (piazza Giotti 8) la mostra personale di Bruno Faidutti che vive e lavora a Bolzano. Fino al 6 maggio. Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
● I ritratti di Livio Rossignano sono esposti fino al 17 aprile nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia.
● Ha aperto i battenti nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra fotografica «Rivisitando i lager». Fino al 26 aprile. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali e 10-13 per i festivi.
● Chiuderà stasera allo studio d'arte «Nadia Bassanese», la mostra personale di Paolo Patelli che presenta una serie di lavori realizzati a New York.
● Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, rettili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa - Colori bellezza e mistero del mondo animale». Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Fino al 21 aprile.
● Domenica alle 11 al teatro «Verdi» di **Muggia** concerto del duo violino (Fernanda Selvaggio) e pianoforte (Natasa Kersevan) del teatro «Verdi» di Trieste.
● Nella sala dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** si può visitare la mostra dal titolo «Genesi di una cassapanca». Fino al 15 aprile, da lunedì a sabato dalle 9 alle 14. Domenica chiuso.

Sandro Massimini è il protagonista della «Danza delle libellule» che viene rappresentata al Politeama Rossetti a Trieste.

Isontino
Mostra di Monai

● Domenica alle 11.30 all'Art Gallery 90 del caffè Trieste a **Ronchi dei Legionari** è prevista la «vernice» della rassegna fotografica di Adriano Perini intitolata «Bazaar». Fino al 4 maggio dalle 9 alle 22 di ogni giorno, escluso il lunedì.
● Nella galleria d'arte «Il segno» di **Cormons** ha aperto i battenti la mostra di Alessandro Perissutti. Fino al 12 aprile.
● Nella galleria d'arte «La Bottega» di **Gorizia** si aprirà domani una mostra personale di Fulvio Monai. Chiuderà il 26 aprile. Feriali: 17-20.
● Lo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** da oggi presenta la personale della pittrice Mirella Brugnerotto. Fino al 4 maggio. Orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.
● Nella casa di cultura di **Gorizia** stasera alle 18.30 sarà inaugurata la mostra della pittrice cinese Wang Huiqin. Fino al 14 aprile.

Friuli
Omaggio a Diamante

● «Il divenire» è il tema di una mostra di Cesare Devetag che si può visitare nella galleria del Centro friulano arti plastiche di **Udine** fino a domani.
● «Per terre assai lontane. 200 fotografie sull'emigrazione italiana in America» è il tema dell'esposizione aperta a Torre di Santa Maria, a **Udine**. Fino al 21 aprile. Orario: 9.30-12.30 e 15-18. Domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì.
● «Omaggio a Diamante» è il titolo della rassegna allestita alla galleria «Il Ventaglio» di **Udine** che resterà aperta fino a domani. Orario: 10-12.30 e 17-19.30.

Veneto
La civiltà dei celti

Le mostre di Venezia.
● Ha aperto i battenti a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». Tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19 fino all'8 dicembre.
● E' aperta alla Venice design art gallery la rassegna di Giuseppe Santomaso. Fino a giugno. Orario: 10.30-13 e 15-18.
● Continua alla Venice design art gallery la mostra di capolavori di scultura precolombiana. Fino a giugno. Orario: 10.30-13.30 e 15-19.30. Tutti i giorni anche la domenica.
● Resterà aperta fino al 2 giugno a Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.
● Prosegue alla Fondazione Cini dell'Isola di San Giorgio la mostra «Michelangelo e la Sistina. Il restauro, il mito». Fino al 23 giugno. Dalle 10 alle 18. Lunedì chiuso.
● A Palazzo Ducale si può ammirare ancora oggi la rassegna «Arte giapponese. Motivi decorativi nel periodo Edo (1603-1868). Orario: 8-14.
● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Bailo di **Treviso.** Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.
● Fino al 26 maggio nel Museo del Santo, a **Padova,** è aperta la mostra «Lo spazio del mito. L'immaginario mitologico nella scenografia barocca». Orario: 10-18. Chiuso lunedì.
● Un'antologica di Albano Vitturi è esposta fino al 12 maggio nella galleria civica d'arte moderna di Palazzo Forti a **Verona.** Orario: 9-19.30, tranne il lunedì.
● E' stata prolungata fino al 21 aprile la mostra «Treviso 700 anni di Occhiali» che si può visitare nella sala capitolare del seminario di **Treviso.** Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dallel 15 alle 17.30. Escluso giovedì.

Oltreconfine
Interni di chiese

● Questa sera a **Lubiana** al centro culturale «Cankariev Dom», alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena. Dirige Giuseppe Lanzetta. In programma composizioni di Lebic e Respighi.
● Oggi a **Capodistria,** alla Scuola di musica, alle 20, Kiril Ribarski (trombone) e Milica Sperovic Ribarski (pianoforte) interpretano musiche di vari autori.
● Ancora oggi a **Isola d'Istria,** alla Casa di cultura, alle 20, la Filodrammatica della Comunità delgi italiani di Umago recita la commedia in dialetto istro-veneto «Sposite e te vedarà» di Pippo Rota.
● Domani a **Lubiana**, al teatro Nazionale, alle 19, si rapopresenta l'opera «Nabucco» di G. Verdi.
● Da oggi a domenica ad **Abbazia,** nella sala dei congressi del Grand Hotel Adriatic, avrà luogo la seconda edizione di «Fashion news»: nuove proposte della moda. Sfilate di moda e spettacoli musicali.
● ● All'Auditorio di **Portorose** prosegue la mostra «Interni di chiese», del pittore D. Gaspersic.

(a cura di Maurizio Cattaruzza)

IN CORTE D'APPELLO

Colpevole l'automobilista

L'incidente mortale era avvenuto nel Pordenonese

TRIESTE — Per avere provocato con la propria macchina la morte di un giovane centauro, il diciannovenne Pierluigi Bot, di Azzano X, Mario Turchetto, 54 anni, di Pordenone, via Ortigara 8/a, fu condannato, previo riconoscimento del concorso di colpa della vittima nella misura del 30%, a otto mesi di reclusione con i benefici, alla sospensione della patente per lo stesso periodo e il risarcimento dei danni ai genitori del ragazzo, costituitisi parte civile con l'avvocato Nicola De Stefano, che impugnò la sentenza. La Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Claudio Coassin, davanti alla quale Turchetto era difeso dall'avvocato Alfino Toscano, ha riconosciuto la sua totale responsabilità nel sinistro e ha modificato la sentenza soltanto sotto il profilo civilistico. L'incidente accadde nella tarda serata del 31 agosto dell'84 quando, sulla Pontebbana, Turchetto avrebbe omesso di dare la precedenza alla motocicletta che avanzava in senso opposto e si accingeva a svoltare a sinistra. L'urto fu inevitabile e Bot spirò pressoché all'istante.

Nel giudizio in secondo grado Gianfranco Manzon, 47 anni di Aviano, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato dall'accusa di lesioni colpose a Giuseppe Todesco, 45 anni, di Sacile. Il pretore gli aveva inflitto un milione di multa con i benefici, gli aveva sospeso la patente per sei mesi e lo aveva condannato a risarcire i danni a Todesco, costituitosi parte civile. Ricorse con l'avvocato Ernesto Bardi e la sua impugnazione è stata recepita. L'incidente accadde nella mattinata del 24 novembre dell'86 quando Manzon si stava dirigendo in macchina da Aviano a Pordenone e durante la marcia si scontrò con l'auto di Todesco che si era immesso sulla strada da una laterale.

[Miranda Rotteri]

CORTE D'APPELLO

Nel porto di Monfalcone due operai litigiosi

TRIESTE — Lite in porto a Monfalcone tra Luigi Tomasella, 53 anni, via Piave 28, e Mario Cergolet, 55 anni, via XXV Aprile 5, con rinvio a giudizio per entrambi. Per lesioni all'antagonista, Tomasella fu condannato a due mesi di reclusione e per ingiuria a Cergolet furoni inflitte 300 mila di multa, entrambi ebbero i benefici di legge ed entrambi costituitisi parte civile, furono condannati al risarcimento dei rispettivi danni. Il solo Tomasella impugnò la sentenza con l'avvocato Alealdo Ginaldi, e la Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Claudio Coassin, gli ha applicato ieri l'amnistia.

Il contrasto insorse il 7 agosto dell'86 durante la sosta mattutina del lavoro che avrebbe dovuto protrarsi dalle 9 alle 9.40. Dieci minuti prima della scadenza della pausa, Cergolet richiamò Tomasella invitandolo a riprendere il lavoro, gratificandolo degli epiteti di fannullone e scansafatiche e facendolo alzare da terra dove era seduto, tirandolo per un braccio. Tomasella non incassò il rimprovero e gli sferrò un cazzotto al volto, producendogli lesioni guaribili in un mese. Subito dopo si querelarono a vicenda e da ciò i due processi.

IL CONVEGNO NAZIONALE A JESOLO

Informatica fa rima con nautica

JESOLO — Nei porti dell'Alto Adriatico che sono in grado di accogliere una flotta di 25.000 natanti, spesso con bandiera tedesca, austriaca e svizzera, non esiste ancora un sistema informatico che consenta di offrire al turista indicazioni in tempo reale circa la disponibilità, i costi, il trasferimento da porto a porto.

E' stato questo uno dei temi affrontati dal congresso nazionale «Il turismo nautico in Italia: offerte e promozione» organizzato da Enit, Nautica e Consor-Mare al Kursaal di Jesolo. L'Italia è il grande porto dell'Europa, dove però è difficilissimo sapere dove ormeggiare, dove avere assistenza tecnica specifica, dove poter godere di tutti quei servizi che in Nord Europa sono particolarmente forniti dalle potenti associazioni di categoria di quei Paesi.

Il Consor-Mare ha fatto quindi eseguire, attraverso una partnership con una società di consulenza, un progetto di fattibilità su specifici argomenti: collegamento in rete fra i porti dell'Alto Adriatico e fra loro ed i tour operator internazionali che permetta di conoscere, prenotare e/o pagare l'ormeggio ed accedere a servizi di assistenza; borsa delle imbarcazioni nuove ed usate a disposizione di broker, aziende e privati; accesso semplificato ai box telematici dei network attraverso i quali accedere ad informazioni e mettere in rete informazioni.

Marino Corona, presidente dell'Enit, e Daniela Donadello, presidente del Consor-Mare, si sono dichiarati pronti a dare risposte immediate e concretamente operative a colmare innanzi tutto quel vuoto anche legislativo che allontana il turismo nautico italiano dal resto d'Europa, con l'avvio di una nuova politica intesa a far conoscere a chi pratica la nautica, ma non solo la nautica, quali siano le effettive proposte lungo le coste per programmare soggiorni e spostamenti, pianificando costi e tempi. A questo punto è solo la creazione di un vero e proprio sistema turtistico costiero integrato di dati e di informazioni che potrà rilanciare il settore nell'ambito di un confronto prima e di una collaborazione poi, tra pubblico, enti, istituzioni e imprenditori.

«L'Amministrazione comunale di Trieste — ha dichiarato al convegno l'assessore al Turismo Roberto De Gioia — guarda con interesse allo sviluppo del turismo nautico in Adriatico in quanto la città stessa ed il suo Golfo potrebbero fungere da terminal per un turismo nautico che oggi guarda alla Jugoslavia, ma che potrebbe essere recuperato per tutta la costa adriatica italiana, ammesso che a partire da Trieste ci si doti di strutture ed infrastrutture in grado di renderci competitivi sulla maggiore offerta di servizi. In questo senso va ricercata una maggiore intesa con l'Enit per una migliore valorizzazione della costa italiana anche nei mercati esteri».

[Massimo Bernardo]

RUBRICHE

CASA

Come mai l'immobile costa sempre più?

Il decennio 80-90 testè chiusosi ha fatto rilevare un continuo aumento del valore degli immobili in campo nazionale e particolarmente in campo locale. Varie le cause che vanno ricercate in questo fenomeno, nonostante qualche parere discordante, che affermerebbe che il mercato immobiliare è in un momento di calma e di riflessione. Ciò non corrisponde, poiché nonostante la casa sia sempre nel mirino delle imposizioni fiscali e sia la più tassata, l'offerta non riesce a soddisfare la domanda.

Dobbiamo però puntualizzare che ciò che fa muovere il mercato in maniera sensibile sono gli immobili di un certo tono, classificazione e localizzazione. Una volta il cittadino medio si accontentava di una abitazione di due stanze, cucinino e servizio; oggi, invece si ricerca lo spazio, le maggiori comodità, più servizi e più posti macchina. Non solo, ma vi è anche una maggiore esigenza nella ricerca di materiali raffinati e ciò provoca una elevazione dei costi.

Indubbiamente l'introdotto aumento delle rendite catastali nella misura del 25%, che ha fatto salire la valutazione automatica ai fini del pagamento della tassa di registro, dell'imposta sulle successioni e dell'Invim, ha suscitato momenti di perplessità; però, dopo questa stasi, le contrattazioni hanno ripreso il loro ritmo normale in fase gradualmente ascendente.

I prezzi sono saliti in particolare nella zone maggiormente ricercate. E, riferendoci alla nostra città, ad Opicina, ad esempio, difficilmente si riesce a trovare un immobile e nelle costruzioni nuove il prezzo è alquanto elevato e forse non corrispondente al reale valore. E poiché a Trieste la mancanza di offerta di abitazioni nuove rappresenta certamente un aspetto negativo, si verifica un aumento dei prezzi dei beni disponibili e si assiste a pretese elevate anche per immobili che si possono considerare inferiori alla media.

Non va pure dimenticato nemmeno trascurato l'orientamento di operatori economici, estranei all'ambiente locale, i quali cercano di investire nella nostra zona in previsione di probabili influenze favorevoli, provenienti dai Paesi dell'Est. Perciò, nonostante la continua crescita della pressione fiscale già in atto e predisposta per gli anni futuri, il cosiddetto investimento nel mattone continua a suscitare interesse.

Purtroppo con la revisione delle rendite catastali preannunciata a partire dal 1992, pagheremo più imposte; senza dimenticare che l'introduzione dell'imposta comunale sugli immobili e l'imposta comunale sui servizi potrà comportare in certi casi, qualora dovesse ancora operare l'equo canone, che la rendita venga fagocitata dal fisco. D'altra parte siamo ormai abituati a riscontrare che lo Stato, affamato di denaro per far fronte alle sue esigenze, deve ricorrere alle fonti più facili da spremere e cioè la casa, bene al sole che non può essere sommerso.

L'anno concluso ci ha portato una serie notevole di aumenti di costi come ad esempio la carta bollata che dalle 85 lire del 1949 è ora passata a L. 10.000, cioè 118 volte in più. Però il legislatore fiscale ha voluto sembrare generoso con i condomini: difatti in conformità alle nuove disposizioni sul bollo, le ricevute rilasciate dagli amministratori per le spese condominiali ne sono esenti: tanto quello che viene regalato con la mano sinistra viene ampiamente ripreso con la mano destra.

Armando Fas[illegible]
(Associazione della Proprietà edilizia)

FISCO

E' già tempo di 740 con alcune novità

E' già tempo di dichiarazione dei redditi. Anche al di fuori delle situazioni particolari per le quali alcuni soggetti sono tenuti a rispettare l'obbligo della resa dei conti fiscali già con il corrente mese, per la gran parte dei contribuenti è scattata la fase di raccolta di documentazione e di informazioni sulle novità, di riordino degli acconti pagati, di riesumazione del vecchio 740 e di accantonamento delle somme che dovranno essere pagate per le imposte a saldo del 1990 ed in acconto per il 1991.

Novità, si diceva. Immancabilmente, come ogni anno, anche quest'anno il modello 740/91 cose nuove ne presenta: e alcune sono piuttosto «preoccupanti» per la loro complessità.

Diciamo subito che le innovazioni più significative riguardano questi argomenti: il monitoraggio valutario, il regime di contabilità ordinaria per gli esercenti arti e professioni, la rivalutazione dei beni d'impresa, i capital gains.

Ne parleremo diffusamente prima della scadenza dei termini di presentazione della dichiarazione dei redditi: termini che, lo precisiamo subito, vengono a scadere — in linea generale — il 31 maggio prossimo (che cade di venerdì). Precisiamo ancora che le novità sopra ricordate trovano necessario riscontro nella modulistica predisposta per la dichiarazione dei tali fatti nuovi. E' così che, insieme ai soliti quadri E, F, G, H e I, il fascicoletto «staccato» presenta — oltre al Mod. 740/E, ridisegnato per le opzioni dei nuovi regimi contabili — anche il Mod. 740/W per i trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori mobiliari, il Mod. 740/S per la rivalutazione dei beni d'impresa; il Mod. 740/T per le plusvalenze realizzate attraverso intermediari non residenti, assoggettate ad imposta sostitutiva (capital gains).

Che cos'è il monitoraggio? E' una procedura di rilevazione di fatti che hanno esclusiva rilevanza ai fini del controllo valutario. Fatti che, pur se inseriti nella dichiarazione dei redditi, non esercitano influenza alcuna sulla formazione della base imponibile. Un chiarimento esauriente e rigoroso occuperebbe spazi che non possono essere disponibili presso questa rubrica: ci limitiamo pertanto a lanciare le informazioni più importanti. Innanzi tutto la legge sul monitoraggio prevede l'obbligo di dichiarazione solo in presenza di importi superiori a 20 milioni di lire. In secondo luogo l'obbligo riguarda non solo i «flussi» e cioè i trasferimenti, ma anche la «consistenza» di investimenti esteri detenuti nell'anno, indipendentemente dalla movimentazione.

Il Mod. 740/W deve essere infine presentato, ricorrendone l'obbligo, anche in caso esonero da dichiarazione dei redditi: esso dovrà dunque essere allegato al «740», ovvero al mod. 101 integrato (come dichiarazione dei redditi), ovvero al mod. 201. Per la presentazione del solo Mod. 740/W valgono i termini del «740».

[Lorenzo Spiga[illegible]]

DOMANI A OPICINA

Psicologi in assemblea per capire il loro ruolo

TRIESTE — La sezione regionale della Società italiana di psicologia, che conta nel Friuli-Venezia Giulia più di 150 psicologi iscritti, ha convocato per sabato alle ore 10, presso il Villaggio del Fanciullo in via di Conconello 16 a Opicina (Trieste), l'assemblea ordinaria dei propri soci.

Durante l'assemblea verranno affrontate le problematiche più attuali relative al ruolo dello psicologo con particolare riferimento agli aspetti applicativi della recente legge nazionale sull'ordinamento della professione.

E' prevista la partecipazione straordinaria del dottor Ennio Tozzi, vicepresidente nazionale della società, che illustrerà, tra l'altro, il programma del prossimo congresso nazionale degli psicologi italiani che si terrà dal 28 maggio al 1.o giugno a San Marino.

In occasione dell'assemblea verranno inoltre rinnovate le cariche sociali per il prossimo comitato direttivo regionale.

All'assemblea sono invitati tutti gli psicologi interessati.

Trieste

bilbo
LA MODA!
TUTTI I SABATI
Orario no stop 9-19.30
Trieste - Via Carducci 24

TRAFFICO / MANIFESTAZIONE IN PIAZZA UNITA'

Protesta: il centro «scoppia»

Categorie concordi, la «chiusura» è stata nefasta - Contestato l'assessore Cecchini

REGIONE
Confronto «urbano»?

Sarà istituita una commissione tecnica mista Regione-Comune per una valutazione sul «programma dei parcheggi» a Trieste e per definire le linee del nuovo piano regolatore della città? E' quanto chiede al sindaco di Trieste l'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, che in una lettera inviata a Richetti ricorda come al tempo in cui «la Giunta regionale approvò le risultanze dell'istruttoria sul programma urbano dei parcheggi di Trieste», la Regione «evidenziò come in assenza, allora, di provvedimenti di pianificazione strategica, a livello comunale successivamente assunti, il programma dei parcheggi non poteva essere che un programma di opere che poteva determinare comunque dei benefici ma i cui effetti sull'assetto del territorio e le funzioni che si svolgono non erano valutabili completamente». La Regione, prosegue Carbone nella lettera al sindaco, «approvò quindi il programma di operte dei cosiddetti parcheggi ad uso pubblico e rinviò l'avvio del confronto con l'Amministrazione comunale» a dopo l'assunzione di una serie di provvedimenti previsti dalla legge. «Adottati questi provvedimenti — prosegue l'assessore regionale — è ora necessario, per la Regione, avviare quel confronto indicato dalla Giunta regionale come indispensabile», visto, oltretutto, «che i provvedimenti adottati dal Comune per limitare il traffico e le zone di sosta hanno avuto rilevanti ripercussioni sulla struttura della città».

TRAFFICO
Le 'cariche' di Cecchini

Per Cecchini è «un'ignobile speculazione dell'Msi». Per i missini è una «grave scorrettezza» non averne ancora parlato in consiglio comunale. La querelle legata alla doppia carica dell'assessore all'urbanistica, che è anche funzionario dell'Iacp, va avanti su toni accesi. Ieri mattina, in piazza Unità, la rappresentanza consiliare dell'Msi-Dn si è rifatta avanti. Vuole, in sostanza, che la vicenda approdi nell'aula consiliare. E che, in seconda battuta, Cecchini sia quantomeno costretto a scegliere tra i due incarichi.
«Non è giusto — afferma il consigliere missino Fulvio Sluga — che nonostante le nostre ripetute richieste il sindaco Richetti si rifiuti di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta la procedura prevista dalla legge in simili casi di incompatibilità». La storia, in effetti, va avanti dal 29 maggio dello scorso anno, quando un altro consigliere missino, Roberto Menia, sollevò con un'interrogazione il problema. Alla prima, inevasa, ne seguì un'altra, e una prima dichiarazione di compatibilità che non soddisfò l'Msi. Altri approfondimenti e un fitto carteggio tra i missini e Richetti, hanno lasciato la questione nel limbo.
Cecchini non si preoccupa però più di tanto. «Lo slittamento — precisa — è dovuto al fatto che sto aspettando il parere di un illustre legale. Certo, se venisse sancita la mia incompatibilità, non lascerò l'assessorato. Semmai mi metterò in aspettativa allo Iacp...La denuncia missina, comunque, è a senso unico. Strano che non abbia coinvolto l'altro 50 per cento di membri di giunta che lavorano regolarmente all'esterno, sindaco compreso...».

[f. b.]

Servizio di
Furio Baldassi

Doveva essere una protesta, è diventato un happening, un «Helzapoppin» in chiave patocca. Piazza Unità ha fatto ieri mattina da megafono all'ormai inarrestabile polemica sulla chiusura al traffico del centro storico. Missini e ambulanti, commercianti in doppio petto e artigiani in tuta, hanno creato davanti al Municipio un insolito patchwork di triestinità incavolata. Oggetto principale dei loro strali, quando non addirittura di coretti calcistici di dubbio gusto, lui, Eraldo Cecchini, in questi ultimi giorni sempre più bersaglio umano e sempre meno assessore, almeno nei sogni proibiti dei suoi contestatori.
La madre di tutte le manifestazioni, quella cioè che doveva coinvolgere in una contestazione comune le associazioni di categoria di commercianti, artigiani, esercenti eccetera eccetera, ha finito per essere rivendicata da troppi padri. Con la prevedibile confusione.
La cronaca diventa fatalmente un assemblaggio di scenette estemporanee, con la più grande piazza cittadina che diventa un enorme palcoscenico. Alle 10 il segno dello smarrimento generale è già incombente. Delle circa 500 persone che arrivano spaiate lungo le Rive, alcune si bloccano in mezzo alla carreggiata. E' l'immediata paralisi del traffico. I bus si fermano, facendo scendere passeggeri non meno inferociti dei manifestanti, le auto invertono l'ordine di marcia. E' il caos.
Mentre i vigili urbani ristabiliscono a fatica la normalità, una delegazione viene ricevuta dal sindaco Richetti. Del gruppo fanno parte i presidenti dell'Unione e dell'Associazione commercianti, Donaggio e Naibo, e quelli di artigiani ed esercenti, Ret e Benedetti. Inizia, per i cinquecento, l'attesa. Lunga, anche troppo, e non certo mitigata dalla musica vivaldiana o dal «Glory, glory, alleluja» (!) diffusi dagli altoparlanti.

Il corteo dei commercianti e, nel riquadro, saracinesche abbassate e cartelli di protesta. (Italfoto)

La rappresentanza missina, piuttosto folta, decide di prendersi svariati minuti di anticipo sulla «sua» protesta, che doveva iniziare alle 11. Il commissario provinciale del Msi-Dn, Dressi, parla di «commercio alle corde» e «amministrazione delegittimata». Applausi. Il consigliere comunale Menia va giù durissimo nei confronti di Cecchini. Boati da stadio. Tutti i negozi e i bar della zona sono chiusi, in un'atmosfera da pre-serrata. «Con i provvedimenti in vigore — si lamenta Franco Deruvo, vicepresidente Fipe — negli esercizi del centro non si vede più neanche uno straniero, per non parlare dei triestini...». I commenti dei commercianti sono ancora più catastrofici. Incassi dimezzati, crisi irreversibile, posti di lavoro in bilico.
Ritorna la delegazione, ma fa subito capire che un vero e proprio contrordine del sindaco non è arrivato. Si batte, quello sì, la pista della nave-parcheggio (ne riferiamo a lato), e c'è anche una certa disponibilità di Richetti a rivedere certe chiusure esagerate (piazza Vittorio Veneto, piazza Tommaseo, piazza Oberdan) e a bruciare i tempi di progettazione di nuovi parcheggi (piazza Venezia e, forse, lo stesso Ponterosso). Punto. La folla ondeggia.
Manca solo il colpo di scena. Ed arriva, puntuale. Alle 11 e 30, la coreografia si arricchisce del protagonista principale. Eraldo Cecchini sbuca dai volti del Municipio e si getta nell'arena. Un gesto da torero, più che da assessore. Ma in mano, invece che una spada, si ritrova solo un microfono. Echeggia l'ormai storica frase «Indietro non si torna...» ed è quasi un via simbolico alle proteste dei presenti, a una «Corrida» (quella di Corrado, però) su scala municipale. Siamo al «microfono aperto», alle offese in presa diretta. Cecchini ha un bel spiegare che: la decisione di chiudere il centro non è sua ma della giunta; che i livelli d'inquinamento e l'Usl stessa lo imponevano; che su certe pedonalizzazioni non si può tornare indietro. Il suo è un puro equilibrismo verbale, un dribbling tra insulti e contumelie varie. Eppure il suo aplomb è glaciale, tranquillo. Si arrabbia, Cecchini, solo quando gli danno del «politicante». «Ricordati — sbotta nei confronti dell'ignoto contestatore — che lavoro da 35 anni e solo da due sono in questa baracca...».
Baracca? Vien da crederci, quando da più parti si levano incitamenti alla disobbedienza civile («Non paghiamo più le tasse sui rifiuti...») mentre Pino Di Lorenzo della LpT cerca di calmare la folla, dopo essersi autonominato «consigliere comunale dei commercianti». Che sia in vista un nuovo partito?

TRAFFICO / PROPOSTE

In arrivo una chiatta-posteggio?

Verrebbe pagata con il fondo benzina della Cdc

Il Comune di Trieste si fa la barca. Una barca del tutto particolare, però. Quella che, nelle aspirazioni generali, dovrebbe consentire di tamponare temporaneamente la grande fame di parcheggi. «L'ipotesi esiste — conferma Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti — e ne abbiamo già parlato con il sindaco Richetti. Si tratterebbe di ormeggiare questa chiatta-parcheggio da quasi 800 posti da qualche parte lungo le Rive. Quantomeno per i compratori stranieri sarebbe un sollievo non indifferente».
La Camera di Commercio ha ricevuto la richiesta, si è detta disponibile a finanziare l'acquisto (si parla di 6-7 miliardi) con il fondo benzina e ha preso contatto con la Fincantieri per localizzare la chiatta ad hoc. Una struttura ottimale sarebbe stata individuata nel Nord dell'Europa, forse in Norvegia. Se la trattativa venisse perfezionata subito, ci metterebbe almeno due mesi per essere rimorchiata a Trieste.
Cosa succederà nel frattempo? «Intendiamoci — aggiunge Donaggio — è solo una soluzione-tampone che non annulla le richieste delle varie categorie. E dunque progetti immediati per nuovi parcheggi centrali e di grandi proporzioni e revisione delle zone riservate ai residenti e degli spazi chiusi. La barca servirà a gestire l'emergenza. Un po' come quando, a casa, si dipinge il salotto e si mettono i mobili in corridoio...».
L'emergenza del resto è innegabile, e ha raggiunto toni al calor, anzi, al vino bianco. Ne sa qualcosa Cecchini, inondato di tale bevanda nei giorni scorsi in un locale cittadino da un'irosa residente del centro che non aveva ottenuto il «pass». Anglosassone, sembra, la reazione dell'assessore. In vino veritas?

[f. b.]

DOGANIERI AL LAVORO

Fernetti: finito lo sciopero

La situazione si sta avviando
lentamente verso la normalità
Diversi i motivi che hanno indotto
i sindacati a battere in ritirata

Servizio di
Claudio Ernè

Lo sciopero è concluso. I dipendenti delle dogane hanno ripreso il loro posto dietro gli sportelli e lungo le banchine. Lavorano come facevano fino a venti giorni fa. I Tir, i vagoni ferroviari, i camion hanno ricominciato a muoversi a Fernetti e in porto. Lentamente al mattino occupato da alcune assemblee sindacali, più veloci nel pomeriggio.
Non è ancora del tutto chiaro perchè lo sciopero si sia concluso. La crisi di governo con la conseguente mancanza di interlocutori potrebbe aver consigliato ai sindacati una «ritirata strategica». Nel mondo politico si stava infatti affacciando l'idea di un «giro di vite» per quanto riguarda le agitazioni nei servizi pubblici. Il ministro delle Finanze Rino Formica aveva minacciato di sospendere i sindacati autonomi dal tavolo della trattiva. «Applicherò la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero». Piuttosto di essere messi fuori gioco per decreto, i rappresentanti dei doganieri si sono ritirati spontaneamente.
Una seconda interpretazione accredita invece un «dietrofront» del ministero. In altri termini il disegno di legge sulla riforma dell'Amministrazione finanziaria verrebbe lasciato cadere senza troppi fragori e rimpianti. Com'è noto questo provvedimento aveva suscito la pesantissima reazione dei doganieri. «Ci era stata promessa un'autonomia funzionale, ora se la rimangiano, per questo scioperiamo».
Con tutta probabilità la verità sta nel mezzo. I doganieri hanno ripreso a lavorare sotto la spinta di entrambe le motivazioni. Mezze promesse sul ritiro del disegno di legge, qualche minaccia sull'applicazione della legge sull'autoregolamentazione degli scioperi. Quel che importa è che i valichi doganali non rappresentano piu' barriere invalicabili.
Gli operatori commerciali tentano i primi bilanci di questa agitazione. Lo choch è grande perchè i ventun giorni di blocco hanno messo in evidenza una volta in più l'estrema fragilità del «sistema Trieste». Basta un nonnulla per far inceppare la macchina porto, con pesanti riflessi sull'economia cittadina e regionale. In tutti è chiarissima la consapevolezza che bisogna girare pagina. A Trieste devono essere dislocati un adeguato numero di funzionari di ottavo livello in grado di rendere agibile la dogana per almeno dieci - dodici ore al giorno per le normali operazioni e 24 su 24 per i transiti. In più devono essere applicate le norme previte dalla Cee, mandando per sempre in soffitta gli arcaici regolamenti del nostro Paese. I controlli dalle merci, devono spostarsi sulla documentazione che le accompagna. Tutto qui.
Per ottenere ciò e per assicurare al porto la stabilità necessaria ai traffici, tra Trieste e Roma si sta tessendo una fitta rete di rapporti «diplomatici». Il presidente del porto Paolo Fusaroli si è già incontrato due volte con il sottosegretario Nino Cristofori, il «vice» del presidente del Consiglio Giulio Andreotti.
Il presidente della Provincia Dario Crozzoli nei primi giorni della prossima settimana sarà al Ministero delle Finanze assime al sindaco Franco Richetti, al presidente Paolo Fusaroli, al rappresentante dell'autoporto Paolo Colja. «Le istituzioni cittadine devono agire di concerto con i parlamentari. E' nostro dovere cercare di rimuovere le disfunzioni strutturali che hanno causato tanti danni al porto, allontanando molti tradizionali clienti».

PARCELLA A NOVE ZERI DIETRO UN CASO FINANZIARIO

L'avvocato chiede 15 miliardi

Il professor Querci trascina la Techint dal Pretore per contratti stipulati in Sud America

Il professor Francesco Querci

Una parcella professionale da quindici miliardi. L'ha presentata il professor avvocato Federico Alessandro Querci, docente alla nostra Università e presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile. La «Techint», la società che dovrebbe pagarla, ha detto «no» e il professionista si è rivolto alla magistratura.
Ha presentato un'istanza al pretore del lavoro di Livorno, chiedendo l'emissione di un decreto ingiuntivo. La «Techint» ha fatto opposizione presentanto a sua volta una corposa «memoria». Al momento la controversia è congelata. Se ne riparlerà l'8 agosto.
La parcella miliardaria nasce da numerose e continuate prestazioni professionali del professor Querci. «Ho lavorato per la "Techint" per due anni, a tempo pieno e con numerosi collaboratori. La società voleva costruire impianti industriali in Sud America. Acciaierie, fabbriche per l'alluminio. Contratti per migliaia di miliardi» spiega il professionista. «Non ho visto una lira e non mi hanno nemmeno rimborsato le spese».
In effetti la vicenda è più complessa e la spiega lo stesso professor Querci. Tutto nasce quattro anni fa al palazzo di Giustizia di Trieste. La Procura avvia un'inchiesta ritenendo che il professore abbia costituito all'estero enormi disponibilità finanziarie. La Guardia di Finanza perquisisce i suoi studi professionali di Livorno, Roma e Trieste, gli viene notificata una comunicazione giudiziaria. L'inchiesta procede. La dirige il giudice istruttore Filippo Gulotta. Querci, produce numerosi documenti, dimostra la sua buona fede. Le accuse sono campate in aria. Alcune vengono archiviate per manifesta infondatezza, da altre il professionista viene assolto in istruttoria pochi mesi fa. E' innocente, non ha commesso nessun reato.
In sintesi la magistratura di Trieste ha riconosciuto che la documentazione prodotta dalla difesa era vera. I documenti dimostravano i rapporti professionali intercorsi tra Querci e la «Techint» per la realizzazione di numerosi impianti industriali in Sud America. Primo fra tutti un enorme altoforno a Venalum.
«I giudici triestini hanno riconosciuto la sussistenza delle mie prestazioni professionali. Ora il pretore di Livorno dovrà pronunciarsi sul loro contenuto e sulla loro qualità. Se accetterà la mia tesi, la "Techint" dovrà pagarmi per quanto ho lavorato. Se invece in sentenza dirà che le mie prestazioni non sono professionalmente rilevanti, io potrò dimostrare al fisco che non gli devo nulla. Questo è il vero scopo della rinchiesta di quindici miliardi. O sono prestazioni rilevanti e devo venir pagato e non contano nulla e gli uffici delle imposte non possono bussare alla mia porta»
Di fatto il professor Querci si è già assicurato un potente alleato. Proprio il fisco che in caso di sentenza favorevole intascherebbe gran parte della somma. Circa il 65 per cento. Un altro 10 per cento andrebbe alla Cassa di previdenza degli avvocati, un altro 6,5 per cento alla «tassa sulla salute». In totale almeno 12 miliardi.
Al professor Querci ne resterebbero solo tre. Del resto il professionista ha applicato rigorosamente le tariffe previste dall'Ordine degli avvocati. Quanto incidono 15 miliardi su un affare da mille? Un affare trattato per una delle più impenetrabili società italiane. Holding, sub holding, fondazioni, con sedi sparse un po' in tutto il mondo ma particolarmente attestate in Sud America, specie in Argentina, dagli anni di Peron.

[c. e.]

Allarme: uno squalo in Sacchetta

Uno squalo «prigioniero» della Sacchetta, quasi come in un film di Spielberg. Ieri pomeriggio un esemplare ha vagato tra le barche (nella Italfoto, e nel riquadro pinne e coda in primo piano) cercando un varco per tornare in mare aperto. Sui moli si sono radunate molte persone, mentre la Capitaneria di porto è intervenuta con i mezzi mobili terrestri e ha avvisato l'Enpa e il Wwf. C'è stato anche chi, su un gommone, ha cercato di catturare il bestione. Come una primadonna, verso le 18, l'ospite ha tolto il disturbo, lasciando aperto l'interrogativo sulla sua identificazione. C'era chi con un colpo d'occhio lo ha misurato in circa 5 metri di lunghezza classificandolo come una vorace verdesca e chi l'ha liquidato come un innocuo squalo nutrice di neanche tre metri. (Italfoto)

OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA A FERNETTI

Auto rubate: un fermo

Uno jugoslavo nella 'rete' degli inquirenti - E'il solito «giro»?

Si è concluso al valico di Fernetti il viaggio dell'ennesima (la ventinovesima in pochi mesi) automobile di grossa cilindrata rubata. La polizia di frontiera ha sferrato un altro colpo a un traffico gestito su scala internazionale. A cadare nella rete degli investigatori è stato, stavolta, lo jugoslavo Imer Qerkezi, 27 anni, originario del Kossovo. Due giorni fa si è presentato al valico in uscita dall'Italia alla guida di una Mercedes targata Roma, di proprietà di un industriale residente a Anzio. Qerkezi, in italiano, ha spiegato di essere l'autista personale dell'uomo d'affari e di essere diretto a Lubiana per prelevarlo all'aeroporto. Agli agenti ha esibito una carta di identità e una patente intestate a un cittadino italiano.

Un'occhiata ai documenti è bastata, tuttavia, a alimentare i sospetti. Gli agenti si sono accorti, infatti, che probabilmente la carta d'identità e la patente erano state falsificate con la sostituzione delle fotografie dei titolari. Un ulteriore accertamento e Qerkevi è stato smascherato: la Mercedes era stata rubata il 29 marzo scorso, nel garage del proprietario.

Il riscontro dei rilievi fotosegnalati con il casellario centrale a Roma ha fornito altre informazioni: il sedicente italiano è risultato così essere in realtà uno jugoslavo, già segnalato da diverse questure per reati contro il patrimonio (in particolare furti d'auto) e inerenti armi. Il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura Luigi Dainotti ha disposto il fermo di Qerkezi.

Lo jugoslavo è stato deferito per ricettazione, furto aggravato, sostituzione di persona, uso di atto falso, guida senza patente e contravvenzione al decreto di espulsione cui era stato sottoposto dal prefetto di Livorno.

Un mese fa un'altra Mercedes rubata era stata fermata al valico di Fernetti dalla polizia di frontiera. La vettura era stata rubata pochi giorni prima a Milano, a un agente di commercio. Qualche mese fa nell'ambito della stessa operazione furono ben 22 le automobili di grossa cilindrata rubate a finire sotto sequestro e, in quell'occasione, vennero arrestate undici persone. Quel «blitz» consentì, tra l'altro, di ricostruire una mappa delle direttrici lungo le quali si svilupperebbe questo traffico: le auto rubate in Italia varcherebbero il confine con la Jugoslavia e raggiungerebbero la Germania dove presumibilmente si trova la centrale del «giro».

FURTO ALL'UPIM: DUE ANNI E DUE MESI

Alla sbarra per slip e calzini

Belgradese sorpreso, resiste ai sorveglianti

Due anni e due mesi di carcere. Questa la condanna inflitta ieri dai giudici del Tribunale a Lindo Ljubisa, un giovane turista di Belgrado sorpreso a rubare una settimana fa all'interno dei magazzini «Upim» di Largo Barriera. Il furto di alcuni slip e calze si era però trasformato in rapina. Lo studente, spalleggiato da due amici poi riusciti a fuggire, aveva resistito ai sorveglianti. Anzi, ne aveva colpito uno con calci e pugni. Luca Decarli, residente in via del Giambellino 2, aveva dovuto ricorrere alla cure dei medici dell'ospedale: prognosi dieci giorni per una serie di contusioni al capo.

Lindo Ljubisa era finito al Coroneo e ieri è stato portato in aula in manette per il processo per direttissima. Ad attenderlo, oltre al difensore, l'avvocato Sergio Padovani, vi era un rappresentante del Consolato generale di Jugoslavia a Trieste. Molti si sono chiesti le ragioni di questa presenza del tutto inusuale. Un imputato eccellente, figlio di qualche notabile? Oppure un caso scabroso con implicazioni internazionali?

Nulla di tutto ciò. Il rappresentante consolare voleva verificare di persona come viene amministrata la giustizia a Trieste. In particolare, nei riguardi dei cittadini della vicina repubblica.

Con l'aiuto di un interprete, è stato spiegato all'imputato che se avesse scelto il rito abbreviato avrebbe goduto dello «sconto» di un terzo delle pena. Il giovane studente ha detto «sì», il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo non si è opposto. Il presidente Mario Trampus ha fatto sgombrare l'aula, trasformandola di fatto in una camera di consiglio. Il console, che si era seduto accanto al difensore, ha chiesto di poter restare. Il Codice non prevedeva questa possibilità e il presidente lo ha fatto uscire dall'aula.

Il processo si è risolto in meno di mezz'ora. Non sono stati sentiti nè testimoni, nè parti lese, nè i due carabinieri della stazione di Miramare che lo avevano arrestato. I magistrati hanno deciso in base agli atti dell'istruttoria.

Alle lettura della sentenza di condanna, Lindo Ljubisa si è messo a piangere e ha continuato anche nel corridoio, mentre i carabinieri lo riportavano al Coroneo. Accettando il rito «abbreviato», il giovane aveva sperato di ottenere la «condizionale» e di uscire dal carcere. Ma sulla determinazione della pena hanno pesato due reati: la rapina e le lesioni procurate al sorvegliante della «Upim». Il difensore ha annunciato il ricorso in appello.

SINGOLARE INCIDENTE A SAN SABBA

Rullato dalle ruote del Tir: è miracolosamente salvo

Viene travolto dal rimorchio del proprio camion ma resta miracolosamente illeso. Il singolare incidente è accaduto ieri sera attorno alle 20 in via Rio Primario vicino alla Risiera di San Sabba. Il titolare della ditta di trasporti «Tre effe», Giuseppe Florean, 71 anni, via Pitacco 3, aveva lavorato quasi tutto il pomeriggio assieme al figlio Bruno e a un suo autista per aggiustare i freni di un autotreno che oggi dovrà passare la revisione all'Ispettorato della motorizzazione.

Dopo aver cambiato un soffietto nella parte posteriore del mezzo, il figlio è salito sulla cabina di guida per provare i nuovi freni ad aria. Ha così acceso il motore senza accorgersi che era innestata una marcia. Il «bestione» ha fatto un balzo di circa due metri in avanti investendo con le ruote posteriori Giuseppe Florean che si trovava ancora sotto il Tir. I pneumatici del pesante rimorchio hanno rischiato di schiacciargli il torace, ma fortunatamente l'autotrasportatore se l'è cavata solo con lievi lesioni guaribili in pochi giorni. Per precauzione l'uomo è stato portato all'ospedale di Cattinara per una visita di controllo. Sul posto anche i carabinieri.

JUGOSLAVO CONDANNATO A QUATTRO MESI

Espulso, «sfida» la frontiera

Scoperto senza documenti, ci riprova ma inutilmente

Sebbene colpito da un decreto di espulsione dallo Stato, Dragan Maric, 55 anni di Zagabria, ritorna in Italia ma viene fermato e denunciato per inosservanza del provvedimento. In contumacia è stato ieri condannato dal pretore Federico Frezza a quattro mesi di arresto senza alcun beneficio del resto incompatibile con i suoi trascorsi.

Il prefetto emise l'ordine di allontanamento il 4 settembre dello scorso anno e la sera del giorno 25 di quel mese agenti della Polizia ferroviaria di scorta ai viaggiatori su un treno diretto a Monfalcone lo fermarono all'altezza di Sistiana. Era sprovvisto di documenti ma declinò le sue esatte generalità e l'imbroglio venne immediatamente scoperto: Maric aveva avuto altri incidenti con la giustizia nel nostro Paese.

Di un contrabbando insolito — vasellame, lampade a petrolio e a luce elettrica e bicchieri — si è reso responsabile il turco Cafer Sirnali, 33 anni. Il pretore gli ha inflitto 350 mila lire di multa con i benefici di legge. Il pomeriggio del 10 febbraio dello scorso anno, Sirnali giunse in macchina al valico di Fernetti e, controllando l'abitacolo, il finanziere Fiorillo scoprì la merce tra il suo bagaglio e la sequestrò.

Il Decreto Presidenziale di clemenza ha cancellato il peccatuccio penale di Luisa De Robbio, 26 anni, e dei suoi genitori, Ciro e Maria di 71 e 66 anni rispettivamente, via della Tesa 34. Per furto di energia elettrica, furono condannati a due mesi di reclusione, 200 mila lire di multa ciascuno, padre e figlia ebbero i benefici di legge mentre per Maria De Robbio la pena detentiva venne sostituita con quattro mesi di libertà controllata. Ricorsero con l'avvocato Ernesto Bardi, e la Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Claudio Coassin, ha accordato loro, con l'attenuante del danno risarcito, l'amnistia. La modesta ruberia fu scoperta il 21 aprile dell'87 quando un controllore dell'Acega constatò che Luisa e i suoi genitori che abitano in un appartamento dirimpetto al suo, avevano infilato nei contatori, una un chiodino, gli altri una piccola lamina, bloccandoli e godendo così gratuitamente dell'illuminazione. Prima del processo di secondo grado, i De Robbio hanno onorato il conto in sospeso con l'azienda.

[Mir]

BOLLO AUTO

Orario prolungato alla Posta centrale

La direzione provinciale delle Poste comunica che, per consentire il pagamento della tassa automobilistica di proprietà, domani pomeriggio lo sportello versamenti della Posta centrale resterà eccezionalmente aperto fino alle 18.30.

Si tratta di un provvedimento che cerca di venire incontro alle esigenze degli automobilisti che non hanno ancora versato la tassa sul conto corrente intestato all'Aci.

L'apertura pomeridiana straordinaria di domani pomeriggio dovrebbe, pertanto, dare modo anche agli ultimi «ritardari» di mettersi in regola con il pagamento della tassa automobilistica di proprietà.

DC

Ricordo di Bartoli

Nella sede della Sezione D.C. di Servola-Chiarbola 2, si sono ritrovati alcuni amici della Sezione per ricordare assieme il 18.o anniversario della morte dell'ingegnier Gianni Bartoli, già Sindaco di Trieste, al cui nome è intestata la sezione stessa.

La commemorazione è stata effettuata dall'Assessore Provinciale Salvatore Cannone il quale ha ricordato l'opera svolta da Gianni Bartoli a favore di Trieste negli anni più bui.

CROCE ROSSA

Corso annuale per volontari

Anche quest'anno i volontari della Croce Rossa organizzano un corso di reclutamento che sarà svolto dai monitori della Cri. Il corso, teorico e pratico, si articolerà in sedici lezioni bisettimanali, che si terranno nella sede di piazza Sansovino 3 ogni martedì e ogni giovedì dalle 20 alle 22. Al termine, dopo il superamento di un esame finale, verrà rilasciato un diploma di pronto soccorso che consentirà di iscriversi al Corpo dei volontari del soccorso della Croce Rossa. Parallelamente verrà tenuto un corso bisettimanale di dieci lezioni di educazione sanitaria e primo soccorso rivolto alla popolazione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dei volontari della Cri al secondo piano di piazza Sansovino 3 (tel. 308850).

IN UN FRONTALE ALLE PORTE DI ROMA

Morto ex dirigente delle Generali

Direttore centrale, si era trasferito nella capitale dopo 30 anni di lavoro a Trieste

Remo Vergna

L'ex dirigente della Assicurazioni Generali Remo Vergna, 70 anni, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto martedì sera a Roma sulla via Tiberina. L'uomo, che era al volante della sua Fiat «Uno», si è scontrato frontalmente con un camion. Vergna era una figura molto nota in città. Per trent'anni, dal 1956 all'ottobre dell'86, aveva lavorato nella Compagnia dove era arrivato a ricoprire l'incarico di direttore centrale. Ieri è stato ricordato dai soci del Rotary Club Trieste in seno al quale era rimasto iscritto per quindici anni.

Pugliese d'origine ma nato a Milano, il dottor Remo Vergna era giunto nella nostra città nel '56 con due lauree in tasca. Aveva trovato una carriera adeguata alle sue attitudini e capacità nelle Assicurazioni Generali, prima svolgendo importanti funzioni nelle filiali belghe, portoghesi e del Medio Oriente. Nel 1962 era rientrato in sede e nel '70 aveva assunto il prestigioso incarico di direttore centrale. Incarico che aveva mantenuto fino a cinque anni fa quando era andato in pensione per raggiunti limiti d'età. Una volta in quiescenza si era trasferito a Roma con la moglie e la figlia Susanna. L'altro figlio David è invece rimasto a Trieste dove svolge la professione medica. La famiglia Vergna è particolarmente legata alle Assicurazioni Generali: già il padre del dottor Remo lavorava nella Compagnia. Adesso vi è entrata anche la figlia Susanna.

Neppure dopo il pensionamento l'ex direttore centrale si era del tutto staccato dalla Compagnia. Continuava ad essere vicepresidente di due collegate greche, la «Generali Life» e la «Emporiki». In più rappresentava il Gruppo nel consiglio d'amministrazione della «Arab International».

A OPICINA

Danneggiato dai vandali il pullmino del Polet

A circa un anno di distanza, un altro pullmino di proprietà di una società sportiva slovena è stato preso di mira dai vandali. Nel gennaio dell'anno scorso, infatti, venne imbrattato con scritte offensive il pullmino dello Jadran, che era stato parcheggiato davanti al Palasport di Chiarbola.

A essere preso di mira dai teppisti è stato, stavolta, il pullmino della società sportiva Polet di Opicina, che era quasi indispensabile per il trasporto dei giovani cestisti per gli allenamenti nella palestra di Rupingrande e per tutte le trasferte.

Il mezzo era stato parcheggiato nel cortile della sede sociale del sodalizio, in via Ricreatorio 1, a Opicina. La parte anteriore del pullmino è stata completamente distrutta e i danni sono di vari milioni. Si tratta di una spesa che la società non è in grado di sostenere. Il danneggiamento del pullmino priva gli atleti della società dell'altopiano del mezzo più usato per gli spostamenti e pone ora il club di fronte di fronte a problemi non indifferenti.

ALLE PORTE DI PROSECCO

Settantenne si toglie la vita col gas di scarico dell'auto

Un nuovo suicidio sul Carso seguendo il metodo diventato ormai tristemente noto. A notare il tubo di gomma collegato al tubo di scarico della Volkswagen Golf parcheggiata a 50 metri di distanza dalla stazione di servizio sulla «202», vicino Prosecco, sono stati ieri mattina, alle 8, alcuni passanti. Il proprietario del distributore, a sua volta, ha chiamato il «113» e la Croce Rossa ma era ormai troppo tardi per intervenire.

Un agente della Volante ha mandato in frantumi un vetro della macchina con una pietra per agevolare i soccorsi ma Daniele Vuk, 70 anni, via Schmidl 16/2, era morto già da almeno sei ore, come constatato dal medico accorso con l'autoambulanza. Si ignorano la ragioni che hanno spinto l'uomo, pensionato, sposato, con figli, al drammatico gesto. Sembra che Vuk abbia, comunque, lasciato un biglietto che potrebbe forse chiarire i motivi della sua decisione.

Nello scorso gennaio, a poche decine di metri di distanza, si era tolto la vita, usando la stessa tecnica, un commerciante originario di Barletta, Roberto Giannella, 45 anni. Il cofano della Bmw di Giannella era ancora caldo. Forse solo per pochi minuti non si era potuto evitare il dramma.

Purtroppo il bilancio dei suicidi con il gas di scarico non si esaurisce qui. Il 12 gennaio a decidere di farla finita era stata una coppia di coniugi cinquantenni, Luciano Demarchi e Graziella Zuppin. I due corpi senza vita vennero trovati all'interno della loro Renault in un bosco alle porte di Basovizza. Un mese fa, infine, si è ucciso con il gas di scarico il falegname Ralph Isten, di 27 anni.

FLASH

Investimento in Istria

Un'anziana di Spada, una località vicino a Parenzo, è stata investita mercoledì in Istria da una Ford Sierra Caravan condotta dal triestino Ennio Benedetti abitante in via Boito 5. In seguito alle lesioni riportate Emilia Momic di 69 anni versa in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pola.

Roulotte in fiamme

Una roulotte ieri mattina è stata distrutta dalle fiamme, sviluppatesi per cause ancora in corso di accertamento, al campeggio Pian del Grisa. I danni ammontano a oltre una decina di milioni. Sul posto i vigili del fuoco di Opicina e i carabinieri di Duino-Aurisina.

Clandestini intercettati

Otto cittadini rumeni, entrati clandestinamente in Italia, sono stati intercettati ieri da uomini della guardia di finanza. I militari appartenenti alla tenenza di Fernetti (erano fuori servizio) li hanno identificati lungo la statale 58, nel tratto Fernetti-Opicina e consegnati alla polizia di frontiera. I loro passaporti erano privi del visto d'ingresso.

COMITATO

«Libano libero»

«Comitato per la liberazione del Libano» è la nuova denominazione del Comitato di solidarietà Italia/Libano costituito a Trieste, gemellata con Beirut, nel 1987, e che tanto ha operato nei suoi cinque anni di vita con aiuti al popolo libanese. La nuova denominazione si è resa necessaria — si legge in una nota — dopo i «tragici eventi che hanno causato l'occupazione totale del Libano da parte della Siria, e la perdita della sua indipendenza, sovranità e libertà. Spetta ora a tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà delle nazioni di operare affinché il Libano la riaquisti».

Il Comitato per la Liberazione del Libano ha inviato appelli urgentissimi alla Croce Rossa Internazionale a Ginevra, ad Amnesty International a Londra, e al Segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar chiedendogli di convocare la Commissione Onu per i diritti dell'uomo, allo scopo di ottenere la liberazione del gen. Michel Aoun, ultimo primo ministro legittimo del Libano indipendente, prigioniero dall'ottobre scorso nell'Ambasciata di Francia a Beirut in spregio del diritto internazionale all'asilo politico.

«Due magistrali»

Il ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco ha comunicato all'onorevole Coloni che «il piano di razionalizzazione per il prossimo anno scolastico non prevede la fusione degli istituti magistrali Carducci e D'Aosta di Trieste». Il parlamentare aveva interessato il ministro su questo problema tenendo conto dei pareri negativi espressi dal distretto scolastico e dal consiglio provinciale. Contro la ventilata fusione si pongono le sperimentazioni in atto all'istituto D'Aosta e la presenza all'istituto Carducci di ben tre realtà: l'istituto magistrale, la scuola magistrale e il liceo pedagogico che appena quest'anno concluderà il primo quinquennio. Molti disagi deriverebbero quindi da un eventuale accorpamento.

CALCIO / CONCORSO INDETTO DA UNA MARCA DI 'MINERALE'

L'acqua fa lo stadio

In palio un vero impianto sportivo e il «San Giovanni» è in testa

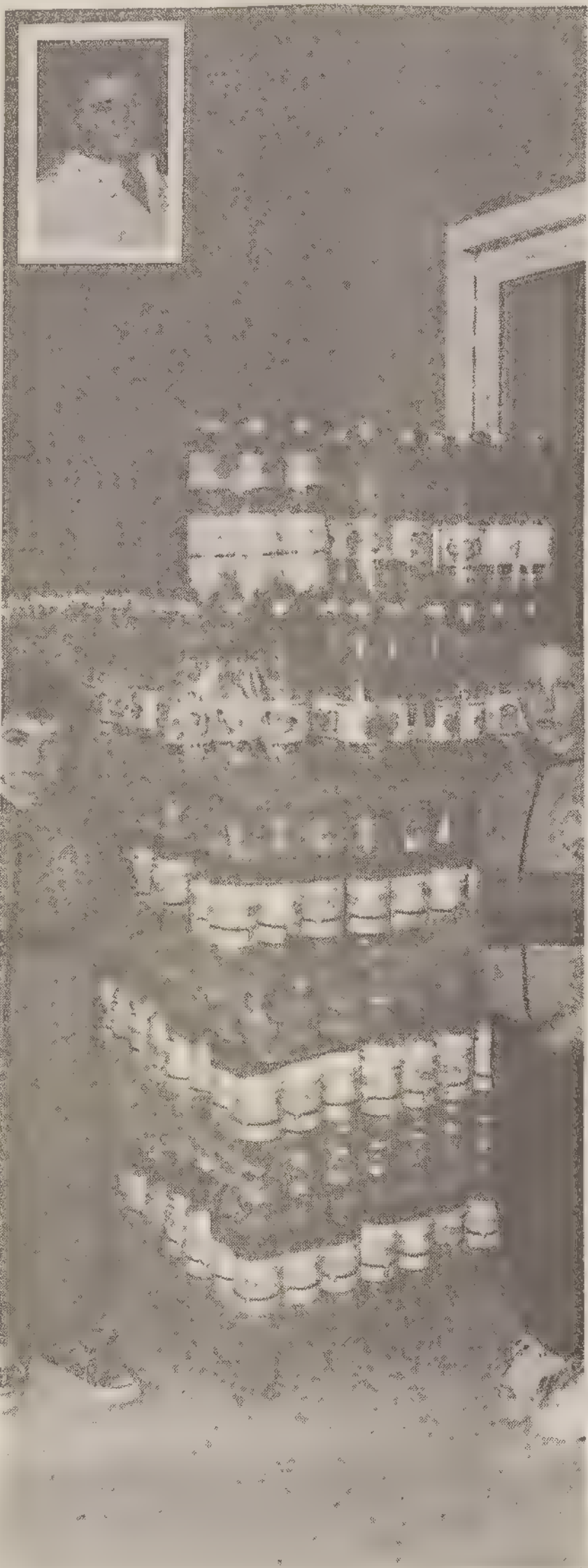
CALCIO
Rossoneri da 50 anni

La Società sportiva San Giovanni è stata fondata nel 1941, ma già nel '37 esisteva nel rione una squadra di calcio. La prima apparizione ufficiale dei colori rossoneri è legata a una competizione giovanile, mentre a livello di prima squadra per vedere i sangiovannini all'opera bisogna aspettare l'anno seguente alla fondazione, con la partecipazione al torneo di Prima divisione.
La promozione a una categoria superiore arriva a guerra finita, nella stagione '47-'48: il San Giovanni, primo in graduatoria, sale in serie C, dove resta un solo anno a causa della ristrutturazione dei campionati federali. Dal '49 al '54 i rossoneri permangono con alterne fortune in Quarta divisione, che può essere considerata una serie intermedia tra l'Interregionale e la C2 attuali.
Da allora la società di viale Sanzio milita nei campionati dilettantistici, senza però essere mai scesa in seconda categoria. Nell'albo d'oro sono da ricordare i titoli di campione regionale conquistati dalle formazioni juniores nel '61 e nel '62 e di campione regionale assoluto nel '62 e nel '63.
Quest'anno, dopo essere stata ripescata all'ultimo istante in Interregionale, la squadra ha dovuto patire lo scotto del noviziato ed è ultima in classifica.
Da sempre punto di riferimento per tutti i giovani del rione, il San Giovanni ha nel prolifico settore giovanile il suo fiore all'occhiello.
Fin dall'anno della sua fondazione, il San Giovanni ha giocato nel campo sportivo di viale Sanzio. Quest'anno invece, dopo le prime partite, l'undici rossonero è stato costretto a trasferirsi allo stadio «Grezar».
Spartaco Ventura, 45 anni, è presidente del sodalizio da undici stagioni, dopo essere stato alla guida dell'Esperia, un'altra società del rione, per ben 16 anni.

Oltre tredicimila prove d'acquisto spedite per sostenere la squadra

Tutte le società dilettantistiche della provincia «fanno quadrato»

Un mare di acqua minerale per uno stadio. Migliaia e migliaia di bottiglie che, nel giro di qualche mese, potrebbero trasformarsi in un verde campo di calcio, con tanto di tribune, spogliatoi, docce e servizi. E' il sogno del San Giovanni, la blasonata società triestina che milita nel campionato Interregionale, massima espressione del football dilettantistico nazionale.
Tutto è cominciato lo scorso novembre. Una nota marca di acque minerali e un settimanale d'informazione televisiva indicono un referendum rivolto ai tifosi delle squadre di calcio partecipanti ai campionati minori di tutta Italia. Il giochino è semplice e allettante: «Fai vincere uno stadio alla squara di casa tua» è lo slogan che campeggia sulle pagine dei giornali e sui cartelloni pubblicitari. In pratica si tratta di spedire ai promotori del concorso le «prove d'acquisto» delle bottiglie di acqua minerale, unitamente all'indicazione della squadra del proprio paese o del rione in cui si vive. Tanti bollini, tanti voti. «Al termine del referendum — recita il bando — 48 squadre, suddivise in tre gruppi di sedici a seconda della categoria di appartenenza, si affronteranno sul campo per aggiudicarsi tre veri stadi messi in palio».
Naturalmente la concorrenza è agguerrita. «Nel nostro raggruppamento — racconta il presidente del San Giovanni, Spartaco Ventura — le pretendenti erano oltre 900. Molte, fin troppe per nutrire inizialmente qualche speranza».
Tra lo scetticismo generale, partono le prime buste contenenti i bollini. Dopo qualche settimana gli organizzatori rendono nota la prima classifica parziale. Il San Giovanni, a sorpresa, è nono. «Un nono posto — spiega Ventura — conquistato senza nessuna organizzazione preventiva, frutto solo della benevolenza dei tifosi e degli abitanti del rione».
L'onorevole piazzamento scuote l'ambiente calcistico triestino. E' il San Giovanni l'unico ad avere qualche chance di vittoria: bisogna aiutarlo. I vertici delle varie società dilettantistiche della città si mettono d'accordo, la sensibilizzazione nei confronti della popolazione, sportiva e non, dell'intera provincia è capillare: tutti i voti triestini dovranno convergere sulla società del presidente Ventura. Nella graduatoria che periodicamente viene pubblicata sui giornali il San Giovanni sale, guadagna posizioni su posizioni, si avvicina alla vetta.
In viale Sanzio, dove la società ha sede, non si beve altro che acqua minerale, pompelmo e aranciata, tutte rigorosamente della stessa marca. Nei bar della zona spariscono i tradizionali calici di vino, tutt'al più si può ordinare uno «spritz». La mobilitazione è totale. «Anche noi della società — racconta divertito Ventura — abbiamo fatto la nostra parte con l'acquisto di un intero camion di bottiglie».
Il concorso si chiude alla fine di febbraio con il San Giovanni in testa. Lo spoglio delle ultime cartoline conferma il parziale: i rossoneri, a dispetto dei miseri risultati sportivi di quest'anno, sono primi assoluti. Non si conosce ancora il numero finale di voti raccolti, ma sembra che superi quota tredicimila.
«E' stata una soddisfazione enorme — commenta il presidente — e soprattutto la dimostrazione che, se ci si dà da fare e si uniscono le forze, anche a Trieste si possono raggiungere risultati eccezionali».
La parola adesso passa al campo: fra breve il San Giovanni conoscerà i nomi delle avversarie con le quali dovrà battersi per vincere lo «stadio promesso».
Spartaco Ventura ammette: «Non sarà facile, lo so. Ma i ragazzi lotteranno con tutte le loro forze e con l'entusiasmo che li ha sempre caratterizzati. Ci faremo valere. Dove faremmo costruire lo stadio se (fa gli scongiuri, ndr) dovessimo vincere? L'ideale sarebbe posizionarlo all'interno del rione, ma tutto sommato qualsiasi luogo andrebbe bene».

[Alberto Bollis]

I cassoni di acqua minerale acquistati dalla società per sostenere la prima posizione nel concorso organizzato da una nota marca imbottigliatrice che ha messo in palio la costruzione di un intero stadio completamente attrezzato per le categorie interregionale e promozionale. Nel riquadro, il presidente del «San Giovanni», Spartaco Ventura. (Italfoto)

MEDICO, INDUSTRIALE, MECENATE

Novant'anni di scienza Grandi feste a Callerio

«Nel 1923, a Pavia, divenni assistente di Veratti, che era stato allievo di Golgi, il premio Nobel per la medicina. Fu lì che nacque la mia passione per la biologia, che decisi di diventare medico ricercatore. Ricordo l'altissima mortalità negli ospedali d'allora, la setticemia che imperversava prima della scoperta degli antibiotici. E ricordo quando, durante la guerra, producevamo di nascosto un po' di penicillina. Un giorno lo raccontai a Florey, premio Nobel con Fleming e Chain... Furono momenti bellissimi».
Uno spicchio di memorie raccontate con voce appena incrinata dall'emozione. Carlo Callerio, scienziato, industriale e mecenate, originario della provincia pavese ma triestino a pieno titolo, novant'anni splendidamente raggiunti, è stato festeggiato ieri mattina all'Area di ricerca, presente anche il sindaco Richetti. Un omaggio affettuoso all'uomo cui l'Università di Trieste deve il decollo della facoltà di Medicina.
Lo ha sottolineato attraverso vivaci aneddoti Benedetto de Bernard, docente di biochimica, decano della facoltà, rievocando quei primi anni Sessanta in cui i ricercatori si arrabattavano in poche stanze di via Lazzaretto Vecchio. Risale ad allora il suo incontro con il professor Callerio, approdato a Trieste dopo una lunga esperienza universitaria e industriale assieme alla consorte Dirce, sorella di Brenno Babudieri, illustre microbiologo prematuramente scomparso, «San Giusto d'oro» dei cronisti triestini nel '72.
«Il professor Callerio — ha rievocato de Bernard — capì presto che a Trieste, in quegli anni, non bastava trovare un milieu scientifico: occorreva soprattutto costruire laboratori». Così, in quattro e quattr'otto, sempre di tasca propria, ampliò la nascente Fondazione Carlo e Dirce Callerio mettendola a disposizione dell'ateneo per gli istituti di Microbiologia, Igiene, Patologia e Fisiologia. Quel generoso «regalo» permise di fondare la facoltà di Medicina, nel 1965. Seguirono altri due edifici più piccoli, che ospitano tuttora i laboratori di microscopia elettronica per Medicina e per Scienze.
Come ricercatore, il grande amore di Callerio è sempre stato il lisozima, un enzima scoperto nel '22 da Fleming. Gianni Sava, docente di farmacologia, ha raccontato «dal vivo» le ricerche condotte alla Fondazione Callerio, soprattutto in relazione alle attività antineoplastiche del lisozima. E Carlo Bruschi, responsabile del Dipartimento di microbiologia al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, ha illustrato i settori di cui è responsabile all'Area.
Perché lo stesso Callerio è stato anche tra i primi entusiasti sostenitori del comprensorio di Padriciano, suggerendo come quel campo profughi potesse trasformarsi in un parco scientifico d'avanguardia. «Senza di lui — ha osservato Fulvio Anzellotti, pescando nel cassetto dei ricordi — l'Area di ricerca sarebbe partita forse con cinque anni di ritardo. Per questo, anche a nome dei 400 dipendenti dell'Area, mille grazie, professor Callerio». E molti auguri.

[Fabio Pagan]

La cerimonia all'Area di ricerca: il presidente Romeo offre al professor Carlo Callerio (a sinistra) una targa-ricordo per i suoi 90 anni; al centro, il sindaco Richetti.

LPT
«Polis»: incontro bis

«Polis: come e perchè?», atto secondo. Non essendo stato possibile esaurire i lavori dell'assemblea dell'11 marzo scorso, a causa degli interventi tecnici di notevole spessore, a generale richiesta la Lista per Trieste ha indetto una seconda tornata del dibattito pubblico fissata per questa sera, alle 17, sempre all'Hotel Savoia-Excelsior.
In tale occasione, il progettista Valle illustrerà per la prima volta pubblicamente il nuovo progetto Polis 3. Seguirà un pubblico dibattito. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare all'incontro che si preannuncia interessante.
Nella prima tornata, erano intervenuti Leodari della Polis, il presidente dell'Ente porto, Fusaroli, il presidente della Finporto, Perelli, il progettista Valle e l'assessore Cecchini.

CONFERENZA
Roberto Vacca ci descrive il futuro del pianeta Terra

«Il futuro della Terra», ovvero «previsioni fondate sulla ragione» è il titolo della conferenza organizzata dal circolo culturale «Che Guevara» che lo scrittore e «futurologo» Roberto Vacca (nella foto) terrà oggi, alle 18, nella sala di via Madonnina 19. Il dibattito sarà presieduto dall'astronoma Margherita Hack. Le «profezie», per esempio quelle famose di Nostradamus ricordate ogni volta che si presenta qualche fatto eccezionale hanno una loro consistenza e validità, oppure sono adattabili a qualsiasi avvenimento? Le possibilità dell'uomo di intuire realisticamente ciò che accadrà in futuro sono limitate o illimitate? E' in grado la scienza di costruire modelli matematici che partendo da dati reali forniscano previsioni esatte? Queste alcune delle domande cui il prolifico ingegnere-scrittore tenterà di dare una risposta.

CHIMICA
Si chiude il simposio

Si chiude oggi il «Tri Soc IV», il Quarto simposio di chimica organica tra gli atenei di Graz, Lubiana e Trieste, organizzato al Dipartimento di Scienze chimiche dell'Università locale. I convegni «Tri Soc» sono nati nella città di San Giusto nel 1982 su iniziativa di ricercatori locali che intendevano in tal modo promuovere incontri periodici tra studiosi appartenenti alle regioni confinanti di Austria, Jugoslavia e Italia.
Al primo convegno del 1982 seguirono il «Tri Soc II» a Bled nel 1895 e il «Tri Soc III» a Graz nel 1988.
In tutte le edizioni sono stati invitati ai lavori anche studiosi di altre università limitrofe, come Udine, Padova, Maribor, Zagabria e Innsbruck, trovando piena adesione.

SCIOPERO DALLE 17 ALLE 21

Autobus: primo stop martedì pomeriggio

I sindacati dei trasporti confermano il blocco degli autobus dell'Act per il pomeriggio di mercoledì 10 aprile. Lo sciopero, programmato dalle 17 alle 21, si inquadra all'interno della vertenza per il rinnovo dell'accordo integrativo dell'Act e per l'applicazione delle precedenti intese. La trattativa si è bruscamente interrotta prima di Pasqua e a nulla sono valse le successive riunione con il coinvolgimento anche dei capigruppo dei partiti presenti all'assemblea dell'azienda. Quello di martedì sarà solo il primo di una serie di agitazioni che bloccheranno gli autobus (salvo quanto previsto dalla legge sui servizi essenziali) per complessive 28 ore nel mese di aprile.
Cgil, Cisl e Uil di categoria lamentano «l'inacettabile atteggiamento dilatorio dell'Act» accusando l'azienda di non aver rispettato l'impegno assunto per giungere a un accordo entro e il mese di dicembre nè di avre tenuto conto della proroga concessa fino a marzo.
Lo scontro rischia di inasprirsi al punto che i sindacati, che già stanno attuando il blocco degli straordinari e il rifiuto a svolgere mansioni non previste, hanno avvisato l'utenza dei possibili disagi. Viene rilevato che l'Act è una delle migliori aziende in Italia e in un anno sono aumentati di 700 mila i chilometri percorsi a fronte di una contrazione di organico da 1260 a 1020 unità e una diminuzione di 15 mila ore di straordinario. Gli aumenti salariali richiesti, secondo le forze sindacali, risulterebbero «ampiamente autofinanziate dai recuperi effettuati. La piattaforma delle rivendicazioni, concludono Cgil, Cisl e Uil, è stata consegnata alla controparte il 6 febbraio dello scorso anno.

■ **Rappresentanze Uil.** Il segretario nazionale della Uil commercio (Uiltucs) Pier Luigi Paolini ha partecipato alla riunione del direttivo regionale tenutasi a Trieste esprimendo un parere critico rispetto alla proposta di riforma delle pensioni dello scomparso ministro Donat Cattin e si è soffermato invece sulle difficoltà di dare avvio alle Rsu, le nuove rappresentanze sindacali che sostituiranno i consigli di fabbrica. La Ulttusc nell'attribuire all'intesa tra Cgil, Cisl e Uil un valore positivo, evidenzia le difficoltà tecniche che si incontreranno nell'applicazione, «dal momento che la realtà del Paese risente fortemente del condizionamento esercitato dalle grandi realtà industriali». Per quanto riguarda la riforma del salario è stata sottolineata l'occasione per perequare i trattamenti pubblici e privati e che il sindacato dovrà avere il coraggio di accettare il rischio di un superamento degli automatismi.

■ **Calza Bloch.** La Filtea-Cgil ha convocato per lunedì 8 aprile alle ore 9, nella sede di via S. Apollinare i lavoratori della Calza Bloch per una assemblea generale per una esame della situazione dell'azienda.

■ **Convegno sull'industria.** Stamattina alle 9.30, nella sede della Uil di via Polonio, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco incontrerà i sindacalisti per una analisi della situazione industriale in città e in provincia individuando possibili soluzioni ai problemi dei cassintegrati e avviando il processo di mobilità inceppato da tempo.

PRIMATO NAZIONALE PER I DECESSI

Arriva dall'Urss la cura contro il flagello-alcol

MEDICINA
Incontri sui tumori

Il Consultorio familiare di ispirazione cristiana organizza, nella sede di via Battisti 13, un ciclo di incontri divulgativi sui tumori. L'iniziativa è aperta a tutti e intende contribuire a una maggiore conoscenza delle problematiche legate alla malattia. Le «lezioni» si svolgeranno il 5 e il 16 aprile su «i trumori della mammella», il 30 aprile su «i tumori del polmone», il 7 maggio sui «tumori dell'apparato digerente», il 14 dello stesso mese sulle malattie tumorali della sfera ginecologica e il 21 maggio l'incontro tratterà degli aspetti relazionali legati alla patologia oncologica. Tutti gli incontri avranno luogo alle 18.30. L'ingresso è libero. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Consultorio familiare in via Battisti 13 (telefono 371540).

E' un triste primato quello che vede Trieste in vetta alla graduatoria nazionale dei decessi per abuso di sostanze alcoliche. A Trieste, in un anno, cirrosi epatica e altre malattie croniche del fegato dovute all'alcol hanno provocato il decesso di 147 persone. Una cifra, equivalente in media al 54,8 per cento di decessi ogni centomila abitanti, che pone la provincia giuliana in vetta alla classifica delle città italiane. Eppure l'alcol e i danni provocati dall'abuso di questa sostanza sono da tempo oggetto di studio, discussione e divulgazione delle numerose associazioni operanti sul territorio (Unità alcologica, Acat, Alcolisti anonimi). Questo, dunque, il desolante panorama cittadino che ospiterà oggi alle 9, nella sala Baroncini in via Trento 8, la prima «Giornata italo-sovietica sull'alcolismo» organizzata in collaborazione tra il gruppo di ricerca e di studio sull'alcol dell'Università di Trieste, l'Accademia bielorussa delle scienze e il Centro di ricerca biomedica sull'alcolismo del ministero della Sanità sovietico.

In Unione Sovietica la ricerca alcologica si è concentrata nel campo biologico e clinico nella convinzione che da questi due filoni di ricerca possano scaturire metodi innovativi di terapia e di prevenzione.

Le ricerche hanno riguardato lo studio della personalità, gli stati astinenziali, la farmacoterapia, la psicoterapia, la neurochimica, l'endocrinologia e la genetica.

In campo biologico sono noti gli studi sul ruolo dei neurotrasmettitori nella genesi della dipendenza alcologica. Basti ricordare le ricerche sulla dopamina e il Gaba condotti da oltre vent'anni dalla scuola moscovita. Importanti ricerche sono pure state condotte sul significato degli oppiacei endogeni, dell'Acth e della serotonina.

Un approccio di particolare interesse per il suo significato generale è quello dello studio dell'etanolo endogeno, cioè di quell'alcol che è normalmente presente nell'organismo senza che vi sia stata una precedente assunzione di bevande alcoliche. Da tempo ci si chiedeva come mai gli organismi viventi avessero bisogno di grandi quanità di alcol-deidrogenasi, l'enzima che metabolizza l'etanolo ad acetaldeide, quando nella maggior parte della specie animali l'assunzione di alcol è puramente accidentale.

La scuola sovietica ha dimostrato che tale enzima in natura è preposto alla reazione contraria cioè alla conversione dell'acetaldeide a etanolo. L'acetaldeide, a differenza dell'alcol, è infatti una sostanza molto tossica e distruttiva per numerose attività cellulari. Da qui la necessità della sua pronta rimozione dall'organismo attraverso la formazione di etanolo endogeno. Soltanto un rapporto ottimale tra metabolismo dell'etanolo endogeno e dell'acetaldeide può garantire alle cellule, ivi comprese quelle del sistema nervoso centrale, quella «tranquillità metabolica» di cui hanno bisogno.

L'alcol endogeno ha, quindi, un significato positivo perché difende le cellule dell'organismo da situazioni di «stress metabolico». Le ricerche sovietiche hanno dimostrato, ad esempio, che nel cervello degli animali alcol-preferenti è presente una quantità minore di etanolo endogeno. Lo stesso fenomeno avviene nei soggetti alcolisti che, in corso di astinenza, vanno incontro al delirium tremens. Nel corso della «Giornata» verrà trattato inoltre il tema dei rapporti esistenti tra il metabolismo degli aminoacidi naturali, l'etanolo e l'acetaldeide e dell'azione farmacologica esercitata da farmaci agenti sul sistema nervoso attraverso gli interventi dei massimi esponenti delle principali scuole sovietiche: quella bielorussa, quella russa di Mosca e Leningrado e quella di Volgograd.

[e. m.]

LE NOSTRE ABITUDINI CULINARIE

L'Europa a tavola

Consumiamo piatti internazionali, per tradizione

La cucina triestina non affonda le sue radici solo nella tradizione Mitteleuropea: nel tempo ha assimilato anche quella di altri Paesi europei.

In cucina siamo europei, da tempo. Anzi, da sempre. Mentre un'indagine della Doxa rivela che nell'evoluzione dei costumi italiani, i nostri connazionali difendono strenuamente le proprie abitudini gastronomiche, nelle pentole di casa nostra bollono pietanze che portano non soltanto la targa della Mitteleuropa, ma anche di tanti altri paesi del Vecchio continente.

«La cucina della nostra città — precisa Mady Fast — è stata ed è una delle più tolleranti sul fronte dell'importazione. E allo stesso modo esportiamo quanto di meglio abbiamo nei nostri ricettari».

E così mentre il '92 fa capolino dovunque, spavantando un po' tutti, in cucina, non temiamo alcuna concorrenza. Questa volta non arriveremo in ritardo, come spesso accade, né tantomeno impreparati. Ma ci limiteremo a rispolverare e consultare la «bibbia gastronomica» di Maria Stelvio, datata 1927. E a sciorinare ai nostri cugini europei la presenza autorizzata sulle nostre tavole di ricette che li onorano. Agli sgoccioli del '91 insomma sarà sufficiente riscoprire e rivalutare le nostre tradizioni, quelle più antiche, per cavarsela con un'ottima figura.

Ma non sempre le ricette diventano biglietti da visita di costumi diversi dai nostri. Altri, i popoli anglosassoni prediligono, secondo un recente sondaggio, i cibi congelati e confezionati. Se la perestroika non ha rinsaldato i già difficili contatti con la Russia (qualcheantipasto — come le ostriche crude, porri farciti — qualche torta, e poco più) e se ci siamo da tempo appropriati della cucina imperiale (anche il Danubio, dicono, è un po' nostro), abbiamo digerito e assimilato un sostanzioso menù di pietanze provenienti da tutti gli angoli del continente: carciofi alla greca, brodo di pollo alla scozzese, pesce all'Orly, cavolo alla polacca, carbonata belga, barbabietole alla normanna, beef-tea inglese, «burro» portoghese.

E se temiamo «rimbrotti» aspettiamoli piuttosto dai numi tutelari della culinaria tricolore verso la quale non siamo stati troppo ossequiosi avendo permesso a pochi piatti di circolare con il marchio d'origine sulle nostre tavole (cotolette di vitello alla parmigiana, fegato di maiale alla veneziana, gnocchi di semolino alla romana, tortellini alla modenese, zuppa pavese, risotto e frittelle alla milanese...).

«Le ultime tendenze in materia di culinaria invitano a una generale riscoperta delle tradizioni — commenta Fulvia Costantinides — tradizioni che sicuramente non ci mancano e che ancora una volta fanno di Trieste città sensibile alle provenienze culturali più varie, anche e soprattutto in cucina».

Nonostante il pranzo si sia ridotto alla colazione delle 13 o peggio all'affannoso rifocillamento cui ricorrere nella pausa di mezza giornata, abbiamo resistito all'invasione della pizza, abbiamo arginato la pur orientale presenza della Cina e digerito, non senza conseguenze, l'avvento fulmineo del fast food. Ma (per fortuna) non simao riusciti a difenderci dal bombardamento di ricette internazionali. Poco male, generosi interpreti di tradizioni e culture diverse della nostra, a tavola siamo sempre internazionali. Al punto che se forse non saremo in grado di condire il convivio di un eloquio che metta in mostra la perfetta conoscenza delle lingue straniere, comunicheremo in qualche modo, magari a bocca piena.

[Elena Marco]

«GEMELLAGGIO»

Ponte fieristico con Salisburgo

I positivi legami di collaborazione avviati negli ultimi anni tra le direzioni degli enti fieristici di Salisburgo e Trieste ha consentito la definizione di un accordo che prevede la messa a disposizione di un'area completamente allestita rispettivamente nell'ambito della 18.a Fiera di Salisburgo (18-26 maggio) e della 43.a Campionaria internazionale di Trieste (18-30 giugno), allo scopo di realizzare una prima presa di contatto di enti e operatori con la realtà rappresentata da due citate manifestazioni.

L'iniziativa, promossa dall'Ente fiera di Trieste, è stata coronata da un successo certamente superiore alle aspettative, in quanto il padiglione «Trieste» coordinato dall'Ente a Salisburgo il prossimo maggio, ospiterà una rappresentanza oltremodo qualificata composta dalla Camera di commercio, dall'Ente porto, dall'Ezit, dal Consorzio Friulgiulia, da Promotrieste e dall'Azienda di soggiorno.

Alcuni pannelli illustrativi, poster, manifesti, depliants e anche video illustreranno la nostra città mentre saranno parallelamente avviati una serie di contatti a livello operativo negli ambienti camerale e turistico.

Analogamente Salisburgo sarà presente alla Fiera di giugno con una promozione delle proprie ben note attività artistiche, turistiche, congressuali e fieristiche e il 21 giugno dovrebbe avere luogo una giornata dedicata proprio alla partecipazione salisburghese.

E' intenzione dell'Ente fiera di Trieste di estendere questa riuscita collaborazione ad altre organizzazioni fieristiche, in Austria, Ungheria, Jugoslavia e forse anche in Romania e Bulgaria.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Alla ricerca dell'àncora perduta

Un avviso per rintracciare il padrone della nave che aveva perso il prezioso elemento

Sul campo di battaglia si può perdere tutto fuorché l'onore, e in navigazione si dovrebbe perdere tutto meno che l'ancora della nave. Però in passato, un passato che è solamente il secolo scorso, non era tanto raro il caso che a una nave, piroscafo, goletta o brigantino, in qualche particolare circostanza, l'àncora rimanesse in fondo al mare. A volte erano i pescatori a recuperare quell'elemento di primaria importanza per un naviglio, e in questo caso, se dopo passato un certo tempo nessuno si presentava per reclamarne la proprietà, il classico simbolo della marina passava legalmente ai rinvenitori.

Tutto questo avevano sicuramente pensato anche i pescatori triestini Andrea Doria e Antonio Riviero, che il 9 giugno 1846, trovandosi circa mezzo miglio al largo della Lanterna, ricuperarono un'àncora del peso di 1000 funti con la sua catena di ferro lunga 60 passi. Materiale scoperto ancora tre giorni prima, ma non levato per mancanza di mezzi. Mezzi che consistettero in una peota, quattro uomini e vari attrezzi; durante l'operazione, la barca dei pescatori subì danni valutati in 25 fiorini.

Interrogati dopo qualche giorno negli uffici del Capitanato del Porto, i citati pescatori confermarono i particolari del ricupero, comunicarono il nome del padrone della peota, che era l'inglese Kent, e degli uomini partecipanti al ricupero, certi Giovanni Veronese, Angelo Gennaro, Antonio Demarchi. Notificarono inoltre di aver deposto l'àncora con la catena sulla riva dinanzi alla i.r. Capitaneria, vicino al «Quartiere dei Marinaj». Riguardo alle loro pretese, a richiesta degli interroganti, così risposero: «Preghiamo soltanto di essere risarciti dei danni sofferti e che venisse accordato quel compenso che accorda la legge in simili casi così anche pei nostri compagni».

Nel frattempo il magistrato fece pubblicare un «Avviso», che in merito al rinvenimento dell'àncora «si eccitano coloro, che sugli oggetti suddetti vantassero diritti di proprietà, d'insinuarli entro quattro settimane presso quest'I.R. Magistrato onde far constare del loro diritto». Spirato il 16 ottobre il termine relativo «all'ancora ricuperata da Andrea Doria e consorti», il Capitanato del Porto comunicò che la stessa era a loro disposizione, salvo si presentasse il proprietario della nave che l'aveva perduta. Ma prima di tale scadenza, in data 7 di agosto il Comune informò il Capitanato del Porto, che un certo signor Garusa della nota ditta commerciale Carlo d'Ottavio Fontana, era in contatto con il padrone dell'àncora, e che questi l'avrebbe quanto prima ritirata, previo indennizzo ai due pescatori. Siccome di questa storia non viene fatta ulteriore menzione, si immagina certamente conclusa nel modo previsto; però attraverso questa piccola vicenda, abbiamo appreso che anche Trieste ha avuto il suo Andrea Doria.

[Pietro Covre]

Un drink al bar con tanto di «diploma»

Si è concluso il terzo corso per barman organizzato dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (Acepe) e diretto dall'esperto Leo Spimi di Rimini. Le dieci lezioni in cui si articolava il corso hanno fornito ulteriori cognizioni ai 34 iscritti (nella foto), diversi dei quali, lavorando già nel settore, hanno potuto sperimentare le loro nuove capacità.

CONCERTO
Le «Sette parole»

Ha ottenuto un grande consenso di pubblico, intervenuto numeroso, l'appuntamento concertistico con la musica sacra organizzato dai centri culturali «Giorgio La Pira» e «Il Segno» e tenutosi nella chiesa di Santa Maria Maggiore con protagonista il Delme' String Quartett, composto da artisti inglesi: Galina Solodchin, John Trusler (violini), John Underwood (viola), Jonathan Williams (violoncello). Il Delme', formatosi nel 1962, è un riconosciuto autorevole interprete del repertorio classico, sia in ambito concertistico che discografico. La scelta del programma di concerto è risultata quanto mai significativa nel periodo quaresimale: le Sette Parole del Salvatore sulla Croce op. 51 di Franz Joseph Haydn, capolavoro che lo stesso compositore, ormai cinquantenne, definì come «la composizione più impegnativa» della sua vita.

La versione quartettistica delle Sette Parole non ha nulla da invidiare alla precedente versione orchestrale scritta da Haydn. I sette «adagi» erano pervasi da una ricchezza timbrica e melodica in funzione della resa icastica della vicenda della passione e, a tale scopo, si è preferito lasciare il narratore, nel caso specifico Aldo Somma, introdotto a suo tempo da Mendelssohn durante la sua infaticabile opera di riabilitazione dei maestri del passato. L'elemento decisivo che ha suscitato stupore e consentimento è stato senz'altro la corposità del suono. La svolta ritmica e dinamica si è compiuta nel «Terremoto» finale, individuato da una melodia fortemente «scalpellata» che il Delme' ha reso con fermezza e grande carica emotiva.

CORSO
Scuola di pittura

All'insegna di «ex tempore del paesaggio carsico», l'Accademia internazionale estiva di Belle arti - «Scuola del vedere» di Trieste (che ha per emblema un uomo che abbraccia una quercia), promuove e organizza un corso di pittura a pastello della durata di tre settimane. Il corso sarà tenuto da Luigi Danelutti, si svolgerà a Sistiana dal lunedì al sabato pomeriggio e comprenderà anche alcune lezioni di architettura e di arredamento. Quali docenti verranno invitati pure noti artisti della regione e alcuni architetti. L'inaugurazione del corso avverrà sabato 20 aprile alle ore 18.30 a Sistiana, nella palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo in concomitanza con la vernice della mostra regionale d'arte «Omaggio a Mozart», con la partecipazione del coro «Le voci bianche della città di Trieste».

Lunedì 22 aprile alle ore 16, sempre nella palazzina di Sistiana, si svolgerà la presentazione del corso da parte di Luigi Danelutti e una lezione sul neoclassico nell'arredamento tenuta da Donatella Surian. Le lezioni di pittura si svolgeranno regolarmente tutti i giorni feriali con inizio alle 16.

A fine corso ad ogni iscritto verrà rilasciato un diploma di frequenza. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Accademia internazionale estiva di Belle arti in via Romagna 35/1, oppure telefonare al 362043 (dalle 13 alle 15) o al 43503 (dalle 8.30 alle 14.30).

LA CARITA' ATTRAVERSO I BIGLIETTI AUGURALI

Itis: oltre 150 anni di beneficenza

Risale a oltre un secolo e mezzo fa la tradizione, tutta triestina, della sottoscrizione benefica di inizio d'anno a favore dei poveri e degli anziani bisognosi d'assistenza. Già nel 1819, infatti, si diffuse in città l'abitudine di sostituire le visite e i biglietti di auguri (come quello riprodotto a fianco) per l'anno nuovo con una elargizione in favore dell'allora Istituto generale dei poveri.

Da allora, ogni anno, moltissimi triestini hanno generosamente versato un contributo in denaro quale riscontro ai biglietti augurali che l'Istituto inviava in occasione del Capodanno.

E' quanto sta accadendo anche in questi giorni, nonostante la predominanza, oggi, di altre forme di elargizione e di sostegno economico da parte della cittadinanza. Ai mille messaggi augurali spediti dall'Itis per il Capodanno 1991, hanno infatti risposto già trecento persone per un totale di circa 10 milioni di lire. In proposito con un comunicato l'Itis ha inviato un caloroso ringraziamento «a loro e a quanti in futuro vorranno riprendere questa benefica tradizione».

DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
IN TRIESTE

VIGLIETTO DI BENEFICENZA

PER ESSERE ESONERATI

da visite e dall'invio di viglietti d'augurio

PEL CAPO D'ANNO 1879

FIORINI DUE.

MUGGIA

Scuole troppo 'strette'

L'aumento delle iscrizioni alle materne fa scattare l'emergenza

Rilancio della politica scolastica a Muggia: questo il tema affrontato ieri sera in una vivace riunione pubblica organizzata dal direttivo del Pds rivierasco presso la «Sala Verdi». Presente, fra gli altri, anche il vicesindaco Mutton, è intervenuto anche lo stesso assessore all'istruzione Fabio Vallon, che ha sottolineato l'importanza di un riordino dei plessi scolastici muggesani, quale primo passo per una riorganizzazione complessiva del servizio. Riorganizzazione che, fra l'altro, verrà discussa stasera dall'apposita commissione consultiva, di fresca nomina, proprio sulla razionalizzazione dei servizi scolastici locali. Oggetto centrale del dibattito odierno, che viene preannunciato piuttosto «caldo», i problemi relativi al funzionamento delle scuole materne del territorio nel prossimo anno scolastico, vero cruccio per l'amministrazione. «Ci troviamo di fronte a un'emergenza per quanto concerne le scuole materne», non ha negato Vallon. L'assessore muggesano si riferisce in particolar modo alla situazione venutasi a creare in seguito all'aumento delle rette mensili per le famiglie nella scuola materna privata «Ss Giovanni e Paolo», che vanta due sezioni e una sessantina di bambini in tutto. «Di conseguenza — ha rilevato Vallon — sono incredibilmente aumentate le domande di iscrizione nella scuola materna comunale, che ora per questo è insufficiente a contenere anche gli altri bambini, essendo completa. Si renderà pertanto necessario chiedere ulteriori sezioni statali a Muggia, visto che il Comune non ce la fa ad entrarci con le spese. Per il prossimo anno scolastico, la statalizzazione di Fonderia — ha inoltre affermato — non ci sarà, se ne riparlerà per quello successivo». E proprio la difesa del regime di gestione comunale a Fonderia era stato uno dei punti programmatici su cui si era impegnata l'attuale amministrazione, differenziandosi dalla precedente, che invece sosteneva allora proprio la necessità della statalizzazione degli insegnanti a Fonderia per la creazione e il mantenimento di una nuova sezione di micronido. «Le scuole — ha asserito Vallon — stanno diventando antieconomiche per il bilancio del Comune, nonostante vi sia un sicuro calo di bambini. Ora bisogna pensare alla manutenzione degli edifici, agli inservienti che tengono in ordine le strutture, al servizio mensa». E, a proposito di inservienti («la prima immagine che riceve l'utente»), proprio in questi giorni sono in stato di agitazione, in vista di una probabile giornata di sciopero per la scarsezza di personale. Dunque, riordino delle sedi scolastiche di Muggia: «Significa chiudere e spostare alcune scuole (vedremo quali), mantenendo comunque una certa distribuzione nel territorio, cioè non concentrando tutto a Muggia, in modo da diminuire i costi proprio per una miglior razionalizzazione del servizio sotto tutti i punti di vista. Mantenendo invece un frazionamento del servizio, una sua dispersione, le spese più alte incidono poi sulla qualità del servizio stesso. La politica di tappare i buchi non ha più respiro». Intanto, entro dicembre dovrebbe essere sgomberata la sezione della scuola materna statale in via Roma, da trasferirsi presso le elementari «De Amicis», per far posto dal '92 — così si dice — alla nuova mensa centrale muggesana. Con la riunione di ieri sera, come ha rilevato lo stesso segretario del Pds locale Rino Giglio, «andiamo a iniziare una serie di dibattiti pubblici sui problemi di Muggia, legati ai servizi e allo sviluppo, questioni da troppo tempo trascurate. Ci vuole una riorganizzazione seria. Partiamo dalla scuola perché è un servizio i cui problemi si stanno gonfiando e sono sul punto di esplodere. Al di là del diritto del singolo, vi è un'esigenza, un diritto complessivo dell'utenza muggesana. Non solo Fonderia, dunque. In settembre ci sarà una situazione molto precaria, difficile. A Muggia la scuola ha sempre funzionato bene, ma negli ultimi anni le cose sono peggiorate, anche per la mancanza di contributi statali al Comune. Il Pds non vuole fare quindi di Fonderia un "casus belli" per tornare ad erigere vecchie barriere. Le circostanze del nostro no alla statalizzazione, l'anno scorso, erano del tutto diverse da oggi, il contesto è infatti radicalmente cambiato. Forse noi avevamo anche l'esigenza di contrastare su una linea di principio in cui tuttavia ancora crediamo. Non vorremmo la statalizzazione — dice il segretario del Pds —, ma di fronte a una situazione complessiva, chiediamo che sia lo Stato a farsi carico di tutta una serie di costi cui il Comune non riesce a provvedere». Ma allora l'ex assessore Colombo non aveva poi tutti i torti, visto che le conclusioni sono le stesse? «Non è proprio così: l'anno scorso si giocò solo in termini economici per la creazione del micronido, idea già peraltro ipotizzata nell'85 (giunta Psi-Lista Frausin, ndr). Dobbiamo cambiare il modo di amministrare. Basta ideologia: la scuola è un servizio, bisogna chiudere con la politica dei "fiori all'occhiello", quale poteva essere l'asilo di Fonderia, per fare invece posto al "bene per tutti". Deve rinnovarsi un vigore e una serietà anche a fronte di impopolarità. Fatto questo ragionamento sulla scuola, che abbraccia tutto il servizio (non solo, dunque, uno in una sede in particolare), il Pds chiede che l'amministrazione si faccia carico di fornire più informazioni specifiche ai cittadini, che vogliamo vengano coinvolti direttamente nelle future scelte per Muggia». La prossima settimana anche il nuovo tema di discussione che verrà affrontato si preannuncia estremamente succoso: la grande viabilità.

[Luca Loredan]

I MILLE PROBLEMI DI SANTA CROCE

Borgo dimenticato

La circoscrizione chiede interventi per salvare il rione

Lo stretto abitato di Santa Croce, che si inerpica a ridosso della scogliera.

Ancora acque agitate a Santa Croce dove si lamentano gravi carenze anche alla parte urbanistica: l'impianto d'illuminazione risale al 1935 ed è oramai del tutto insufficiente, la segnaletica e le strade versano in condizioni di abbandono. A questo proposito il consiglio circoscrizionale Altipiano ovest nel settembre dello scorso anno aveva fatto presente in una proposta presentata al sindaco Richetti, all'assessore alla pianificazione urbana e all'assessorato al decentramento, l'urgente necessità di un intervento per il rilancio dei centri riuniti in tale circoscrizione, attraverso un progetto di riqualificazione urbanistica.

La nota sottolineava lo stato di totale abbandono e degrado di tutto il territorio che, secondo il consiglio, era stato la causa del forte decremento demografico degli ultimi anni. L'urgenza di tale operazione era stata inoltre originata dalle particolari caratteristiche dei centri in questione che dovevano essere salvaguardate e che avevano catalogato Santa Croce, Prosecco e Contovello tra gli insediamenti di categoria A, secondo quanto affermato nel Pur (Piano urbanistico regionale), in qualità di poli di particolare interesse ambientale.

Questo tipo di tutela ha provocato innumerevoli restrizioni a qualsiasi progetto di intervento edilizio che era stato presentato negli anni scorsi, provocando il degrado dell'intera area cui l'amministrazione comunale triestina non ha ancora posto alcun rimedio.

Nella proposta fatta dalla consulta rionale Altipiano Ovest, si chiedeva inoltre una revisione dei piani particolareggiati riguardanti i centri in questione anche in vista di un loro effettivo rilancio alla luce dei numerosi progetti turistici che sono in corso di attuazione e che riguardano le zone limitrofe a quella in questione, come la Baia di Sistiana e il Parco naturale del Carso.

In merito all'abitato di Santa Croce, si faceva poi richiesta per la realizzazione di un collegamento tra la strada costiera e la provinciale triestina al fine di evitare il transito attraverso le stradine prive di marciapiede del borgo e la conseguente chiusura al traffico della zona ai non residenti, richiesta ribadita proprio in questi giorni. Si chiedeva l'installazione di una rete fognaria, il potenziamento dell'illuminazione pubblica e la metanizzazione. La pavimentazione stradale e altri interventi relativi al verde pubblico e alla segnaletica stradale, completavano l'elenco degli obiettivi primari cui porre rimedio.

«Ma a tutt'oggi non ci è pervenuta alcuna risposta dal comune di Trieste — afferma Renato Busetti, presidente del consiglio circoscrizionale Altipiano Ovest — le nostre richieste non sono state prese in esame; in questi giorni abbiamo provveduto a inviare un'ennesima richiesta all'assessore all'urbanistica affinché si vagli almeno la possibilità di prendere in considerazione i nostri problemi e le nostre necessità.

«Nell'ultima lettera abbiamo inoltre fatto presente all'assessore che in data 28 febbraio di quest'anno, la nostra consulta aveva deliberato il passaggio delle proposte alla fase progettuale, insieme alle indicazioni degli interventi ritenuti prioritari per un primo miglioramento della situazione; tra di essi veniva contemplato il problema della viabilità con la chiusura al traffico dei borghi.

«Ora si spera soltanto — conclude Busetti — che qualcuno giù in città ci ascolti, perché questo lembo di Carso non vada dimenticato».

MUGGIA / POTENZIAMENTO DEI TRASPORTI PUBBLICI

Per un autobus in più

La Cgil appoggia le richieste e le petizioni degli abitanti di Zaule

La fermata dell'autobus nella zona di Zaule.

Il problema dei collegamenti con la zona di Monte d'Oro e della Valle delle Noghere sarà sottoposto dalla segreteria della Cgil e dalle strutture sindacali periferiche e dalle categorie dei lavoratori alle amministrazione dell'Act e ella Provincia. L'iniziativa, che va ad appoggiare le richieste avanzate della circoscrizione di Zaule-Stramare-Rabuiese per l'estensione e il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto sarà promossa dalla Cgil nei prossimi giorni «in sintonia con le petizioni dei cittadini e dei lavoratori» e in collaborazione con la presidenza e il consiglio di amministrazione dell'Act, il consiglio comunale di Muggia e la Provincia di Trieste.

La segreteria del sindacato ha deciso di intervenire per sollecitare una soluzione rapida della problematica in considerazione della popolosità dei quartieri interessati e tenendo conto «il proliferare di insediamenti industriali che attualmente interessa oltre un migliaio di lavoratori costretti in molti casi a notevol disagi per la carenza di servizi e per l'abulia degli enti interessati».

La Cgil, nel sollevare la questione di rivedere il servizio offerto alla Circoscrizione Zaule-Stramare-Rabuiese, rileva anche il crescente malcontento registrato tra gli abitanti del quartiere e tra i lavoratori per una servizio pubblico non adeguato alla forte pendolarità della zona.

L'intento è quello di far inserire il potenziamento del servizio di trasporto nell'ambito dei progetti per apportare modifiche ai percorsi delle linee degli autobus indirizzati verso la periferia attualmente allo studio dell'amministazione dell'Act per una razionalizzazione dell'ente.

MUGGIA
Filigrana in mostra

Rimarrà aperta fino al 7 aprile la mostra «nella filigrana del reale», sculture e pitture ralizzate da Lucia Roberto Flego e Bernarda Visentini allestita alla Casa Veneta di Muggia e organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione culturale «Realtà di Alpe Adria».

Si tratta del risultato della ricerca artistica delle due ragazze di origine udinese.

DUINO-AURISINA

Statuto: è già polemica

La discussione non si è ancora iniziata ma la LpT attacca Caldi

Statuto comunale di Duino-Aurisina: è già polemica prima ancora che il dibattito di merito abbia inizio. La commissione incaricata di elaborare la «bozza» si è riunita solo per l'insediamento ma nei 'corridoi' la discussione ha già assunto toni accesi. I primi 'battibecchi' vengono registrati tra la segreteria della Lista per Trieste (che a Duino-Aurisina non ha alcun rappresentante in consiglio comunale) e il sindaco socialista Vittorino Caldi.

Al centro della polemica alcune affermazioni del primo cittadino in merito alla convivenza tra i due gruppi etnici locali. Agli esponenti della LpT non è piaciuta l'affermazione con la quale Caldi avrebbe sottolineato la necessità, oltre che l'opportunità, che nello Statuto venga prevista la conoscenza dell'italiano e dello sloveno per poter accedere a ricoprire determinati uffici pubblici.

Il direttivo della LpT lancia accuse di «strumentalizzazione etnica a danno della maggioranza italiana» e «di anticipare quella riserva di posti di lavoro a favore della minoranza slovena chè uno degli aspetti più temuti e osteggiati dalla legge di tutela allo studio del Parlamento». Parla inoltre di 'tradimento' del sindaco «per ottenere i trenta denari di sostegno dell'Unione Slovena alla sua traballante giunta».

Caldi respinge le accuse e precisa che «il bilinguismo è una caratteristica della zona, e lo Statuto del Comune deve tener conto delle esigenze di convivenza tra le comunità italiana e slovena. Parliamo di Europa unita; il primo passo è senz'altro la convivenza tra i due gruppi presenti a Duino-Aurisina». Il sindaco insiste ancora sulla necessità che in alcuni uffici sia garantita una 'presenza bilingue'. «Molti cittadini — afferma — si rivolgono agli uffici in sloveno, hanno difficoltà a comprendere il burocratese in italiano e pertanto devono essere messi in grado di capire nella loro lingua. Non dimentichiamo che arrivano al Comune anche lettere, interpellanze, richieste, redatte in sloveno: il competente ufficio che le riceve deve essere in grado di tradurle fedelmente senza perdite di tempo. Non serve invece il bilinguismo in altre mansioni, per esempio quelle esecutive».

Dello Statuto si parlerà martedì prossimo nella sede della Dc. Dario Locchi, che rappresenta lo scudocrociato all'interno dell'apposita commissione, ha riunito il gruppo consiliare per un primo approfondimento della situazione. «Innanzitutto — è sua opinione — è necessario avere davanti un quadro preciso della situazione esistente e in base a ciò che esiste andranno fatte le valutazioni e le proposte da sottoporre alle altre forze politiche».

Il certo la questione dello Statuto comunale rappresenterà per la prima giunta a guida socialista della storia di Duino-Aurisina il banco di prova più impegnativo. La normativa sulla materia pretende che ad approvare lo Statuto sia una maggioranza qualificata e nel caso in questione significa il superamento della logica maggioranza-minoranza. Dello stesso avviso è l'ex sindaco Locchi che sottolinea come uno strumento fondamentale per il futuro funzionamento dell'amministrazione non possa essere 'pensato' nella logica tradizionale degli schieramenti dei partiti.

FESTA DEL PATRONO
Pirano: a Lucio Parenzan il San Giorgio d'oro '91

Nel quadro delle iniziative per la festa di san Giorgio, il comitato «San Giorgio a Pirano» formato da esuli piranesi sparsi nel mondo organizza per il 21 aprile, unitamente alla comunità degli italiani di Pirano, la solenne celebrazione del patrono.

Il programma prevede, dopo la celebrazione della Messa, la consegna del San Giorgio d'oro a Lucio Parenzan, chirurgo di fama mondiale e la visita al museo di Casa Tartini (celebre violinista) e alla mostra fotografica di Rino Tagliapietra.

Nel pomeriggio è previsto un incontro conviviale con la partecipazione del coro misto Comunità degli Italiani-Pirano/Roiano-Trieste e del noto cantante rovignese Sergio Preden «Gato».

Per l'occasione l'organizzazione ha predisposto alcuni pullman partiranno da Trieste alle ore 9 per farvi ritorno in serata. Le prenotazioni vanno inviate al'Etsi tour in via Battisti 14.

PROVINCIA
Crozzoli sull'Edit

Il presidente della provincia di Trieste Dario Crozzoli è intervenuto sui ritardi dei contributi promessi alla Edit, la società che gestisce il quotidiano di Fiume «La Voce del popolo» della comunità italiana in Jugoslavia, e sulle difficoltà in cui si dibatte il giornale assicurando un proprio interessamento. Crozzoli ha fatto riferimento ai diritti e ai valori della convivenza etnica in tutta l'area giuliana.

DUINO
Assunzione personale

Scade oggi il termine per la presentazione delle domande per assunzioni urgenti a tempo determinato e di breve durata di personale ausiliario (terza qualifica funzionale) dei servizi scolastici e socio-assistenziali del Comune di Duino Aurisina.

Gli interessati devono presentare la domanda all'ufficio personale del Comune, stanza 20, utilizzando gli appositi moduli disponibili nello stesso ufficio.

Ore della città

Circolo della stampa

Oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa di corso Italia, Gianni Gori presenterà il volume «Linee della musica: introduzione ai Seminari 1990», contenente gli scritti stesi dal critico e musicologo Edoardo Guglielmi in occasione degli stage già organizzati lo scorso anno dall'Associazione musicisti giuliani.

Serata all'«Alighieri»

Oggi alle 18.15, con invito rivolto a tutti i cittadini e, in particolare, agli studenti, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 3) Fabio Suadi, vicepresidente del Comitato di Trieste, parlerà del IV libro delle Laudi del Cielo, del Mare, della Terra e degli Eroi, che il D'Annunzio ha dedicato alle glorie della Patria.

Musica all'Itis

Oggi l'Itis, nell'ambito delle attività di animazione del centro diurno, alle 16 ospiterà nella sala di via Pascoli 31 un pomeriggio musicale con le canzoni di Pietro Polselli, sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

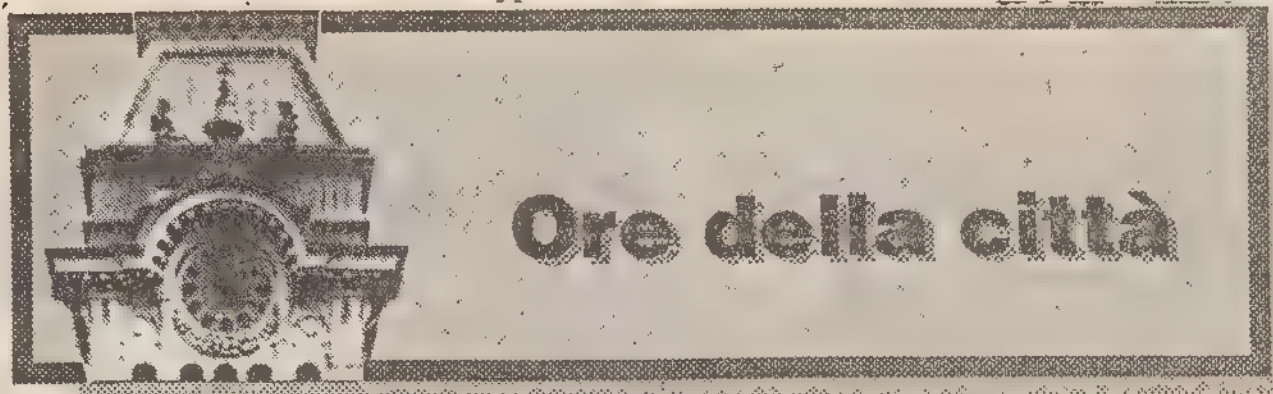
Unione micologica

Oggi per il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Umi, in collaborazione con l'Associazione nazionale scienze naturali, sezione del Friuli-Venezia Giulia, e del Circolo del commercio e del turismo alle 18, nella sala del circolo, via S. Nicolò 7, Elio Polli, botanico, parlerà su: «Cavità particolari e inedite del Carso triestino».

Movimento per la vita

La premiazione del concorso «Europa: meditazione sulla libertà», con il contributo della CrT, avrà luogo oggi alle 17 nella sala Irfop di sala dei Cappuccini 1, presente il parlamentare europeo Rosy Bindi.

Unuci promozione

La sezione Unuci di Trieste informa i propri iscritti di aver ricevuto le disposizioni di attuazione delle leggi n. 323 riguardante gli internati in Germania e la legge n. 325 riguardante gli ex combattenti del Secondo conflitto mondiale per la promozione a titolo onorifico. Gli ufficiali interessati possono rivolgersi in sede (via Roma 23) per prendere visione

Lega tumori: conferenza

Oggi la Lega italiana per la lotta contro i tumori organizza un corso per referenti scolastiche sull'«Educazione sanitaria»: la lezione sarà tenuta dal dottor D'Aronco sul tema: «Alcool e fumo negli aspetti comportamentali» nella sede di via Pietà 17/19 alle 18.30.

Preistoria protostoria

Sono aperte le iscrizioni per Salisburgo dal 25 al 28 aprile in occasione del bicentenario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via S. Nicolò 22, tel. 64548 o 771601.

Pensionati Cgil

Oggi alle 16, la Lega di Campi Elisi n. 38 convoca un'assemblea nella sede per una informazione collettiva a tutti i pensionati sull'approvazione della legge n. 59 dd 27/2/91 riguardante la rivalutazione delle pensioni d'annata superiori al minimo del pubblico impiego, dell'Inps, dei Fondi speciali e dell'Enpals. Verranno date informazioni pure in merito ai canoni Iacp.

Pro Senectute: volontari

Oggi alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, I piano, avrà luogo la consueta riunione dei volontari.

Pari opportunità

Oggi alle 20, il «Centro delle donne» di via Baseggio 73 (presso la sede Pds di Roiano-Gretta), propone un dibattito sul tema «Pari opportunità e molestie sul luogo di lavoro». Interverranno: la regista Noemi Calzolari e le sindacaliste Grazia Vendrame e Giuditta Lo Vullo del «Centro donna Cgil».

Seminario di shiatsu

e automassaggio energetico, condotto da Nerina Rubesa, maestra di shiatsu, riflessologa, astrologa. Informazioni al centro Ass. yoga integrale, via Stuparich 18, tel. 040/369453.

Università terza età

Le lezioni di oggi: Aula magna v. Vasari 22, 16-17.30 dott. C. A. Widmayer, medicina, apparato digerente: Le malattie del pancreas. Sede Aula: A 16-17 prof. C. Corbato, il teatro greco antico; 17.30-18.30: prof.ssa L. Segrè, letteratura italiana. Umanesimo: le opere di maggior rilievo. Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15: prof.ssa G. Franzot, lingua francese

Montagna giovane

Lunedì alle 18 nella sede della XXX Ottobre sezione del Cai di Trieste avrà inizio il corso di introduzione alla montagna riservato ai ragazzi di età compresa tra i 10 e i 16 anni non compiuti organizzato dal Gruppo di alpinismo giovanile della sezione e del quale sono già state rese note le funzioni. Oggi alle 21 scade il termine per le iscrizioni. Informazioni alla segreteria di via Battisti 22, tel. 730.000.

Junior Chamber

Oggi Franco Tabacco, presidente dell'Ezit, Ente zona industriale di Trieste, sarà il protagonista del prossimo incontro organizzato dalla sezione cittadina della Junior Chamber italiana. La serata è in programma all'Harris grill dell'hotel Duchi d'Aosta, con inizio alle 20. Prima della conviviale è in programma l'assemblea ordinaria della Junior per il rinnovo delle cariche sociali per il 1992.

Radioamatori in assemblea

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera alle 20.30 nella sede sociale di via Pasteur 18/1.

Tortelli delicati

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'orgoglio va adoperato come il pepe.

Le maree

Oggi: alta alle 14.44 con cm 2, alle 17 con cm 1 e alle 23.56 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.29 con cm 31 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 22.53 con cm 17 e prima bassa alle 8.34 con cm 24.

Dati meteo

Temperatura massima: 14,8 gradi; temperatura minima: 11 gradi; umidità 84 per cento; pressione millibar 1008,7 in diminuzione; cielo coperto; vento da N-O Maestro con 12 km/h; mare mosso; temperatura del mare: 10,5 gradi.

Un caffè e via...

Tutti noi abbiamo un'opinione su un «buon servizio», ma non sempre siamo in grado di dare le motivazioni quando è carente. Degustiamo l'espresso al Meeting Point - Galleria Fenice - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio, 6 tel. 300605; via Pasteur, 4/1 tel. 911667; viale Mazzini, 1 Muggia tel. 271124; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio, 6; via Pasteur, 4/1; viale Venti Settembre, 4; viale Mazzini 1 Muggia; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre, 4 tel. 371377.

STATO CIVILE

NATI: Del Pin Paolo, Pontecorvo Tadeo, Stoch Marco, Matarrese Alessandro, Majcen Federico.
MORTI: Bossi Giuseppe, di anni 92; Gherardi Augusto, 88; Bearzi Aurelia, 83; Minut Rosa, 81; Lalovich Silvano, 63; Colombin Giuseppe, 86; Zanin Gianfranco, 36; Furlan Giorgina, 55; Gombac Aurelia, 78; Urbanar Caterina, 89; Radin Adele, 77; Potok Luigia, 83; Marinsek Luigia, 86; Prelogar in Petrini Maria, 84; Fontanot Ljdia, 83; Rizzi Giuseppe, 70.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un sistema frontale atlantico in movimento verso levante interessa le nostre zone. Sulle Venezie condizioni iniziali di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con addensamenti associati ad isolate precipitazioni. Dalla serata condizioni di variabilità, visibilità discreta con riduzioni durante la notte sulla pianura per foschie. Venti deboli o moderati orientali, temperatura in lieve diminuzione. Mare da poco mosso a mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

VENERDÌ 5 APRILE 1991 — S. VINCENZO

Il sole sorge alle	6.38	La luna sorge alle	1.28
e tramonta alle	19.37	e cala alle	9.45

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11	14,8	MONFALCONE	12	16
GORIZIA	11,6	14,8	UDINE	8,8	14,8
Bolzano	1	21	Catania	10	20
Venezia	5	17	Bologna	5	19
Torino	4	17	Milano	2	15
Firenze	2	21	Genova	10	17
Falconara	4	14	Pisa	3	20
Pescara	3	15	Perugia	6	15
L'Aquila	-2	11	Campobasso	2	10
Roma	3	18	Napoli	5	17
Bari	7	15	Palermo	13	15
Reggio C.	12	18	Cagliari	3	18

Su tutte le regioni condizioni iniziali di variabilità, dalla mattinata nuovo graduale peggioramento al nord, in rapida estensione alle altre zone, con piogge diffuse ed occasionali manifestazioni temporalesche. Dalla tarda serata, ampie schiarite si verificheranno sul Piemonte, sulla Valle D'Aosta e sulla Sardegna. La temperatura tenderà a diminuire.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	4	12	Madrid	sereno	6	14
Atene	sereno	9	14	La Mecca	nuvolosoe	25	39
Bangkok	sereno	24	36	C. del Messico	variabile	np	34
Barbados	variabile	24	30	Miami	nuvoloso	19	24
Barcellona	sereno	9	12	Montevideo	nuvoloso	15	18
Berlino	nuvoloso	4	18	Mosca	sereno	6	12
Bermuda	variabile	18	22	New York	nuvoloso	2	14
Bruxelles	sereno	7	13	Nuova Delhi	sereno	22	34
Buenos Aires	nuvoloso	13	19	Nicosia	variabile	12	24
Il Cairo	sereno	15	26	Oslo	pioggia	3	10
Caracas	sereno	17	29	Parigi	pioggia	5	12
Chicago	sereno	3	18	Pechino	nuvoloso	8	19
Copenaghen	pioggia	8	10	Rio de Janeiro	sereno	19	29
Francoforte	nuvoloso	5	19	San Francisco	sereno	11	17
Hong Kong	nuvoloso	17	21	Santiago	sereno	9	27
Honolulu	sereno	21	27	San Juan	sereno	21	29
Islamabad	sereno	11	27	Seul	sereno	2	15
Istanbul	nuvoloso	6	10	Singapore	pioggia	25	31
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	nuvoloso	15	24
Gerusalemme	variabile	10	19	Tel Aviv	sereno	13	22
Johannesburg	sereno	10	23	Tokyo	sereno	6	17
Kiev	sereno	2	16	Toronto	variabile	-5	8
Londra	nuvoloso	7	11	Vienna	sereno	8	15
Los Angeles	sereno	11	25	Varsavia	variabile	9	15

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573011 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

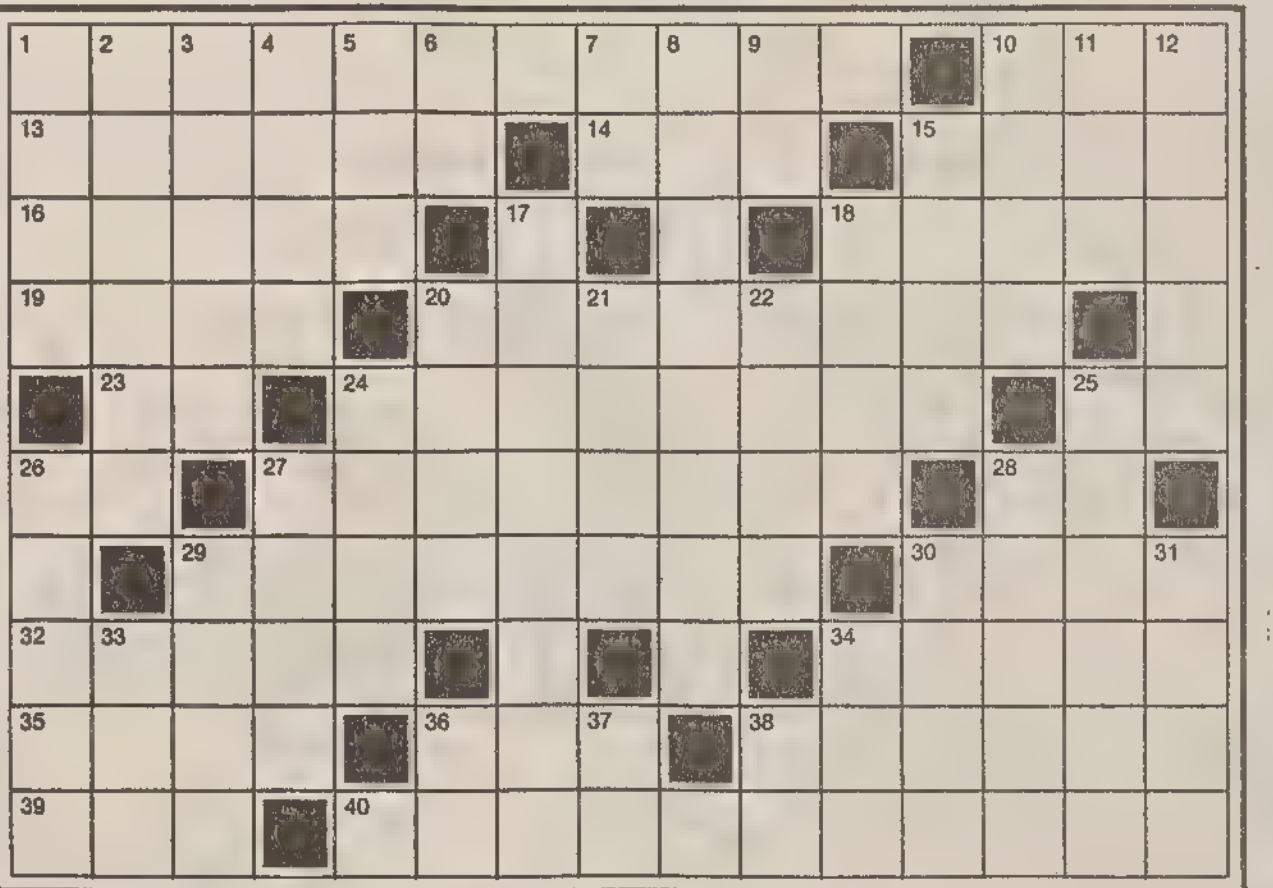
Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 384746. L.I.P.U. via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La ricerca dell'appartamento... - 10 Preposizione articolata - 13 Venti tropicali - 14 No per sempre - 15 Addebitata dall'Enel - 16 Provincia laziale - 18 Vecchio cappello a molle - 19 Gesù vi trasformò l'acqua in vino - 20 Un protettore di artisti - 23 Indica provenienza - 24 Salmo penitenziale - 25 Como - 26 Si offre in tazza - 27 Il nonno di Romolo e Remo - 28 Coda di lince - 29 Riduceva il caffè in polvere - 30 Covo - 32 Patty, cantante - 34 Tipo di carburante - 35 Patate schiacciate - 36 Adesso - 38 Messaggero - 39 Profonde - 40 Inutilità.

VERTICALI: 1 Nome dello sciatore Girardelli - 2 Poema omerico - 3 Città toscana - 4 E' un vero incanto - 5 Difettucci - 6 Prima di Torino - 7 Iniz. dell'attrice Muti - 8 Uno zio ricchissimo - 9 Erano due a Roma - 10 Un'oscura minaccia... - 11 Unità monetaria europea - 12 Carne da brodo - 15 Alterco - 17 Il pasto di mezzogiorno - 18 Competizioni sportive - 20 Parlano a gesti - 21 Classi sociali - 22 Franco, attore - 24 Sostanza vischiosa del nostro corpo - 25 I resti della cremazione - 26 Spesso sono di sughero - 27 Piroscafo - 28 Imbottitura vegetale - 29 Una salsa distesa - 30 La indossa l'operaio - 31 Superficie - 33 Un liquore per cioccolatini - 34 Sigla simile al don - 36 Onorevole - 37 Un po' di affetto - 38 Livorno.

REBUS: (7, 2, 6)

(Vipo)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: L'ora
Indovinello: Il nodo

Cruciverba

M	A	M	M	U	T	■	C	E	R	N	I	E	R	A
E	L	I	A	■	I	R	O	N	I	A	■	D	A	L
S	T	O	■	T	R	E	N	T	A	■	S	E	U	L
S	O	■	F	I	O	S	S	I	■	S	A	N	T	I
A	■	G	I	G	L	I	O	■	S	U	L	■	I	G
G	L	■	U	N	O	■	R	E	C	I	T	A	■	A
G	O	T	T	A	■	S	E	N	A	T	O	■	S	T
E	R	R	O	■	P	A	L	E	S	E	■	E	C	O
R	I	I	■	D	A	L	L	A	S	■	S	T	A	R
I	N	S	O	N	N	I	A	■	O	L	I	A	T	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Pur di apparire in buona luce solo gli occhi degli altri, sareste oggi capaci davvero di ogni cosa. Vi sembra che nulla abbia più importanza del giudizio altrui, e invece dovete aver fiducia solo in voi stessi, perché, nonostante tutto, la ragione sta proprio dalla vostra parte.

Toro 21/4 – 20/5
Lasciatevi guidare dal caso e dalla fortuna, perché oggi il fato è dalla vostra parte. Non dovrete, insomma, dar retta né al vostro giudizio, né all'apparente buon senso, ma unicamente all'andamento naturale delle cose. Vi accorgerete che meglio di così non potrebbe andare per voi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata davvero ottima per fare acquisti e vendite nel campo dell'antiquariato, delle cose vecchie, dei mobili e degli oggetti per la casa. Inoltre, qualcuno penserà a voi con un regalo o una cartolina da posti lontani. Il buonumore aleggerà intorno a voi come raramente accade.

Cancro 21/6 – 21/7
Qualche volta commettere errori accade anche ai più diligenti e scrupolosi. Quindi, se combinerete qualche pasticcio sul lavoro, poco male: vorrà dire che, durante la prossima settimana, sarete maggiormente spronati a dare il massimo, come è del resto vostra abitudine. Amore: tutto Ok.

Leone 22/7 – 23/8
Decidetevi: o vi fate mettere la testa sotto i piedi per mantenere la vostra attuale posizione, oppure tentate il tutto per tutto e cercate di far valere le vostre ragioni con audacia e fermezza, senza badare se il vostro avversario ha più potere e prestigio di voi. Buona fortuna.

Vergine 24/8 – 22/9
Avrete a che fare con persone veramente sleali e meschine, alle quali non dovrete promettere o farvi promettere proprio nulla. Per quanto possa apparire vantaggioso un accordo con esse, dovete lasciare perdere ad ogni costo. In futuro ve ne pentireste di certo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Senza dubbio questo sarà un giorno di grande attività mentale, impegnati come sarete in un difficile problema che riguarda il lavoro. Occorrerà tirar fuori davvero il meglio di sé, soprattutto per quanto concerne l'inventiva e la determinazione. L'amore potrebbe riservare liti o piazzate.

Scorpione 23/10 – 22/11
Acchiappate la fortuna al volo e non lasciatevi sfuggire un'occasione d'oro, legata al lavoro. Si tratterà di un possibile guadagno extra. Ma state attenti: occorrerà molta fatica e un gran dispendio d'energie per aggiudicarsi l'agognato compenso. In amore, occorre mostrarsi prudenti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Accanto a voi, sul posto di lavoro oppure vicino a casa, sta una persona che vi ama in silenzio, nel più grande segreto. Se volete scoprire chi sia non vi resta che guardarvi ben bene intorno come un vero detective e emettere segnali di buona volontà al dialogo. Che Venere sia con voi!

Capricorno 22/12 – 2[illegible]
Tra moglie e marito non mettere [illegible]to. Ecco una vecchia massima po[illegible] fare più valida che mai per voi. [illegible] tenterete, infatti, di far da paciere [illegible] una coppia d'amici o di colleghi [illegible]giosi, vi ritroverete ben presto in [illegible] mare di guai e a conoscenza di imbarazzanti segreti di famiglia.

Acquario 21/1 – 19[illegible]
Bisognerà mostrare moltissima [illegible]sponibilità e, soprattutto, tanta ver[illegible]tilità per affrontare una preoccupa[illegible] situazione sul lavoro. L'aiuto dei c[illegible]leghi andrà gentilmente rifiutat[illegible] perché creerebbe più guai che al[illegible] Non disperate: la serata sarà [illegible] per amare e divertirsi.

Pesci 20/2 – 20[illegible]
La sicurezza di aver fatto tutto il po[illegible]sibile per aiutare chi si trovava [illegible] guai non deve permettervi di seder[illegible] soddisfatti. Potrete ancora fare mo[illegible] per chi vi domanda aiuto, e non è gi[illegible]sto tirarsi indietro proprio adesso. [illegible] felice situazione sentimentale pot[illegible] consolarvi.

UNA «GRANA»

«A Ponterosso si strizza l'occhio solo agli slavi»

Care Segnalazioni,
Il 27 marzo gli ambulanti di piazza Ponterosso hanno effettuato una manifestazione per protestare contro la situazione del traffico nel Borgo Teresiano e la conseguente, secondo loro, flessione nei guadagni. In tale occasione abbiamo assistito ad una scena alquanto incresciosa: una signora, facente parte della categoria, si è messa in mezzo alla strada bloccando così due automobili che stavano sopraggiungendo: una di Trieste e l'altra con targa jugoslava. Dopodiché ha fatto passare quest'ultima dicendo «tu puoi passare perché sei uno che ci dà da lavorare, tu invece no» — rivolgendosi al conducente della vettura triestina — ed ha continuato a tenerla bloccata. Ora noi non ce l'abbiamo personalmente con quei signori, ma ci domandiamo, di fronte ad asserzioni ed a comportamenti di tal genere: perché non vanno a piazzare le loro bancherelle in Jugoslavia, visto che solo quest'ultima dà loro da vivere?

Lino Favretto
Antonio Predonzani
Giovanni Pilato

«Parcheggi riservati a... tutti»

Mi riferisco alla mia lettera di protesta, apparsa sul vostro giornale il 12/2/91 con il titolo «Parcheggio pagato ma occupato da altri», per fare alcune precisazioni. La fotografia da voi pubblicata si riferisce all'ultimo tratto della strada, il cui accesso e la cui uscita sono ben preclusi da catene. Perché per il tratto di strada precedente non si è seguito lo stesso criterio? Allego comunque una fotografia del tratto di strada in discussione. Questo tratto di strada è demanio marittimo, perché quindi non interviene la Capitaneria di porto applicando agli abusivi la prevista sanzione e azione penale per la violazione di demanio marittimo? E' così difficile applicare leggi che esistono? Mi riferiscono che parte di questi «abusivi» sono clienti del Jolly Hotel e degli uffici situati di fronte. Le automobili parcheggiate sono sempre le stesse, ci sono quindi buoni motivi per ritenere fondate queste voci. Le autovetture che parcheggiano abusivamente davanti il portone d'ingresso della via Cavour 4 non permettono, molto spesso, a me e a i miei colleghi l'accesso allo stabile, se non a prezzo di pericolose contorsioni e acrobazie.

Corrado Panno

— In memoria del dott. Giovanni Battista Busolini dalla fam. Svara 30.000 pro Croce Verde di Gorizia.
— In memoria di Gabriella Marino nel XVI anniversario (2/4) dai nonni Marino e Marcatti 40.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Erminio Arneris nel 40.o anniv. (5/4) dal figlio Guido 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Lisetta Battistelli nell'XI anniv. (5/4) da Mauro, Stellio e Rosetta 10.000, da Cesare e Luci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vincenzo Bracco per l'onomastico (5/4) dalla moglie Pina 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Pietro Mis Cipolat nel I anniversario (5/4) dalla moglie Caterina e figli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
— In memoria del caro Claudio nel X anniv. dalla mamma e dal fratello 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100 000 pro Astad.
— In memoria di Maria Cozzolino nel VI anniversario (5/4) dal marito, figlio, nuora, nipoti Sara ed Elena 1.000.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Primo Giacca nel V anniversario (5/4) dai familiari 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Maria dal marito 50.000, da Nives e Manlio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ugo Sartori per il compleanno (5/4) dalla moglie e figlie 20.000 pro Uildm, 15.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Albino Simini per l'onomastico (1/3) e nel II anniversario (5/4) dalla moglie Anna 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— Da Nerone De Carli e Maria Lenaz per il 50.o anniversario di matrimonio 50 000 pro Lega Nazionale - sezione di Fiume -.
— In memoria di Antonio Alessio dagli inquilini di via dei Giuliani 31 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nina Agnetti dalle amiche Barzellato, Bossi, Franceschini e Tofloy 80.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa S. Rita).
— In memoria di Giuseppe Amato dai condomini di via Revoltella 10 100.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria del dott. Mario Azzarita da Valnea Alberi e Maria d'Ambrosi 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Nella e Nino Prennushi 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del comandante Luigi Bussani da Gigliola e Massimo Affatati 30.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Ester Comar ved. Zuttioni da Ravegnani Speranza 20 000 pro Div. Cardiologica (prof Camerini).
— In memoria di Aristea Cotterle da Aristea, Glauco e Donatella Zorzini 75.000 Pro Cri.
— In memoria di Filomena Lasala in Straniero da Roberto e Gabriella Degrassi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Frassinelli da Marina e Savino 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Lilla Fragiacomo dalla famiglia Degrassi 100.000, dalla famiglia Pernat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina e Maria Furlan da Andreina Furlan 40 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Gabrielli ved. Puccherini da Wanda Fonda, Lidia e Giordano Cogai 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Ghiarelli dai cugini Liliana e Giorgio 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (Pane per i poveri).
— In memoria di Gisella Grando ved. Premuda dagli amici del figlio Bruno 450.000 pro Istituto Burlo Garofolo
— In memoria di Stefano Maggi da Romeo, Elda, Mauro e Daniela Gregori 100.000, da Albina Riosa 100.000, da Susy Mixage 50.000, dalla famiglia Sartini 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Ada Malusà ved. Volpi dalla famiglia Grimani 30.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma da Livia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Marini dai colleghi del distretto Enel della figlia Liliana 386.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Millotti dai condomini di via Ghirlandaio 22/6 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Anna Padovan da Luca Dubini e genitori 300 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paolo Paulatto dalla famiglia Savino 50.000 pro Parrocchia S. Marco Evangelista, da Lidia De Curtis 10 000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Bidoli 100.000 pro Ist Burlo Garofolo, 100 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Etta Pecelli dagli amici U.A.C. 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Pegoraro dalla fam. David 20.000 pro Itis.
— In memoria di Corinna Pellielo da Bruno e Oyama Linardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pieri da Mimma, Franco e Mario 150.000 pro Divisione Oncologica
— In memoria di Teresa Reginato in de Gumberth da Maria ed Erna 50.000 pro Comunità S Martino al Campo (don Mario Vatta); da Fioretta e Laura 25.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Silvio Ridi da Pino e Silvana Zavadlal 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giulia Rizzoni dalle nipoti 20.000 pro Istitùto Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Giuseppe Ronzi da Paolo ed Elena Giadrossi 50 000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Onorina Sisti Godas dalle fam. Generutti e Verbana 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Simoniti dalle fam. Maietti, Scatton e Vidmar 45.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vida Slokar dai colleghi del figlio Giorgio e personale dell'Ist. Chimica applicata e industriale 305.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Sommariva da Claudia e Fabio Marina 50 000 pro Pro Senectute; da Gigliola Cucagna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Tonsa e Stefano Zocovich da Bruno Giraldi (Usa) 25.000 pro Lega Nazionale - Sezione di Fiume.
— In memoria di Egidia Zangrando da Livia Barich 30.000 pro Pro Senectute.
— Dagli Amici della pressione 67.350 pro Sweet Heart.
— In memoria del nonno Giuseppe e di tutti i propri defunti dai familiari 50.000 pro Anffas (Casa famiglia)
— In memoria di Vilma ved. Pagani da Nicolò e Laura Chiurco 20.000 pro Club Apice
— In memoria di Marianna Pavone Tarantino dalle famiglie Aligi Paganini e Adriana Goina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pinesich in Zugan dai condomini di via Mauroner 1/2 e da Pederzini 30.000 pro Anffas, 30.000 pro Ist. Rittmeyer; 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Plisko ved. Front 70.000 pro Avo (Assistenti volontari ospedalieri).
— In memoria di Antonietta Poccecai ved. Bussani dal fratello Antonio, dalla cogn ata Lina e dalla nipote Marina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Possa Paladin da Fabrizio ed Evy Malipiero 50 000 pro Associazione de Banfield, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Palusa dalla famiglia Giorgi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Pegoraro da Leda e Fulvio Colombin 30.000 pro Itis.
— In memoria di Ernestina Radetti Vaes da Carlo e Inge Tamaro 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Ravalico da Etta Carignani 100.000 pro Unione italiana Ciechi; da Bice Catolla Cavalcanti 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria della figlioccia Edda Rebussi da Maria Robin 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Savino da Rosa Loberto Catalano 20.000 pro Lega del filo d'oro.
— In memoria dei cari genitori Ettore e Giuseppina Scabar da Clementina 50.000 pro padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Cesarina Stokelj da Jaro e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Tironi dai dipendenti della ditta Janousek 150.000 pro Airc; dalle famiglie Zacutti, Ferluga, Pippan e Lange 80.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalle famiglie Grossmar e Comandini 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Antonino Trovato da Petretic, Vindigni, Polli, Dellore, Girladi 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Teresina Tumiatti Masiero da Gisella Berzé 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Jolanda Verdoglia dall'amica Maria Demarchi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Zaccaria ved. Visintin dalle amiche di Elena di Sistiana e Slivia 135.000 pro Comunità S. Martino al campo; dalle famiglie Vidoni, Tence, Semolich e Lussi 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Zavan dalla cugina Pina 20.000, da Iolanda Bonetti 20.000 pro Anffas (Casa famiglia).
— In memoria dei propri defunti da Delio e Carla 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Amalia Varini 50.000 pro Astad.
— Da N. N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dall'Associazione Caffè Trieste 150.000 pro Società sportiva San Giovanni.

DEGRADO / BORGO SAN SERGIO

«E' un'Amazzonia nostrana»

«Marciapiedi invasi da sterpaglie e fiumi d'acqua piovana con i tombini occlusi»

Ingratitudine umana! Da qualche tempo si levano, dal popoloso rione di Borgo San Sergio, sempre maggiori proteste dagli abitanti il borgo per lo stato di abbandono in cui verserebbe Borgo San Sergio. Niente di più sbagliato, popolume! Analizziamo un po' la realtà delle cose iniziando dai marciapiedi: si obbietta che i marciapiedi sono stati ingoiati dalle sterpaglie; niente di più vero! L'interessamento dei responsabili affinché questa vegetazione cresca rigogliosa e sempre più invadente, è dovuto all'estrema sensibilità dimostrata per non aver mai provveduto al diserbamento dei marciapiedi.

Il nobilissimo motivo per cui ciò non è stato fatto è per bilanciare, anche se in piccola parte, la deforestazione dell'Amazzonia. Quei tratti di marciapiede che ancora resistono al «verde», dicono sempre questi zoticoni di Borgo San Sergio, son pieni di buche, avallamenti, cordonate sbrecciate, ecc. Niente di più vero! Ora se questi marciapiedi sono diventati dei percorsi adatti ai «fuoristrada», gli amministratori hanno pensato alla nostra salute! Forse pochi dei 18 mila abitanti di Borgo San Sergio sanno quanto bene faccia al fisico percorrere con una di quelle biciclette, molto di moda oggi, questi tipi di percorso. Ringraziamo commossi i nostri amministratori per il loro interessamento al nostro benessere.

Poi ci sono i noiosi piagnistei di quanti hanno il vizio di denunciare i cumuli di immondizie che si trovano ovunque nel rione e lungo le strade. Anche questo è verissimo. Ma la mancata pulizia delle strade non è, come può sembrare, frutto di noncuranza e incapacità dei nostri amministratori, ma un modo pratico per elevare il livello culturale di noi sciatti cittadini di periferia.

Mi spiego: tutte queste immondizie che da anni si sono accumulate ai margini delle strade, nelle aiuole, nei giardinetti delle scuole (materna, elementare, media) e nel boschetto all'inizio del borgo, si integrano magnificamente con i cumuli che, fortunatamente per noi, le carovane di zingari presenti nel borgo alimentano di continuo, creando dei substrati di letame: a seconda degli anni di sedimentazione risulta diversa la putrescenza di queste materie organiche formanti i cumuli in questione, i quali sono oggetto di studio da parte degli alunni delle locali scuole che possono constatare dal vivo la trasformazione chimica della materia.

Inoltre, per rimanere nell'ambito culturale, l'ottusa richiesta da parte di residenti nel borgo, di asportare il materiale che da anni ha otturato tombini, caditoie e sifoni per il deflusso dell'acqua piovana e che per questo motivo trasforma tutte le strade, nelle giornate di pioggia, in altrettanti impetuosi torrenti, fa pensare che i gretti abitanti del borgo non abbiano capito nulla.

Allora diamo anche a questo una spiegazione scientifica per dimostrare quanto sta a cuore ai nostri amministratori l'innalzamento del livello culturale dei propri amministrati. Com'è noto, il Grand Canyon si è formato nel corso dei secoli per lo scorrimento del fiume Colorado formando spettacolari quanto paurose «gole» dove in fondo ad esse scorre vorticosamente nell'alveo che si è scavato.

Ebbene quale migliore lezione può essere per gli alunni delle scuole di Borgo San Sergio il vedere con i propri occhi l'effetto di erosione che ha provocato l'acqua, non più convogliata nelle canalizzazioni, perché ostruite, lungo le strade del borgo dove la trasformazione morfologica dei terreni per effetto degli agenti atmosferici si può constatare e toccare con mano.

A Borgo San Sergio non siamo arrivati ai livelli del Grand Canyon e dell'Amazzonia, ma posso testimoniare che le competenti autorità fanno di tutto — e più esattamente non fanno assolutamente nulla — affinché la natura selvaggia prenda il sopravvento. Che dire? Nella speranza che la popolazione di Borgo San Sergio riesca ad apprezzare ciò che i «reggitori» della cosa pubblica dimostrano con pervicacia di saper fare, porgo loro un dovereso augurio, nella speranza che tutto ciò venga ricordato dagli abitanti del borgo al momento del voto per premiare nella giusta misura coloro i quali ci hanno regalato questo particolare «ecosistema».

Sergio Biagini

Un nuovo comitato

E' nostro desiderio informare la cittadinanza della nuova costituzione di un «Comitato centro città». Lo stesso è formato da otto persone che comprendono le varie categorie. Il Comitato centro città ha già raccolto moltissime firme per la richiesta di un parcheggio centralissimo, sotterraneo o sopraelevato, da presentarsi al consiglio e alla giunta comunale di Trieste.

Questo comitato si prefigge di creare un'azione concreta, in perfetta colleganza e adesione al nuovo consorzio da poco costituito e già presentato alla città tramite il vostro giornale. Il nostro sindaco, assieme al consiglio comunale, deve dare una risposta immediata alle interpellanze del presidente della Camera di commercio Tombesi e al presidente dei commercianti Donaggio. Nessuno può esimersi dal rispondere con tempestività, senza perdere altro tempo, a tali doverose richieste, fatte dai rappresentanti delle categorie economiche. I cittadini di Trieste vanno rispettati e non devono essere trattati da sudditi.

Altri ritardi comporterebbero conseguenze disastrose a tutte le città. Chiediamo a tutte le forze politiche di farsi carico di tale urgenza dimostrando ai cittadini la buona volontà di voler amministrare questa città in modo armonico per gli interessi di tutti i cittadini, senza creare lacerazioni irreparabili alle forze produttive della città.

Di Grazia
per il Comitato centro città

ANEDDOTO

Toscanini e Mozart

Penso che pur fra tante recriminazioni e proteste (per la gran parte giuste) che appaiono su questa rubrica un aneddoto — che è forse una verità — ci stia bene; e ciò anche in onore di Mozart, da parte di un suo estimatore spassionato.

Se non è vero, è molto verosimile, anche conoscendo il carattere e la dirittura di Toscanini, maestro senza mezze misure. Si dice dunque che il maestro rifiutò sempre di dirigere un qualsiasi pezzo del grande salisburghese; e la motivazione era questa. Mozart è musicalmente una perfezione, e come perfezione è impossibile dirigerlo senza, seppur di poco, alterarne l'interpretazione. «Perciò io non voglio dirigerlo». Difatti sembra che non esista un disco di Mozart diretto da Toscanini.

Salvi Cavallar

GUERRA / TERMINI INGIUSTI

«Non si offenda il sacrificio dei marinai di Matapan»

La poppa della «Vittorio Veneto» dopo che il suo aereo ricognitore è stato danneggiato dal fuoco dei propri cannoni. Dietro si scorge il cacciatorpediniere «Ardito».

Leggo sul «Piccolo» del 28 marzo un articolo a firma Arrigo Petacco col sottotilo «Non una battaglia, solo un'umiliante sconfitta quella di 50 anni fa al largo di Creta». Poi nel descrivere ciò che accadde a Matapan l'autore dell'articolo insiste: «L'operazione navale... passata alla storia come la battaglia di Matapan... in realtà non fu una battaglia. Quel termine improprio è stato probabilmente utilizzato per eroicizzare in qualche modo quella che fu soltanto un'umiliante sconfitta». Intanto a me sembra che il termine sconfitta non può essere adoperato al caso dei fatti di Matapan, se a sconfitta dobbiamo assegnare il significato di «esito negativo di una guerra o di una battaglia», secondo il dizionario di G. Devoto e G. C. Oli. E a Matapan non ci fu battaglia. Meno che meno è giustificato caricare di un equivoco «umiliante» la sconfitta.

Quando si scrive di tragici eventi con tante perdite di vite umane è consigliabile più prudenza nelle espressioni per non offendere il sacrificio dei morti.

Un'ultima domanda al signor Petacco. Chi gli raccontò che sul «Pola» silurato «si verificarono incredibili manifestazioni di panico»? Noi che abbiamo vissuto a bordo quella infausta giornata, nulla sappiamo di tante scene di panico. E a questo proposito vorrei riferire al signor Petacco un mio ricordo di guerra. Sul «Cesare», colpito a punta Stilo da un proiettile nemico, i marinai della nave non furono colti da panico neppure quando volontariamente si misero a scaricare in mare i proiettili da una riservetta-munizioni di coperta, minacciata dal fuoco che aveva fatto seguito al colpo.

Erano questi i marinai che io ho conosciuto sulle navi italiane nei tre anni di guerra sul mare.

Antonio Servello

EDILIZIA / PRATICA LUNGA PER UN AMPLIAMENTO

«La casa ostaggio dei politici»

Chi scrive è un cittadino amareggiato dall'atteggiamento che i politici hanno nei confronti della collettività, e anche tutto sommato, degli elettori.

Ho avuto l'opportunità di presentare una ventina di mesi or sono un progetto per l'ampliamento della casa di proprietà della mia famiglia, per potermi realizzare un alloggio in attesa del mio matrimonio.

Infelice idea: ne ho passate di tutti i colori, ho provato sia la burocrazia, sia i così detti iter tecnici che attraversa un progetto edilizio. Si badi bene che ho la possibilità di realizzare circa settecento metri cubi (non è un investimento da speculazione edilizia o da immobiliare finanziaria) è la mia casa, anzi il mio futuro appartamento, niente di più.

Dopo sofferte attese, la pratica, subite le varie commissioni, tutte con parere favorevole, è approdata in Consiglio comunale. Questo perché si tratta di un «Fondo intercluso», quindi con una procedura particolare il progetto è in attesa di approvazione. Ma cosa succede ora? E' stata chiesta, da parte di un consigliere comunale del Pds, la «discussione in aula».

E qui viene il tragico. Da informazioni assunte da gentili funzionari, pur dispiaciuti per i miei problemi. Ho saputo che «se è così, la pratica può rimanere ferma anche mesi».

Perché, io mi domando, devo pagare degli incomprensibili giochi tra politici che probabilmente vogliono solo far sentire la propria voce in Consiglio comunale, ma che dei problemi pratici di noi cittadini non hanno la minima considerazione?

So per certo che anche altre pratiche sono nella stessa situazione della mia, è possibile porre rimedio? Mi rivolgo pubblicamente attraverso le Segnalazioni a chi di dovere, al signor sindaco in prima persona.

Lettera firmata

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

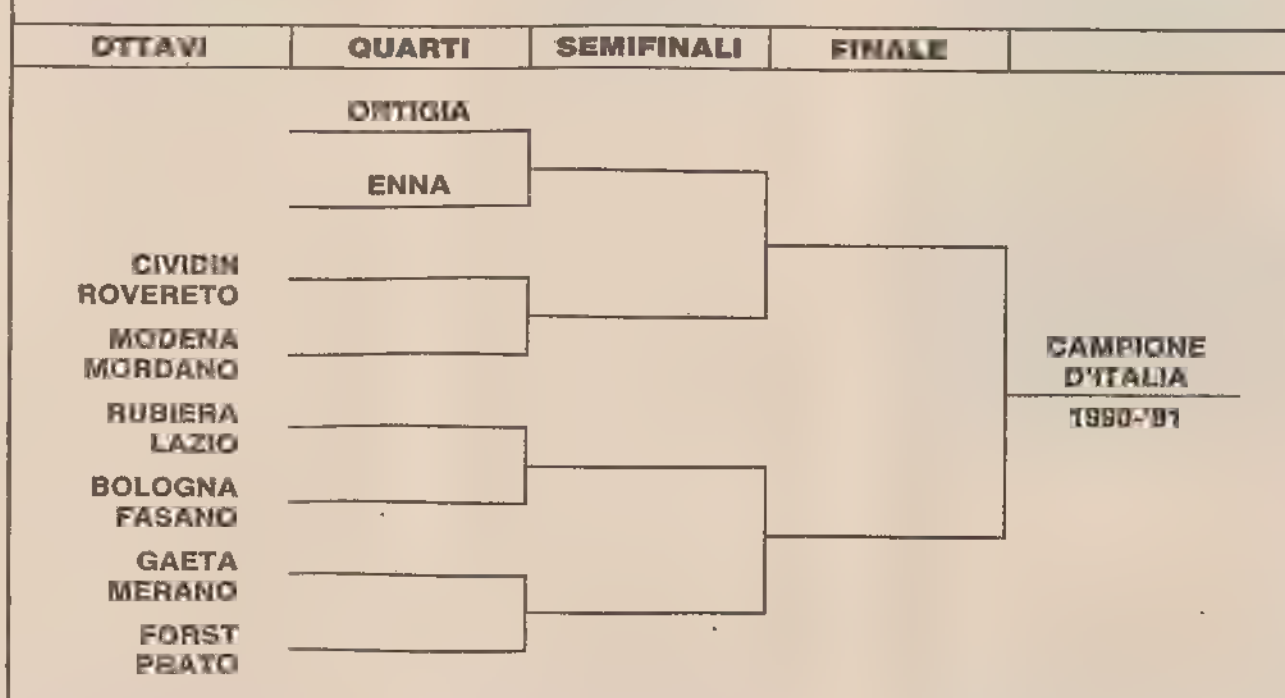
PALLAMANO / DOMANI A CHIARBOLA (ORE 19)

La Cividin ai play-off

Parte con il Rovereto la nuova avventura dei ragazzi di Lo Duca

Dopo tre settimane di sosta, la pallamano si tuffa nei play-off; chiusa la prima tornata, incasellate le squadre nel nuovo e complicato scacchiere della seconda fase, raffinati gli schemi con amichevoli e tornei, le squadre che puntano allo scudetto dell'handball riprenderanno domani sera le ostilità che mancano dal 23 marzo.

E c'è grande attesa negli ambienti della pallamano, soprattutto per verificare l'agilità di questa nuova formula, che vede al via ben 12 formazioni, 8 provenienti dalla A1 e 4 dalla A2, con un turno supplementare, rispetto agli scorsi anni e la possibilità per tutte, eccezione fatta per le vincenti della A1 e della A2, rispettivamente Ortigia ed Enna, di retrocedere in A2.

Grande attesa dunque ma anche altrettanta propensione a immaginare le famose e oramai solite magnifiche quattro a contendersi il tricolore; i campioni d'Italia uscenti della Cividin, l'Ortigia, che ha chiuso la prima fase in testa, il Bressanone, eterno secondo e il Rubiera, forza emergente della pallamano italiana, rappresentano il lotto sul quale puntano un po' tutti, tecnici, giocatori, critici.

Il primo turno vedrà sostare Ortigia ed Enna, che si scontreranno fra di loro, in un derby regionale siculo, nel secondo turno, mentre si scontreranno Bressanone-Prato, Gaeta-Fasano Br, Modena-Mordano Bo, Rubiera-Bologna, Cividin-Rovereto e Lazio-Merano. Diversi sono gli elementi degni di nota in questo calendario (si giocherà la gara di andata nell'ordine indicato, sabato 13 il ritorno a campi invertiti e martedì 16 le eventuali belle nell'ordine iniziale): i due derby regionali dell'Emilia-Romagna tanto per cominciare, che si tradurranno necessariamente in un nuovo derby nel turno successivo perché il tabellone è così previsto, uno scontro subito aspro fra Bressanone e Prato, due incontri assolutamente inediti come Gaeta-Fasano e Lazio-Merano, e infine una sfida storica fra verdeblù triestini e gli avversari dei tempi d'oro del Rovereto. Domani alle 19, a Chiarbola, la squadra di Lo Duca esordirà nei play-off ospitando la compagine di Rovereto, già superata nella prima fase e che, stando almeno ai piazzamenti, costituisce l'avversario meno impegnativo per i campioni d'Italia. D'altra parte la prudenza non è mai troppa e l'equilibrio già manifestatosi nelle giornate finora disputate, deve far concentrare di più proprio le squadre favorite dal pronostico, che rischiano di più nel confronto con avversari che non hanno alcunché da perdere. Massima attenzione insomma per la Cividin, che aspira a chiudere il duello iniziale di questi play-off edizione '90-'91 nel minor tempo possibile, perché l'incognita della terza gara, pur giocata in casa, esiste sempre ed è meglio, tutto sommato, presentarsi agli scontri decisivi successivi con il tasso di stanchezza minore.

Tutto pronto dunque a Chiarbola per domani sera, per una Cividin chiamata a ripetere la cavalcata della scorsa stagione, che le fruttò lo scudetto dopo una serie di incontri splendidi, vinti con sconcertante continuità. Se la squadra di Lo Duca saprà ripetersi, e lo può fare perché ha recuperato tutti i titolari, eccezione fatta per Massotti, comunque in grado di giocare le semifinali, sarà tricolore e stella.

[Ugo Salvini]

PALLANUOTO / PROGRAMMA

Gli 'alabardati' a Camogli Derby veneto tra i cadetti

CALCIO / COPPA REGIONE

La Muggesana accede ai quarti di finale

La Muggesana espugna il San Canzian ed entra nei quarti di finale della Coppa Regione. E' riuscita alla Muggesana la grande impresa di espugnare il rettangolo di gioco di San Canzian d'Isonzo, qualificandosi così ai quarti di finale del Trofeo Devetti. La Coppa Regione, dopo aver accantonato le possibilità di vincere il proprio girone di seconda categoria, era l'obiettivo che Ispiro e i suoi addetti non volevano fallire. I verdearancio, nonostante le differenze di categoria, non hanno avuto timori reverenziali nei confronti dei quotati padroni di casa.

Alla mezz'ora il gol-partita, ad opera di quel vecchio leone di Franca, abile a concludere in rete un calcio di punizione. Il primo tempo è stato prettamente di marca verdearancio. Gol a parte, i rivieraschi si sono ridossati più volte nell'area rossonera, provando prima con Bastia, bella parata del portiere isontino, poi con Gattinoni, infine con Tenace.

Nella ripresa, la Muggesana ha saggiamente amministrato il prezioso risultato. Soddisfatto il tecnico Ispiro, che giudica in maniera positiva il suo collettivo, spendendo due parole di elogio per i vari Lapaine, che ha disputato un buon incontro nel suo ruolo di libero, di Persico, che ha ben giocato sulla fascia destra, e Bastia, che è rientrato in squadra dopo una lunga assenza per il servizio di leva.

Questi i giocatori schierati in campo da Ispiro: Scrignani, Fuccaro (75' Zuliani), Fontanot, Persico, Lapaine, Pecchi, Tenace, Bastia, Pribaz, Franca, Gattinoni. Gol di Franca al 30' del primo tempo.

Esaurita la sosta pasquale, ci si rituffera in acqua domani sera nei maggiori campionati di pallanuoto. La settimana di attesa, determinata dalle festività, è servita per riflessioni e analisi sia in casa della Triestina che della Panauto Equipe, attese domani sera a riconferme.

In A2 la formazione rossoalabardata, che aveva lasciato l'amaro ricordo di una sconfitta, peraltro immeritata, fra le mura della Bianchi per opera del Salerno, sarà in viaggio per la terra più avara, la Liguria, da sempre poco generosa con le viaggianti; avversario in questo turno il Camogli, che divide con i triestini la quinta posizione in graduatoria. Per i rossoneri della Panauto, impegnati in serie B, nuovo turno casalingo dopo la felice e vittoriosa trasferta di Torino.

La A2, con il turno di domani sera, vivrà la penultima giornata dell'andata, perciò la Triestina deve guardare con attenzione a questi ultimi impegni prima del giro di boa, perché una buona scorta di punti nelle due partite a venire, permetterebbe ai ragazzi di Tedeschi di chiudere la fase ascendente in ottima posizione di classifica, al riparo dai colpi di coda delle ultime e con intatte ambizioni da primi posti, com'è solito ricordare il tecnico Tedeschi. Camogli e Como, avversario che i triestini riceveranno fra 8 giorni alla Bianchi, non rappresentano ostacoli insuperabili e l'ottimismo, necessariamente unito a una buona dose di realismo, può starci. La Triestina vanta 10 punti, chiudere l'andata a quota 12 rappresenterebbe un trampolino eccellente per disputare una fase discendente senza patemi e con possibilità di inserimenti nella lotta fra le migliori.

E fra le migliori della serie B c'è senz'altro la Panauto Equipe, collocata al secondo posto, alle spalle della capolista Bologna, in coabitazione con la Libertas Bergamo. I rossoneri hanno assestato la struttura della squadra e possono puntare decisamente alla vittoria nei confronti del Plebiscito di Padova, squadra ricca di «ex» sia in vasca, Cuccaro e Marinelli, che in panchina, Cirkovic. Il cammino dei patavini finora non è stato dei più esaltanti, con un solo successo all'attivo, colto fra le mura di casa con l'Arenzano, ma non per questo domani sarà facile per i rossoneri di Loncarevic.

[u. s.]

HOCKEY / «PRATO»

Cus in trasferta a Mortara L'Itala all'ultima spiaggia

Digerita (o quasi) la sconfitta con i cugini del Cus Padova gli universitari Triestini si apprestano all'ennesima trasferta in quel di Cernusco sul Naviglio per incontrare il Mortara nella prima di ritorno nel torneo di A2. «Un eufemismo oramai parlare di trasferta — afferma Renato Peressoni, dirigente del club giallobiù — perché per quest'anno tutte le restanti partite verranno giocate lontano dalle mura amiche. Il campo di Prosecco infatti, non essendo omologato, non potrà essere agibile. Il Comune questa volta, come in altre occasioni, ha dimostrato un'assoluta mancanza di sensibilità infischiandosene ampiamente dell'hockey su prato triestino». Il Cus Trieste affronta un Mortara non certo irresistibile, la squadra avversaria naviga nelle zone basse della classifica, nonostante le assenze di Orlando, Stefano Gardoglia e quella probabile di Mateicich, Marangon ed i suoi vanno in Lombardia con il chiaro proposito di far propria l'intera posta.

Pur dovendo affrontare l'intero girone di ritorno la Max Mayer Itala si trova quasi all'ultima spiaggia incontrando sul campo «casalingo» di Padova un Cus Genova con il quale divide (unitamente al Cus Pisa) l'ultima piazza a quota 4 punti. «Questa partita è basilare, oltre che per i punti in pallo, anche per il morale di tutto il team» precisa Millo, dirigente dei neroverdi; pertanto i ragazzi ce la metteranno tutta per superare i liguri e mantenere intatte le possibilità di rimanere in A2. La squadra è al gran completo con la probabile apparizione, dopo più di cinque mesi di assenza, di Candotti, il quale tuttavia verrà utilizzato con prudenza.

[Maurizio Lozei]

PALLAVOLO / IL PUNTO SUI CAMPIONATI ALLA SOSTA

Universitari in posizione tranquilla FerroAlluminio vicino alla meta

I campionati di pallavolo hanno osservato questa settimana la seconda pausa consentita da un calendario veramente duro: ventisei partite, dal tre di novembre all'undici di maggio con due sole soste, per Natale e per Pasqua. La sospensione è giunta a proposito per dare una valutazione delle due principali squadre triestine: Cus Ts e FerroAlluminio.

La squadra allenata da Ziani, impegnata nel campionato di B2, ha raccolto ultimamente tanti successi, da non poter più essere considerata una sorpresa nella sua categoria. Partita molto bene nel mese di novembre, la squadra triestina ha conosciuto una fase piuttosto buia a cavallo tra dicembre e gennaio, dalla quale ha saputo tuttavia uscire, trovando equilibrio e lucidità in campo.

La conseguenza è che il Cus, nel girone di ritorno, ha raccolto cinque vittorie su sette partite, risalendo in classifica, fino ad attestarsi, ormai stabilmente, al quinto posto. Ma il fatto senza dubbio più significativo è che i triestini abbiano saputo imporsi contro dirette concorrenti, come Frdofer, UispMo, Codigoro, e, la scorsa settimana, Stadium.

Per quanto riguarda il prosieguo del campionato, i triestini sono in una posizione di assoluta tranquillità, senza problemi di classifica, visto che l'obiettivo minimo — la salvezza — è da tempo raggiunto; in effetti è però tutto il campionato ad aver trovato un assetto quasi definitivo: la lotta per la promozione pare ormai un discorso chiuso, considerata la sicurezza con cui Valdagno e Cessalto guidano la classifica, rispettivamente con sei e quattro punti di vantaggio sulla terza — il Belluno —. Tutto virtualmente deciso anche per le retrocessioni, con Rangers e Sassuolo senza alcuna possibilità di recuperare posizioni e Motta in crisi di risultati. Al Cus il compito di continuare sulla stessa strada, anche perché il calendario — nelle restanti sei giornate — non è impossibile: se si escludono le difficili partite contro Valdagno e Belluno, gli incontri rimanenti vedono i triestini opposti a squadre che seguono in classifica.

Il FerroAlluminio, che partecipa alla C1, è in piena corsa per raggiungere quella promozione in B2, che l'obiettivo dichiarato di questa stagione. I triestini si trovano al primo posto, a pari punti con il Charro Pd, ma in vantaggio quanto a differenza set; la terza squadra coinvolta nella lotta di vertice — il Montecchio — pare essere in crisi: attardata di quattro punti rispetto alla coppia di testa, fortemente penalizzata dal computo dei set, la squadra veneta viene soprattutto da due sconfitte e in trasferta, sorprendenti non tanto per l'esito in se stesso — si trattava di due campi difficili come Bassano e Charro —, quanto per l'esito numerico — due netti 3-0.

In questo momento sembra quindi che il discorso sia virtualmente definito. Tuttavia le restanti sei giornate riservano ancora incontri tali da poter riaprire completamente il campionato: il FerroAlluminio, innanzitutto, è atteso dalla trasferta contro il Sicc Ro — quarto in classifica —, ma soprattutto dai due scontri diretti con Montecchio e Charro, che riceverà in casa; però anche il Montecchio deve recarsi sul campo del Noventa e il Charro su quello del Cividale, squadre, come ce ne sono tante in questo campionato, che sanno essere molto pericolose in casa.

Alla squadra allenata da Pellarini rimane il compito di arrivare nelle migliori condizioni possibili al mese di aprile, per non commettere errori, che potrebbero compromettere la situazione attuale, evidentemente favorevole ai triestini.

[a. c.]

PATTINAGGIO / PROVINCIALI

Sono Guerra e la Morea i più bravi in pista

Mentre Samo Kokorovec si gode gli allori derivategli dal titolo mondiale conquistato lo scorso anno, e si... ossigena sul ghiaccio sognando nuove avventure, la stagione del pattinaggio artistico, è entrata nel vivo, dopo i saggi sociali, con la disputa dei campionati provinciali.

Sulla pista del pattinaggio artistico triestino si sono ritrovati i migliori pattinatori delle società cittadine, escluso il mondiale Samo, ma compreso il pluri-iridato Sandro Guerra, alla conquista dei punti di qualificazione, dopo la clamorosa rentré e che gli è valsa subito il titolo europeo.

Ed è stato proprio il popolarissimo «Sandy» il matatore dei campionati provinciali '91.

Queste le classifiche dei Provinciali: All. masc.: 1) Ferrari R. (Pol. Op) 31.1 p.ti, all. femm: 1) Germani C. (Gioni) 31.4; **Cad. masch.:** 1) Micalessi F. (Polet) 371.2; Cadett. femm.: 1) Duse B. (Jolly) 446.2; 2) Tretjak C. (Polet) 427; 3) D'Agostino V. (Pat) 399.7; 4) De Gioia (Jolly) 381.6; 5: Cisaria G. (Jolly) 365.3; 6) Decaneva G. (Pat) 356.7; 7) Fratte K. (Jolly) 344.3. **Jun. m. obbl.:** 1) Vitta D. (Jolly) 212; 2) Perini D. (Jolly) 204.8; **lib.:** 1) Vitta D. (Jolly) 319.2; 2) Perini D. (Jolly)198.0,; **comb.:** 1) Vitta 531.2; 2) Perini 402.8; **femm. obbl.:** 1) Peres A. (Jolly) 256.2; 2) Cocever L. (Pat) 245.6; **lib.:** Cocever L. (Pat) 299.7; 2) Peres A. (Jolly) 270.6; **comb.:** 1) Cocever 545.3; 2) Peres 526.6; **Sen. masch. obbl.:** 1) Guerra S. (Jolly) 328.8; 2) Cerisola F. (Jolly) 308.8; 3) D'Agostino A. (Pat) 249.6; **lib.:** 1) Guerra S. (Jolly) 363.6; 2) Cerisola F. (Jolly) 304.8; 3) Grisoni G. (Jolly) 286.5; **comb.:** 1) Guerra 692.4; 2) Cerisola 613.6; 3) D'Agostino 532.8; **femm. obbl.:** 1) Bruni T. (Jolly) 288; 2) Morea L. (Jolly) 279.2; 3) Brazzalotto E. (Jolly) 221.6; **lib.:** 1) Morea L. (Jolly) 294.9; 2) Brazzalotto E. (Jolly) 263.4; 3) Pergola F. (Jolly) 264.9; **comb.:** 1) Morea 574.1; 2) Bruni 516; 3) Pergola 484.1.

Classifica per società: 1) Jolly 23; 2) Polet 5; 3) P.a.t. 4.

Domani e domenica sempre al Pat, campionati provinciali per ragazzi, coppie artistico e danza.

FIHP. Sarà l'arbitro triestio Werner Brunner a dirigere l'incontro tra le squadre del Porto e del Barcelos per la finale della Coppa dei Campioni il prossimo 20 aprile.

SCI / CAI TRIESTE

Sulle nevi cortinesi

Il gruppo dello Sci Cai Trieste sulle nevi di Cortina.

Durante le vacanze pasquali gli sciatori triestini hanno approfittato dell'abbondante coltre di neve che ancora copriva le piste e si sono dedicati al loro passatempo preferito, lo sci. Alcuni di questi sciatori poi, l'affiatatissimo gruppo dello Sci Cai Trieste, si è recato a Cortina e, tra una discesa sul Cristallo e una sul Forcella, ha affrontato padroni di casa e turisti (tra questi i triestini Alberto Taberni del 70 e Michela ed Enrico Manzani, tesserati per il Ravascletto) nel Trofeo Barilla e nel Trofeo Alverà-Coppa Scoiattoli.

Le gare si sono svolte entrambe sulla pista 5 Torri, sotto un sole splendente. Tra le «cucciole» vittoria, in entrambe le giornate, della nostra Novacco, che il primo giorno di gara è stata seguita dalla Bensi, quinta, e dalla Nurra, ottava. Tra i cuccioli l'unico risultato da segnalare è il 15.o posto di Ivano Nussdorfer nel «Barilla». Tra i ragazzi doppia vittoria di Mauro Bruni (in gara in questi giorni per il Trofeo Pinocchio), che nella prima gara ha distanziato di circa 8 secondi Lorenzo Coceani e Diego Malfatti, nono e decimo, mentre il giorno successivo ha avuto alle sue spalle solo Malfatti, quinto.

Tra le allieve un primo e un secondo posto per Ursula Nussdorfer, piuttosto sfortunata in quest'ultimo scorcio di stagione. Dietro a Ursula si sono piazzate, nella prima delle due gare, Annachiara Priamo, sesta, e Michela Manzani, settima. Nella rispettiva categoria maschile segnaliamo, per il Trofeo Barilla, l'ottava posizione di Alberto Taberni e la tredicesima di Simone Panfili, mentre nel Trofeo Alverà l'unico piazzato è stato Panfili, nono.

E passiamo ai giovani. 9.o, 10.o, 13.o e 14.o posto nel «Barilla» per Enrico Manzani, Max Bertello, Martino Nussdorfer e Daniele Cosulich, sesta e settima piazza per Bertello e Cosulich nell'Alverà. Tra le dame C1 doppia vittoria delle triestine, una volta con Ester Cosulich e una con Barbara Fornasier. Per i veterani segnaliamo, tra gli A2, il quarto e il quinto posto di Gianni Cossi e, tra gli A3, la doppia affermazione di Renzo Zandegiacomo, ex nazionale e ottimo protagonista delle gare per veterani.

Entrambe le competizioni sono state nobilitate dalla presenza tra gli iscritti di Kristian Ghedina, il simpatico atleta vincitore di due discese di Coppa e di un argento in combinata ai mondiali di Saalbach. Kristian, logicamente, ha fatto segnare il miglior tempo in entrambi i giganti. Per quanto riguarda Ghedina, segnaliamo la sua presenza, sempre durante le ultime giornate di marzo, al Trofeo Cinque Nazioni (Italia, Austria, Svizzera, Francia e Germania) della Guardia di Finanza a San Martino di Castrozza. Kristian ha animato, insieme a campioni del calibro di Frank Piccard, Jean Luc Cretier, Noviant Jerome e agli italiani Fabio De Crignis, Sergio Bergamelli e Angelo Weiss, le piste ai piedi del gruppo delle Pale di San Martino. Il Trofeo Cinque Nazioni, che si componeva di uno slalom, un gigante, una gara di fondo e una di fondo più tiro per pattuglie, ha dato i risultati migliori nella gara di slalom. Presenti i succitati campioni, il titolo di migliore tra i pali stretti è andato a Fabio De Crignis.

[Anna Pugliese]

ATLETICA / CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO

«Le donne in A2 obbligo morale»

Davide Marion analizza il valore delle forze gialloblù alla vigilia della nuova stagione

Il Cus Trieste ha già da anni il non facile compito di rappresentare la città in competizioni di prestigio regionale e possibilmente anche nazionale. Nelle categorie superiori gli altri sodalizi non riescono a mettere assieme formazioni complete e competitive. A parlare delle prospettive della formazione gialloblù è Davide Marion, uno dei tecnici operanti sul campo e in generale una delle «ruote motrici» della società. «Raccogliamo tra uomini e donne, juniores e seniores, circa 120 tesserati che poi nella realtà dei fatti si riducono a 70-80 unità con un'attività regolare e continua durante tutta la stagione. Con questo organico affronteremo le competizioni previste dai regolamenti della Fidal. Per il campionato di società assoluto le due categorie di età vengono fuse in un unico corpo.

«Tra gli uomini le ambizioni sono sostanzialmente le stesse della stagione passata e sono orientate verso la finale B che includerà le formazioni classificate tra il 37.o e il 48.o posto dopo la fase regionale. Nella finale nazionale B siamo risultati quarti nel '90. Con i rinforzi arrivati dalle categorie giovanili contiamo di essere rafforzati proprio in settori dove eravamo carenti. Rientrano in quest'ottica il saltatore in alto Davia e il lanciatore Biloslavo. C'è poi il ritorno a Trieste di Moreno Ragno, prima emigrato a Udine e poi assente per il servizio militare. Sì, esiste anche la speranza per la finale A2 (dal 25.o al 36.o posto), ma potremmo esserne esclusi per qualche centinaio di punti con la necessità di fare una più che onorevole finale B. «Per contro le donne hanno quasi l'obbligo morale di cercare di accedere alla finale A2, dalla quale sono rimaste escluse nel 90 per soli 9 punti, complice il maltempo nella giornata dove si potevano recuperare molti punti.

«Sarà senz'altro di stimolo l'arrivo tra le juniores di Margaret Macchiut, ostacolista di valore nazionale. Gli ostacoli erano già prima coperti molto bene dalla Madovec e dalla Apollonio. E proprio questa scelta ci permetterà di affrontare il campionato di specialità con la motivazione di ottenere nel gruppo degli ostacoli un posto tra le prime 8 società in Italia e disputare la finale nazionale».

Gli juniores in definitiva hanno dato il naturale ossigeno. Ci sono velleità di squadra anche in questa categoria?

«Le due formazioni sulla carta si equivalgono, ma essendo gli impegni di squadra previsti appena in settembre, obblighi scolastici o anche altri fattori potrebbero incidere sul rendimento. E' questo un problema che si ripete ogni anno per tutte le società. Se nella stagione passata ci siamo accontentati di coprire tutte le gare richieste, quest'anno tenteremo di fare meglio. Nel corso della stagione vedremo come gli junior matureranno».

Diversi nomi già citati possono significare anche ambizioni a livello individuale?

«Le tre ostacoliste Apollonio, Makovec e Macchiut dovrebbero maturare il minimo per i campionati italiani assoluti. L'ultima delle tre è chiaramente una punta tra le juniores. Nel salto in alto Francesca Bradamante è in evoluzione e si spera possa raggiungere 1,75 con il minimo per gli assoluti a 1,77, ottenibile forse in una giornata dove tutto funzioni. Resta poi Cristina Massi, una ragazza goriziana, che può rincorrere i campionati italiani su distanze tra i 3000 e i 10000 metri. Sono attesi progressi dalla giavellottista Bavcar, ora un po' presa dagli studi. Abbiamo ambizioni per la riconferma delle maglie azzurre di Giancotti e della Verzegnassi nella marcia. Entrambi possono sperare nell'esagonale che si farà in Svezia. Tra gli uomini vi sono poi diversi atleti in fase emergente: citerei Gamba, Novaro, Cafagna e Rinaldi».

C'è poi Moreno Ragno, già allievo prodigioso da 49'' e rotti sui 400 metri.

«Vedremo Ragno già domani a Cologna. Il ragazzo manifesta buona salute e si preannuncia in buone condizioni anche psichiche. Sente lo stimolo di appartenere a una società di Trieste, il che è beneaugurante per i risultati che potrà ottenere».

[Bruno Krizmann]

ATLETICA

Prima riunione

Inizierà domani a Cologna la stagione agonistica per l'atletica. Nel pomeriggio il Cus organizzerà la consueta riunione di inizio stagione con un programma tecnicamente abbastanza completo ma insolito nelle corse dove le distanze saranno anomale rispetto a quelle dove i tempi vengono misurati con riscontri precisi. Rientra già nella tradizione che gli atleti non vogliono scoprire alla prima occasione le loro potenzialità.

Il programma delle corse prevede i 200 metri ostacoli, i 150 e i 300 metri per uomini e donne, i 2000 metri per soli uomini e i 500 metri per sole donne. Gli uomini si cimenteranno inoltre nell'asta, alto e lungo e nel giavellotto, mentre saranno a disposizione delle atlete alto, lungo e giavellotto.

Il ritrovo è fissato per le ore 15 con le prime gare mezz'ora più tardi. L'affluenza dovrebbe essere buona, arricchita anche da rinforzi provenienti da Gorizia e Monfalcone.

ATLETICA / NOTA

Efficienza degli impianti problema da risolvere

La Fidal regionale sta in questi giorni inviando il calendario dell'attività estiva. La stesura non è completa in quanto sfuggono ancora i piani a livello provinciale e volutamente non sono incluse le gare a livello studentesco di pari livello.

C'è anche una precisazione che dice testualmente: «Nella scelta delle sedi si è cercato di distribuire equamente tutte le manifestazioni federali nell'ambito della regione, tenendo però conto dell'efficienza dei vari impianti in rapporto alle esigenze delle gare».

Un'occhiata al calendario rivela ben presto che il nome di Trieste vi appare con preoccupante rarità. Entra purtroppo in ballo l'efficienza dell'impianto di Cologna che non dà garanzie per un decente svolgimento delle gare ai massimi livelli. Dallo stato del campo di Cologna deriva il malumore per il gareggiare a Trieste e spesso anche il netto rifiuto di far svolgere a Cologna gare dove la quantità dei risultati è decisiva per eventuali qualificazioni in turni interregionali o nazionali successivi. Resta solo la speranza che qualcosa venga fatto con sollecitudine.

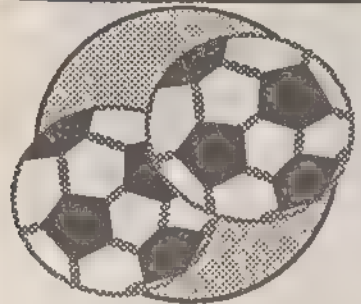
L'elenco delle gare previste indica un appuntamento regionale appena per la metà di maggio con le prove multiple per allievi (scarsi in tali occasioni) e allieve (più disciplinate nell'affrontare l'esathlon).

Un mese più tardi ci sarà il Trofeo delle Province (sempre giovanile), mentre a livello assoluto è per ora in calendario solo il meeting del Cus ma appena in settembre.

Si è svolta intanto a Gorizia un'assemblea dei tecnici del Fvg che aveva formalmente il compito di eleggere otto delegati a una «convention» nazionale. E' stata anche l'occasione per discutere qualche problema più allargato. Pur con una partecipazione inadeguata è emerso che esiste una notevole diffidenza dei tecnici di base (societari) verso lo staff di specialisti costruito dalla federazione. La diffidenza poggia le sue fondamenta sul fatto che i tecnici specialisti sono spesso anche agganciati alle società e più di qualcuno ha paura che gli atleti subiscano corteggiamenti per cambiare la maglia sociale.

Tra gli interventi più significativi quello di Cassano che ha auspicato la necessità di uscire da schemi regolamentari troppo rigidi, stilando regolamenti semplici e comprensibili per avere come risultato soprattutto il gioco e non l'agonismo. Caludio Nascig, tecnico della Sg Triestina, ha mostrato la sua perplessità per il nuovo progetto «Giocatletica» che indica la via delle scuole elementari, ma senza dare mezzi sufficienti per affrontare il tentativo.

[b. k.]

TRIESTINA / A REGGIO CALABRIA PER UNO SPAREGGIO SENZA APPELLO

Alabardati, gol e bel gioco

REGGINA / UN CALVARIO
C'è Catalano che scalpita ma all'inizio è in panchina

REGGIO CALABRIA — Il maestro suona, ormai da tempo, un altro spartito, gioca cioè un'altra partita, che è diversa non solo da quella degli avversari, ma anche da quella dei compagni, insomma in completa distonia. Figurarsi poi, adesso che non gioca. Beppe Catalano si è infatti infortunato la settimana scorsa. «E' un leggero stiramento, ma sto già bene e spero di potermi rendere utile già contro la Triestina. Sono un ex, come Bagnato, e ci terrei tanto a contribuire ad una bella vittoria che diventa indispensabile se vogliamo salvarci».

Alabardati che... «sono forti, anche se sono ultimi e, come noi, hanno fallito il traguardo che si erano prefissati alla vigilia del campionato per motivi che sono sempre più difficili da spiegare. Uomini come Urban, Cerone, Scarafoni, Consagra, Rotella farebbero gola a tanti, e vorrei proprio sapere chi è in grado di discuterli. Voglio vincerla anch'io questa partita-spareggio. Due punti per il morale, per la classifica e soprattutto per i tifosi che forse ci contestano a ragione».

Graziani non la utilizza che a pizzichi. Dica la verità, ma non si sente bistrattato, dimenticato? «Forse, ma bisogna anche saper accettare la situazione». Gli amaranto cercavano un rifinitore, un ideatore di gioco e pensavano di averlo trovato in lui. Solo che Catalano ha pagato duramente una preparazione atletica approssimativa. Un gol da antologia contro la Lucchese, un paio di suggerimenti felici, tre o quattro palle-gol per i compagni, ma alla distanza più di uno sbandamento e poi il declino.

Graziani nei giorni scorsi è stato impietoso nei suoi confronti. «Il calcio è anche fenomeno atletico». Ma a Reggio Calabria pensano invece che Catalano dovrà essere recuperato al più presto perché per questo finale di campionato servono i suoi gol, da fermo o in azione, sono importanti la sua voglia di rivincita, le sue capacità di suggerire, inventare, aiutare i compagni in campo. Gli amaranto non segnano dal derby vinto con il Messina, con quell'euro-gol di Scienza: cinque partite di fila nelle quali poi hanno guadagnato tre 0-0 perdendo poi 0-2 e 0-1.

Appiedato Paciocco per qualche parolina di troppo detta all'arbitro di Taranto, Graziani punta tutto sul rientro di Ciccio La Rosa, il cui riposo in terra pugliese era stato programmato per migliorare anche la condizione fisica generale. E fatto assai importante, tra i pali rientra Rosin, che ha scontato la sua giornata di squalifica. Dunque si prevede una riconferma generale della squadra piegata soltanto su rigore a Taranto, con le due già nominate eccezioni La Rosa e Rosin, mentre Catalano vuole, anzi vorrebbe, una maglia ed almeno inizialmente si accomoderà in panchina. Poi, statene certi, giocherà per forza, altrimenti i tifosi lo invocheranno come è già accaduto nel derby con il Cosenza e lui, e forse sbagliò, rispose con qualche gesto che Graziani non apprezzò.

A proposito di tifosi: un gruppo di sostenitori amaranto ha contestato in settimana vivacemente ma civilmente la squadra durante gli allenamenti. Erano anni che simili manifestazioni non si registravano in città. Lo spettro della C1 dopo aver sfiorato traguardi ambiziosissimi, intristisce le genti della parte calabrese dello Stretto. Adesso hanno chiesto ai giocatori un impegno ancor maggiore. Il campionato della Reggina è diventato un autentico calvario, ma il calendario da ancora una mano, con sei partite interne su dieci. Anche se il calcio non è una partita a scacchi dove tutto è logico: occorre anche la fortuna. Che bisogna anche andarsi a cercare.

[Gianfranco Pensavalli]

Proficuo allenamento contro gli allievi di Cattonar con tripletta di Scarafoni (foto) gol di Picci, Corino, Rotella e Runcio in due ore di piacevole spettacolo. Domenica Cerone ritorna al suo ruolo di stopper.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Calcio a gò-gò ieri pomeriggio al Grezar con due partite consecutive della durata di un'ora ciascuna. Da una parte gli allievi allenati da Cattonar, dall'altra prima la presumibile formazione alabardata che scenderà in campo contro la Reggina, poi una formazione mista titolari-primavera. Quattro reti nella prima fase, altre tre nella seconda a condimento di un piacevole spettacolo non privo di una certa dose di agonismo. Tripletta di Scarafoni (un gol anche su rigore due volte tirato e due volte realizzato) e un gol di Picci: questo il bilancio della prima ora di gioco; Rotella, Corino su rigore e Runcio sono invece i marcatori della seconda ora.

Ma vediamo, alla luce dell'allenamento di ieri, quali siano le intenzioni di Veneranda. In porta rimane il giovane Riommi che si è conquistato con modestia e bravura il posto di titolare. Davanti a lui ci sarà Consagra che sembra ormai quasi al top della forma; in marcatura andranno Donadon e Cerone che ritorna così al suo mestiere d'origine, lo stopper e che avrà in cura il pericoloso La Rosa, rientrante punta fra i calabresi.

Sulla fascia sinistra giocherà Picci, su quella destra Levanto, a centrocampo Conca assieme a Luiu. Urban, Scarafoni e Marino completeranno, probabilmente, lo schieramento. A quanto è dato di capire c'è il solito dubbio a crucciare Veneranda e riguarda proprio l'eventuale staffetta Marino-Rotella perché il mister si rende conto di quale lusso sia un Rotella in panchina. Il genovese in questo periodo sta dimostrando una forma eccellente e soprattutto una grande adattabilità a tutte le situazioni, pronto con estrema determinazione a qualsiasi chiamata.

Questo è anche il grande momento di Urban ed anche ieri ha dimostrato come sia in grado di farsi trascinatore di tutto il collettivo ora che è atleticamente a postissimo e che finalmente può giostrare per il campo seguendo l'istinto e non le tattiche. C'è un asse che aattraversa tutto il rettangolo da Consagra a Conca, da questi a Urban e da lui verso l'area avversaria. se gli spazi si chiudono ecco via libera sulle laterali, con Picci che non si fa pregare nel fiondarsi in velocità sul fondo o con Levanto prodigiosamente guarito al caldo di Benevento.

Nella seconda partita Drago che prima difendeva la porta degli allievi è passato con gli alabardati, si sono inoltre visti Costantini, Corino (domenica sconta la giornata di squalifica), Di Rosa, Terraciano oltre agli «osservati» primavera Runcio e Di Benedetto. Di Rosa sta faticosamente riprendendosi dalla fastidiosa influenza intestinale che l'ha colpito due settimane fa e che ne ha proditoriamente interrotto la positività delle prestazioni. Procede abbastanza bene anche il ricupero di Terracciano che, sotto sforzo troppo prolungato risente ancora qualche conseguenza sulla caviglia operata. Veneranda è sicuro di poterlo utilizzare dopo la sosta di domenica 14, pronto per il doppio turno casalingo delle due ultime settimane d'aprile.

Siamo dunque alla vigilia di un altro delicatissimo test per questa Triestina che non vuole arrendersi alla crudezza dei numeri ma che per poter continuar a sperare non può permettersi un'altra sconfitta esterna. Siamo praticamente a un altro spareggio, dopo quello sciagurato di Modena e per certi versi ancor più drammatico perché non esistono più, neanche teoricamente, tempi di ricupero. Su questo punto il mister ha catechizzato i suoi ragazzi spiegando loro che sarebbe ora di smetterla di incassare certe reti: fiato e agonismo ci sono, ora è sufficiente riuscir a mantenere la concentrazione. Tre vittorie consecutive in casa dicono che si può andar a far punti anche fuori.

SERIE A / TURNO N. 27
Tra gli anticipi di domani anche il derby romano

ROMA — Il ventissettesimo turno in serie A avrà un prologo domani con le partite che vedono impegnate le superstiti squadra nelle coppe europee. Intanto si anticipa anche il 122.mo derby della capitale con la Roma squadra ospitante e la Lazio in «trasferta» all'Olimpico. Finora il bilancio vede un netto predominio romanista con 45 vittorie contro le 33 laziali e i 43 pareggi. Per l'occasione il prefetto di Roma, Voci, ha messo in palio una coppa che verrà aggiudicata alla tifoseria più pittoresca ma anche meno violenta ben sapendo quanta parte del derby venga giocata sugli infuocati spalti.

Di sabato si gioca anche Fiorentina-Juventus, altra tradizionale sfida con un motivo di richiamo in più: è la prima volta che Baggio ritorna al Comunale. Domani in campo, infine, l'Inter che a San Siro riceve il Bari. per i neroazzurri necessità di vittoria per non perdere contatto con la Sampdoria, per i pugliesi necessità di punti dopo alcune prove negative.

Domenica il resto del campionato con il Milan che scende a Lecce con tremenda determinazione dopo esser stato eliminato dalla Coppa dei Campioni e dalla Coppa Italia. I doriani, primi in classifica, ricevono a Marassi il Cagliari, in un appassionante scontro testa-coda. Cesena-Pisa, è un incontro che può valere la salvezza mentre il già condannato Bologna va a far visita all'Atalanta che gioca per la zona Uefa. Parma e Genoa si incontrano per la prima volta in serie A. Infine a Torino arriva il Napoli che sembra aver superato agevolmente lo schoch Maradona.

UDINESE / IN ATTESA DEL COSENZA
Buffoni, decisioni all'ultima ora
Ancora dubbi per sistemare centrocampo e difesa

Mattei

UDINE — A Mattei la maglia di Dell'Anno. E a Pagano quella di Mattei. Buffoni sembra aver già deciso, anche se preferisce non sbilanciarsi prima del tempo. Con De Vitis in campo in luogo di Marronaro, il problema della sostituzione dei due squalificati (Dell'Anno e Marronaro, appunto) appartiene ormai al passato. Certo, la squadra perde inevitabilmente la genialità del suo regista titolare, ma non dovrebbe al tempo stesso mancare la freschezza e la fantasia, viste le caratteristiche di chi scenderà sul terreno di gioco.

Aspettando il Cosenza, però, nella mente dell'allenatore si agitano altri dubbi. Il boy Rossitto o il più esperto Angelo Orlando? L'aitante Susic o il signorile Vanoli? Rossitto, infatti, soffre non poco il non potersi allenare con i compagni. Anche ieri è stato trattenuto nella caserma della compagnia atleti dove svolge il servizio di leva e soltanto oggi torna nel gruppo: ecco spiegato l'appannamento di Foggia ed ecco spiegato anche il motivo per cui Buffoni preferisce attendere prima di gettarlo nella mischia. Vuol verificarne di persona lo spirito. D'altro canto Angelo Orlando proprio in Puglia ha dimostrato di essere rinato: ovvio quindi che avanzi la propria candidatura. Detto del centrocampo, ecco la difesa. Susic lamenta un dolore al polpaccio, causa una tendinite. Già ieri comunque le sue condizioni erano migliorate, anche se Vanoli scalpita alle sue spalle. Buffoni si riserva di decidere all'ultimo momento.

Questa dunque la situazione in casa bianconera alla vigilia di una partita, quella con il Cosenza, che l'Udinese deve riuscire a vincere per mantenere intatti i propri sogni di promozione. Del resto, il morale è altissimo.

[g. b.]

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.15	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte
13.30	Tele + 2	Il grande tennis
13.30	Teleantenna	Telecronaca basket: Stefanel-Philips
14.30	Tele + 2	«Gol d'Europa»
14.50	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte
15.30	Tele + 2	Pallavolo: coppa [illegible]
15.30	Rai 3	Abetone: sci
16.00	Rai 3	Sanremo: pallavolo. Torneo internazionale femminile
16.30	Rai 3	Modena: pallamano. Modena-Mortano
17.10	Rai 2	Andiamo a canestro
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele + 2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele + 2	«Sportime» quotidiano sportivo
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Lo sport
20.15	Tele + 2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele + 2	Calcio - campionato tedesco Bundesliga
22.30	Italia 1	Calciomania
22.30	Tele + 2	Assist - rotocalco di [illegible]
22.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
23.15	Tele + 2	«Supervolley»
24.00	Tele + 2	Tennis - Atp tour
0.35	Rai 3	Lubiana: hockey su ghiaccio. Francia-Italia
1.00	Tele + 2	Calcio, campionato tedesco Bundesliga

STEFANEL / BOSCIA TANJEVIC

Storia (felice) di un campionato

Inizio molto positivo, poi un periodo meno buono e la conclusione con l'ottimo ottavo posto

La regia di Pilutti è stata uno dei fattori vincenti per la Stefanel.

L'apporto di Gray (qui in uno dei tanti duelli con il «milanese» Vincent) sarà più che importante nei play-off.

«Avremmo potuto fare meglio se non fossimo stati frenati da contrattempi e infortuni».

I punti persi per strada

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Una buona conclusione, ma non la migliore. Un buon campionato, ma non il migliore. Non certamente per essere incontentabili. Anzi. La stagione della Stefanel è stata davvero soddisfacente: l'obiettivo dei play-off raggiunto, primo confronto con un avversario non impossibile (sopratutto in relazione alle più vicine esibizioni della Libnertas Livorno), ma sopratutto dimostrazione di eccellenti potenzialità, del possesso di una livello tecnico-agonistico che ha pochi rivali nel quadro complessivo del campionato.

Eppure, a voler dare un giudizio spassionato sul recente passato, è lecito, come si diceva, pensare che «il migliore» non era certamente impossibile. «Penso che qualcosa di più si poteva ottenere - riconosce il coach Tanjevic - D'altra parte tutte le squadre possono recriminare. Noi, certamente, abbiamo perso alcune partite in modo allucinante. Potevamo fare meglio, ma troppi problemi sono venuti, di volta in volta, ad interrompere, a frenare il nostro cammino».

L'elencazione di Tanjevic parte dagli inizi del campionato e anche ai giorni precedenti: «L'impossibilità di svolgere la preparazione programmata, per l'assenza, di volta in volta, di giocatori importanti impegnati nelle varie nazionali, l'interruzioni al campionato e così via. A tutto ciò si è venuto ad aggiungere l'infortunio di Cantarello, l'impossibilità di avere nella migliore efficienza Davide prima, durante e, per qualche tempo, anche dopo l'intervento al ginocchio. E quanto sia importante Cantarello nell'economia della squadra è stato proprio dimostrato in queste ultime partite. Almeno - continua Boscia - avessimo potuto, in quel periodo, usufruire di La Torre. La sua disponibilità ci avrebbe permesso di dare meno pressione su Cantarello, di permettere a Meneghin maggiori turni di riposo. Anche la temporanea assenza di un giovane di talento come il pivot romano è stato un handycup tutt'altro che indifferente».

Un campionato buono, quindi, soddisfacente, che ha conosciuto periodi ben distinti, con un alternanrsi di buono e di meno buono. «L'inizio, la prima parte della stagione è stata molto positiva, anche se avremmo potuto, anzi dovuto, fare ancora meglio. Poi l'assenza di alcuni giocatori, gli infortuni, l'indisponibilità di Gray, la decisione di operare Cantarello, e altre situazioni non del tutto favorevoli hanno fatto cambiare le cose: c'è stato un periodo difficile, molto meno remunerativo del precedente. Infine questo «tre su quattro», ovvero queste tre vittorie su quattro partite che ci ha permesso di ottenere il passaggio sicuro ai play-off».

Ma, come detto all'inizio, si poteva pretendere ancora di più. E allora dove, in quali occasioni si sono persi i punti che potevano essere onestamente e meritatamente raccolti? Tanjevic, anche in questo caso elenca: «Cantù sopratutto. In quella occasione abbiamo avuto tiri liberi a pochi secondi dal termine della partita. Poi la partita in casa contro Varese, persa pur avendo la possibilità di chiuderla sia nei tempi regolamentari sia in quelli supplementari; gli scontri con Il Messaggero, sia in casa sia a Roma; Reggio Calabria, con un'infelice conclusione di una gara ben giocata; la partita a Reggio Emilia con quel personale inesistente fischiato a Fucka, e, infine, con la stessa Sidis qui a Trieste».

Un lista abbastanza lunga e circostanziata. Un pacchetto di momenti non fortunati che hanno portato la Stefanel in una posizione finale, senza dubbio soddisfacente, ma che non premia (non è presunzione affermarlo) i reali valori della squadra. Tanjevic si sbilancia volentieri: «Senza tutti, o parte di questi contraccolpi la mia squadra avrebbe potuto arrivare ben più in alto, a quel quarto, o adirittura terzo posto che è più aderente alle sue potenzialità. Ma questo è il senno di poi: ora accontentiamoci di questo ottavo posto conquistato».

L'accenno ad accettare serenamente il passato e a volgere lo sguardo al futuro (un futuro, tra l'altro incombente) porta il discorso ai prossimi play-off ed al primo impegno di domenica contro Livorno. Solo un accenno: «La squadra è in buone condizioni, certamente non nella forma eccellente che era stata programmata, che sparavamo. Con Livorno abbiamo un 50% di possibilità, forse qualcosa di più: pensiamo ora a sfruttare appieno tutte le nostre chances per superara questo primo ostacolo. Al resto penseremo dopo».

STEFANEL

Vendita biglietti

TRIESTE - Sono già in vendita da oggi i biglietti per la partita in programma domenica prossima, con inizio alle 18,30, al palazzetto di Chiarbola fra la Pallacanestro Trieste Stefanel e la Libertas Livorno e valida per gli ottavi di finale dei play-off.

I biglietti, come di consueto, saranno in vendita nella sede della Stefanel in Passaggio Sant'Andrea, secondo il seguente orario: per gli abbonati oggi dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,00; domani sempre dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,00.

Per i non abbonati, invece, la vendita è aperta domenica dalle 8,30 alle 13,30.

I restanti biglietti potranno essere, infine acquistati al botteghino del palazzetto a partire dalle ore 16,00 di domenica.

EMMEZETA / SI CHIUDE UN CAPITOLO

La linea verde fa ben sperare

UDINE — Priva di Vincent Askew, rientrato in fretta e furia negli Stati Uniti dopo la nuova, breve, parentesi friulana, e dell'infortunato Marco Maran, l'Emmezeta fa largo spazio ai giovani nell'ultimo impegno di campionato contro una Lotus che gioca e lascia giocare. Per una volta priva di qualsivoglia assillo, la formazione udinese busca 21 punti di scarto da un avversario ampiamente qualificato ai play-out, ma è un verdetto che la dirigenza udinese accetta con estrema serenità.

«La miglior cosa offerta dall'Emmezeta contro il Montecatini è la prova generale dei giovanissimi — dice il direttore sportivo Fabbricatore —. Zampieri e David, in regia, hanno saputo per larghi tratti imporsi con piglio da veterani, anche se devono imparare a eseguire le trame con maggior rapidità, senza inutili svolazzi; Burdin, sotto canestro, ha giocato con grande decisione, pure se con qualche difetto di concentrazione e alcuni falli superflui, mentre Adami si è imposto come al solito per la sua grande determinazione in zona calda».

«Questo a dimostrazione che il nostro spesso bistrattato settore giovanile qualche cosa di positivo è in grado di esprimere, e che i nostri ragazzi appaiono in grado di sostenere, senza troppi problemi, un discreto minutaggio in serie A».

Considerazioni fatte proprie anche da Paolo Rizza, facente funzioni di presidenza in presenza della squalifica di Enzo Cainero: «Certo, i nostri ragazzi si sono comportanti molto bene a Montecatini, ed è a questo punto che nasce in noi il rammarico per quanto potevano esprimere in precedenza, se ci fossimo salvati più tranquillamente, e che invece non hanno potuto evidenziare. Solo giocando le nuove leve possono uscire: speriamo in meglio nel prossimo campionato».

Più strettamente tecnica la disamina di Paolo Bosini, allenatore di una salvezza alla quale pochi credevano a Udine, al momento del suo arrivo all'Emmezeta in sostituzione di Giovanni Piccin: «L'assenza del secondo americano e una certa mancanza di peso sotto i tabelloni ci hanno notevolmente penalizzato contro la Lotus. In simili condizioni è ovvio che il nostro gioco non ha potuto esprimersi con fluidità».

«Ma abbiamo comunque avuto l'opportunità di concedere un discreto spazio alla linea verde, e questo è molto importante per il futuro di una squadra, che in ogni caso, la prossima stagione, dovrà essere adeguatamente rinforzata in alcuni settori».

Ed è un consuntivo generale, quello del tecnico goriziano, ovviamente positivo, pure se in presenza dell'ennesima risicata salvezza: «Sono chiaramente più che soddisfatto del risultato raggiunto, soprattutto perché al mio arrivo a Udine mi si presentarono diverse difficoltà contingenti. Ma siamo riusciti a vincere molte partite importanti, e a tirarci fuori abbastanza rapidamente dalle zone caldissime».

Un altro capitolo, dunque, si chiude, con una personale parola «fine» ad essere pronunciata martedì sera dal dimissionario presidente Cainero nel corso di un convivio d'addio previsto in un noto hotel cittadino. Sotto quale segno prenderà via il futuro del basket udinese, è comunque ancora presto per dirlo.

[Edi Fabris]

PLAY-OUT

Definiti i gironi

BOLOGNA - Sono stati definiti i quadri delle squadre che prenderanno paqrte, a partire da domenica prossima, al play-out. Com'è noto il tabellone comprende quattro squadre di A1 e otto di A2, divise in due gironi, giallo e verde. Da queste squadre dovranno uscire le quattro che andranno a completare il quadro della prossima A1.

Del girone giallo fanno parte Panasonic, Filanto, Lotus, Kleenex, Birra Messina, Turboair. Questo il quadro degli incontri: Panasonic-Turboair, Birra Messina-Kleenex, Lotus-Filanto.

Il girone verde è così composto: Ranger, Sidis, Fernet Branca, Tombolini, Teorema, Telemarket. Questi gli incontri di domenica prossima: Ranger-Telemarket, Tombolini -Sidis, Teorema-Fernet Branca.

DIANA / DOMENICA A MODENA

La partita chiave verso i play-off

Un Burghy ostico e ancora incerto del secondo posto

Il coach Nini Gebbia

GORIZIA — «Quella di Modena — dice il general manager della Diana Giorgio Giomo — è per noi una tappa obbligata. Non ci sono alternative dobbiamo vincere a ogni costo se vogliamo continuare a sperare». La partita con la Burghy Modena è quindi l'ultima spiaggia della formazione goriziana per approdare ai play-off.

Non sarà facile: anche il Modena punta a questa partita per dare maggiore concretezza alla sua posizione di classifica. I modenesi, pur secondi, non possono considerarsi ancora tranquilli, insidiati da vicino da almeno sei squadre che puntano a conquistare la seconda fase.

La consapevolezza dell'impegno di domenica è sentito da tutto l'ambiente e in principal modo dalla squadra. La sosta pasquale è stata solo una parvenza di vacanza. I giocatori della Diana infatti, tranne due giorni sono rimasti sempre sotto pressione.

Nel corso della settimana scorsa l'allenatore Gebbia si è assentato due giorni da Gorizia per guidare la selezione Nord nell'All Star Game della serie B di eccellenza. Della partita hanno fatto parte anche Andrea Masini e Gianluca Lenoli che si sono messi in evidenza nella gara del tiro da tre punti: Masini conquistando il primo posto e Lenoli il terzo.

Il resto della squadra, affidato al vice Bocchino non è rimasto inoperoso disputando una amichevole con la nazionale juniores in ritiro a Cormons e venerdì scorso al gran completo la Viero Padova.

Alla ripresa della preparazione avvenuta martedì mattina tutti si sono presentati tirati a lucido. Purtroppo la ripresa degli allenamenti non è stata molto fortunata e così Lenoli ha denunciato subito un dolore a un ginocchio, fortunatamente già risolto, mentre il play Trisciani ha dovuto disertare la partitella con il Fiume di mercoledì pomeriggio a causa di una infiammazione tendinea.

[Antonio Gaier]

SPORT E ALIMENTAZIONE

Allergia nemica dell'atleta

Spesso il calo di rendimento dipende da un cibo non tollerato

Servizio di
Mauro Manzin

MILANO — Se in filosofia può valere l'assunto che «l'uomo è ciò che mangia», nello sport questo si trasforma e deve essere letto come: «l'atleta è ciò che non mangia». Già, perché gran parte degli atleti, ma anche delle persone comuni, reca alcune particolari allergie, o meglio, intolleranze, che covano maligne all'interno dell'organismo, al di là dei vistosi rigetti provocati da particolari cibi. La conseguenza è un inspiegabile calo di rendimento fisico.

La teoria e la terapia sono il frutto della ricerca di un'«équipe» di giovani medici milanesi, Attilio Speciani, Piero Gianfranceschi e Giovanni Fasani, fondatori dell'Associazione di ricerca intolleranze alimentari (Adria). Da qualche settimana anche la Juventus ha deciso di rivolgersi all'Adria per cercare di risolvere il «male oscuro» che sembra tormentare i suoi campionissimi.

Ma non basta. Ad aprile saranno sottoposti ai test di intolleranza alimentare anche i due piloti di Formula uno della Ferrari: Alain Prost e Jean Alesi.

A visitare la rosa dei calciatori della Juve è stato il dottor Gianfranceschi. «La preparazione atletica dell'intera rosa è sostanzialmente buona», sostiene. «Baggio e Schillaci? — prosegue — Posso dire che sono molto più validi atleticamente di quanto si potrebbe dedurre dal loro aspetto fisico». Gianfranceschi non infrange le regole della deontologia professionale, ma da ambienti bianconeri è trapelata l'indiscrezione che il riccioluto asso juventino dovrebbe andarci piano con i dolci. Non perché lo fanno ingrassare, ma, in quanto, costituirebbero la sua principale fonte di intolleranza alimentare.

Ma come viene scoperta l'allergia? L'«équipe» milanese basandosi su esperienze statunitensi e con la collaborazione di alcuni scienziati del Cnr ha elaborato uno speciale test denominato «Dria». Viene eseguito somministrando per via sublinguale singoli elementi (frumento, cacao, sale, zucchero, latte ecc.), in tutto oltre 30 sostanze base, nel corso di uno sforzo isometrico costante della durata di 5-6 secondi.

Lo sforzo e le variazioni eventualmente indotte dalla somministrazione di uno o più elementi sono registrati graficamente da una speciale apparecchiatura. La risposta positiva al test si manifesta con una caduta della forza muscolare di oltre un chilogrammo entro 2-3 secondi dall'acquisizione dell'alimento.

«A intolleranza individuata — spiega Gianfranceschi — si procede con una dieta a rotazione di 3 mesi, durante i quali gli elementi nocivi vengono eliminati per 3-4 giorni, si concede quindi un giorno di libertà, per riprendere subito dopo la cura». «Per gli sportivi — precisa il dottor Attilio Speciani — da una valutazione dinamometrica si può determinare un quadro clinico più ampio, integrando un'alimentazione ottimale con interventi più specifici quali il mineralogramma, il test di reazione agli oligoelementi o agli aminoacidi ramificati».

I tre medici milanesi, comunque, hanno convinto anche la struttura pubblica della validità delle loro ricerche. Il Comitato di gestione dell'Usl n. 7, Udinese, ha espresso, infatti, parere favorevole alla consulenza dell'Adria nell'ambito della medicina sportiva. Consulenza che sarà attuata all'ospedale di Udine.

BASEBALL / DA DOMANI E' CAMPIONATO

I Black Panthers pronti al via

I ronchesi si presentano con rinnovate ambizioni - Ruoli e speranze delle altre regionali

Servizio di
Luca Perrino

ROMA — E' il momento di scaldare i motori. Da domani su quasi tutti i diamanti italiani si respirerà nuovamente aria di baseball. Su un'altra stagione di serie A si alzerà il sipario e per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, l'unica formazione del Friuli-Venezia Giulia ai blocchi di partenza del massimo campionato, sarà l'inizio di un'altra meravigliosa avventura.

L'esordio per la formazione affidata per il secondo anno consecutivo al manager Dario Bazzarini (che quest'anno sarà coadiuvato dai coach Claudio Cernecca e Lucio Zamaro e dal pitching coach Claudio Bison), sarà in terra lombarda contro il Bollate. I calendari, le squadre, gli obiettivi e i programmi di questa nuova stagione sono intanto stati presentati nei giorni scorsi a Roma dal presidente nazionale della Federbaseball, Aldo Notari, dai massimi vertici della federazione e dai manager delle nazionali di baseball e di softball, Silvano Ambrosioni e Tonino Micheli.

La presentazione dei campionati di serie A di baseball e di softball (quest'ultimo torneo vedrà ai nastri di partenza dal 20 aprile prossimo le formazioni dell'Azzanese e della Lubiam di Ronchi dei Legionari) è stata l'occasione anche per illustrare l'appuntamento con i campionati europei che avranno luogo dal 2 all'11 agosto prossimi sui diamanti di Roma, Nettuno, Montefiascone e Caserta.

Il massimo torneo del «batti e corri» nazionale è stato strutturato quest'anno in due gironi da dieci squadre ciascuno. I Black Panthers, inseriti nel girone 2, dovranno vedersela con il Bollate, le Calze Verdi di Casalecchio di Reno, il Livorno, il Crocetta Parma, il Caserta, la Flower Gloves Verona, il Macerata, la Fiorentina e il Sanremo.

Nel primo raggruppamento, invece, giocheranno Novara, Grosseto, Rimini, Fortitudo Bologna, Roma, Parma, Juventus Torino, Mediolanum Milano, San Marino e Nettuno.

La formula della serie A 1991 prevede che al termine della stagione le squadre nona e decima classificate del girone 2 retrocederanno in serie B, le compagini nona e decima classificate del girone 1 passeranno al raggruppamento 1, la quinta, sesta, settima e ottava classificate del girone 2 disputeranno i play-out, al termine dei quali le prime quattro passeranno al girone 1, mentre la prima, seconda, terza e quarta classificate del girone 1 e la prima e la seconda classificate del girone 2 disputeranno i play-off per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia.

Per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari sarà una stagione importante, quella che potrebbe significare il rilancio del «batti e corri» cittadino e regionale. Quest'anno la squadra del presidente Luciano Marcolin appare decisamente rinforzata. Dagli Stati Uniti sono arrivati Christopher Lombardozzi e Kevin Trudeau, rispettivamente delle organizzazioni dei Milwaukee Brewers e dei California Angel's, mentre gli altri neo acquisti sono Massimo Pieri, dal Tergeste, Stefano Hmelijak, dall'Alpina Trieste e i rientrati Flavio Bizzi, Edi Valentinuz e Massimiliano Bidut. L'esordio delle «pantere» sul rinnovato stadio «Gaspardis» è in programma sabato 13 aprile quando sarà di scena il Livorno.

E' tempo di «grandi manovre» anche per le altre compagini regionali. Sempre nel baseball, ma questa volta in serie B, vedremo protagonista ancora una volta la formazione dei Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, affidata da questa stagione al ronchese Mario Minetto, un giovane tecnico dal grande passato come ricevitore, prima e terza base. Scatterà il 14 aprile, invece, il campionato di serie C1, che vedrà impegnate, nel girone 1, le formazioni regionali dell'Alpina di Trieste, della Cassa rurale e artigiana di Staranzano, del Buttrio e dei Panthers di Cervignano. L'Alpina quest'anno sarà guidata dal manager Sergio Furlan.

L'altra squadra triestina, Tergeste del presidente Dario Faggin, sarà ai nastri di partenza, sempre dal 14 aprile, del torneo di serie C2. A fare compagnia in questa nuova avventura saranno l'Europa di Bagnaria Arsa, i Falcons di Monfalcone, l'Unione ginnastica goriziana, il Pordenone e il San Lorenzo. Inutile nascondere l'obiettivo principale del sodalizio giuliano, ovvero la promozione in serie C1.

MOTONAUTICA / BILANCIO REGIONALE

Annata positiva e piena di promesse

GRADO — Un'annata positiva nel corso della quale hanno avuto luogo nel Friuli-Venezia Giulia ben 15 manifestazioni fra «circuito», off-shore, regolarità, motonautica radiocomandata e diporto. E' quanto si evince, fra i numerosi dati, dalla relazione che il presidente regionale della Federazione italiana motonautica, Giuseppe Pedicini, ha letto nel corso dell'assemblea annuale svoltasi a Grado, alla quale erano presenti, fra gli altri, anche i consiglieri regionali Catalano e Solarino, il presidente della commissione sportiva Bonfio e i delegati provinciali Beltramini di Udine, Franco di Trieste e Bertuzzi di Gorizia. Vediamo in dettaglio cosa è accaduto l'anno scorso e anticipiamo qualcosa che si farà quest'anno (in particolare il campionato del mondo offshore che si disputerà a Trieste). Per quel che concerne il «circuito» c'è da dire che la gara di campionato italiano organizzata dal Gs Motonautico di Pordenone ha avuto pieno successo così come la gara di campionato del mondo di F1 di Lignano Sabbiadoro. «Quest'anno però — ha detto Pedicini — data la non disponibilità da parte dell'Uim ad assegnare la seconda prova di campionato del mondo F1 all'Italia, Lignano ha ritenuto opportuno concedersi una pausa di riflessione. Mi auguro che da ciò nasca a Lignano un rinnovato spirito organizzativo e a Montecarlo, sede dell'Uim, si comprenda che il campo di gara di Lignano è sicuramente, dopo Milano, il più importante d'Italia».

Ma l'anno scorso si sono svolte anche la gara di campionato italiano cl. 1 di off-shore a Trieste (per l'organizzazione del circolo Vivimare) e quello cl. 3 a Lignano. Degna di nota anche l'attività della motonautica radiocomandata che annovera numerosi appassionati anche nella nostra regione molti dei quali si sono fatti onore in diverse competizioni agonistiche (grande merito va al club del gommone di Trieste e al Gs Motonautico di Pordenone che hanno organizzato quattro gare fra Trieste e il lago di Barcis. Nel settore del diporto nautico ci sono poi da registrare le organizzazioni di manifestazioni nazionali quali la Pordenone-Caorle-Pordenone e i Raid dell'Amicizia fra Trieste e la Jugoslavia (Associazione gommonauti pordenonesi e Club del gommone di Trieste) ma non meno importante è stato il campionato regionale di regolarità organizzato su ben cinque prove che hanno visto la partecipazione di un centinaio di concorrenti, tre dei quali hanno gareggiato alla fase finale nazionale svoltasi a Bari. Nell'ultima parte della relazione il presidente regionale della Fim ha parlato dell'attività giovanile facendo riferimento al passaggio dagli scafi radiocomandati alle imbarcazioni vere e proprie. Per il futuro si parla di un programma di avviamento dei giovani alla motonautica con l'istituzione di apposite scuole con l'apporto di strutture «consistenti» in provincia di Udine e Trieste.

[Antonio Boemo]

IPPICA / CORSA TRIS

Galoppatori sul miglio a S. Siro

Molti pretendenti: Prospect Place il più appoggiato

TRIESTE — Ancora San Siro teatro della Tris settimanale, stavolta però sul tracciato riservato ai galoppatori. Soltanto quattordici i purosangue al via, per una prova sulla distanza del miglio che appare, a onta del campo di partenti sparuto, molto equilibrata. L'handicapper ha fatto un buon lavoro, distribuendo pesi acconci e mischiando di conseguenza le carte per benino.

Sono parecchi i pretendenti all'entrata nella fatidica terna. Se la forma di Ruchetee, Valentine e Vadodritta non può essere posta in discussione, anche gli scaricatissimi Bogomiro, Falisa e Salida puntano su solide chances, mentre il rientrante Obrimar è il «black horse» della situazione. A noi, comunque, più di tutti piace Prospect Place, reduce da un bel terzo posto a Torino dove ha seguito all'arrivo due soggetti in gran forma quali Laverton e Hollow Baba.

Premio Orsa Maggiore, lire 33.000.000, metri 1.600 in pista media, corsa Tris.

1) Ruchetee (60 1/2 L. Sorrentino); 2) Valentine (59 1/2 G. Dettori); 3) Black Dimention (59 G.L. Vericelli); 4) Obrimar (58 1/2 A. Parravani); 5) Prospect Place (58 1/2 V. Panici); 6) Tobsin (55 1/2 E. Botti); 7) Zorkos (54 C. Bertolini); 8) Vadodritta (51 1/2 C. Colombi); 10) Falisa (49 1/2 M. Latorre); 11) Salida (48 1/2 N. Mulas); 12) Bogomiro (46 1/2 L. Panici); 13) Original Trip (47 R. Opazo); 14) Banor (43 G. Forte).

I nostri favoriti. Pronostico base: **5) PROSPECT PLACE. 1) RUCHETEE. 8) VADODRITTA.** Aggiunte sistemistiche: **2) VALENTINE. 12) BOGOMIRO. 11) SALIDA.**

[m. g.]

SCI

Tre azzurri sul podio

Doppietta azzurra a Mt. Gabriel in Canada: Roberta Serra precedendo sul podio Deborah Compagnoni (2.a) si è aggiudicata lo slalom speciale internazionale Fis; terza la svizzera Gabriela Zingre, ottava l'italiana Monica Borsotti. Infine Attilio Barcella si è imposto nello slalom gigante internazionale Fis di Monte Cimone (Modena), precedendo Sergio Bergamelli (2.o), Mauro Bieler (3.o) e Mazzimo Zucchelli (4.o).

BORSA

1164 (+0,87%) Scambi in aumento, diffuso ottimismo e rialzo in parte forzato dalla tassa sul capital gain che scoraggia le vendite. A guidare la ripresa sono ancora una volta le Generali.

DOLLARO

1249,29 (+0,28%) E' durata un solo giorno la nuova flessione del dollaro, che continua a oscillare ma con una fondamentale tendenza al rialzo data dagli indicatori fondamentali dell'economia statunitense.

MARCO

744,48 (-0,12%) Le nuove smentite di una riduzione dei tassi rafforzano la lira sui mercati dello Sme, mentre il marco appare indebolito dall'impressione che i tassi tedeschi non saliranno in breve tempo.

BORSA DI MILANO (4.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2855	5	0,2	1750	4130	2,0	3,2	20,1
Abeille	104500	1300	1,3	89100	138350	2,0	1,9	18,2
Acq. De Ferrari	8400	0	0,0	3067	9500	0,6	1,0	51,6
Acq. De Ferrari rnc	2785	136	5,1	1257	3370	4,7	3,2	17,1
Acq. Marcia	343	4	1,2	280	741	0,0	0,0	4,2
[illegible]								
Firs rnc	438	13	3,1	341	1061	4,3	0,0	—
Fisac	7890	0	0,0	7250	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3746	-44	-1,2	3300	6444	-2,2	2,6	13,5
Fiscambi H. rnc	2220	0	0,0	2050	2355	0,0	4,5	7,2
Fisia	3025	23	0,8	2210	3830	2,6	8,9	—
Fochi Filippo	9210	-30	-0,3	2250	9320	1,2	1,6	53,8
Fondiaria spa	45450	1000	2,2	37100	68189	4,3	1,1	37,7
Fondiaria spa W.	21200	-900	-4,1	16100	38020	3,4	0,0	—
Fornara	1295	-3	-0,2	313	2669	-2,4	3,9	23,0
Fornara priv.	1065	0	0,0	800	1205	0,1	0,0	—
Franco Tosi	33400	400	1,2	19550	36280	2,1	2,8	23,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
G Gabetti	2900	40	1,4	2370	4245	2,9	0,0	—
Gaic	1739	39	2,3	1226	3672	3,2	1,9	19,4
Gaic risp.	1695	35	2,1	1182	1815	0,9	0,0	—
Gemina	1789	39	2,2	1521	2450	-1,7	3,2	20,6
Gemina rnc	1400	3	0,2	1210	2404	1,1	4,8	16,2
[illegible]								
Sifa rnc	1416	6	0,4	842	1760	2,8	4,1	4,9
Simint	6040	315	5,5	3275	8650	8,8	2,0	39,9
Simint priv.	3620	270	8,1	2500	3620	10,0	0,0	—
Sip	1355	6	0,4	1053	1730	1,9	5,2	4,6
Sip rnc	1340	-4	-0,3	1100	1569	-0,3	6,7	4,6
Sirti	12890	-40	-0,3	8910	15235	3,1	3,6	24,2
Sisa	2070	45	2,2	1680	3695	6,2	2,4	12,0
Sme	3307	17	0,5	2585	4910	3,0	3,3	25,8
Smi Metalli	1342	22	1,7	951	2275	3,2	4,1	14,8
Smi Metalli rnc	1061	15	1,4	801	1580	2,6	7,1	11,7
Smi Metalli W.	340	5	1,5	165	948	1,5	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Snia BPD	1676	31	1,9	1250	3473	2,7	3,9	11,1
Snia BPD risp.	1680	19	1,1	1290	3431	1,8	5,1	11,1
Snia BPD rnc	1344	16	1,2	1019	1812	3,5	7,1	8,9
Snia Fibre	1620	34	2,1	1335	2075	4,5	6,2	9,0
Snia Tecnopolimeri	5155	15	0,3	3425	8020	1,9	6,0	8,6
So.Pa.F.	3890	10	0,3	2841	6590	1,9	2,5	18,7
So.Pa.F. rnc	2345	35	1,5	1428	3851	0,6	4,9	11,3
[illegible]								
V Valeo	4070	15	0,4	3190	9200	-1,5	5,2	5,0
Vetrerie Italiane	4620	30	0,7	3400	7105	3,2	5,2	8,3
Vianini-Industria	1470	30	2,1	1091	1971	2,1	5,8	7,1
Vianini-Lavori	6240	0	0,0	3046	6600	2,3	3,4	12,6
Vittoria Assicuraz.	10750	120	1,1	8120	14176	5,4	1,0	30,0
W Westinghouse	51990	140	0,3	27600	53000	0,1	10,0	34,8
Worthington	2880	-20	-0,7	1561	3140	-0,7	0,7	36,9
Z Zucchi	12560	280	2,3	6610	16200	3,4	2,4	13,0
Zucchi rnc	8751	176	2,1	6300	13200	5,2	4,0	9,1

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2199	-1	0,0	2050	2800	0,0	3,4	27,5
B.ca Agr. Mant.	115000	-750	-0,6	84147	126000	-0,5	2,6	19,6
B.ca Briantea	15300	-200	-1,3	11050	20550	0,3	4,9	17,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	29150	-140	-0,5	7350	33000	-1,2	1,5	20,6
B.ca del Friuli	25000	0	0,0	18150	30000	0,0	2,8	18,9
B.ca di Legnano	8120	75	0,9	4450	9999	3,4	2,9	12,6
B.ca Ind. Gallarate	13900	0	0,0	9163	15000	0,2	1,1	42,0
B.ca P. Lomb.	4040	40	1,0	2949	5819	1,6	3,0	20,8
B.ca Pop. Comm. I.	18850	0	0,0	17700	21800	0,0	4,2	187,4
B.ca Pop. Cremona	9100	0	0,0	8410	13110	0,0	5,5	6,9
B.ca Pop. Berg.	18860	-20	-0,1	16700	22660	-0,2	0,6	13,0
B.ca Pop. Berg. 790	18000	-150	-0,8	16400	22660	0,2	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8320	110	1,3	5856	9600	2,0	5,6	12,4
B.ca Pop. di Crema	42880	380	0,9	35300	54200	2,6	2,9	12,4
B.ca Pop. di Lecco	10090	-70	-0,7	8800	14890	-1,1	4,5	9,9
B.ca Pop. di Lodi	18960	260	1,4	13550	28200	0,9	5,3	12,7
B.ca Pop. di Novara	16980	-260	-1,5	14007	23200	-2,5	5,0	11,0
B.ca Pop. Emilia	111600	0	0,0	66005	135000	0,0	3,1	18,7
B.ca Pop. Luino Va.	15555	25	0,2	7450	15555	0,2	3,5	16,3
B.ca Pop. Milano	8830	-60	-0,7	7600	12620	-0,2	4,9	8,4
B.ca Pop.di Intra	13461	11	0,1	10063	14995	2,4	4,8	14,0
B.ca Prov. Napoli	6610	140	2,2	4429	6610	2,5	1,2	31,7
Banco di Perugia	2000	1	0,1	1055	2670	0,0	1,5	24,1
Cibiemme Plast	1550	10	0,6	1330	2890	2,6	4,8	11,2
Citibank Italia	5000	10	0,2	4750	6700	0,4	—	19,3
Condotte Acq. Roma	222	3	1,4	160	333	-1,3	—	—
Credito Agr. Bresc.	7830	-70	-0,9	6577	8600	-0,9	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39490	-10	0,0	26234	44000	1,3	2,8	25,2
Creditwest	10211	0	0,0	7700	12490	0,1	4,4	14,6
Ferrovie Nord-Mi	90100	-1400	-1,5	31000	93000	-3,1	—	—
Finance	72000	-2250	-3,0	31000	77550	-5,4	0,7	61,0
Finance priv.	73550	0	0,0	15800	74700	0,0	0,7	62,3
Frette	7770	0	0,0	6750	9000	0,0	3,9	29,0
Ifis priv.	1260	-5	-0,4	1245	1855	-3,1	—	—
Inveurop	1061	0	0,0	998	1188	1,0	—	—
Italiana Incendio V.	204600	100	0,0	196000	260700	0,3	0,6	31,9
Piccolo Cr. Valtell.	17750	0	0,0	13830	20720	0,6	4,5	11,9
Terme di Bognanco	590	-6	-1,0	514	889	0,0	5,4	—
Zerowatt	5740	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	38,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 216,02 (+0,32%); Azionari 242,97 (+0,51%); Bilanciati 218,23 (+0,48%); Obbligazionari 196,87 (+0,06%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.	Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	12082	-0,22	Imicapital	25309	0,62
Adriatic Global	12382	0,21	Imi 2000	14992	0,04
Agos Bond	10701	0,02	Imindustria	9697	0,62
Agrifutura	13100	0,10	Imirend	14048	0,06
[illegible]			[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1249,3	1250	1249,295
Marco Ted.	744,45	744	744,48
Franco fr.	219,59	219,5	219,6
Fiorino ol.	660,14	660	660,165
Franco belga	36,157	36	36,156
Sterlina	2211,35	2210	2211,7
Lira irlandese	1987,3	1996	1987,3
Corona dan.	193,84	194	193,84
Dracma	6,854	6,85	6,854
Ecu	1532,5	—	1532,7
Dollaro can.	1081,75	1085	1082
Yen giapp.	9,118	8,90	9,118
Franco sviz.	880,18	877	880,19

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	105,69	105,8	105,691
Corona norv.	191,09	191	191,095
Corona sved.	205,88	204,5	205,88
Marco finl.	315,6	313	315,65
Escudo port.	8,481	8,45	8,481
Peseta spag.	12,019	11,95	12,019
Dollaro aust.	977,5	975	977,575
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	—	—	—
Yen	—	—	—	—
Marco	—	—	—	—
Franco Fr.	—	—	—	—
Sterlina	—	—	—	—
Franco Sv.	—	—	—	—
Lira	—	—	—	—

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14400	14600
Oro Londra (2)	358,4	358,8
Oro Zurigo (2)	358,1	358,5
Argento (3) (ind.)	164600	168600

aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	112000	119000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	176,90	-0,62
Cir 85-92 10,00%	97,00	0,05
Cir 86-92 9,00%	97,00	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	120,10	0,08
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,60	0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	100,00	1,90
Ferfin 86-93 7,00%	91,40	0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,95	0,57
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,60	0,11
Gim 86-93 6,50%	96,00	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,80	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,40	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,45	0,65
Marelli 87-95 6,00%	83,45	-0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	105,00	0,05
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,15	0,45
Med. Cir 86-96 7,00%	85,30	0,76
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	114,55	0,92
Med. Italc.85-95 7,00%	277,00	0,69
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,30	0,09
Med. Italmob. 86-95 7,00%	271,00	3,04
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,50	0,21
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,00	2,50
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,25	1,60
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	93,70	0,21
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,10	0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95,10	0,11
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,45	0,22
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	101,90	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,30	0,08
Merloni 87-91 7,00%	95,60	0,73
Mont. Selm-Fert. 10,00%	97,70	-0,31
Olcese 86-94 7,00%	88,90	0,00
Opere Bav 87-93 6,00%	145,50	2,20
Pirelli SPA 85-95 9,75%	104,00	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	120,25	-0,62
Saffa 87-97 6,50%	123,50	2,83
Selm 86-93 7,00%	98,80	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	103,90	-0,10
Zucchi 86-93 9,00%	190,50	2,89
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	233,50	0,32

MERCATO DEL DENARO — Valuta 08.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	—	—
Vista	11,750	12,750
7 Giorni	11,875	12,125
15 Giorni	11,875	12,375
1 Mese	11,875	12,375
3 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese ( ); 2 mesi ( ); 3 mesi ( )

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	n.r.	—
BTP gen. 92 9,25%	98,40	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,25	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,85	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	97,95	-0,51
BTP apr. 92 9,15%	98,35	-0,10
BTP apr. 92 11,00%	98,80	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	97,60	-0,31
BTP mag. 92 11,00%	98,40	-0,05
BTP giu. 92 9,15%	97,35	-0,31
BTP lug. 92 11,50%	99,00	0,00
BTP ago. 92 11,50%	98,60	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,70	0,00
BTP ott. 92 12,50%	99,85	0,10
BTP feb. 93 12,50%	100,10	-0,10
BTP lug. 93 12,50%	99,25	0,00
BTP ago. 93 12,50%	99,20	-0,15
BTP set. 93 12,50%	99,20	0,05
BTP ott. 93 12,50%	99,55	0,00
BTP nov 93 12,50%	99,10	0,05
BTP 17 nov 93 12,50%	99,15	-0,10
BTP gen. 94 12,50%	98,80	0,00
BTP feb. 94 12,50	98,75	0,25
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r.	—
CCT feb. 91	n.r	—
CCT 18 feb. 91	n.r.	—
CCT mar. 91	n.r.	—
CCT 18 mar. 91	n.r.	—
CCT apr 91	n.r.	—
CCT mag. 91	99,95	-0,10
CCT giu. 91	100,05	0,00
CCT lug. 91	100,10	0,00
CCT ago. 91	100,35	-0,05
CCT set. 91	100,60	0,00
CCT ott. 91	100,65	-0,05
CCT nov. 91	100,60	0,00
CCT dic. 91	100,40	0,00
CCT gen. 92	100,30	0,00
CCT feb. 92	100,40	-0,05
CCT 18 apr. 92	100,80	0,00
CCT 19 mag. 92	100,65	-0,05
CCT 20 lug. 92	100,25	0,05
CCT 19 ago 92	100,75	0,20
CCT nov 92	100,10	-0,05
CCT dic. 92	100,25	0,05
CCT gen. 93	99,75	0,05
CCT feb. 93	99,85	-0,05
CCT mar 93	100,05	0,00
CCT apr. 93	100,40	0,00
CCT mag. 93	100,40	0,05
CCT ago 93	100,05	0,10
CCT 18 set. 93	109,50	8,68
CCT 18 set. 93	98,70	-0,10
CCT ott. 94	99,05	0,15
CCT feb. 95	99,90	-0,10
CCT mar. 95	98,80	-0,05
CCT apr. 95	98,85	0,05
CCT mag. 95	98,60	0,05
CCT giu. 95	98,00	0,00
CCT lug. 95	98,50	-0,05
CCT ago. 95	97,80	0,00
CCT set. 95	97,65	0,00
CCT ott. 95	97,95	0,05
CCT nov. 95	98,05	0,00
CCT dic. 95	98,15	0,05
CCT gen. 96 CV	99,10	0,96
CCT feb. 96	99,25	0,00
CCT mar 96	99,50	-0,05
CCT apr 96	99,50	0,10
CCT lug. 96	98,25	-0,05
CCT ago. 96	97,50	0,00
CCT set. 96	97,80	0,10
CCT ott. 96	96,95	0,05
CCT nov. 96	97,20	0,10
CCT dic. 96	97,50	0,21
CCT gen. 97	97,40	0,05
CCT feb. 97	97,95	0,10
CCT 18 feb. 97	97,90	0,05
CCT mar 97	98,10	0,05
CCT apr 97	98,20	0,05
CCT mag. 97	98,05	0,05
CCT giu. 97	97,55	0,15
CCT lug. 97	97,20	-0,05
CCT ago. 97	96,80	0,00
CCT set. 97	97,05	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	99,80	0,20
CCT ECU 84-92 10,50%	101,50	-0,30
CCT ECU 85-93 9,60%	100,35	0,75
CCT ECU 85-93 9,75%	100,50	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	98,90	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	98,10	-0,51
CCT ECU 86-94 8,75%	99,45	-0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	93,60	-0,21
CCT ECU 87-94 7,75%	94,90	-0,05
CTR 83-93 2,50%	96,00	-0,21
CTS 20 mag. 91	98,20	-0,61
CTS 22 giu. 91	97,90	0,05
CTS 18 mar 94	84,45	-0,06
CTS 21 apr 94	83,85	0,18
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	102,00	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,90	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	105,00	-0,29
Az. Aut. FS 85-2000	102,65	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,55	0,00
Enel 72-92 7,00%	97,25	0,15
Enel 73-93 7,00%	97,30	-0,41
Enel 84-92 1ª	101,40	-0,05
Enel 84-93 2ª	101,10	0,00
Enel 84-93 3ª	112,40	-0,13
Enel 84-93 4ª	111,85	0,04
Enel 85-95	105,50	0,00
Enel 85-2000 2ª	102,90	-0,39
Enel 85-2000 3ª	105,50	0,09
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,55	-0,05
Enel 86-93 3ª	149,10	0,87
Enel 86-93 4ª	93,80	0,11
Enel 86-2001	104,50	0,00
Enel 87-93 3ª	103,70	0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	93,95	-0,05
Enel 87-94 2ª	103,75	0,00
Enel 88-94 1ª	102,90	-0,15
Enel 88-94 2ª	103,05	0,15
Enel 88-96 3ª	102,50	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-06-91	84	97,772	0,11%
30-09-91	178	95,261	0,12%
31-03-92	361	90,552	0,09%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	3/4	4/4
Mercato ufficiale		
Generali*	35875	36150
Lloyd Ad.	14200	14700
Lloyd Ad. risp.	11050	11600
Ras	19900	20450
Ras risp	10700	11050
Sai	17000	16950
Sai risp.	8400	8710
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1650	1690
Pirelli risp.	1650	1690
Pirelli risp. n.c.	1350	1350
Pirelli Warrant	205	205
Snia BPD*	1640	1690
Snia BPD risp.*	1690	1700
Snia BPD risp. n.c.	1310	1350
Rinascente	6280	6220
Rinascente priv.	3930	3950
Rinascente risp.	4150	4290
Gottardo Ruffoni	4230	4400
G.L. Premuda	2600	2600
G.L. Premuda risp.	1630	1630
SIP ex fraz.	1340	1344
SIP risp.* ex fraz.	1340	1340

	3/4	4/4
Bastog. Irbs	278	276
Comau	2215	2250
Fidis	6250	6340
Gerolimich & C.	111	113
Gerolimich risp.	97	97
Sme	3300	3335
Stet*	2245	2280
Stet risp.*	2080	2100
Tripcovich	13540	13280
Tripcovich risp.	6500	6480
Attività immobil.	4190	4230
Fiat*	5580	5660
Fiat priv.*	3950	4040
Fiat risp.*	4340	4448
Gilardini	3380	3450
Gilardini risp.	2850	2880
Dalmine	395	397
Lane Marzotto	5850	5890
Lane Marzotto r.	7460	7570
Lane Marzotto rnc	4680	4721
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	97,60	(-0,62)
Francoforte	Dax	1571,97	(-0,36)
Londra	Ft-Se 100	2524,50	(+0,22)
Sydney	Gen.	1459,80	(+0,20)
Zurigo	C. Su.	558,20	(+0,20)
Bruxelles	Gen.	5790,07	(-0,35)
Hong Kong	H.S.	3849,15	(-0,52)
Parigi	Cac	1836,21	(+0,85)
Tokyo	Nik.	26689,81	(+0,34)
New York	D.J.Ind.	2924,50	(-0,08)

PIAZZA AFFARI

Generali sopra le 36 mila
Forte slancio di Assitalia

MILANO — Seduta all'insegna dell'ottimismo in piazza degli Affari: l'indice Mib ha raggiunto infatti quota 1.164 (+16,4% dall'inizio dell'anno) guadagnando lo 0,87% rispetto ai livelli di mercoledì, in un regime di scambi più sostenuto dei giorni scorsi.

Secondo molti operatori una parte dei rialzi della giornata è da attribuire ancora all'effetto positivo dell'entrata in vigore della tassazione del capital gain: la tassa, infatti, scoraggia i disinvestimenti riducendo l'offerta di titoli sul mercato. Tuttavia, secondo alcuni operatori bancari, l'offerta non è completamente assente, ma viene agevolmente bilanciata dalla domanda, in ripresa, soprattutto da parte dei fondi di investimento. Ancora pressoché assenti i borsini, mentre gli acquisti dall'estero sarebbero limitati e solo su titoli cedenti

Secondo gli analisti grafici il ribasso conseguente alla cessata euforia per la fine della guerra del Golfo si è esaurito più rapidamente del previsto, e il rialzo di piazza degli Affari potrebbe consolidarsi nel medio periodo. A conferma delle tesi dei graficisti si è verificata, ieri, una consistente ripresa del mercato dei premi, praticamente congelato nei giorni a cavallo di Pasqua.

Per quanto riguarda il dettaglio dei titoli, sono state ancora una volta le Generali a guidare il rialzo del listino. La compagnia triestina già dalle prime battute della mattinata ha superato il prezzo di 36.000 lire, per poi attestarsi su questo livello, chiudendo così con un rialzo dello 0,33%, ma con una lieve flessione nel dopolistino. Sulla scia delle Generali si sono mosse anche le Assitalia (+2,40%), molto richieste.

Più lenta invece la ripresa delle Fiat (+0,26%), che in seguito ad alcuni acquisti dall'estero hanno recuperato nel dopolistino. Molto richiesti anche i titoli principali del gruppo De Benedetti: Cir (+0,71%), Olivetti ordinarie (+0,69%) e risparmio (+1,92%), mentre le Cofide sono rimaste invariate.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/4	12.00	ZAHER II	Beirut	3
4/4	pom.	RABUNION IX	Beirut	4
4/4	pom.	RABUNION VII	Tartous	23
4/4	16.00	TILIA	Haifa	51 (15)
5/4	6.30	LUCA I	Castellammare	26
5/4	6.30	SABRATHA	Chioggia	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/4	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
4/4	16.00	TOROCOBA	Aquila	Augusta
4/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	Singapore
4/4	sera	VASILY GRECHNIKOV	rada	ordini
4/4	sera	AMBRA HARRIER	Siot 4	ordini
4/4	sera	ZAHER II	3	Beirut
5/4	14.00	TILIA	51 (15)	ordini
5/4	pom.	IST	Siot 1	ordini
5/4	pom.	MICHAEL	Siot 3	ordini
5/4	pom.	RAS MOHAMED	57	ordini
5/4	sera	SABRATHA	14	Tripoli
5/4	pom.	LUCA I	26	Ravenna
5/4	pom.	VALBRUNA	Aquila	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/4	16.00	VALBRUNA	rada	Aquila

navi in rada

VALBRUNA, VASILY GRECHNIKOV.

CADE UN «MITO»

Rublo nero, addio...

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — La decisione della Gosbank, la Banca centrale sovietica, di abolire il cambio speciale turistico, costituisce - oltre che un passo concreto verso la convertibilità del rublo - il mutamento di uno dei costumi più tradizionali in cui si imbatteva il visitatore straniero: il mercato nero della valuta sovietica.

L'assalto avveniva in ogni dove: dal pullman che dall'aeroporto conduce a Mosca, alla Krasnaja Ploscad, la piazza Rossa (o bella, si può tradurre in due modi), all'ingresso dei magazzini Gum, sempre sulla piazza Rossa, di fronte al Cremlino, dove quattromila commessi servono ogni giorno 135 mila clienti, e dove anche il turista può pagare in rubli, «rubando» un paio di pattini da ghiaccio per duemila lire, proprio grazie al cambio nero. Giovanotti e giovanotte di tutte le età circondavano le comitive e offrivano la loro merce, che tenevano in rotoloni nascosti nei meno igienici e più intuibili nascondigli personali, a prezzi stracciati rispetto al cambio ufficiale. Nella terra del caviale e della vodka, ma dove si festeggia quando in tavola compare un pomodorino georgiano, per il turista che arriva con le tasche ben fornite di dollari o di lire (sono le benvenute), la Russia sembra il paese di Bengodi. Basta conoscere due tre trucchetti. Il primo è (o era) proprio quello del cambio. D'ora in avanti verranno offerti per un dollaro 27,6 rubli, invece di 5,74. Così gli italiani potranno ottenere un rublo a 45 lire, meno di un quarto del cambio precedente che oscillava tra le due 200 e le 210 lire. Brutte notizie per i sovietici che devono andare all'estero però: i duecento dollari che possono comprare ogni anno costeranno da adesso cinque volte di più.

Ma vediamo come funzionava prima. Partiamo dal fatto che il rublo non è una moneta convertibile, non ha una quotazione sul mercato mondiale dei cambi, e questo rende tutto più difficile. Succedeva così che i cambi erano tre: quello dei negozi per stranieri (Beriotzka, che significa betullina, simbolo dell'Unione Sovietica), quello ufficiale che è in vigore da pochi mesi e quello nero.

Le differenze erano abissali. Queste sono quotazioni di qualche mese fa, prima del primo scontro con l'economia di mercato, il quale ha portato nei giorni scorsi a un aumento dei prezzi di circa il trenta per cento. Nei Beriotzka, che non mancano mai nei pochi, ma mastodontici alberghi di Mosca, un rublo costava 2.330 lire; al cambio ufficiale 167 lire; al cambio nero (ovviamente proibito ma di larghissimo uso) contrattando si arrivava alle 70-80 lire.

Facciamo un esempio: una scatoletta di caviale nero da 80 grammi, che in Italia si paga sulle 160 mila lire, costava venti rubli. A Mosca, al Beriotzka, valeva quindi circa 46 mila lire. Nei negozi normali «per russi» costava sempre venti rubli, ma col cambio nero valeva 1.600 lire. Una piccola differenza. C'è però un particolare: nei negozi per stranieri il caviale strabocca dai frigoriferi, in quelli delle vie di Mosca o di Leningrado non c'è quasi mai. E quando c'è bisogna mettersi in fila e avere pazienza per qualche oretta. Sperando che la scorta non finisca prima della fila.

Lo stesso valeva per tutte le merci e anche per i bar e i ristoranti. Al Cosmos di Mosca, un colosso di 24 piani con migliaia di stanze, ad ogni piano c'è un ristorante. In basso si pagava in valuta, una birra tremila lire, più su in rubli. Caviale e champagne della Georgia (buono) per mille lire. Quando c'erano, naturalmente. Ora tutto questo dovrebbe finire e alla «banda dei muti», dei giovanotti che ti circondavano in silenzio e a gesti ti offrivano rotoli di valuta russa, non resterà - per intascare soldi stranieri - che riempire le tasche dei turisti di Raketa e Kommandiskyj, gli orologi sovietici che in Russia costano quindici dollari e in Italia dieci volte di più.

Ora, dopo la decisione della Gosbank, il caos è totale. Già gli aumenti dei prezzi avevano creato delle grosse e intuibili difficoltà. Gli uffici di cambio hanno addirittura chiuso i battenti in un primo momento perchè non sapevano a che tasso cambiare. Poi hanno riaperto sorprendendo i molti turisti presenti. Una sorpresa certamente gradita, perchè prima era obbligatorio cambiare ufficialmente almeno qualche decina di dollari. Altrimenti non si poteva giustificare alla partenza l'acquisto della merce.

CHIMICA / LA CORTE DEI CONTI CHIUDE LA VICENDA

Rimbrotti alla gestione Enimont

Nel documento la magistratura contabile detta le regole di comportamento per il futuro

ROMA — La Corte dei conti ha messo la parola fine al «pasticciaccio brutto» dell'Enimont con una serie di paterni scappellotti. La «deliberazione» finale è un voluminoso fascicolo di 65 pagine in cui, sostanzialmente, la Corte rifà una storia già conosciuta nei minimi particolari, ma in cui indica, per il futuro, all'Eni e all'autorità politica due strade da seguire: a) quotare in Borsa l'Enichem (il nuovo nome di Enimont dopo il divorzio tra Eni e Montedison) «nel più breve tempo possibile»; b) gestire l'Enichem con principi di economici perchè «non va ripetuta l'esperienza di un settore chimico che pesi sulla finanza pubblica e sul bilancio dello Stato».

Dalla delibera non esce in modo chiaro a chi vada fatta risalire la responsabilità di ciò che è accaduto. All'Eni? Ai politici? A Montedison e Gardini (nella foto)? In ogni caso si raccomanda di quotare subito in Borsa Enichem e di gestire la nuova società con criteri di economicità.

Dalla delibera della Corte dei Conti non esce in modo chiaro a chi va fatta risalire la responsabilità del fallimento del più grande tentativo di joint venture pubblic-privata (l'Eni? I politici? Montedison e Gardini?), nè se l'Eni si è comportato bene o male, e neppure se hanno sbagliato i ministri coinvolti nella vicenda. La Corte dei Conti dalla storia Enimont non ha neanche tratto (come sarebbe stato auspicabile) lo spunto per suggerire al potere politico una linea di comportamento da seguire in eventuali operazioni analoghe. L'unica cosa che ha detto è che la «mancanza di regole o linee-guida sulle privatizzazioni sono un fattore di confusione». Al punto che per l'auspicata collaborazione tra pubblico e privato si suggerisce di considerare poco praticabili «formule, sia pure molto elaborate, di patti parasociali». In sostanza, si ha la sensazione che la Corte dei Conti abbia voluto chiudere la faccenda nel modo più indolore per tutti.

Così dalla «deliberazione» risulta che l'Eni, nell'indicare in 2.805 miliardi di lire il prezzo di acquisto-vendita per il 40% di Enimont (Montedison aveva la possibilità di scegliere) ha scelto un valore «appena al disotto» di quello massimo stabilito da esperti indipendenti (Goldman Sachs, Merrill Lynch, professor Jovenitti). Secondo gli esperti la forbice era tra 2.125 e 2.890 miliardi di lire. Uno scappellotto per la prodigalità dell'Eni, subito addolcito da una carezza: «la fissazione di tale prezzo deriva dall'esigenza di riacquistare il controllo della società chimica nella sua unitarietà». Quindi, l'Eni, e il presidente Cagliari, sono stati generosi con Gardini perchè non potevano fare altrimenti.

L'unica vera censura al comportamento dell'Eni è appuntata sull'equiparazione delle valutazioni tra l'offerta pubblica per il 20% di azioni sul mercato, e il prezzo stabilito per la quota Montedison. La Corte ha sostenuto che «l'equiparazione non è giustificata perchè la più parte di quel 20% di azioni era in mano agli azionisti che facevano parte della maggioranza, ostile all'Eni, costituitasi intorno a Montedison». In sostanza, l'Eni doveva tirare sul prezzo soprattutto con chi, tramando insieme a Gardini (Prudential, Societè de Partecipations Mobilieres, Argentuil Investissement, Fintitoli), ha fatto naufragare la joint-venture. Amara la riflessione della Corte: «Il fallimento del disegno di collaborazione fra privato e pubblico (a causa del contenzioso tra i soci fondatori) ha fatto venire meno importanti opportunità di tempestivo recupero per la chimica italiana. Il ritardo va recuperato».

Gli unici strali (seppure molto nascosti tra le righe) la Corte li lancia contro il tipo di accordo sancito al momento della nascita di Enimont. Il governo e l'Eni ritennero che la collaborazione pubblico-privata sarebbe stata proficua «nella convinzione che il complesso delle norme pattizie sarebbe stato rispettato in spirito di buona fede e lealtà». Cose che poi non è avvenuta. Per colpa di chi? Evidentemente di Gardini, il quale ha raccolto intorno a se un gruppo di azionisti privati in modo da alterare la bilancia e controllare di fatto il 51% di Enimont. Quindi il presidente dell'Eni dell'epoca (Reviglio) e il ministro delle Partecipazioni statali (Fracanzani) commisero un errore a fidarsi di Gardini e a non pretendere che il 20% di azioni fosse affidato nelle mani di investitori istituzionali. «Appare evidente — dice la Corte — che nella formazione della maggioranza del 51% attorno a Montedison sono stati violati i patti tra i soci».

Non basta, la Corte aggiunge che il meccanismo non poteva funzionare perchè da una parte c'era una «Montedison disponibile, probabilmente da sempre, anche a un buon affare finanziario» e dall'altro c'era l'Eni «ideatore della joint ventùre e disponibile a fare chimica».

[Nuccio Natoli]

CHIMICA / COMMENTI

«Il giudice ha confermato» La soddisfazione dell'Eni

ROMA — L'Eni, a seguito dell'approfondita analisi compiuta dalla Corte dei conti, vede con soddisfazione riconosciuta la validità dei principi imprenditoriali che hanno improntato la propria condotta nella vicenda Enimont.

«La Corte — rileva una nota dell'ente — ha confermato le scelte compiute dall'Eni al fine di risolvere una situazione che lo vedeva escluso dalla gestione della joint venture chimica e che avrebbe potuto pregiudicare lo steso sviluppo di Enimont.

Obiettivi dell'Eni — prosegue la nota — sono sempre stati, infatti, la piena tutela del valore della propria partecipazione in Enimont, la conservazione della integrità del patrimonio della società e la sua valorizzazione economica e produttiva. Le valutazioni compiute dall'Eni in merito alla determinazione del prezzo di acquisizione della quota azionaria di Montedison non hanno dato luogo a rilievi da parte della Corte dei conti.

Quanto all'offerta pubblica di scambio, proposta dall'ente al mercato e sollecitata anche in ambito istituzionale, l'Eni — prosegue la nota — conferma di avere costantemente tenuto presente nelle proprie scelte la preminente esigenza di mantenere il rapporto di fiducia con il mercato finanziario e il pubblico dei risparmiatori, che avevano fatto affidamento nella joint venture. A tal fine Eni ha proposto un'operazione di scambio di azioni Enimont con obbligazioni Eni.

L'Eni si è conformato alla prassi corrente per le offerte pubbliche in concomitanza con l'acquisizione di partecipazioni di controllo».

BANCHE

Il «Santo Spirito» debutta in Borsa

MILANO — E' fissato per oggi il debutto ufficiale della Borsa valori delle azioni del Banco di Santo Spirito. Tra pochi giorni, lunedì prossimo, 8 aprile, partirà inoltre il collocamento del prestito obbligazionario Mediobanca-Santo spirito con Warrant, con lo scopo di aumentare il flottante dell'istituto di credito romano.

Arriva così al listino di piazza Affari (con quotazione anche alla Borsa di Roma) quella che dopo la fusione con la Cassa di risparmio di Roma dell'1 marzo scorso è diventata una delle prime banche italiane.

Il presidente Pellegrino Capaldo e il direttore generale Cesare Geronzi presenteranno oggi, nella conferenza stampa che seguirà la quotazione, un istituto che secondo gli ultimi dati stimati conta su una raccolta primaria di oltre 32 mila miliardi di lire, crediti verso la clientela per 25 mila miliardi e un patrimonio di 4800 miliardi di lire.

Sono cifre destinate a crescere ancora e già nei prossimi mesi se venisse attuata come previsto l'integrazione in questo polo bancario del Banco di Roma.

Il progetto, approvato dal Tesoro, prevede la costituzione di una holding posseduta per il 65% dalla fondazione Cassa di risparmio di Roma e per il 35% dall'Iri a cui i due azionisti apporteranno i pacchetti di controllo del Santo Spirito e del Banco Roma.

IL COLOSSO CHIMICO TEDESCO VUOLE ESSERE QUOTATO IN BORSA

Alla Bayer interessa Piazza Affari

Esistono però ostacoli giuridici - Anche Basf e Continental in contatto con la Consob

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Tanto si è gridato al lupo che la notizia di una società straniera che ha chiesto ufficialmente la quotazione in piazza degli Affari (la Bayer) ha lasciato gli operatori freddini, con qualche punta di scetticismo: «Dopo il primo gennaio del '93 — spiega il procuratore di un importante studio di agenti di cambio — con l'entrata in vigore della normativa sulle Sim, può darsi che ci siano effettivamente società estere interessate a entrare nel nostro mercato. Oggi mi sembra un po' strano, anche perché, al di là della volontà degli investitori nazionali di vedere finalmente nomi diversi sul listino, ci sono ancora norme piuttosto penalizzanti con cui fare i conti. Per esempio chi compra titoli stranieri sarebbe ancora obbligato a depositarli in banca. Dev'essere ancora fatta luce su molte questioni, muoversi prima mi pare pericoloso. Guardi cos'è successo con l' Electrolux...».

La società svedese di elettrodomestici, che controlla la Zanussi di Pordenone, aveva già manifestato la volontà di quotarsi in Italia alcuni anni fa. Ma non era riuscita ad adempiere a tutte le richieste della Consob, create per un'azienda di diritto italiano, e i titoli sono rimasti trattati al terzo mercato, una sorta di listino ufficioso che dovrebbe sparire con il '93. Tuttavia sull'intenzione di diverse società estere di arrivare, in tempi possibilmente brevi, in piazza degli Affari, non ci sono dubbi. Prima di tutte la Bayer, che ha già preso contatti con la Consob in gennaio: per il colosso tedesco della chimica il nostro paese è il terzo mercato dopo la Germania e gli Stati Uniti, dove la società è già quotata (oltre che a Londra, Parigi, Bruxelles, Zurigo e Tokio). Per questo il presidente della consociata italiana, Paolo Pagliani, aveva già annunciato che la società era pronta a compiere il passo «non appena sarebbe stato possibile». Ma quando sarà realmente possibile? Trattandosi del primo caso dopo 11 anni (le società straniere presenti in Italia dovettero uscire dal listino nel 1980 in seguito alle norme che impedivano l'esportazione di capitali) i problemi sono molti. L'istruttoria della Consob per dare via libera a un prospetto di collocamento in borsa dura circa sei mesi, ma dovendo analizzare elementi diversi da quelli richiesti per le soicietà italiane potrebbe essere più lunga. Indeterminata anche la forma e l'entità con cui le Bayer approderanno in borsa: di certo si sa che non saranno azioni della consociata italiana, ma della casa madre, e che, contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, non verranno fatti aumenti di capitale riservati al mercato della penisola, ma sarà la stessa Bayer a cedere titoli propri che ha attualmente in portafoglio.

Gli operatori milanesi rimangono un po' scettici

L'interesse dell'azienda chimica per il mercato italiano è dovuto anche al fatto che, dopo la crisi del progetto Enimont, i grandi gruppi stranieri del settore realizzano fatturati sempre più interessanti nel nostro paese. Per questo l'altro colosso della chimica tedesca, la Basf (è la maggiore società mondiale del settore) ha dichiarato di essere interessata a una quotazione. Il presidente della Basf Italia, Dieter Suter, ha recentemente confermato di aver chiesto alla Consob chiarimenti sulle procedure da seguire, anche se, ha aggiunto, «per gli italiani è già possibile acquistare nostre azioni direttamente a Francoforte».

Anche la Continental, l'azienda di pneumatici scalata dalla Pirelli, ha confermato attraverso il suo portavoce Dieter Von Hertz di essere entrata in contatto con la Consob per lo stesso motivo. Nella lista delle società straniere che guardano con interesse a piazza degli Affari ci sono anche diverse banche tedesche e francesi. Ma perché questa voglia di Italia? «Perché gli italiani sono uno dei popoli più risparmiatori del mondo», commentano seccamente alla Bayer.

A MARZO RACCOLTA NETTA POSITIVA PER 720 MILIARDI

Il risparmiatore si fida dei fondi comuni

Di particolare interesse la crescita del patrimonio complessivo, che ha superato i 50 mila miliardi

BTP, CTO, CCT

Tesoro, parte un'offerta per 6500 miliardi di titoli

ROMA — Il ministro del Tesoro torna ad offrire al mercato titoli di Stato a medio termine per complessivi 6.500 miliardi di lire. In particolare, 2.000 miliardi riguardano la seconda tranche dei Btp settennali con godimento 19 marzo 1991; altri 2.000 miliardi sono offerti per una nuova emissione di Cto a 6 anni (godimento 17 aprile) e, infine, 2.500 miliardi sono legati alla riapertura delle sottoscrizioni per i Cct settennali con godimento primo aprile. I Btp, che potranno essere prenotati dal pubblico sino alle ore 13.30 del 15 aprile, sono offerti ad un prezzo di emissione di 93,50 lire, al quale corrisponde un rendimento effettivo lordo del 14,46% e netto del 12,64.

I Cto, offerti ad un prezzo di 97,45 lire, potranno essere prenotati sino alle 13.30 del 12 aprile. Quanto ai rendimenti, in caso di rimborso anticipato al terzo anno, il tasso lordo sarà pari al 14% e quello netto al 12,21%; se il titolo andrà invece alla sua scadenza naturale, i rendimenti saranno pari, rispettivamente al 13.54% e all'11,82%.

I Cct infine vengono offerti ad un prezzo di 96,60 lire, con un rendimento lordo del 13,80% e netto del 12,04%. Il pubblico potrà prenotare i certificati sino alle ore 13.30 dell'11 aprile.

ROMA — Il risparmiatore italiano riconferma la fiducia ai Fondi comuni d'investimento. Anche nel mese di marzo il sistema ha registrato una raccolta netta positiva per 720 miliardi, dopo il saldo attivo di 603 miliardi ottenuto il mese precedente. Merito innanzitutto delle nuove sottoscrizioni che hanno raggiunto i 1.849 miliardi a fronte di riscatti per 1.129 miliardi di lire. Rispetto a febbraio, sono cresciute sia la raccolta lorda sia le domande di rimborso (all'epoca, rispettivamente 1.615 e 1.012 miliardi) ma soprattutto il patrimonio complessivo che ha nuovamente sfondato il tetto dei 50 mila miliardi, attestandosi a 50.856 miliardi di lire. Un balzo di 1.482 miliardi nei confronti del mese precedente, quando il patrimonio si fermò a 49.374 miliardi.

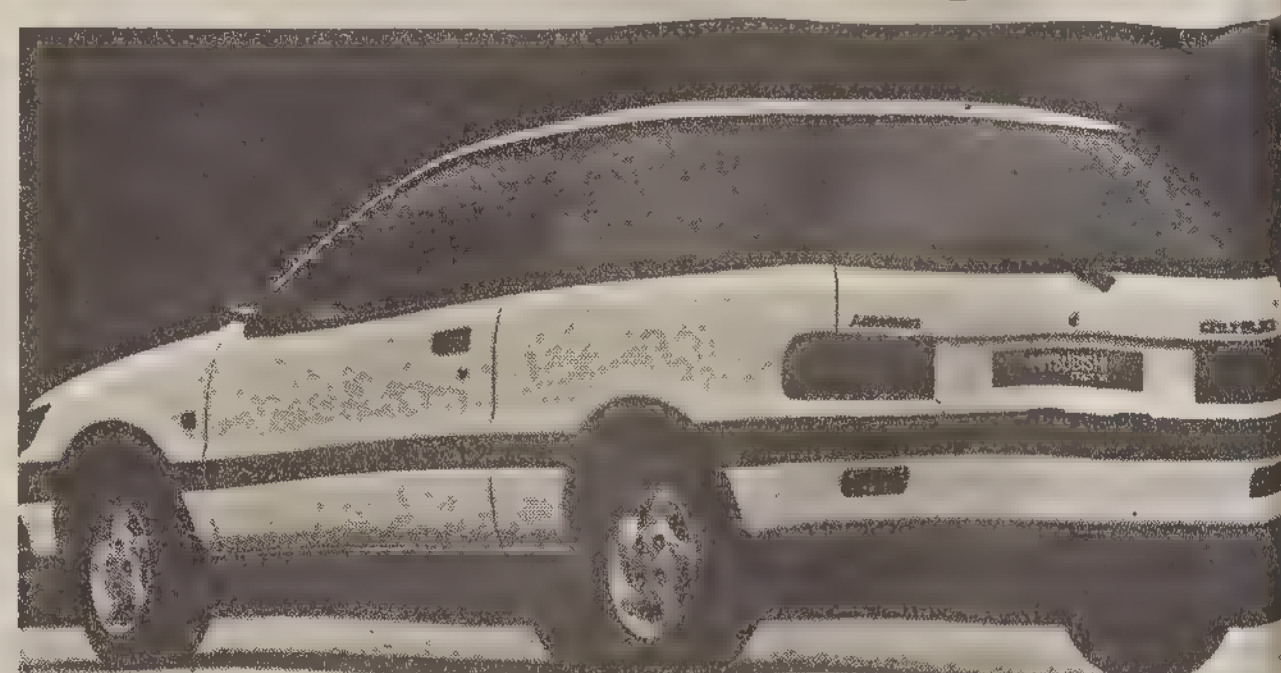
Ancora una volta sono stati gli «obbligazionari» a trascinare l'intero sistema. Reinvestito il 70% dei proventi distribuiti

Come succede ormai da molti mesi a questa parte, a trascinare l'intero sistema sono stati i fondi obbligazionari che hanno registrato un saldo positivo di 515 miliardi di lire, contro i 554 di febbraio. In linea anche l'andamento degli azionari (+120 mld) che hanno riconfermato il risultato del mese precedente (+123 mld), mentre prosegue il «rosso» dei bilanciati nonostante questo appaia leggermente attenuato, 64 miliardi a fronte dei 74 di febbraio. In pieno «boom» invece gli obbligazionari puri o monetari che hanno raccolto positivamente per 386 miliardi contro i 349 dell'ultima rilevazione. C'è da sottolineare comunque che al flusso di marzo ha contribuito in parte anche il reinvestimento in quote dei proventi distribuiti dai fondi, per un ammontare di circa 200 miliardi, dopo i 380 già immessi nel sistema nel mese di febbraio. In pratica, è stato reinvestito quasi il 70% dei proventi distribuiti. Il segretario generale dell'Assogestioni, Guido Cammarano, sottolinea il «rapporto di fiducia» che intercorre tra risparmiatori e fondi, anzi — aggiunge — «ci sono le premesse per un miglioramento».

C'è da recuperare infatti quel gap nei confronti degli altri Paesi Cee, nei quali i fondi rappresentano il 7% del risparmio gestito, contro il 3,5-3,7% che contraddistingue l'Italia. «Così stando la legislazione fiscale — osserva Cammarano — difficilmente potremo andare verso un boom». «Un passo avanti — osserva il segretario dell'Assogestioni — lo abbiamo trovato nelle aperture presenti nella legge sui capital gain; ma si tratta soltanto di un segnale». «Per questo — ribadisce — pensiamo si possa trovare un canale per agevolare il risparmio verso le imprese italiane, per far crescere il nostro sistema industriale. Il nostro obiettivo è la Francia».

AUTO / MITSUBISHI

Il ritorno della Colt

Arrivano anche la berlina Lancer e un pick-up

Linea attuale e due motori (1.500 e 1.800) per la Colt.

Servizio di
A. Cappellini

Non solo fuoristrada: per la giapponese Mitsubishi il 1991 vuol dire il rientro nel mercato dell'automobile. All'ormai affermato Pajero e alla montante Space Wagon, si aggiunge, con inizio dai primi di aprile, l'offerta di alcuni modelli di vetture che dovrebbero servire a far recuperare alla «casa» posizioni che erano sue negli anni passati. Il rientro si basa su due nomi, Colt e Lancer, la prima una vettura che ha un sapore di maggiore sportività e la seconda, invece, più classica berlina.

Il primo modello si avvale di caratteri particolamente apprezzati in questi ultimi anni, ovvero 3 porte di linea compatta, ingombri esterni contenuti, motorizzazioni brillanti e eccellente dotazione di accessori.

Due motorizzazioni: un quattro cilindri in linea di 1468 cc, di 12 valvole (tre per cilindro: due di aspirazione e una di scarico) con 90 cv di potenza a 6.000 gri al minuto (coppia massima di 12,85 kgm a 3.000 giri) con prestazioni che vanno dai 170 km/h di velocità massima ai 34,5 secondi sul chilometro da fermo (la sigla di questa vettura è Colt 1.5 GLXi); e un quattro cilindri a 16 valvole di 1.836 cc, con potenza di 136 cv a 6.500 g/m (coppia massima 16,5 kgm a 4.500 g/m), con prestazioni di tono più spiccatamente sportivo: 200 orari di velocità massima e 30,7 secondi nel chilometro da fermo (la sigla è Colt 1.8 GTI-16v).

Il Lancer, invece, è berlina classica, con 5 porte e ampi spazi interni, che privilegia un messaggio di confort, di «auto da famiglia». Per questa vettura esiste per il mercato italiano una sola motorizzazione, il 1500 che già equipaggia la Colt (le prestazioni sono identiche). La sigla di questa vettura è Lancer Hatchback 1.5 GLXi.

Di particolare interesse e ampiezza la lista degli accessori e delle dotazioni di serie. Per la Colt 1.8, poi, sono previste, sempre di serie, alcune particolarità di tono sportivo, come le sospensioni, l'Abs e quattro freni a disco. Tutte le vetture, infine, partono già dotate di marmitta catalitica. Già definiti i prezzi (chiavi in mano): 19.150.000 per la Colt 1.5, 24.545.000 per la Colt Gt, 20.350.000 per la Lancer GLX.

Assieme a queste vetture è stata decisa l'importazione anche di un pick-up, l' L200 4WD, approfittando di un sostanzioso sviluppo del mercato di questi veicoli particolari. Quello della Mitsubishi vuol essere veicolo quasi esclusivamenta da lavoro. A trazione integrale, inseribile (si rifà al collaudato sistema Pajero), è equipaggiato da un motore diesel di 2.477 cc, con una potenza di 72 cv a 4.200. La velocità massima è di 125 km/h, ha una portata massima di oltre 11 quintali e ha una capacità di traino, anche a pieno carico fino a 22 quintali. Il suo prezzo è di 24.650.000 chiavi in mano.

ELETTA LA GIUNTA CONFEDERALE

Confcommercio inquieta

ROMA — C'è il pericolo che una tardiva conclusione della crisi politica in atto impedisca a governo e Parlamento di rendere operativi i diversi provvedimenti per il sostegno all'attività produttiva e per il rilancio dell'economia: ciò causerebbe negativi riflessi sui livelli occupazionali delle imprese. Questa la preoccupazione espressa dal consiglio generale della Confcommercio riunito per eleggere i vicepresidenti e la nuova giunta confederale. La Confcommercio sta dunque valutando «con molta attenzione le indicazioni sinora emerse per una rapida ricomposizione della maggioranza e per la ricostituzione di un esecutivo in grado di effettuare le scelte che il momento impone». «Esistono programmi di investimento — si afferma in un documento — per circa 3000 miliardi e iniziative ancora più consistenti sono previste nel settore turistico. Per la loro realizzazione gli operatori economici hanno bisogno di un quadro di riferimento certo e di decisioni idonee a contenere il costo del denaro e l'aumento dell'inflazione». Secondo la Confcommercio è sufficiente la residua parte della legislatura a soddisfare queste esigenze, a condizione che si giunga rapidamente alla formazione di un nuovo governo.

Il consiglio generale della Confcommercio ha così completato il rinnovo degli organi direttivi della confederazione. Sono stati eletti vicepresidenti Luigi Farace, nominato vicepresidente vicario, Giampietro Battaglia, Mario Velio Carollo, Raffaele Garzia, Ottavio Guala, Giorgio Guazzaloca, Sabatino Madiai.

ENERGIA NATURALE A COSTO DIMEZZATO

Silicio per usare il sole

DALLAS — L'industria americana ha annunciato la scoperta di un procedimento che promette di dimezzare gli attuali costi di generazione di energia solare e fare quindi concorrenza alle altre fonti di energia. L'applicazione pratica del nuovo procedimento di costruzione delle cellule fotovoltaiche potrebbe aversi entro l'anno prossimo. Secondo l'annuncio dato dalla Texas Instruments Inc. e dalla Southern California Edison co. sei anni di ricerche sono state coronate con la messa a punto di un metodo che impiega silicio a basso grado di purezza e quindi molto più economico nella fabbricazione delle cellule fotovoltaiche, che trasformano la luce del sole in elettricità.

«Potenzialmente siamo alla svolta tecnologica che tutti sono andati cercando nell'industria solare», ha detto Robert Dietch, vicepresidente della Southern California Edison. La Texas Instruments ha avviato la costruzione di un apposito laboratorio a Dallas per mettere a punto un metodo di fabbricazione della nuova cellula fotovoltaica e spera di riuscirci ad averlo per la fine dell'anno prossimo, in modo da poter stabilire se sia possibile dare il via allo sfruttamento commerciale. Già quest'anno saranno condotti degli esperimenti pilota. A motivo del costo molto elevato del silicio puro, attualmente usato per la fabbricazione dei pannelli solari, il loro impiego conviene solo nelle zone più isolate dove l'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica diventa troppo costoso.

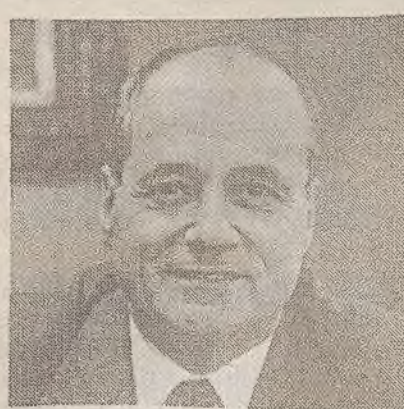
NAVI ALL'IRAQ: PARLA IL PRESIDENTE ENRICO BOCCHINI

Fincantieri chiede aiuto

«Il governo deve farsi carico del pesante deficit accumulato dall'azienda»

Servizio di
Massimo Greco

«Fummo sollecitati - sostiene il dirigente (nella foto) della Fincantieri - a livello governativo a definire l'affare con Baghdad: ma, prima il blocco delle esportazioni di armi nell'86 poi la guerra nel Golfo, hanno impedito la realizzazione dell'accordo e i danni finanziari sono ingenti». Secondo Bocchini, la Marina militare potrebbe acquistare una parte della flotta commissionata da Saddam. «Serie preoccupazioni» espresse dal Pds per il bilancio della Fincantieri.

TRIESTE — Il governo deve venire incontro alla Fincantieri per risolvere la spinosa faccenda delle navi da guerra che più di dieci anni fa l'Iraq commissionò all'azienda cantieristica dell'Iri. Delle undici unità ordinate da Saddam Hussein, 8 continuano a gravare pesantemente sul bilancio della Fincantieri, che chiuderà anche l'esercizio '90 con un deficit molto consistente. Sulle cifre precise del disavanzo Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri, non ha voluto sbilanciarsi, ma si parla insistentemente di un «rosso» calcolabile intorno ai 250 miliardi, 150 dei quali legati (interessi passivi e costi di manutenzione) alla mancata definizione del business iracheno. La questione di fondo si pone dunque in questi termini: dal momento che le fregate e le corvette, volute dal raiss di Baghdad, non raggiungeranno i porti iracheni, a chi verranno vendute le navi?

Dalla sede romana di Fincantieri, Bocchini, che tra l'altro è un esperto di industria bellica, ricostruisce sinteticamente la storia di questa commessa jellata. «La Fincantieri — esordisce Bocchini — venne incoraggiata a livello governativo affinchè venisse sottoscritto il contratto con Baghdad. Dall'86, quando scattò il blocco 'surrettizio' delle esportazioni di armi, si sono susseguiti per l'azienda danni e problemi notevoli». «Tutti i paesi europei — insorge Bocchini — che hanno lavorato con Iran e Iraq hanno consegnato e incassato. In Europa solo Fincantieri, insieme ad altre imprese italiane come la Breda e l'Oto Melara, si trova in questa incresciosa situazione».

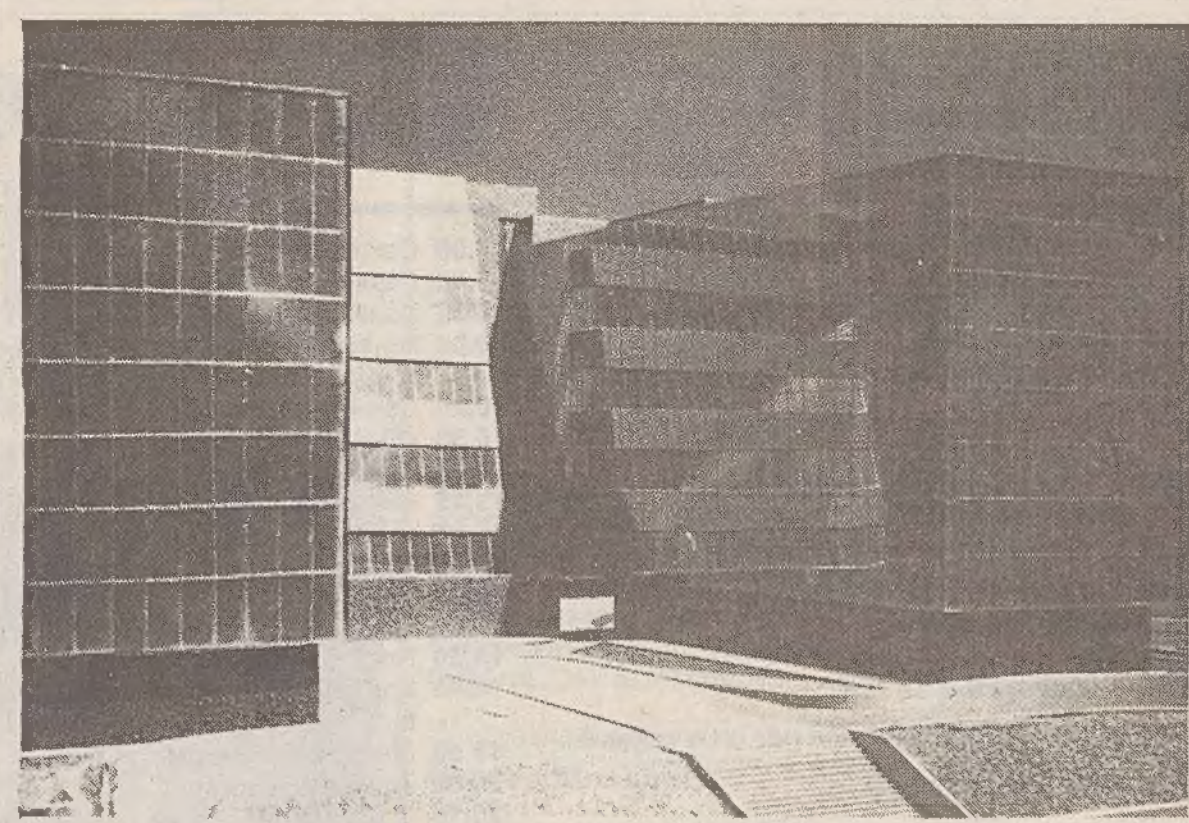
Insomma, secondo Bocchini, il governo italiano avrebbe in un primo tempo premuto per la conclusione dell'affare poi avrebbe lasciato Fincantieri in mezzo alla strada. Risultato finale: adesso, a giudizio del presidente di Fincantieri, il governo deve farsi carico del debito accumulato dall'azienda pubblica. Un primo passo in questo senso potrebbe essere il già ventilato acquisto di 4 fregate da parte della Marina militare. «Queste unità — osserva Bocchini — sono in ottime condizioni, sono uguali a quelli che hanno operato nel Golfo Persico, non sono obsolete, la nostra Marina ne ha bisogno perchè deve ammodernare la flotta. Se in questo momento la Marina ordinasse nuove navi, passerebbero tra progettazione e realizzazione parecchi anni. Credo, invece, che alla Marina queste unità farebbero comodo proprio adesso».

Ma c'è un problema elementare: i soldi. «E' vero — replica Bocchini — ma le difficoltà finanziarie possono essere aggirate mediante lo stanziamento di fondi straordinari da parte del governo». Ma quanto si dovrebbe tirare fuori per il 'salvataggio'? Bocchini si mantiene sul vago: in passato però si era parlato di un costo di 1200 miliardi «riducibile» a 900 miliardi.

Ma, se anche andasse a buon fine la vendita alla Marina italiana delle 4 fregate, bisognerebbe sempre piazzare le 4 corvette che alla nostra flotta non fanno gola: «Stiamo cercando — risponde Bocchini — Paesi politicamente 'graditi'. Ma è necessario che in questa operazione il governo fornisca garanzia e supporto, perchè ormai la vendita di materiale bellico passa sempre attraverso decisioni di ordine politico».

Bocchini insiste sul tema delle commesse militari. Gli stabilimenti Fincantieri di Riva Trigoso, Muggiano, Monfalcone (sommergibili) operano anche in questo comparto. «Bisogna reimpostare — argomenta Bocchini — il bilancio della difesa, partendo da una netta distinzione tra spese correnti — da ridimensionare — e investimenti — da definire con programmi precisi, alla luce della recente esperienza bellica nel Golfo. La nostra Marina comincia a invecchiare: le navi più giovani hanno dieci anni, le più grosse arrivano a vent'anni. Bisogna pensarci per tempo se vogliamo mantenere livelli operativi e tecnologici accettabili».

Bocchini ha parlato anche del parziale disimpegno di Fincantieri dal settore riparazioni (in vendita 4 cantieri su 6): «Siamo a buon punto con gli stabilimenti di Napoli e Taranto, mentre per quelli di Venezia e di Genova la soluzione è più complessa». Trattative, poi, sono in corso con la P&O per la costruzione di una nuova nave da crociera, ma Bocchini su questo argomento non si è sbilanciato.

Della Fincantieri si è occupato anche il gruppo del Pds alla Regione Friuli Venezia Giulia con una lettera dei consiglieri Travanut e Poli al presidente Biasutti. Gli esponenti del Pds esprimono «seria preoccupazione» per il bilancio '90 dell'azienda cantieristica, che pure presenta potenzialità produttive interessanti (vedi la partecipazione nella Nuova Sulzer diesel). In un'interpellanza alla giunta regionale, Poli solleva inoltre la situazione di «permanente precarietà» all'Arsenale San Marco, che soffrirebbe della «gestione burocratica» da parte della divisione riparazioni navali, una divisione — sostiene l'esponente Pds riprendendo documenti del consiglio di fabbrica — che andrebbe abolita, restituendo in questo modo libertà di azione organizzativa e commerciale alla direzione dello stabilimento.

Sciopero al Lloyd Triestino

TRIESTE — Il personale dell'agenzia «Trieste» del Lloyd Triestino (nella foto un plastico che rappresenta il palazzo della Marineria in passeggio Sant'Andrea, futura sede della compagnia di Finmare) sciopererà stamane per un'ora. Alla base dell'agitazione, proclamata dalle rappresentanze aziendali di Cgil-Cisl-Uil-Cisal, il passaggio di questa struttura all'Italmar, la «super-agenzia» che accorperà i servizi di acquisizione traffico del Lloyd e dell'Italia di navigazione. Il personale ha chiesto alla dirigenza lloydiana una serie di garanzie e di chiarimenti di ordine contrattuale ed economico, cui l'azienda, secondo quanto sostenuto dai sindacati, non avrebbe risposto in modo esauriente. I dipendenti dell'agenzia «Trieste» chiedono che l'eventuale passaggio a Italmar avvenga solo per volontà degli interessati; chiedono inoltre che il Lloyd reintegri in organico il personale qualora Italmar fallisca o sia venduta o qualora il Lloyd stesso perda la maggioranza azionaria della società.

Nervosismo anche a Genova, dove i responsabili di categoria di Cgil-Cisl-Uil-Federmar hanno sottoscritto una lettera, destinata tra l'altro a Finmare, nella quale si esprime «disaccordo» sul fatto che la società Italia di navigazione accetti passivamente il trasferimento della sede di Italmar a Trieste e un ruolo minoritario nella società.

PASSAGGIO DI MANO A FORNI AVOLTRI

Goccia di Carnia: altri padroni e nuove prospettive di crescita

UDINE — L'intera operazione sarà ufficializzata soltanto tra una decina di giorni, eppure la famiglia Ieronutti, attuale proprietaria dell'azienda «Goccia di Carnia» con sede a Forni Avoltri, non ha nessuna remora nel confermare il passaggio della propria maggioranza azionaria a un altro grande gruppo del settore con sede a Piacenza.

Malgrado molti siano stati i commenti negativi, secondo gli attuali proprietari questo passaggio di capitale sociale rappresenta infatti per la stessa azienda e per la comunità di Forni Avoltri una vera e propria assicurazione sul futuro.

Nel rendere noto il prossimo passaggio di capitale, la famiglia Ieronutti ha infatti voluto anche annunciare il contemporaneo ampliamento dello stabilimento di Forni Avoltri e il conseguente aumento degli organici. Fatto quest'ultimo confermato anche dalle nuove assunzioni effettuate nella sede di Forni proprio in questi giorni.

I fratelli Ieronutti, presenti sul mercato delle acque minerali da 14 anni (con un fatturato di otto miliardi nel 1990, con un utile di 270 milioni), spiegano dunque questa cessione come una scelta dovuta per poter mantenere in vita il marchio della «Goccia di Carnia», puntando anche a un mercato extraregionale.

«Nel settore delle acque minerali — afferma infatti l'attuale proprietà — l'allargamento geografico della distribuzione rappresenta per un'azienda in espansione un momento molto delicato, durante il quale ai problemi interni di produzione si aggiunge il confronto diretto, e 'fuori casa' con le grandi marche nazionali e internazionali. Le piccole fonti devono quindi ricercare alleanze e sinergie per affrontare con sicurezza un inevitabile sviluppo».

La famiglia Ieronutti, pur perdendo la proprietà, non nasconde di coltivare grandi ambizioni.

La «Goccia di Carnia» punta infatti a espandersi, dopo aver avuto buoni risultati in Veneto, anche nel resto del Nord Italia.

Sempre che, naturalemnte, il mercato risponda bene. In ogni caso, mantenere la fetta di distribuzione conquistata in questi ultimi dieci anni rappresenterebbe per la «Goccia di Carnia» una notevole sicurezza.

Il Friuli-Venezia Giulia è infatti una delle prime regioni italiane nel consumo delle acque minerali, mentre il vicino Veneto si è rivelato ultimamente una zona di mercato in rapida crescita.

[Federica Barella]

INCONTRO DELLA CISL A PORDENONE

La disfunzione pubblica

«Privatizzazione» del rapporto di lavoro: quale strada praticare?

PORDENONE — «Lo stato di perdurante inefficienza in cui si dibatte da tempo la pubblica amministrazione è un elemento che ostacola oggettivamente il progresso economico, sociale e civile del Paese». Roberto Tittarelli, responsabile nazionale del settore delle autonomie locali della Cisl, aggredisce così la questione della modifica del rapporto di lavoro dei dipendenti proponendo di abolire alcuni privilegi e automatismi che finora hanno impedito il funzionamento della burocrazia. La platea è quella delle grandi occasioni: un incontro a Pordenone dei sindacalisti per una esame delle difficoltà legate al garantire le regole tipiche del settore privato anche per i dipendenti pubblici.

«Nonostante gli sforzi del sindacato sul terreno che gli compete, quello del rapporto di lavoro — commenta a margine del convegno — non si sono ottenuti risultati apprezzabili nè dal punto di vista degli operatori, nè da quello degli utenti. Ne deriva una situazione di deterioramento statico che si ritorce contro tutti i lavoratori, sia quelli che operano nei servizi sia quelli che ne usufruiscono».

La «privatizzazione» del rapporto di lavoro potrebbe rappresentare una delle soluzioni ai mali pubblici, ma non sembra una strada senza insidie. «Innanzitutto — precisa Tittarelli — è necessario avere delle certezze: ciò che viene contratto dal sindacato non deve essere modificabile da parte del Governo o dei vari tribunali amministrativi. Serve insomma che non sia necessaria una legge o un Dpr per regolamentare il rapporto di lavoro». In altre parole va modificato l'articolo 97 della Costituzione e superata la legge quadro sul pubblico impiego.

Ma tale articolo ostacola veramente la riforma? «Apparentemente sì — risponde Tittarelli — perchè afferma che tutto ciò che è pubblico deve sottostare alla legge. In realtà non tutto ciò che viene definito 'pubblico' corrisponde a vere 'funzioni pubbliche', molti sono 'servizi pubblici' con gestione aziendalistica. In questi casi il rapporto con i dipendenti potrebbe ricalcare le regole del settore privato».

Superato lo scoglio della Costituzione, Tittarelli traccia un possibile quadro di riferimento per l'amministrazione pubblica dei prossimi anni. «Come per il settore privato — aggiunge — è necessario che gli accordi sottoscritti abbiano valore per tutti. Viò è possibile prevedendo che le amministrazioni non possono attribuire trattamenti inferiori a quelli previsti dagli accordi ed esista una 'associazione' degli Enti che diventa il naturale interlocutore del sindacato».

Come salvaguardare poi le specificità di ogni singolo territorio?

«Con la contrattazione decentrata — è la risposta del sindacalista — Lasciando cioè degli spazi agli enti locali e ai sindacali periferici per 'tarare' gli accordi. Oggi invece è una semplice ricaduta a catena di principi scelti a livello nazionale. Servono invece spazi veri e propri per intervenire nell'organizzazione del lavoro caso per caso».

Non ci sono però tempi per vedere diventare operativa tale riforma. «I sindacati — è la conclusione — hanno aperto il dibattito. Gli obiettivi prioritari sono l'immediata applicabilità dei contratti di lavoro, vincolanti per le parti, e l'avvio di una vera contrattazione decentrata che valorizzi le realtà locali. E' una grossa scommessa».

[ra.ca]

TRIESTE

Giapponesi in porto

TRIESTE — Sarà oggi ospite del porto di Trieste una delegazione giapponese guidata dal consigliere del ministro dei Trasporti, prof. Hisashi Tanigawa e composta da esponenti politici ed economici.

Gli ospiti saranno ricevuti dai vertici dell'Ente nella Stazione marittima, sala Illiria, alle 11.30.

La delegazione sarà composta, oltre che dal professor Tanigawa anche da Nobuhiko Kurihara, giornalista del «Nippon Keizai Shinbun» di Tokyo, Fumitoshi Takahashi, giornalista dell'«Asahi Shinbun» di Tokyo, Kazuhiko Komiya, della Japan Development Bank di Tokyo, Takanobu Fujiwara, del Mol Planning Division di Tokyo e Mayumi Takaku, Nyk Resident di Milano.

REGIONE

Costruttori in visita

TRIESTE — Il comitato di presidenza dell'Associazione regionale dei costruttori del Friuli-Venezia Giulia, presieduto dall'ing. Domenico Taverna, si è recato in visita di saluto al nuovo provveditore regionale alle opere pubbliche, ing. Emilio Baroncini, che ha di recente assunto l'incarico a Trieste.

L'ing. Baroncini proviene dalla Magistratura alle Acque di Venezia, dove ricopriva l'incarico di capo dell'ufficio tecnico, preceduto dalla fama di esperto nel settore delle opere pubbliche e, in particolare, delle opere idrauliche dove ha — fra l'altro — gestito il modello idrografico della laguna di Venezia, che riproduce in scala i movimenti delle maree lagunari.

La delegazione dei costruttori era composta da rappresentanti delle formazioni edili delle quattro province della regione.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
10.15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
11.00 Cartoni animati.
11.40 Occhio al biglietto.
12.05 Piacere Raiuno, con Simona Marchini, Toto Cutugno.
13.30 Torna un vecchio amico, telefilm della serie Hooperman.
14.10 L'albero azzurro.
14.40 Speciale Dse salvati dal Nilo.
15.40 L'albero azzurro.
16.10 Big!
18.00 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Raiuno». Idee per un weekend.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.15 I dieci comandamenti all'italiana. Un programma di Enzo Biagi.
21.20 «PIEDONE LO SBIRRO» (1973), film.
23.00 Delitto in convento, telefilm della serie «La signora in giallo».
23.50 Grandi mostre, Sebastiano Ricci.
0.20 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo, «Fred Bongusto».
0.45 Dse «La buona amministrazione», 1.a puntata. Il cittadino e le sue istituzioni.

RAIDUE

7.00 Cartoni animati.
7.40 Lassie, telefilm.
8.35 Telefilm: Mr. Belvedere.
9.00 Ho sentito il gufo gridare il mio nome, tv movie.
10.20 Dse inglese e francese per bambini.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.55 «I fatti vostri».
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama». Serie Tv.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 «DOC», film regia di Frank Perry.
18.50 Rock Café.
18.45 Lontano da Los Angeles, telefilm: Hunter.
19.50 Meteo 2-Previsioni del tempo.
20.00 Tg2 Telegiornale.
20.15 In diretta dal Teatro Verdi di Montecatini: «Serata d'onore». Presentano Jerry Calà, Clarissa Burt ed Elisabetta Gardini.
22.50 Antennal! 2 - La vendetta.
23.25 Amiche per la pelle, telefilm «Il brivido dell'imprevisto».
23.50 Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «LO SPERONE NUDO» (1953), film western. Regia di Antony Mann. Con James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan.

RAITRE

12.00 «LE CAMERIERE», film.
13.30 Schegge: Usa-Urss 40 anni di arrivederci.
14.00 Dadaumpa, Marcella.
14.30 Dse: La lampada di Aladino.
15.30 «SUL FIUME D'ARGENTO», film con Errol Flynn, Ann Sherinda, regia di Raoul Walsh.
17.15 Cirano di Munster, telefilm «I mostri».
17.40 Telefilm: Vita da strega.
18.05 «Geo».
18.40 Schegge di radio a colori.
18.45 A proposito di Lucio Battisti.
18.55 Meteo 3.
19.00 Schegge: vent'anni prima.
19.30 Dadaumpa: Equipe 84-New Trolls.
19.45 Aspettando un terno al lotto: Dino Zoff.
19.50 Blob cartoon.
20.00 Telegiornale (a reti unificate).
20.10 Blob di tutto di più.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto?».
22.50 Harem di Catherine Spaak e Paolo Meneghini.
0.05 «LE MEMORIE DEL SOTTOSVILUPPO» film, regia di Tomas Guiterrez Alea, in lingua originale, sottotitolato in italiano.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 10.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda: un fiume di sentimenti. Messaggi ed emozioni che stanno ripa dalla radio; 11: Note di piacere; 11.18: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 13.20: Ondaverde weekend; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Loro, i futuristi e la radio; 17.30: L'America italiana di Arrigo Petacco e Pasquito Bosco; 17.58: Ondaverde comunisti; 18.06: Radio box; 18.30: Musical sera; 19.15: Gr1 sport presenta «Mondo motori»; 19.25: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.35: M'illumino di immenso; 20: Bric a' brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: 20.0 concerto stagione sinfonica; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO
13.30: Stereopiù, con Mario Pezzolla; 15: Stereopiù, con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 18: Stereopiù, con Gennaro Iannicelli. Regia di Marco Lilli; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera.

Meteo; 19.15: Gr1 sport. Mondo motori, a cura di Dario Brugnoli; 19.25: Classico. Con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, in stereo, concerto sinfonico (vedi Radiouno); 22.44: Stereodrome, con Alberto Piccinini, Marco De Dominicis e Paolo Cerioni.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 15.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.o.f. Più ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?», rivista radiofonica; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.45: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

STEREODUE
12.50, 16: Spazio due; nel corso del programma: Big music. Musica doc.

Musica per voi. I magnifici dieci. Successi in musica; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2 Le notizie quando vuoi; 13.08, 14.08, 15.08: Collegamento Cciss;

13.30, 14.30, 15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.31, 15.31: Notizie traffico; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radiodue con voi; 16, 19.30: Spazio due; nel corso del programma: I magnifici dieci. Successi in musica. Hit parade. Musica per voi. In studio...; 16, 17, 18: Gr2 Le notizie quando vuoi; 16.10: I magnifici dieci (1.a parte); 16.08, 17.08, 18.08: Collegamento Cciss; 16.30, 17.30, 18.30: Gr2 aggiornamenti; 16.31, 17.31, 18.31: Notizie traffico; 17.33: Bolneve; 18.33: Radiodue con voi; 19.01: Bolmare; 19.30, 23.58: Spazio due; nel corso del programma: Musica doc. Musica per voi. I magnifici dieci. Successi novità. Hit parade. Successi in musica. Musica dance. In studio...; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.08: Meteo; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22.23: Gr2 Le notizie quando vuoi; 21.10: I magnifici dieci; 22.31: Notizie traffico; 22.33: Radiodue con voi; 23.31: Gr2 per voi.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.

6: Preludio; 7.20: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 12.50: Il giorno; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (78.a puntata, replica); 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; 17.30: Dse educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 20.45: Il giornale Radiotre. Meteo. Commenti sui fatti del giorno; 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Dal mezzogiorno all'Europa; 22.15: Concerti jazz; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Felice Liperi, Paolo De Bernardi, Giampiero Vigorito, Fabrizio Stramacci; 5.42: Ondaverdenotte. Il giornale dell'Italia. Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: N.e. cinema; Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (prosa); 8.40: Country music; 9.30: Ars vivendi; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Ivanka Hergold: «Il coltello e la mela»; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: I mottetti di Jacubus Gallus. I Madrigalisti sloveni diretti da Janez Bole; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La fiera del libro»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
13.00 Telefilm: Un eroe da quattro soldi».
13.15 Pianeta basket 1.a parte.
13.30 Telecronaca basket maschile serie A1 Stefanel Ts-Philips Mi.
14.50 Pianeta basket 2.a parte.
15.20 Telefilm: «Gli uomini di Valentin».
16.50 Cartoni animati.
17.20 Film: «LA RAGAZZA DELL'ULTIMO SPETTACOLO».
18.28 Special fantascienza.
19.00 Incontro con Amnesty international.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
20.30 Film: «UNA MADRE RITORNA».
22.00 Telefilm.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm.
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «TANGANIKA». Con Van Heflin, Ruth Roman. Regia di André De Toth.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 «Canale 5 news».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Il gioco dei giochi».
22.45 «Rivediamoli».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.00 «Canale 5 news».
1.15 Premiere.
1.20 «Striscia la notizia» (r.).
1.35 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 News: Studio aperto.
21.35 Telefilm: College.
22.30 Sport: Calciomania.
23.30 Telefilm: Valentina.
0.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung fu.
2.00 Telefilm: Samurai.
3.00 News: Premiere.

RETEQUATTRO

9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 News: Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.35 News: «Cronaca».
23.20 News: Weekend al cinema.
23.25 Film: «STORIA DI UN SOLDATO». (1.a visione Tv). Con Rollins Howard, E. Keaton. Regia di Norman Jewison (Usa 1984). Drammatico.

TELEMONTECARLO

12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news. Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 «IL MAGNIFICO SCHERZO». Film.
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «CACCIA ALLA VOLPE», film. (Italia/Usa 1965), avventura.
22.30 Festa di compleanno.
22.30 Mondocalcio, settimanale di calcio.

TELE +3

Film: «GAZZOSA ALLA MENTA». Con Eleonore Klarwein, Odile Michel. Regia di Diane Kurys. (Francia 1977). Commedia. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TV 7

17.00 C.A.: Daltanius.
17.25 Tf: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancin Days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 C.A.: Daltanius.
20.15 Film drammatico (Francia 1957). «I MISERABILI» (1.a parte).
22.00 Rubrica: Il cavallo atleta e i suoi uomini.
22.30 Campionati mondiali di catch.
22.30 Film, avventura (Hong Kong 1974). «KUNG FU IL DRAGO VERDE».

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica - Programma per i ragazzi.
20.00 Nati per vivere (documentario).
20.30 Le avventure di Charles Dickens, sceneggiato.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
18.15 Usa today, news.
18.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «RAZZA VIOLENTA», film.
22.15 Colpo grosso.
23.30 «Chi è l'altro?», film.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA SFIDA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LO SQUALO BIANCO», film.

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il Mago Merlino.
18.30 Tf: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Il Comune: Pozzuolo del Friuli.
20.30 Sceneggiato: La coscienza di Zeno.
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.

TELEQUATTRO

19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.35 Filo diretto (replica).
0.05 Fatti e commenti

TELE +1

13.30 Film: «L'ANNIVERSARIO». Con Alan Bates, James Bolam. Regia di Lindsay Anderson. (Gb 1975). Commedia.
15.55 Film: «IL MAGNIFICO SCHERZO». Con Cary Grant, Ginger Rogers. Regia di Howard Hawks. (Usa 1952). Brillante.
17.35 Film: «CARTOUCHE». Con Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Regia di Philippe De Broca. (Francia/Italia 1962). Avventura.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «L'ANNIVERSARIO» (r).
22.30 Ciclo: «Ridere per ridere». Film: «I FOLLI DELL'ETERE». Con Dennis Hopper, Micheal J. Pollard.
0.45 Film: «CIELO DI PIOMBO: ISPETTORE CALLAGHAN». (Vm. 14). Con Clint Eastwood, Harry Guardino. Regia di James Fargo. (Usa 1976).

TV / FESTIVAL

I video duellanti

Da domani, prima edizione di «Umbriafiction»

PERUGIA — Si svolgerà fra Perugia, Gubbio e Terni, da domani a giovedì 11 aprile, la prima edizione di «Umbriafiction tv», primo festival competitivo esclusivamente dedicato alla «fiction» per la televisione ideato e organizzato dalla Rai con gli enti locali umbri e il gruppo Essevi. Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha voluto aderire all'invito del presidente della Rai, Enrico Manca, per inaugurare ufficialmente la manifestazione, domani, nel Cinema «Turreno» di Perugia, presenziando all'anteprima mondiale del film «Afghan Breakdown».

Il festival, proposto e attivato, con il sostegno del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, da Enrico Manca, che è anche presidente di «Umbriafiction», vede la collaborazione di produttori, distributori e «broadcaster» pubblici e privati. Il concorso, infatti, che accoglie opere non ancora andate in onda o trasmesse nella stagione televisiva precedente all'anno della manifestazione, è aperto agli organismi televisivi pubblici e privati di tutto il mondo. Per l'Italia partecipano al concorso Raiuno, Raidue e la Fininvest attraverso la società di produzione cinematografica Silvio Berlusconi Communications. Aderiscono alla manifestazione anche la Rcs Produzioni Tv e Telemontecarlo.

La formula caratteristica del festival è rappresentata dal confronto tra le due facce della «fiction», quella europea e quella extra-europea, soprattutto americana. Anche la formazione delle giurie corrisponde a questo criterio. I film in concorso saranno, infatti, giudicati da due giurie: una europea, presieduta da Nikita Mikhalkov, il regista sovietico di «Oci ciornie», che giudicherà le opere extra-europee; una extra-europea, presieduta da Michael Solomon, presidente della Warner Tv, che valuterà tv movie, miniserie e sit-com (queste ultime scelte per il 1991 nell'ambito dei serial) di produzione europea.

E' in programma, inoltre, un convegno internazionale sui temi della produzione e dei rapporti cinema-tv che si svolgerà a Perugia, nella Sala dei Notari, domani e domenica. Titolo delle due giornate di dibattito: «Europa-Usa: le due facce della fiction». Il presidente Manca terrà la relazione d'apertura dell'intera manifestazione, alla quale il direttore generale Pasquarelli, il segretario generale del festival Giampaolo Cresci, il presidente della regione dell'Umbria Francesco Mandarini e il presidente del gruppo Essevi Paolo Girone, hanno invitato i presidenti delle due giurie ed esponenti delle forze politiche nazionali e locali.

Dopo la cerimonia d'inaugurazione avrà luogo una serie di «a faccia a faccia». Ne saranno protagonisti esponenti europei ed extra-europei della produzione, della realizzazione, dell'area creativa, della cultura, della narrativa, della pubblicità. Paolo Glisenti, responsabile della pianificazione della Rcs coordinerà i confronti diretti. Una tavola rotonda, moderata da Furio Colombo e introdotta da Gianni Pasquarelli sarà dedicata, domenica 7 al tema del futuro dell'audiovisivo europeo: vi parteciperanno i massimi rappresentanti continentali del mondo della comunicazione televisiva.

TV
Fatti vostri di sabato

ROMA — «I fatti vostri» prende il posto di «Ricomincio da due». La trasmissione di Michele Guardì, condotta da Giancarlo Magalli, oltre alla puntata di oggi, in onda dalle 11.55 alle 13, replicherà al sabato con il medesimo orario.

Nell'appuntamento di oggi sarà ospite in studio l'attore Luca Barbareschi. Nel corso della puntata si parlerà anche di anziani e tempo libero con un pensionato di 68 anni che ha inventato un'originale occupazione per riempire le sue giornate: riciclare materiali di scarto per costruire piccoli oggetti di varia utilità.

Una testimonianza di coraggio verrà data da una signora in lotta con il cancro, che si mette a disposizione di altri ammalati per parlare e tenersi compagnia.

TV / NOVITA'

In ricordo dei «passi falsi»

Gad Lerner, da domani, discute con alcuni personaggi perdenti

ROMA — Ognuno, nella propria vita, finisce per trovare la sua Waterloo. Ma cosa rimane dentro, passando dai vertici del successo alle amarezze della disfatta? «Passo falso» (il nuovo programma in onda da domani su Raitre alle 22.30) cercherà proprio di analizzare a 360 gradi l'avventura umana e pubblica di alcuni personaggi famosi che, per una infausta mossa, sono finiti «nella polvere». Scritto da Alfonso Madeo e Piero Farina, «Passo falso» avrà la regia di Paolo Gazzara, lo stesso che ha firmato «Bontà loro» e «Acquario» di Costanzo.

«Il programma, che ha un titolo abbastanza "attutito" perché non accentuasse più di tanto il concetto di sconfitta, — hanno detto gli autori — nasce dal fatto che ascoltiamo sempre quelli che hanno vinto. Da questa constatazione abbiamo pensato di far parlare coloro che sono rimasti sconfitti dalla vita. Per la prima volta, infatti, la parola verrà data a chi è stata tolta».

Condotto in studio da Gad Lerner, che rivolgerà le domande e introdurrà i vari ospiti durante questa sorta di viaggio tra gli sconfitti s'incontreranno Angelo Rizzoli, Giacomo Mancini, Giuseppe Ayala, Franco Rotelli, Pierre Carniti, Edgardo Sogno, Gaetano Azzolina e forse Giancarlo Parretti.

«Per la scelta dei personaggi — hanno spiegato gli autori — non abbiamo seguito dei criteri rigidi. Sono stati scelti quelli che ci venivano suggeriti dall'attualità. Naturalmente, abbiamo preferito invitare quelli che potessero, in qualche maniera, servire da pretesto per aprire un discorso su qualche problema generale».

Saranno gli stessi protagonisti a raccontare, di volta in volta, il «passo falso» che ha prodotto una svolta decisiva nella loro vita. Ripercorreranno, offrendo spesso attimi molto duri e di grande tensione, i propri momenti di sconfitta, di grande difficoltà, proprio di fronte agli avversari che ne hanno causato la caduta o la crisi.

Angelo Rizzoli aprirà sul problema della stampa e della P2; Mancini rappresenterà il concetto di meridionalismo fondato sull'industrializzazione; Ayala racconterà della sua vicenda al Consiglio superiore della magistratura; Rotelli farà discutere della legge 180 che il ministro De Lorenzo vuol cambiare; Carniti rievocherà la crisi del sindacato; con Edgardo Sogno si parlerà del processo durante il quale venne arrestato e poi assolto; Azzolina ripercorrerà la storia di tutti i suoi licenziamenti dalle strutture ospedaliere per la sua incompatibilità con la burocrazia degli ospedali e le regole della sanità pubblica.

[Umberto Piancatelli]

Angelo Rizzoli, protagonista della prima puntata di «Passo falso».

RAITRE

Raffai, chi si rivede

Due ritorni per la giornalista cerca-scomparsi

Marilyn Monroe, una star che non tramonta mai, compare nel film «Il magnifico scherzo», in onda su Telemontecarlo alle 15.

Dopo la parentesi pasquale, riprenderanno su Raitre, alle 20.30, «Speciale chi l'ha visto?» e, domenica, «Chi l'ha visto?».

Donatella Raffai nello «Speciale chi l'ha visto?» riprenderà il filo del discorso che la porta sulle tracce degli scomparsi, inseguendo dei casi con risvolti a volte inquietanti, a volte drammatici, a volte ancora a lieto fine.

Raiuno, ore 20.15

I comandamenti di Enzo Biagi

Alle 20.40, su Raiuno, va in onda la quinta puntata del programma «I comandamenti all'italiana». Enzo Biagi arriva a metà strada nel suo viaggio nel peccato e tra i peccatori toccando uno dei comandamenti «più forti»: non ammazzare. Quante ragioni e quanti modi ci sono per uccidere? E con quali responsabilità? Ecco una testimonianza inedita per un caso che ha commosso e sconvolto recentemente l'Italia. Per la prima volta accetta di parlare il giovane tenente pilota Bruno Viviani, che la mattina del 6 dicembre scorso, nel cielo di Bologna, si gettò con il paracadute dal suo aereo «impazzito» che andò a schiantarsi contro una scuola di Casalecchio uccidendo dodici ragazzi.

«Ho avuto un avviso di garanzia — spiega Viviani — con cui mi si accusa di omicidio colposo, di strage, però non mi sento colpevole». Il pilota racconta, momento per momento, la tremenda storia.

Si può uccidere moralmente, provocare la morte civile: accuse infamanti portarono al carcere il professor Lanfranco Schillaci; la sua bimba morì, invece, di un tumore non diagnosticato.

Reti private, ore 15...

Marilyn e «Il magnifico scherzo»

Non è certamente uno dei film più famosi interpretati da Marilyn Monroe. Si tratta di **«Il magnifico scherzo»**, che Telemontecarlo propone alle 15... Firmato da Howard Hawks, con Cary Grant, Gingers Rogers, Charles Coburn accanto alla biondissima star, che non tramonta mai, racconta la storia di uno scienziato di mezza età che sperimenta un elisir di lunga vita. Ma ci si mette di mezzo uno scimpanzè, e la storia allora si ingarbuglia.

Retequattro, alle 23.35, mette in onda quella **«Storia di un soldato»** di Norman Jewison, il cui nome è legato al grandissimo successo di «Jesus Christ Superstar». Nel cast si riconosce la cantante rock, ex Pointer Sisters, Patti LaBelle. Chi ama l'horror può sintonizzarsi alle 23.30 su Italia 7 per vedere **«Chi è l'altro»**, un tenebroso connubio di omicidi e parapsicologia realizzato nel 1972 da Robert Mulligan. Gli amanti dell'avventura, invece, possono scegliere tra **«Tanganika»** di André De Toth, su Canale 5 alle 8.30, e **«Razza violenta»** di Fernando Di Leo, su Italia 7 alle 20.30.

LIRICA / TRIESTE

«Don Pasquale» canta doppio

Due «cast» si alterneranno da questa sera al Comunale nel «dramma buffo» di Donizetti

Allestimento della «Fenice». Dirige Roberto Abbado

TRIESTE — Capolavoro del «comico assoluto», dal meccanismo perfetto, il «Don Pasquale» è per Donizetti quello che «Falstaff» sarà per Verdi: il suggello del radioso sorriso con il quale l'artista chiude la propria esistenza e il proprio cammino creativo: un sorriso nel quale si riverbera però tutto il senso della vita con i suoi disincanti e le sue amarezze. Come aveva fatto Mozart mezzo secolo prima nel «dramma giocoso» per eccellenza, «Don Giovanni», Donizetti sottolinea l'ambiguità del suo «Don Pasquale» nella contraddittoria definizione di «dramma buffo». Lontano ormai dai canoni farseschi del Settecento, «Don Pasquale» è una commedia umana, il cui «spaccato» borghese palpita e vive senza precisi riferimenti di tempi e di luogo; dove il «comico» si coniuga continuamente con il sentimento e persino con una sottile crudeltà, segnata dallo schiaffo di Norina sulla faccia dell'esterrefatto protagonista, improvvisamente scrollato dal suo sogno e reso consapevole della propria condizione.
Ma c'è di più nella trama comica di quest'opera: c'è il riflesso di un «tempo» storico che si insinua nello svolgimento della vicenda giocosa. Singolare intrusione, documentata dalla misteriosa identità del librettista Michele Accursi, smascherata più tardi. Quando cioè si scoprì che si trattava di uno pseudonimo, dietro il quale si celava una figura prestigiosa della narrativa italiana risorgimentale: quel Giovanni Ruffini, carbonaro genovese e autore del «Dottor Antonio». E in chiave risorgimentale è lecito persino leggere il sentimento dell'esule incarnato da Ernesto in quella straordinaria pagina introdotta dalla tromba: «Cercherò lontana terra».
Ad avvalorare l'impressione ci pensò il primo leggendario interprete: il tenore Mario (ovvero Giovanni de Candia), artista di nobili natali, consorte di Giulia Grisi e — quel che più conta qui — esule mazziniano e fervente patriota.
Da allora, dal tempo della «prima» parigina al Théâtre des Italiens, «Don Pasquale» ha conosciuto una fortuna inarrestabile, seconda soltanto a quella di «Elisir».
Palestra per saggiare il talento di giovani cantanti, ma anche per soddisfare il temperamento di «vecchi leoni» della scena lirica, l'opera ha vissuto momenti gloriosi anche nel nostro teatro, dove è apparsa innumerevoli volte nell'arco di quasi un secolo e mezzo.
La «galleria» prestigiosissima si apre nel 1848 — a cinque anni dunque dalla prima assoluta — con un'atipica Norina tedesca dal nome italianizzato, la ventiduenne Sofia Cruvelli, da poco in carriera. Fra le sue primissime imprese, un'edizione dei «Due Foscari» a Udine. Laddove si può arguire che la Cruvelli era soprano di fibra drammatica, capace però di straordinarie flessuosità. Tali da farle passare con disinvoltura da opere come «Fidelio» o «Ernani» a «Linda» e «Barbiere», e, appunto, a «Don Pasquale», sfruttando anche l'intelligenza di attrice, la grazia e il fascino della sua femminilità.
Tra le successive Norine applaudite al Comunale, singolare appare anche l'apporto nel 1854, della genovese Luigia Abbadia, che certo non era un sopranino. Autentica, invece, doveva essere la brillantezza e la smaliziata sensibilità di Rosina Storchio, la Norina del 1914, fraseggiatrice limpida e soave. Nell'aristocrazia delle grandi Norine, spicca ancora la smagliante protagonista dell'edizione diretta da Marinuzzi nel '38: Margherita Carosio. Da segnalare, infine, la pungente interpretazione di Alda Noni in una celebre edizione (stagione 1951/'52) con Mariano Stabile nella duplice veste di cantante e regista, accanto a Cesare Valletti, impareggiabile Nemorino.
Dei Malatesta apparsi sulle nostre scene, domina la personalità di uno dei più versatili baritoni del primo Ottocento: il francese di scuola italiana Leone Giraldoni, «miniaturista e scultore» insieme, come scriveva Eugenio Gara, e padre di un altro baritono illustre — Eugenio Giraldoni — il primo Scarpia di «Tosca» nel 1900. Ma l'esclusività del ruolo — non soltanto a Trieste — spetta per oltre un ventennio a quel superbo cantore dello spirito giocoso che è stato Marino Stabile, Falstaff tuttora insuperato.
Per finire, il ruolo del titolo. Don Pasquale ha avuto il suo primo interprete al Comunale in Cesare Soares; ma la personalità che domina, all'inizio del Novecento, è quella del già maturo Giuseppe Kaschmann, nato a Lussinpiccolo nel 1850, voce di eccezionale espansione, artista di singolare cultura europea e di imperiosa padronanza scenica. Era stato, nel 1892, il primo Cristoforo Colombo nella spettacolare opera di Franchetti, nonché inarrivabile Amleto. Tra i Don Pasquale del secondo dopoguerra, memorabili le caratterizzazioni di Italo Tajo, del basso elvetico Fernando Corena, e di Paolo Montarsolo.
Esilarante e traboccante di lirismo dalla prima nota alla liberatoria «morale» di Norina, «Don Pasquale» ritorna a Trieste in un'edizione di brillante cifra scenica, realizzata alla Fenice da Patrizia Gracis con l'allestimento di Lauro Crisman, scenografo che in questi ultimi anni ha ideato forse gli spettacoli più gustosi del teatro veneziano. All'ultimo festival di Aix-en-Provence lo spettacolo è stato uno dei più applauditi e dei più lodati dalla critica.
Roberto Abbado, giovane direttore ormai in piena evidenza per le sue presenze alla Scala, al Comunale di Firenze e Bologna, a Monaco e Vienna, avrà a disposizione una doppia compagnia di canto; il che consentirà di rappresentare l'opera ogni sera consecutivamente.
In ognuna delle due compagnie di canto, la parte del protagonista è affidata a un veterano del ruolo: l'ungherese Josef Gregor (uno dei maggiori specialisti dell'opera buffa e artista di prorompente personalità), e Paolo Washington, che alle cronache del «Verdi» ha già consegnato, nella sua lunga carriera, maiuscole interpretazioni specie nell'opera russa, dalla «Kovancina» al «Gallo d'oro».
La grazia maliziosa di Norina avrà due interpretazioni al loro primo incontro con il pubblico triestino: un autentico astro nascente come la torinese Gabriella Merigi, uscita brillantemente dal laboratorio cellettiano di Martina Franca, da soli tre anni in carriera, ma già con un carnet di lusso e con una raffinata discografia («La Gazzetta» di Rossini, la «Cecchina» di Piccinni, ecc.); e Gemma Bertagnolli, altoatesina ventitreenne, che in due anni ha fatto piazza pulita dei più importanti concorsi (dal «Mario Del Monaco» all'Aslico). Il siciliano Pietro Ballo, che proprio in «Don Pasquale» ha iniziato la sua carriera e che al «Verdi» è stato un esemplare «Amico Fritz», si alternerà, nel ruolo di Ernesto con il piemontese Aldo Bertolo, già impegnatosi con successo a Trieste nella svettante vocalità tenorile della «Figlia del reggimento». Il baritono Roberto Coviello, specialista del repertorio rossiniano e donizettiano di carattere, si alternerà invece con il giovanissimo baritono Marco Camastra, recentemente scelto da Luis Alva per interpretare Malatesta a Lima.

Marco Camastra e Gemma Bertagnoli (nella foto durante le prove), 46 anni in due, costituiscono una giovanissima coppia d'interpreti (che si alterneranno rispettivamente con Roberto Coviello e Gabriella Morigi nei ruoli del Dottor Malatesta e di Norina) nel «Don Pasquale» di Donizetti che debutta oggi al Teatro Verdi.

LIRICA

«Turandot» di Lavia

VIAREGGIO — Sarà un nuovo allestimento di «Turandot» di Giacomo Puccini con l'interpretazione di Ghena Dimitrova, il celebre soprano bulgaro che nel 1989 ha ricevuto il prestigioso Premio Puccini, ad aprire il Festival pucciniano 1991 in programma a Torre del Lago dal 26 luglio al 18 agosto.
L'opera avrà la regia di Gabriele Lavia, e sarà diretta dalla bacchetta di Yuri Ahronovitch, che nove anni fa diresse l'edizione firmata da Sylvano Bussotti.
La seconda opera del cartellone — ancora ufficioso — del festival è la ripresa di «Madame Butterfly», nell'allestimento realizzato da Renzo Giacchieri. Il terzo appuntamento, infine, è con il dittico «Le villi» e «Tabarro». Il concerto di Ferragosto, invece, sarà «Lucean le stelle» per canto e orchestra.

LIRICA

Pizzi torna a Parigi

PARIGI — Pierluigi Pizzi firmerà la regia, le scene e i costumi di una nuova produzione di «Sansone e Dalila» di Saint-Saens, che andrà in scena all'Opera Bastiglia di Parigi dal 24 maggio e che inizialmente doveva essere curata dal tedesco Gotz Friedrich, i motivi della cui rinuncia non sono stati precisati.
L'opera impegnerà nei due ruoli principali il tenore sovietico Vladimir Atlantov e il mezzosoprano tedesco Hanna Schwarz, sotto la direzione musicale del sudcoreano Myung-Whun Chung.
L'Opera di Parigi non ha precisato neanche le ragioni per cui la sua nuova produzione di «Manon Lescaut» di Puccini, in cartellone dal 9 aprile al 2 maggio, sarà diretta da Philippe Auguin, invece che da Daniel Oren come previsto.

LIRICA

La Aliberti a Berlino

BERLINO — Il soprano Lucia Aliberti (applaudita nel dicembre scorso al Teatro Verdi di Trieste nella «Straniera» di Bellini) sarà la protagonista dei «Puritani», in forma concertata, alla Deutsche Oper di Berlino. La prima è in programma domenica e si registra il tutto esaurito: c'è, infatti, molta attesa perchè l'opera belliniana non viene eseguita dall'inizio del secolo.
Lucia Aliberti, che canterà insieme con il baritono Piero Cappuccilli, Gregory Kunde e Alastair Miles, è già conosciuta e apprezzata in Germania, dove mancava da qualche anno, per aver cantato «Lucia di Lammermoor», «Traviata», «Capuleti e Montecchi» e «Donna del lago». Questa edizione dei «Puritani» sarà diretta dal maestro Spiros Argiris, direttore artistico del Teatro «Bellini» di Catania.

LIRICA

L'«Arena» a Tokio

VERONA — E' la «Turandot» di Puccini l'opera che l'«Arena» di Verona per sei recite porterà in trasferta a Tokio, all'Olimpic Poll, dal 19 al 24 novembre prossimi. Il melodramma avrà come protagonista Ghena Dimitrova nel ruolo della principessa Turandot e Nicola Martinucci alternato a Kristian Joanson nella parte di Calaf. La Dimitrova e Martinucci sono stati richiesti espressamente dagli organizzatori giapponesi. Dirigerà l'orchestra Daniel Nazareth, mentre l'allestimento è firmato da Giuliano Montaldo.
Il sovrintendente Maurizio Pulica ha annunciato che nel '92 l'Arena e il Festival di Salisburgo coprodurranno un'opera che inaugurerà la stagione del Teatro Filarmonico a gennaio e che sarà poi rappresentata a Salisburgo nell'ottobre 1992.

TEATRO / ROMA

Beckett, il silenzio ridotto in pezzi

Dieci atti unici del drammaturgo inglese proposti da Glauco Mauri all' «Ateneo»

Glauco Mauri ha messo in scena dieci «pezzi» brevi di Samuel Beckett.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Il resto è silenzio» diceva Amleto. Quasi quattrocento anni dopo, i personaggi beckettiani dimostrano che «tutto» è diventato silenzio. E se pure vi sono voci che parlano dall'ombra o dal nulla imprecisato, è il silenzio dell'anima a dominare la scena.
«Dal silenzio al silenzio» si intitola, appunto, la prima parte di uno spettacolo composito che la compagnia Glauco Mauri presenta al teatro «Ateneo» (la seconda parte, per la regia di Franco Però debutterà la prossima settimana): dieci atti unici — o meglio, frammenti di un discorso teatrale ed esistenziale — che coprono trent'anni di produzioni beckettiane.
Per certi versi, Beckett è diventato un «classico», nel senso che monologhi come «L'ultimo nastro di Krapp» o la buffonesca pantomima di «Atto senza parole» non ci stupiscono più. Abbiamo assimilato la tragedia solitaria dell'uomo di fronte al magnetofono, che crudelmente annota, sbeffeggia e riascolta le false o illusorie certezze di trenta anni prima. Di fronte al patetico omettino chapliniano che combatte una battaglia persa in partenza contro una palma da fumetti non riusciamo che a ridere. Ma quando Beckett ci assale a tradimento con la lancinante brevità di certi «pezzi» che non sono ancora stati volgarizzati e divulgati, ebbene, allora il volontario rimescolamento e ribaltamento dei luoghi comuni e dei «topoi» teatrali e sentimentali ci colpisce in pieno petto come un pugno.
In questo, lo spettacolo curato da Mauri è assai astuto: formato di cinque «pezzi», inizia e termina con i due titoli più noti, a incorniciare brani meno frequentati. Sconvolgente è, ad esempio, il brevissimo «Respiro» (1968): trentacinque secondi che si coagulano in un lamento e in una inspirazione corredata di relativa espirazione. Il tutto sullo sfondo di una distesa di immondizie. In questo caso, al silenzio umano si contrappone l'urlo degli oggetti. O meglio, delle spoglie dell'umanità. Ma andiamo avanti. In «Improvviso dell'Ohio» regna sovrano il solecismo: una contraddizione in termini tra l'elaborata scena (due uomini al tavolo, con parrucche bianche e costumi «antichi»), la letterarietà delle battute pronunciate da uno dei due (brani di un libro) e il vuoto di sentimenti ed emozioni (l'attenzione del personaggio muto è scandita dal ritmico picchiare della mano sul tavolo). E' un'incoerenza estremamente rarefatta, annunciata già in «Frammento di teatro 1» (1950) in cui i relitti umani, che l'anno successivo si trasformeranno nei leggendari personaggi di «Aspettndo Godot», si lasciano attraversare da un'emotività incoerente con la situazione e l'ambiente.
Lo spettacolo di Mauri mostra un rigore puntiglioso nella realizzazione che — specie sul lato del décor (affidato a Manuel Giliberti) — gioca su un estremo rigore di linee, come per tener fede a un aggettivo che spesso ricorre parlando di Beckett, a quel «lancinante» che così bene esprime uno shock dèll'animo e dell'occhio.
Oltre che regista, Mauri è interprete dello spettacolo insieme con Roberto Sturno; senza alcuna civetteria (ma con un briciolo di realismo di troppo) Mauri ripropone «L'ultimo nastro di Krapp», mentre Sturno si ritaglia un convincente Bill da «Frammento di teatro».

TEATRO / UDINE

E Bisio a Contatto: «Aspettando godo»

UDINE — Contatto Comico, la rassegna di varia comicità che Udine ospita oramai da alcune stagioni, s'inaugura quest'anno sotto il segno di Walt Disney. Non sono forse rubati dalle copertine dei vecchi album di «Topolino» quei caratteri che dai manifesti e dalle locandine annunciano i quattro appuntamenti della piccola rassegna? C'è di più: sotto il segno di Walt Disney nasce anche il primo dei quattro spettacoli, dedicato almeno nelle intenzioni a Quo: il più strapazzato, il più bistrattato, il più calpestato dei nipoti di Paperino. Una improbabilissima «sindrome di Quo» è infatti il divertente pretesto su cui gioca lo spettacolo di Claudio Bisio, in sena oggi e domani alle 21 al Teatro Zanon.
Lo spettacolo si intitola **«Aspettando godo»**, e fa pensare a un'ironica riscrittura del noto capolavoro di Samuel Beckett. Ma se è difficile oramai riconoscersi nei personaggi dello scrittore irlandese, certo è più facile immedesimarsi nel povero paperotto compresso tra i fratelli Qui e Qua. E tanto più facile — suggerisce Bisio — sarà l'immedesimazione per quella generazione, oggi più che trentenne, che si è trovata a vivere la fine delle certezze e delle ideologie.
Scritto da Bisio assieme a Sergio Conforti ed Edoardo Erba, «Aspettando godo» ripropone l'attore, «milanese di formazione», nella sua classica dimensione di intrattenitore stuzzicante e solitario, che Udine aveva già conosciuto ai tempi di «Favola calda» (1986).
Ma «Contatto Comico» ha anche in programma altri tre appuntamenti, concentrati settimana dopo settimana nel mese di aprile. Venerdì 12 e sabato 13 aprile tocca ai Pendolari dell'Essere, inventori in proprio di un altro titolo vagamente sbalestrato: **«Casa di cura Dottor Misvago»**.
Una settimana ancora ed ecco a Udine il duo (ma in qualche occasione anche trio) di Giorgio Donati e Jacob Olesen. Presenze costanti dell'oramai archiviato Festival Teatro Ragazzi di Muggia, Donati & Olesen rinverdiscono ancora una volta il loro repertorio di giochi di parole, gag comiche e parodie musicali. Il nuovo spettacolo (19 e 20 aprile) si intitola **«Caro Icaro»** ed è ispirato al mondo dello scrittore francese Raymond Queneau, autore appunto di «Icaro involato» e «I fiori blu».
Infine, per chiudere il 26 e il 27, una seconda passata di Claudio Bisio, ma stavolta in compagnia di un altro gruppo di colleghi comici. Con Antonio Catania, Gigio Alberti e Alberto Storti e per la regia di Gabriele Salvatores, gli antichi interpreti di «Comedians» sono stavolta protagonisti di **«Café Procope (Tete à tete)»**, una serata d'intrattenimento «con ghigliottina» che rifà il verso ai tanti «talk-show» del piccolo schermo. In molti di questi spettacoli televisivi — sottolineano gli autori-interpreti — chi partecipa perde la faccia, che non è detto sia, poi, decisamente preferibile alla perdita della testa.

APPUNTAMENTI

TEATRO
O'Neill va in scena stasera al «Miela»

Va in scena oggi al Teatro Miela «Anna Christie» di Eugene O'Neill, nell'allestimento del Teatro Stabile di Verona e con la regia di Ezio Maria Caserta. Protagonisti Mario Valdemarin, Isabella Caserta, Dario Cassini.

Politeama Rossetti
Sandro Massimini

Da oggi a domenica al Politeama Rossetti la compagnia di Sandro Massimini presenta l'operetta «La danza delle libellule» di Lombardo e Lehar.

Associazione «Bach»
Gruppo strumentale

Oggi alle 18.30, nella Basilica di San Silvestro, avrà luogo il concerto del Gruppo strumentale dell'Associazione «Bach» di Trieste. Dirige il maestro Marko Ozbic. Solista d'eccezione sarà il ragazzo cantore Robert Rieder, contralto dei Wiener Saengerknabenchor di Vienna. Ingresso libero.
In programma musiche di Vivaldi e Bach.

Teatro Cristallo
Mino Bellei

Da domani al 14 aprile al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, va in scena «La vita non è un film di Doris Day» di e con Mino Bellei. Per motivi di salute, l'attrice Marisa Mantovani verrà sostituita da Wanda Benedetti.

Caffè «San Marco»
Sandro Massimini

Oggi alle 19, al Caffè «San Marco», si terrà un incontro con Sandro Massimini intitolato «L'artista e l'uomo». Ingresso libero.

Club cinematografico
Un video sul Carso

Oggi alle 20.30, nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32, sarà presentato il video realizzato dalla Rai di Trieste «Sangue verde — I sentieri del Carso triestino», per la regia di Rino Romano, che sarà presente alla proiezione. Ingresso libero.

Teatro di via Ananian
Armonia: «S.P.Q.R.»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 ultime repliche al teatro di via Ananian 5 del nono spettacolo in abbonamento nell'ambito della rassegna dialettale organizzata dall'Associazione Armonia. Di scena «S.P.Q.R. — Solo piccole questioni ricorrenti» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, con gli «Ex Allievi del Toti».

A Udine
Claudio Bisio

Oggi e domani all'auditorium Zanon di Udine, per la rassegna Contatto Comico organizzata dal Css, Claudio Bisio presenta «Aspettando godo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 prima (Turno A) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Domani alle 17 seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Il Mefistofele» (parte prima). Direttore Bruno Bartoletti. Ingresso Lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

MUGGIA, TEATRO VERDI. «I Concerti della domenica». Domenica alle 11 Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi di Trieste: Fernanda Selvaggio (violino), Natasa Kersevan (pianoforte). Musiche di Mozart e Strauss.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Domenica ore 16. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati. Durata 2 ore e 30.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Solo oggi, ore 21: «Anna Christie» di Eugene O'Neill, regia di Ezio Maria Caserta con Mario Valdemarin e Isabella Caserta. Ingresso interi L. 15.000, ingresso soci L. 10.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione di Eugene O'Neill «Viaggio del lungo giorno verso la notte». Regia di Dusan Jovanovic. Turno di abbonamento A.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30: «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «S.P.Q.R.» di Cappelletti e Paghi. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

ARISTON. FestFest. Da domani, ore 17.30, 19.45, 22: a richiesta prosegue il grande successo del momento: «Risvegli» con Robert De Niro e Robin Williams. IV settimana.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 18.40, 20.15, 22: «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti e Angela Finocchiaro. Una storia d'amore comica, molto... animata! Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Un poliziotto alle elementari» di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger, Pamela Reed, Penelope Ann Miller. E' il poliziotto più duro di Los Angeles... ma dei ragazzi lo possono fare a pezzi. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Moana, il trans e la tettona». Oltre i limiti del sesso e della depravazione. Sensazionale novità assoluta. V. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuoco, neve e dinamite» con Roger Moore e Shari Belafonte nel nuovo film di Willy Bogner il regista delle scene d'azione dei film di 007. Piste da oltre 180 km orari, una caccia senza respiro. 135 milioni di dollari di avventure.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo»: una commedia divertentissima che piacerà a tutti! (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cartoline dall'inferno» di Mike Nichols con Shirley MacLaine, Meryl Streep (nomination premio Oscar) e Dannis Quaid. Un viaggio nell'ipocrisia di Hollywood; la vera storia del rapporto tra una madre, diva sul viale del tramonto, e una figlia cantante tossicodipendente. Tratto dal romanzo di Carrie Fisher.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo (1941). L'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana. Un film da non perdere.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16 (spettacolo unico), domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spettacolo unico): «Tartarughe Ninja alla riscossa».

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle 11 concerto del Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 al Paradiso
Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 alle 02 con l'orchestra: Homo Sapiens.

Ristorante «Loggia 90»
Cucina tipica triestina, specialità alla piastra, specialità pesce di giornata. Trieste, via del Pane 2 (dietro Municipio), tel. 365946. Chiuso la domenica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA dicianovenne volonterosa cerca impiego serio. Tel. 040/291164 ore pasti. (A53993)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA cerca signore-signorine 20-40 per ampliamento organico. Ottima retribuzione + premi, presentarsi da lunedì a venerdì 9-12 v. Pescheria 11/B. (A54136)

ARREDAMENTI TELLINI Fiumicello ricerca addetto alle vendite con capacità disegno del settore. Preferenza 30/40 anni. Inquadramento e retribuzione adeguati alle caratteristiche del candidato. Inviare curriculum manoscritto ARREDAMENTI TELLINI snc 33050 Fiumicello (Ud). 0431/96215 - fax 0431/96017. (C131)

AZIENDA commerciale con sede in Gorizia cerca impiegato/a con conoscenza parlata e scritta della lingua serbo-croato e slovena e/o inglese e tedesco. Inviare curriculum vitae. Fermo posta passaporto 475080 B. (B91)

CERCASI impiegato pratico spedizioni, disponibilità immediata. Scrivere casella postale 1913. (A1482)

CERCASI perito elettronico-elettrotecnico militesente. Importante azienda con sede a Romans d'Isonzo cerca per reparto manutenzione. In funzione del grado di esperienza è possibile un diverso grado di responsabilità. Telefonare ore ufficio 0481/90611-90612. (C128)

CERCASI personale per gelateria Germania trattamento familiare tel. 0049292/155392. (A1484)

PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici ed alla gestione di software, in possesso di diploma di perito industriale con specializzazione in informatica o in elettronica o in telecomunicazioni o in telematica o titolo equipollente per attività di ricerca ente parastatale. Indicare recapito telefonico. Scrivere a cassetta n. 4/N Publied 34100 Trieste. (A1287)

RAGIONIERE/A operatore computer pratico contabilità minimo 3 anni esperienza cercasi. Scrivere a cassetta n. 15/P Publied 34100 Trieste. (A1501)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALBANI leader illuminazione cerca agente monomandatario per provincie Bl, Pd, Tv, Ve e Friuli Venezia-Giulia. Telefonare 02/6184418 ore ufficio. (G901945)

8 Istruzione

DIPLOMATA scuola interpreti impartisce lezioni di inglese e tedesco a tutti i livelli (conversazioni, grammatica, linguaggio commerciale). Tel. 040/768109. (A54086)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, quadri, tappeti, antichità di ogni genere. Telefonare 040/366932-415582. (A54070)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1106)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1452)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1456)

AFFARI! Renault R21 GTS 1.7 condizionatore; Panda 1000 S Fire; Seat Ibiza 1.5 GLX tutte accessoriatissime uniproprietario. Concessionaria Alpina Hyundai + Lada. Tel. 040/362821. (A1499)

GARAGE FERRARI 040/761863 Mercedes 200 E 88, 280 SE, 380, 500 SEC 85, 6.9, Porsche 30 SC, Turbo 3.3 86, 356 A, Volvo 740 GLE, Passat Variant GLI 90, Bmw 325 integrale, 315, 320 i., Golf cabrio GL, G60 90, Fulvia 1.3, Audi 80, Thema SWG turbo, Croma turbo 88, Maserati Spider, altre; permute finanziamenti. (A1356)

VENDO 500 950.000, 126 Personal 1.700.000, Panda 30, 127 1983. Tel. 214885. (A53957)

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO 8 mt Bivolvo accessoriato perfetto vendo, 0481/99763 serali. (B144)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

3 studentesse istituto interpreti cercano 3 stanze cucina bagno max urgenza. Tel. 040/367241. (A54057)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731, Mestre 041/5316444. (A099)

A. GS immobiliare affitta LOCALE D'AFFARI a MONFALCONE 120 mq ufficio e servizi 2 ingressi su strada ideale attività commerciale e/o uffici rappresentanza. Tel. 040/823430. (A1402)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona piazzale Rosmini appartamento arredato soggiorno una stanza servizi. Non residenti. 350.000. Tel. 040/69425. (A1440)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a referenziatissimi 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1478)

IN prestigioso residence con servizio ristorante, bar, palestra, sala, gioco carte, infermeria, giardino; affittiamo mono e bilocali liberi o arredati anche per brevi periodi a partire da L. 1.100.000 mensili. Udine, via Caccia 33, tel. 0432/502773-509166. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizi 400.000. 040/734257. (A1325)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN finanzia: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola assoluta discrezione, 040/773824. (A1453)

A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali. Es.: 8.000.000 rata 220.000. Tel. 040/764105. (A1288)

ALABARDA 040/768821 latteria bar zona forte passaggio ottimo reddito completamente rinnovato. (A1487)

CERCASI gestione per prestigiosa stazione di servizio in via di ultimazione con tutti i carburanti e Gpl ubicata su strada statale della provincia di Pordenone. Necessita professionalità e disponibilità finanziaria. Telefonare ore ufficio 030/2420271. (G2747)

MORATTI Immobiliare 0481/410710 centro Monfalcone vende bar tavola calda occasionissima. (C139)

PRESTITI in giornata fino a 3.000.000 nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A1453)

VENDESI pizzeria trattoria con giardino. Per informazioni telefonare 040/828803. (A54087)

VIP 040/65834 GATTERI licenza avviamento arredamento tab. VI frutta e verdura contratto affitto nuovo 45.000.000. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti 90/100 mq preferibilmente casa recente zona tranquilla, telefonare 040/774470. (A1439)

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste esclusi intermediari definisco subito telefonare 040/369710. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca mini-alloggio in zona servita pagamento contanti. (A1439)

VILLETTA o casetta cerco urgentemente in acquisto privatamente pago in contanti definizione immediata. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 San Giacomo tranquillo primingresso, autometano: soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 19.000.000 + mutuo 54.000.000. Circa L. 750.000. mensili. (A53777)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Viale signorile epoca saloncino 4 camere cucina doppi servizi poggiolo. (A1335)

A. PIRAMIDE Viale adiacenze primi ingressi cucinino soggiorno matrimoniale bagno 125.000.000. 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA Servola casa epoca 110 mq, cortile, autometano. 040/578944. (A1339)

ABITARE a Trieste. Casa Carsica ristrutturata. Vicinanze Monrupino. Circa mq 170 interni. Giardino. 350.000.000. 040/371361. (A1437)

ABITARE a Trieste. Grado. Lussiosissimo grande appartamento nuovo. Terrazzone fronte mare. Box doppio. 040/371361. (A1437)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Ginnastica da ristrutturare 90 mq cucina abitabile tre stanze servizio veranda anche studio ambulatorio. (A1322)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - REVOLTELLA piccolo appartamento adatto persona sola cucina matrimoniale bagno poggiolo, altro 75 mq matrimoniale soggiorno veranda cucinino stanzetta bagno ripostiglio poggiolo cantina. (A1322)

ALPICASA Servola recente perfetto soggiorno cucinino tre camere doppi servizi poggiolo box. 040/733229. (A05)

CASETTA S. Giovanni alta 200 mq abitativi + 600 mq giardino accesso auto immersa nel verde 300.000.000. Geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A1252)

DOMUS IMMOBLIARE VENDE Agavi appartamento di 120 mq: ingresso soggiorno cucina tre camere due bagni ripostiglio tre balconi doppio ingresso. 190 milioni. 040/366811. (A01)

FARO 040/729824 Servola casa ampia metratura possibilità bifamiliare box auto terreno 1400 mq autometano 295.000.000. (A017)

GEOM. GERZEL: 040/310990 Rozzol, palazzina recente, vendesi nuda proprietà alloggio mq 100. (A1328)

GREBLO 040/362486 Gretta vista mare come nuovo cucina soggiorno 2 stanze servizi autometano 175.000.000. (A016)

GREBLO 040/362486 Ghirlandaio soggiorno cucina matrimoniale servizi poggiolo autometano cantina 69.000.000. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centralissimo alloggio ottime condizioni interne quattro stanze studio cucina doppi servizi, riscaldamento autonomo. Prezzo 230.000.000. (A1441)

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimi terreni pianeggianti non costruibili, accesso macchina, diverse grandezze, COSTALUNGA. Tel. 040/61712, via San Lazzaro 10. (A1478)

IMMOBILIARE CIVICA ven ristrutturato zona TIGOR stanze soggiorno cucino bagno, autoriscaldamento, Lazzaro 10, tel. 040/6171 (A1478)

IMMOBILIARE CIVICA ven paragggi PERUGINO 2 stan soggiorno, cucinotto, bag poggiolo, riscaldamen ascensore, S. Lazzaro 10, te 040/61712. (A1478)

LIGNANO Sabbiadoro socie Annia Srl via Tirrenia 3/A ve de Iva 4% bifamiliari termoa tonome tricamere biservizi scina giardino tel. 0431/720 ufficio 422437 abitazione. (F

LORENZA vende: Lignano viera, metri 200 dal ma 3.500 metri giardino condo niale, 2 stanze, cucinino, gno, terrazzo, parchegg 45.000.000. 040/7342 (A1325)

MEDIAGEST Corso Italia, ep ca, da ristrutturare, soggior due matrimoniali, camere cucina, servizi, 97.000.0 040/733446. (A001)

OPICINA mini rustico giar netto 40 mq da ristruttura Telefonare 040/44871. (A5415

QUADRIFOGLIO Borgo Tere siano appartamento uso uf cio in ottime condizioni 30 circa ascensore autome 040/630175. (A012)

TRE I 040/774881 paraggi A setti ampia metratura terra posto macchina. (A1434)

TRE I 040/774881 Coroneo, minoso da riadattare came cucina bagno. (A1434)

VENDIAMO prestigiosi appa tamenti in piena proprietà solo usufrutto in residence c servizio infermieristico, pa stra, ristorante, bar, sala t gioco carte, giardino. Udin Residenza Argentea, via Ca cia 33, tel. 0432/5027 509166. (A099)

VIALE negozio 40 mq muri sizione massimo passag vendesi. C. Italia 21, 0 370021. (A1455)

23 Turismo e villeggiature

GRADO: appartamenti vici spiaggia affittasi settiman mente: maggio 200.000, gi gno 350.000, luglio 450.0 «Trieste Mia», 040/768800, p meriggio 040/54519. (A1494)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca compute zata di partner, test di com tibilità di coppia. Trieste 0 574090. (A967)

27 Diversi

CARTOMANTE massima s riceve per appuntame to. Tel. 040/365643 Triest 0481/30863 Gorizia. (A5408